CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

26 luglio 2013

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

auxilium
VIVERE MEGLIO

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 204 €1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Venerdì 26 luglio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

auxilium
SENISE MILANO ROMA BARI
WWW.COOPAUXILIUM.IT

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Basilicata, *le città*

L'ANIMA DI MATERA ESISTE CERCATELA NEI BORGHI

di ANTONELLO GRASSI

Da che mondo è mondo le città nascono, si trasformano, qualche volta muoiono. Opporsi al cambiamento non è sbagliato, è inutile: raramente la storia riconosce le ragioni dei vinti. Ma non tutte le città, parafrasando il noto incipit tolstoiano, muoiono allo stesso modo.

continua a pagina 10 e 11

Pro e contro

E la movida tra i Sassi fa discutere

alle pagine 10 e 11, 26 e 27



Figliopoli Le graduatorie "vincenti" beneficiate da via Verrastro un anno dopo a Pisa, Roma e Bari: tre contratti nel 2012, nessuno nel 2013, ma c'è un'eccezione

Replica il dottor Villonio, che mostra il curriculum

Nessun lucano senza borsa regionale

AMATO **a pagina 9**

Dalle dimissioni di De Filippo alla riunione di domani: tre mesi "inutili"

Pd, o la direzione "dirige" o continuerà la confusione

Buona politica: Sel restituisce al consiglio 13 mila euro



Speranza

SANTORO **alle pagine 6 e 7 e a pagina 15**

Vi segnaliamo

Toghe Si libera Salerno

Roberti alla Dna riapre il risiko di Potenza



Roberti

AMATO **a pagina 8**

Le storie



Lo Stato che prende...

A Potenza Equitalia pretende oggi per 5 mila lire del 1990 541 euro di ammenda

...lo Stato che non dà

A Montescaglioso rischia di chiudere ma da 23 anni ha un credito di 120 milioni



L'imprenditore Buonpastore

GIACUMMO **a pagina 18**
CORRADO **a pagina 30**

Tolve

Crolla un palazzo in pieno centro



Il solaio crollato

ARMIENTO **a pagina 22**

MATERA In una lettera anonima minacce al sindacalista della scuola Nicoletti a pagina 29

POTENZA Il pm Basentini "incatenato": reportage fotografico dal suo matrimonio a pagina 20 e 21

EDITORIA Recensiamo l'ultima opera di Trufelli, decano dei giornalisti lucani alle pagine 12 e 13



SPORT

Il Melfi comincia a sudare

Pioggia di squalifiche in Eccellenza

estate quotidiano

Spiritualia anima San Fele

Galà di moda e arte a Scanzano

Note e versi tra le dolomiti lucane

da pagina 39 a 44



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 26 luglio 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 204





I DUE TICKET, TRA I REPERTI DEL 2001, NON ERANO MAI STATI ANALIZZATI

Potenza, giallo Esposito Due biglietti ferroviari aprono nuovi scenari



VITTIMA Il commissario di polizia Anna Esposito

AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA III >>

IL CASO POLEMICA SENZA FINE SUI PROGETTI DI RISANAMENTO FINANZIARIO

Fiera, parole al vetriolo fra Schittulli e Vendola

«La Regione ha gestito tutto, ripiani i debiti»
«Lui con la Provincia era nel Cda dell'ente»

FANIZZI A PAGINA 7 >>

ECONOMIA DIVENTANO UN CASO POLITICO LE PAROLE DELL'UOMO DI GOVERNO ED ECONOMISTA DAVANTI A UN'ASSEMBLEA DI COMMERCIANTI

Tasse, fuoco amico su Fassina

Il viceministro: «C'è un'evasione da sopravvivenza». Lite nel Pd
La Camusso: un clamoroso errore. Plaude il Pdl. Glissa il premier



GOVERNO Il viceministro dell'Economia, Fassina

TARANTO NICHI: HA PREVALSO LA LOBBY SIDERURGICA

Il decreto Ilva non cambia I Riva in libertà



TARANTO Lo stabilimento siderurgico dell'Ilva

CASULA, COLUCCI E FLAVETTA ALLE PAGINE 10 E 11 >>

BAMBINI IN TRINCEA E GIOVANI IN PARTENZA

di **LINO PATRUNO**

Saranno i bambini o i giovani del Sud a salvare l'Italia? Con i bambini che fanno i giovani e i giovani accusati di fare un po' i bambini. I primi schierati davanti alla fabbrica Om Carrelli di Bari coi loro genitori per impedire che se ne portino via impianti e prodotti. I secondi che finiscono sulle prime pagine nazionali perché rifiutano un lavoro stagionale al parco divertimenti "Miragica" di Molfetta. I bambini dovrebbero giocare e i giovani sognare e costruirsi un futuro. Sono invece protagonisti di storie che il Sud non vorrebbe più vedere e che l'Italia dovrebbe evitare facendo al Sud ciò che serve anche nel suo interesse.

Molto si è discusso se sia giusto che i bambini facciano le barricate invece di giocare. Altrimenti nessuno potrebbe scandalizzarsi per i piccoli rom mandati a chiedere l'elemosina ai semafori.

SEGUE A PAGINA 25 >>

IL LEADER DEL M5S ALLA CARICA

Ostruzionismo in aula Grillo: tentano il golpe

Insulti alla Camera sul decreto del fare

● Ostruzionismo totale. Alla Camera il Movimento cinque stelle non retrocedenel rallentamento dell'esame del dl fare che non potrà essere approvato prima di domani, dopo una seduta fiume iniziata martedì. I grillini, che hanno chiesto un incontro al premier Letta lanciano un messaggio chiaro: il loro ostruzionismo, non solo sul dl fare ma anche sugli altri decreti in calendario prima della pausa estiva, si fermerà solo se il governo accetterà di rinviare a settembre l'esame del ddl riforme.

SERVIZIO A PAGINA 4 >>

TRATTATIVA FINITA, O QUASI: DURE ACCUSE AI MATARRESE

Montemurro «Noi e il Bari? Non siamo mica un bluff»

CAMPIONE E NITTI NELLO SPORT >>



BARI CALCIO Da sinistra Paolo Montemurro e Luigi Rapullino [f. Turi]

Papa Francesco nella favela «Lotta alle diseguaglianze»

Poi confida: «Sì, a volte mi sento ingabbiato»

● «Nessuno può rimanere insensibile alle disuguaglianze che ancora ci sono nel mondo». Per Papa Francesco quello nella favela di Varginha è uno degli incontri più attesi del viaggio: la baraccopoli, incastrata tra una strada molto trafficata e una raffineria di petrolio, è sorta 73 anni fa ed è stata fino all'anno scorso luogo di scontri armati tra spacciatori e consumatori di droga, ed era chiamata la «Striscia di Gaza di Rio», per la guerra continua che vi veniva combattuta. Ora è stata «pacificata» grazie all'offensiva della polizia. Da questa periferia nella periferia, Francesco con la sua presenza più ancora che con le sue parole lancia un messaggio a tutta la Chiesa e al mondo.

SERVIZIO A PAGINA 15 >>



BARI, POLVERE DI STELLE

di **GAETANO CAMPIONE**

Dicono di non essere sceicchi, ma neanche sprovveduti. E se il Bari calcio non è stato venduto non è per una questione di soldi. Paolo Montemurro e Luigi Rapullino raccontano la loro verità sulla trattativa biancorossa.

PROSEGUE A PAGINA 31 >>

INTER, CASCATE DI DIAMANTI

di **FABRIZIO NITTI**

Passa lo straniero. Anche la Milano nerazzurra apre le porte al «magnate» che arriva da lontano: Erick Thohir. Un marchio di prestigio, una cascata di diamanti, una pioggia di denaro fresco. Soldi per far sognare gli interisti.

PROSEGUE A PAG. 31 >>

PUGLIA

Arrivano 634 milioni per giovani e imprese

SERVIZIO A PAGINA 8 >>

IL CSM HA DECISO

Il pm Digeronimo da Bari a Roma

A PAGINA 13 >>

BENVENUTI A FESTAMBIENTESUD QUI LA CULTURA È MOVIMENTO

di **FRANCESCO TARANTINI E FRANCO SALCUNI**

INTERVENTO A PAGINA 25 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 26 luglio 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

Acquisto ORO da privati e commercianti
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

Oro da Investimento
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com







VITTIME da sinistra: Domenico Lorusso, Vincenzo De Mare ed Anna Esposito

INCHIESTA GLI ASSASSINI DI LORUSSO, DE MARE ED ESPOSITO NON HANNO NOMI E VOLTI

Tre vittime ancora senza giustizia

I loro familiari non si arrendono. I fratelli di Lorusso in Germania incontrano la polizia. Le novità degli altri due casi

● Anna Esposito, Domenico Lorusso e Vincenzo De Mare. Tre vittime. Sono morti in circostanze mai chiarite. Esposito nella caserma della polizia di Stato a Potenza, Lorusso in Germania mentre era in bicicletta con la fidanzata e De Mare a Policoro, mentre era in campagna. I loro assassini sono rimasti nell'ombra. Ma i familiari delle vittime non si sono rassegnati. E chiedono la verità.

AMENDOLARA, BRANCATI E MELE

ALLE PAGINE III, VII E XIII >>

REGIONE L'ASSESTAMENTO NON PASSA. SCARAMUCCE PRE-ELETTORALI O C'È DELL'ALTRO? LA PARTITA SI GIOCHERÀ IN AULA

Il bilancio s'incaglia in commissione

Si dibatte sulle priorità. Ma i conti non tornano

Frizioni e divergenze sulla possibilità o meno che gli atti licenziati dalla Giunta siano urgenti

Il provvedimento bloccato dal voto contrario del Pdl e dalle astensioni di gruppo misto e Udc

● Atti indifferibili ed urgenti oppure no. La «partita» dell'assestamento di bilancio si gioca tutta su questa dicotomia: sulla possibilità o meno che alcuni atti licenziati dalla Giunta siano o meno urgenti. La diversità di opinioni è emersa, ieri, in tutta la sua concretezza, con il voto delle Commissioni permanenti affari istituzionali, bilancio e programmazione, attività produttive e territorio, politica sociale e controllo verifica e monitoraggio. Commissioni che riunite in seduta congiunta, hanno detto no a maggioranza proprio al disegno di legge sull'assestamento di bilancio. Con i voti favorevoli dei consiglieri di Pd, Idv, Pu e Sel, quelli contrari dei consiglieri di Pdl; e le astensioni dei consiglieri del Gruppo misto e dell'Udc, quindi, il provvedimento non è passato. E se i risultati del voto non hanno un valore politico, è sicuramente vero, invece, che dietro tale scelta ci siano oltre a questioni tecniche (come l'assenza di diversi consiglieri della maggioranza) proprio diversità di opinioni sulle strategie da adottare, sui provvedimenti da poter fare. Nonostante questo, però, sul fronte dell'approvazione definitiva poco o nulla cambia. Almeno al momento. Perchè la partita, quella vera, si giocherà in aula.

INCISO A PAGINA IV >>

COLOBRARO



Il paese della jella ora porta fortuna e attira visitatori

● Da sempre è considerato un paese che porta sfortuna. Ma Colobraro fa autoironia e trasforma questa scaramanzia in un'occasione turistica, organizzando dei percorsi teatralizzati su amuleti, pozioni magiche, prodotti tipici. Ad agosto si attendono migliaia di turisti.

MELE A PAGINA IX >>

POTENZA CLIMATIZZATORE IN TILT

Viaggio-incubo in treno per Roma «Fermi a Napoli sotto il sole»

● Ancora problemi per l'Intercity Taranto-Potenza-Roma. C'erano anche passeggeri potentini stipati nelle due carrozze senza aria condizionata che sono rimaste ferme per ore a Napoli, ufficialmente per un «reset» del locomotore. Il treno parte alle 14 da Taranto, ferma a Potenza, e dovrebbe arrivare alle 21 a Roma. Ma è rimasto per fermo a Napoli, sotto il sole. Due delle quattro carrozze di cui è composto il treno sono state chiuse durante il viaggio «perché - dicono i viaggiatori che hanno segnalato il disservizio alla Gazzetta - mancava il personale per presenziare». A Napoli sono saliti altri passeggeri. Nelle due carrozze abilitate si sono accalcate oltre 30 persone in piedi. L'ennesimo viaggio della speranza: un'ora di ritardo.

MATERA

Precariato nella scuola spuntano minacce a sindacalista della Cgil

SALIERNO A PAGINA XII >>

MELFI

All'indotto della Fiat-Sata sono in arrivo le commesse per produrre i nuovi «Suv»

SERVIZIO IN ECONOMIA NAZIONALE A PAG. 21 >>

SENISE LA GRANDE FRANA DI COLLINA TIMPONE, UNA FERITA APERTA

Era il 26 luglio del 1986 e la terra venne giù



DISASTRO La frana dell'86

● Otto morti, uno smottamento che ha fatto sprofondare la collina Timpone di quasi 30 metri: è impossibile, quando si parla di frane lucane, non ricordare quella terribile di Senise. Era il 26 luglio del 1986. All'alba un boato, poi il forte rumore di calcinacci, di crolli. A distanza di tanti anni c'è ancora una ricostruzione che non decolla.

VERGALLITO A PAGINA VIII >>

POTENZA IL NEOLOGISMO APPARE SULLA TARGA CHE LA RICORDA

Grazia diventa simbolo del «femminicidio»



VITTIMA Grazia Gioviale

● A Potenza si è deciso di intitolare un giardino a rione Lucania a Grazia Gioviale, una ragazza di 18 anni uccisa da un suo amico che poi si è suicidato. Per la prima volta in Italia sulla targa c'è scritto «vittima di femminicidio», neologismo che apparve per la prima volta a Potenza qualche anno fa per presentare un convegno sui temi della violenza sulle donne.

SERVIZIO A PAGINA II >>

POTENZA LA SVOLTA IN GIUNTA

Nodo complesso intesa con nuova ditta e ripresa dei lavori

● Sarà la Giunta comunale a formalizzare le decisioni che porteranno al completamento del nodo complesso del Gallitello. Si va verso la revoca in autotutela della delibera di risoluzione del contratto per scadenza dei termini contrattuali. con la Dec. In questo modo si consente la cessione del ramo d'azienda che dovrebbe accelerare i tempi di ripresa dei lavori.

IERACE A PAGINA V >>

l'Unità

Anno 90 n. 203
Venerdì 26 Luglio 2013

1,20

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Dobbiamo ridurre la povertà
e le disuguaglianze per
far crescere le opportunità
e la prosperità. La crescita
della disuguaglianza non solo
è moralmente sbagliata
ma danneggia l'economia.

Barack Obama

TEATRO DELL'OPERA DI ROMA
FESTIVAL DI CARACALLA 2013
OPERE, BALLETTI, EVENTI
DAL 15 GIUGNO AL 10 AGOSTO
www.operaroma.it

Tennis, sfida ai tempi del nazismo
Valerio pag. 20

Cinema, la crisi sbarca a Venezia
Crespi Gallozzi pag. 17



Arte Italia, la forza delle donne
Barilli pag. 21

U:

Scontro su tasse e sviluppo

● **Fassina:** combattere l'evasione, ma c'è chi lo fa per sopravvivere ● **Polemica** nel Pd. Camusso: un errore politico. Letta: fare emergere il nero ● **Saccomanni:** alle imprese rimborsi per altri 10 miliardi ● **Sette** milioni di lavoratori senza rinnovo del contratto

Intervista a Fassina: per vincere gli evasori dobbiamo conoscerli

VENTURELLI A PAG. 2

Riforme, ultima spiaggia

L'ANALISI

MARCO OLIVETTI

Da più parti nel centrosinistra - dentro e fuori il Pd, tra i cittadini e tra i loro rappresentanti - si levano con frequenza voci che chiedono di modificare subito la legge elettorale e consigliano di abbandonare il tentativo di riformare la Costituzione che il governo ha posto in marcia.

SEGUE A PAG. 15



OTTANTA MORTI

La Spagna sotto shock per la strage del treno

CUCCHIARATO A PAG. 11

«Vi racconto Compostela»

L'INTERVISTA

ROBERTO ARDUINI

A PAG. 11

Nichilismo cinque stelle

IL COMMENTO

MICHELE PROSPERO

Prosegue alla Camera la maratona ostruzionista orchestrata dai deputati del movimento di Grillo. Si tratta, a dire la verità, di uno strano episodio di lotta politica perché non si era mai visto un blocco così prolungato dei lavori che non ha per obiettivo il pacchetto di provvedimenti legislativi che l'aula sta discutendo.

SEGUE A PAG. 5

Ostruzionismo fallito, M5S va da Letta

● **Continua** la maratona grillina a prescindere
Il ricatto: rinvio delle riforme e sospendiamo
● **Il leader** sul blog: siamo al colpo di Stato

L'ostruzionismo a prescindere del M5S va avanti e blocca la Camera. Oggi i deputati Cinque Stelle vedranno Letta ma per porre un aut aut: via le riforme costituzionali e noi sospendiamo la protesta. Grillo scarica un deputato che voleva più certificazioni per gli artigiani e dal blog tuona: questa maggioranza è arriva al colpo di Stato.

CARUGATI CIARNELLI A PAG. 4-5

Staino



DIREZIONE PD

Letta-Epifani: asse su governo e congresso

● **Offensiva** dei renziani. Intervista a Berlinguer: dire basta ai carrierismi

COLLINI A PAG. 6-7

BRASILE

Il Papa nelle favelas: combattere la povertà

● Appello alla solidarietà «Giovani, no al Dio denaro»

MONTEFORTE A PAG. 10

LA STRAGE DI PESCARA

«Era come stare in guerra»

● **Esplode** una fabbrica di fuochi d'artificio: quattro morti, distrutta una famiglia



Come un terremoto. Anzi peggio, come una guerra. Una fabbrica di fuochi artificiali è esplosa ieri a Pescara sterminando un'intera famiglia. Il figlio più giovane ucciso da un secondo scoppio mentre cercava di salvare lo zio. Per spegnere le fiamme necessari i Canadair.

SEVERO A PAG. 12

Portare il caso in sede Onu

IL COMMENTO

ROCCO CANGELOSI

L'intervento del ministro Bonino alle commissioni di Camera e Senato mette in evidenza due cose: la prima, che la Farnesina era estranea ai fatti ed era stata tenuta all'oscuro su quanto il ministero dell'Interno stava cucinando con l'ambasciatore Kazako.

SEGUE A PAG. 9

Il sabato, approfondire sarà più semplice.



L'Unità+left a soli 2 €
Più notizie, più idee, più servizi, più informazioni

www.left.it

LA CRISI ECONOMICA

GLI ITALIANI, IL GOVERNO E LE TASSE

IL VICEMINISTRO AI COMMERCIANTI

«Senza ambiguità nel contrastare l'evasione, ci sono ragioni profonde e strutturali che spingono molti a comportamenti di cui farebbero volentieri a meno»



Fisco, Fassina (Pd) difende l'«evasione da sopravvivenza»

Elogi da Pdl e Lega, bufera nel Pd. Camusso: «Drammatico errore politico»

ROMA. Il vice-ministro Stefano Fassina rompe uno dei tabù storici della sinistra, cioè la condanna senza appelli dell'evasione fiscale: l'allievo prediletto di Vincenzo Visco, ad un convegno della Confcommercio, ha parlato di «un'evasione di sopravvivenza», espressione che lo accosta più a Giulio Tremonti o a Silvio Berlusconi che non all'antico maestro. E se elogi sono giunti da Lega e Pdl, da sinistra sono piovute le reprimende a partire da quella di Susanna Camusso a quella del suo partito, per bocca di Matteo Colaninno, responsabile economia del Pd.



LA DIFESA Catricalà pro Fassina

«Senza voler strizzare l'occhio a nessuno – a detto Fassina - senza ambiguità nel contrastare l'evasione, ci sono ragioni profonde e strutturali che spingono molti a comportamenti di cui farebbero volentieri a meno». Insomma questa «evasione da sopravvivenza», «non è una questione di carattere prevalentemente morale», come vorrebbero certi stereotipi di sinistra; piuttosto dipende da una «pressione fiscale insostenibile», perchè «c'è una relazione stretta tra la pressione fiscale, la spesa e l'evasione». Il tutto detto il giorno dopo che il premier Enrico Letta aveva ribadito che la lotta all'evasione sarà condotta senza sconti.

«Se Fassina sull'evasione fiscale la pensa come Berlusconi siamo all'allarme rosso», ha detto allarmata la vicepresidente dei senatori di Scelta Civica, Linda Lanzillotta. Massimo Bitonci, capogruppo del Carroccio in Senato, quasi non crede alle proprie orecchie: «Fassina è diventato leghista? se vuole gli mandiamo una tessera onoraria».

E apprezzamenti giungono pure dal Pdl, con Stefania Prestigiacomo e Osvaldo Napoli («Fassina non è diventato berlusconiano o eretico. Semplicemente è atterrato nella realtà italiana»).

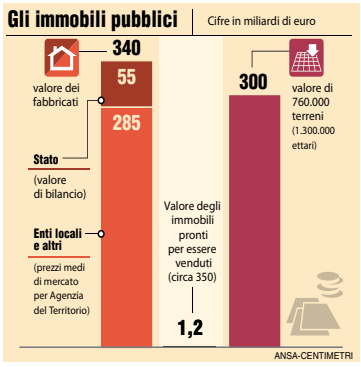
Fuori dal mondo politico Giuseppe Bortolussi, leader della Cgia di Mestre dà ragione al viceministro: «c'è anche una evasione di sopravvivenza legata alla difficile situazione economica, ma essa è anche dovuta ad un carico fiscale che ha raggiunto un livello non più sopportabile».

Proprio da sinitra si alzano le critiche: Colaninno, che ha sostituito Fassina come responsabile economico del Pd, pur senza nominare il vice-ministro, mette i puntini sulle «i»: «se si pagano troppe tasse – spiega – se mancano le risorse per fare investimenti e sostenere l'occupazione bisogna ricordare che la colpa è anche, per larga parte, di decenni di assuefazione a nero e sommerso che hanno prodotto danni incalcolabili a cittadini, imprenditori onesti».

«Questa non è una battuta infelice, ma è un drammatico errore politico», ha detto seccamente Susanna Camusso. E anche il segretario dell'Ugl, Giovanni Centrella, ha sottolineto come «c'è una gran parte della popolazione che non può evadere neanche per sopravvivere ed è da sempre costretta a pagare le tasse, fino ad indebitarsi»: i dipendenti, appunto.

Corre in difesa, invece, il vice ministro Antonio Catricalà. Nessun incoraggiamento all'evasione, dice. «Nelle stesse parole del viceministro si diceva rafforziamo il contrasto all'evasione». E aggiunge: la storia stessa di Fassina parla per lui.

Giovanni Innamorati



SOTTOTRACCIA

di MICHELE COZZI

Destra e sinistra l'infinita guerra su spesa e balzelli

Il dramma del Paese è la continua lotta tra Spesa e Tasse. Il partito della spesa, la sinistra, sostiene che va allargato lo Stato sociale per aumentare l'efficacia e l' efficienza dei servizi pubblici che non sono proprio all'altezza dei Paesi nord-europei. Come raggiungere l'obiettivo? Con la lotta al *Moloch* dell'evasione fiscale che raggiunge i 130 miliardi all'anno.

La diagnosi della destra è di segno opposto: le tasse hanno raggiunto un livello oppressivo, i cittadini lavorano fino a luglio per lo Stato, le imprese non ce la fanno più. La terapia? Disboscare la spesa pubblica, tagliare gli sprechi (è il minimo) e eliminare rami secchi.

Lo scontro, quindi, è tra valori - la libertà dell'individuo rispetto alla pressione dello Stato, e i diritti dei cittadini ad avere servizi sociali adeguati -. È questo è il grande inganno poiché libertà individuale e d'impresa e diritti sociali appartengono a sfere diverse, sono «beni incommensurabili». Che non si possono o non si dovrebbero mischiare o scambiare. Esiste una scala gerarchica tra libertà e uguaglianza ? E in base a quale principio a priori?

Questa è la teoria del pensiero di sinistra e di destra. Poi, quando arrivano al governo, come scrive Ricolfi nel suo ultimo libro (La sfida), destra e sinistra mettono da parte gli orizzonti strategici, i valori ultimi (tasse e spesa) e si adagiano sul tran-tran fatto di più spese e più tasse. Così il Paese precipita sempre più nel baratro perché lo scontro, sebbene in un governo di coalizione, continua a essere tra "beni ultimi". Sinistra e destra puntano a realizzare il loro sogno (più libertà e più diritti), ponendoli in contraddizione. Errore fatale.

Il premier Letta ha annunciato nientemeno che la lotta alla grande evasione, ai paradisi fiscali, partendo alla crociata contro gli evasori. Obiettivo giusto. Ma che per divenire credibile deve associarsi ad un altro impegno: la riduzione delle tasse a ogni livello. Quindi ad ogni euro recuperato agli evasori, deve corrispondere il calo delle aliquote. In caso contrario, si fa un'opera di giustizia fiscale (colpire chi fa il furbo) ma non si innesta un meccanismo virtuoso per alleggerire la pressione fiscale e dare fiato all'economia.

Ma a dare conferma che la confusione è «sovrana sotto il cielo», Fassina, viceministro dell'economia, ricorda che esiste una «evasione di sopravvivenza (...) ci sono ragioni profonde e strutturali che spingono molti soggetti a comportamenti di cui farebbero volentieri a meno». Una deduzione logica e realistica che suscita un vespaio di polemiche tra i Democratici e tra questi e la Cgil. A conferma, che, alla lunga, è sempre l'ideologia a prevalere.

Destra e sinistra diverranno più credibili quando entrambe si accolleranno il ruolo di guardare il mondo con gli occhi dell'avversario e senza l'obiettivo, nemmeno tanto recondito, di penalizzare la base elettorale dell'avversario.

Invece, la Politica italiana è tutta dentro questo circolo vizioso. Solo così si comprende la guerra sull'Imu. Il Pdl ne fa una battaglia di principio, una medaglietta da mettere sullo stendardo del proprio esercito; il Pd frena, non solo per non permettere all'avversario di mettere a segno un gol, ma perché teme che meno soldi entrati dalla tassa sulla casa comporta il taglio dei trasferimenti agli enti locali e quindi meno servizi pubblici, meno asili, meno soldi per scuola e sanità. Guarda caso settori i cui operatori sono storicamente più orientati a sinistra.

Finché la destra metterà nel mirino il settore pubblico per risparmiare fondi ed alleggerire la pressione fiscale; finché la sinistra innalzerà la battaglia all'evasore, dal piccolo al grande, come mezzo per irrobustire di più lo Stato, il Paese continuerà a precipitare sempre più in basso.

Imu prima casa, resterebbe solo sulle abitazioni di lusso

ROMA. Cancellare l'Imu sulla prima casa per l'85% delle famiglie, alzare invece la tassa sulle abitazioni di lusso e con le risorse non impegnate a coprire l'imposta sugli immobili puntare a fermare definitivamente l'aumento dell'aliquota dell'Iva, ma anche abbassare le tasse ai redditi più bassi e magari anche rifinanziare la cassa integrazione in deroga. Mentre continuano le schermaglie politiche, e il premier Enrico Letta glissa sull'argomento nel question time al Senato, è il viceministro Stefano Fassina a illustrare quella che non è solo una sua idea, ma una delle proposte concrete sul tavolo.



FALCO Brunetta contro l'Imu

Superare l'attuale impostazione dell'Imu, eliminandola sulla prima casa ma non per tutti, potrebbe in effetti essere il punto di caduta per arrivare a un accordo tra i partiti, mantenendo la tassa sulle case di lusso (il 15% degli immobili). Una scelta che impegnerebbe, secondo Fassina, «solo» due miliardi, mentre con gli altri si potrebbero finanziare altri interventi non certo meno urgenti. La coperta resta corta, perchè le risorse vanno trovate rispettando i vincoli di bilancio. Anche perchè c'è anche la partita aperta sulla tassa sui beni strumentali (lo stesso governo starebbe lavorando per renderla deducibile dal prossimo anno), che richiederebbe invece una copertura «consistente».

Esentare la maggior parte dei possessori di casa si potrebbe anche ottenere semplicemente, aumentando la soglia della detrazione dagli attuali 200 a 600 euro. Utilizzando questo parametro, peraltro, si potrebbe andare anche oltre l'85% citato da Fassina, arrivando, secondo il presidente della commissione Finanze del Senato Mauro Maria Marino, a togliere l'Imu sull'abitazione principale «al 93,2 % degli italiani «, risparmiando «un miliardo e 200 milioni».

Al Tesoro si continua a fare i conti e a pesare un «paniere» di ipotesi, in attesa che si trovi la «quadra» politica, ma circola un certo ottimismo per la «forte volontà delle forze politiche «di arrivare a una soluzione, confermato dallo stesso ministro Saccomanni in audizione a Palazzo Madama. E intanto proseguono gli incontri «bilaterali» dei tecnici del ministero con i rappresentanti dei partiti, che stanno illustrando le loro proposte, con l'obiettivo di cercare di «stringere» già la prossima settimana con un nuovo incontro governo-maggioranza. Dopo aver incontrato i «tecnici» del Pdl - che non sembra sgradire una nuova service tax – ieri è stata la volta degli esperti del Pd. Si proseguirà fino a lunedì, prima di tornare a riunirsi.

Certo resta lo scoglio dei «falchi» del Pdl che vorrebbero l'azzeramento totale sull'abitazione principale, mentre il capogruppo dei deputati, Renato Brunetta, chiede di chiarire se le posizioni espresse da Fassina su Imu e Iva siano la linea del ministero, e a Mario Monti «grosse Rosikonen» che invitava Berlusconi, se proprio insiste nel rimborso, a pagarlo di tasca sua, risponde che l'impegno con gli italiani preso in campagna elettorale sarà onorato «non appena vinceremo le prossime elezioni».

Sonia Gasparetto

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 26 luglio 2013



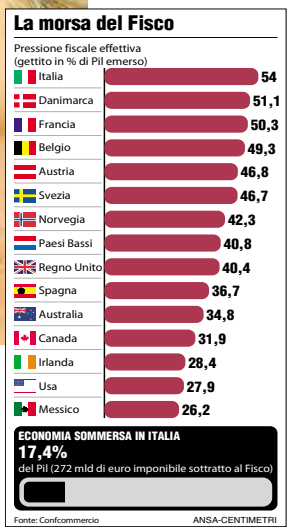
IL PREMIER AL SENATO
Glissa sull'Imu e su Fassina e ribasce la linea: contrasto di interessi per incentivare i cittadini a chiedere le ricevute

IL MINISTRO: CI VORRANNO ANNI
Il responsabile dell'Economia parla di una estesa razionalizzazione della spesa pubblica per una vera lotta all'evasione

E Letta insiste: incentivi contro il sommerso

Ma Saccomanni punta su taglio della spesa e fisco meno pesante

UNA ROTTURA CLAMOROSA **Stefano Fassina, viceministro del Pd ed ecomista, è considerato da sempre vicino alle posizioni più a sinistra del partito che molto spesso sono coincise con le linee espresse dalla Cgil del segretario Susanna Camusso. La quale ieri ha criticato duramente la benevolenza espressa da Fassina verso gli evasori fiscali «per sopravvivenza»**



● Far emergere il sommerso non solo con le sanzioni tradizionali, ma anche con il «contrasto di interessi», cioè con incentivi ex ante che stimolino i cittadini a richiedere la fattura e quindi a stanare autonomamente gli evasori. È un doppio binario quello su cui punta il governo Letta per sconfiggere l'economia in nero, che vale, secondo Confcommercio, ben il 17% del pil e che una volta scoperta potrebbe dare un spinta significativa alla crescita, permettendo una parallela e, per il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, anche necessaria, riduzione della pressione fiscale.

Per il secondo giorno consecutivo, Enrico Letta è tornato sui temi economici – tutti tranne l'Imu, su cui il premier ha invece glissato – insistendo sulla necessità di combattere l'evasione fiscale. E l'ha fatto dall'Aula del Senato proprio mentre si alzava la polemica per le frasi sull'evasione «per sopravvivenza» di Stefano Fassina, viceministro del Pd per una volta apparentemente più vicino alla linea del Pdl che a quella del suo partito e dello stesso governo, mercoledì non a caso in visita all'Agenzia delle Entrate.

«Il "nero" nel nostro Paese è così alto e va combattuto con politiche di contrasto sanzionatorio ma anche con politiche di contrasto di interessi», ha spiegato Letta. L'esempio è quello dell'ecobonus, che sta funzionando non solo come input positivo al settore, ma anche come stimolo alla richiesta di ricevuta fiscale. Lottare contro l'evasione significa infatti poter ridurre le tasse, obiettivo prioritario del governo, ha fatto eco Saccomanni, da perseguire con tenacia e determinazione, nell'arco non di mesi, ma di anni. La pressione fiscale è stata pari nel 2012 al 44% secondo i dati del Tesoro, ma per Confcommercio il peso reale è schizzato addirittura al 54%. Per questo è necessaria una redistribuzione del carico, ha spiegato ancora il titolare del Tesoro. D'altra parte un vero taglio delle tasse non sarà possibile se accanto alla lotta all'evasione non si porterà avanti anche «un'estesa» razionalizzazione delle spesa pubblica. I margini, ha insistito il ministro lasciando presagire un taglio tutt'altro che indifferente, sono ampi e possono essere trovati in molti comparti.

La linea del rigore resta infatti imprescindibile, ha ribadito ancora una volta Letta: «Io dico anche se non fa guadagnare consenso, ma il buon padre di famiglia ha il dovere di dire dei no. I conti pubblici devono rimanere in ordine: il 3 per cento è la condizione per avere più flessibilità». Per tagliare lo stock del debito pubblico si potrebbe quindi pensare alla «valorizzazione del patrimonio immobiliare» ma anche a cedere «partecipazioni pubbliche nazionali e degli enti locali», ha proseguito il premier tornando su un tema lanciato già da Saccomanni al G20 di Mosca. Le risorse del resto serviranno ad obiettivi concreti: non solo il taglio delle tasse, ma anche il rifinanziamento della cassa integrazione, la soluzione del nodo esodati e dei disoccupati «anziani». In una parola alla lotta contro la povertà estrema. «Il passo tra disoccupazione e povertà deve angosciare chi siede in questi banchi. – ha concluso parlando ai senatori – Nel nostro paese ci sono delle situazioni insostenibili e affrontare questi temi è una grandissima priorità».

Confcommercio: «È al 54% la pressione fiscale reale»

Debiti verso le imprese, il governo amplia il plafond a 50 miliardi

● Tasse da record in Italia: il peso fiscale reale nel 2013 si attesta al 54% del Pil, al top tra le economie avanzate. Il sommerso è al 17,4%, anche questo un dato che colloca l'Italia in testa alle classifiche e che, tradotto, significa 272 miliardi di imponibile sottratti ogni anno all'erario. L'allarme arriva dalle stime dell'Ufficio studi di Confcommercio, che fotografa al 44,6% la pressione fiscale apparente (quella reale è invece depurata dal sommerso e quindi calcolata su chi paga effettivamente le tasse): una stima «prudenziale» che include Imu e Tares ma non l'incremento di un punto percentuale dell'Iva per ora rinviato al primo ottobre e gli eventuali incrementi delle addizionali Irpef.

Il livello di tasse è troppo alto e va ridotto, avverte il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli, perchè «è incompatibile con qualsiasi concreta prospettiva di ripresa». Di qui la proposta di un «Patto tra i contribuenti in regola e le istituzioni» per un fisco più «efficace e funzionale». E la richiesta nell'immediato di cancellare l'aumento dell'Iva, «un colpo mortale» per la domanda interna.

Intanto dal governo un buon messaggio per le imprese. Ci saranno 10 miliardi in più del previsto per pagare i debiti della pubblica amministrazione con le imprese e il conto finale per il biennio 2013-2014 salirà così da 40 a 50 miliardi totali. Il pagamento degli arretrati è infatti «la manovra anticiclica principale che il Governo sta facendo» ed è su questa che bisogna dunque insistere. Ad annunciarlo è stato il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, allungando dunque ulteriormente il passo rispetto alla strategia delineata finora.

Il governo non punta più cioè solo ad anticipare a quest'anno le risorse stanziate per il 2014, ma addirittura ad ampliarne il plafond. Le condizioni di mercato per emettere nuovi titoli di Stato necessari alla copertura sembrano infatti permissive, ha spiegato il ministro, che deciderà comunque in via definitiva a settembre, quando sarà pronta la mappatura del fenomeno. Secondo il Tesoro, le cifre circolate finora che stimano in 90 miliardi lo stock di debito sembrano infatti «leggermente sovrastimate».

Finora, ha ricordato il ministro, comunque Tesoro e Ragioneria hanno reso disponibili a enti locali e ministeri poco meno di 16 miliardi ed anche per quanto riguarda la effettiva erogazione da parte delle amministrazioni alle imprese, Saccomanni ha assicurato che c'è e ci sarà l'impegno del ministero ad una verifica costante. «Sui primi 20 Comuni che hanno ricevuto fondi, tra cui alcuni capoluoghi importanti come Lecce e Salerno, e 17 hanno già provveduto per oltre 80 milioni di euro», ha precisato.

L'allarme

Fmi: Eurozona senza ripresa

La ripresa per l'Eurozona «rimane sfuggente», e «nel medio termine c'è un elevato rischio di stagnazione, specie per la periferia». A lanciare l'allarme, togliendo il velo sulle prospettive di crescita incerte dei Paesi ad alto debito e con un sistema bancario ancora tutto da riparare, è il Fondo monetario internazionale, che nel suo rapporto stagionale ex articolo IV sulle diciassette economie dell'euro avverte anche di possibile nuove fiammate sul fronte degli spread: «Se gli impegni a livello nazionale e di area euro saranno incompleti o non andranno avanti, potrebbero anche riaccendersi gli stress sui mercati finanziari». La stima del Fmi è di un Pil dei Diciassette a -0,6% quest'anno, con una ripresa tiepida (+0,9%) il prossimo. Francia e soprattutto Germania danno timidi segni di ripresa (chiara l'indicazione degli indici Pmi, corroborata dall'Ifo tedesco, con un clima di fiducia fra le imprese salito oltre il previsto e per il terzo mese di fila).



GOVERNO E ISTITUZIONI
LA LUNGA NOTTE

Il M5S non retrocede di un millimetro nel rallentamento dell'esame del decreto «del fare» che sarà approvato oggi

Grillo parla di colpo di Stato d'agosto: «Il vero obiettivo di questo governo è la distruzione dell'impianto costituzionale»

La Camera bloccata tra liti, insulti e gaffe

I grillini: stop all'ostruzionismo se salta la riforma

● **ROMA.** Ostruzionismo totale. Alla Camera il Movimento cinque stelle non retrocede di un millimetro nel rallentamento dell'esame del dl fare che non potrà essere approvato prima di oggi, dopo una seduta fiume iniziata martedì. I grillini, che hanno chiesto un incontro al premier Letta (ottenendo immediata udienza a Palazzo Chigi dal ministro Moavero), lanciano un messaggio chiaro: il loro ostruzionismo, non solo sul dl fare ma anche sugli altri decreti in calendario prima della pausa estiva, si fermerà solo se il governo accetterà di rinviare a settembre l'esame del ddl riforme.

La richiesta del movimento di Beppe Grillo non potrebbe essere più chiara, così come a tutti a Montecitorio chiare sono le conseguenze del protrarsi dell'ostruzionismo dei Cinque Stelle, che da due giorni si avvalgono di tutti gli strumenti messi a loro disposizione dal regolamento della Camera e fanno di tutto per rallentare al massimo l'esame del testo. I tempi per l'esame dei decreti, infatti, non sono contingentati, e di conseguenza il rischio è che a Montecitorio si sia costretti a lavorare ad oltranza per giorni e giorni per portare a casa la conversione non solo del dl fare, su cui al voto finale si dovrebbe giungere oggi pomeriggio dopo un'altra notte di seduta ininterrotta, ma anche sugli altri decreti legge inseriti nel calendario di Montecitorio e che scadono in agosto.

Il Movimento cinque stelle dunque non ha alcuna intenzione di far esaminare al Parlamento le riforme istituzionali «in fretta e furia, con qualche ora di commissione e in un'Aula distratta dalle ferie imminenti», hanno ripetuto come un mantra nella lunga notte di «filibustering» a Montecitorio in cui hanno, praticamente da soli, presidiato l'Emiciclo insieme a qualche «sentinella» degli altri partiti.

E dall'esterno arriva il monito che Grillo affida al suo blog: «Il vero obiettivo di questo governo è la distruzione dell'impianto costituzionale per poter cambiare le regole del gioco democratico e assicurare ai partiti il potere e la greppia di Stato», tuona con un post intitolato «Colpo di stato d'agosto» in cui spara a zero sull'ipotesi di riforma costituzionale della Commissione dei Saggi.

La tensione dentro l'Aula spesso è alta. Le tante parole che i deputati M5S rovesciano con euforia ora dopo ora nell'Emiciclo non sono sempre indolori: specie quando, consapevolmente o no, l'invettiva sfocia nell'insulto. Renato Brunetta del Pdl annuncia querele contro Carla Ruocco (censurata dalla presidente della Camera Boldrini), che a notte fonda lo aveva definito «capo indiscusso del gruppo unico del malaffare, delle larghe intese e dell'inciucio». Ma in piena notte, c'è anche qualcuno che con poca eleganza sfotte Matteo Dell'Osso, il deputato di M5S affetto da sclerosi multipla.

QUESTIONE DURT - Doveva semplificare la vita soprattutto alle piccole imprese e agli artigiani. E invece il decreto «Fare» potrebbe appesantire il peso della burocrazia perchè i buoni propositi sarebbero inficiati dall'arrivo di un nuovo certificato, il Durt (documento unico di regolarità tributaria), che, secondo i costruttori, «affosserà le imprese «, portando con sè 21 adempimenti. Ma si tratta solo di «enorme confusione «, secondo il viceministro dell'Economia Stefano Fassina, che conferma, come già auspicato dal collega di governo D'Alia, che nel passaggio al Senato ci sarà un intervento di correzione per evitare «dannose strumentalizzazioni»

Di più, Fassina indica anche la possibile soluzione dell'impiccio, ipotizzando di «spostare la valutazione dell'intervento nei decreti attuativi della delega fiscale, dopo un passaggio di discussione con le rappresentanze delle imprese e dei lavoratori».

Il Durt è stato introdotto con un emendamento del Movimento Cinque Stelle (contro cui si sta scatenando l'ira leghista, soprattutto dei parlamentari veneti), e va acquisito dall'appaltatore per verificare la corretta esecuzione degli adempimenti fiscali del subappaltatore: in questo modo è «esclusa la responsabilità solidale.

LA GRANA DEL DURT
Il documento unico di regolarità tributaria: protestano i costruttori



M5S Il testo posto sul blog di Grillo annuncia un colpo di Stato in arrivo

LA GAFFE SI È FERMATO MENTRE LEGGEVA. SCELTA CIVICA E PD RESPINGONO LE ACCUSE

Sfottò a deputato grillino malato di sclerosi. È bufera

● **ROMA.** Brutta gaffe durante la maratona notturna della Camera sul decreto Fare. Attorno all'una ha preso la parola il giovane deputato grillino Matteo Dall'Osso che, come sanno in pochi dal momento che la sua malattia è prodigiosamente regredita senza quasi lasciare traccia, è affetto da sclerosi multipla. Forse colpa della stanchezza, ma ad un certo punto il deputato è andato in tilt: si è interrotto più volte e le pause si sono allungate lasciando spazio a battutine stonate di alcuni presenti, ignari evidentemente del suo stato di salute. Un comportamento squalificante che la collega grillina Giulia Di Vita ha voluto denunciare postando il video della seduta sul blog di Grillo (titolo: «I vergognosi sfottò a Matteo Dall'Osso»). «Gli umani colleghi dagli scranni di Pd e Scelta Civica hanno cominciato a fare battutine sulla sua difficoltà», scrive Di Vita a corredo del video che ha fatto il giro del web. In primo piano si vede Dall'Osso in piedi che legge l'intervento e si sentono a malapena le battutine poi riferite dalla Di vita ("dategli il foglio giusto!"). Però subito dopo c'è stato chi, avvisato delle condizioni di Dall'Osso, ha immediatamente chiesto scusa. L'interessato non si è comunque scomposto e ha poi chiuso il suo intervento notturno evocando l'inabissamento del Titanic: «E come dissero tre violoncellisti sul Titanic mentre stava affondando 'è stato un piacere suonare con voi... ma anche no». La polemica ha subito attraversato il palazzo, e la condanna verso chi «insulta i disabili» è stata corale. Sotto schiaffo Scelta civica e Pd che però hanno respinto in modo netto le accuse.

Città metropolitane confermata Bari

Al via dal 2014. Oggi tocca alle Province

● **ROMA.** Dopo essere state previste per 23 anni nel nostro ordinamento senza aver mai trovato attuazione, dal 1 gennaio 2014 entreranno in vigore le città metropolitane. A volerlo con forza è il ministro per gli Affari Regionali, Graziano Delrio, che oggi porterà in Consiglio dei ministri il disegno di legge che trasforma le attuali Province in enti di secondo livello e che ridisegna tutto l'attuale sistema istituzionale italiano.

Tre sono gli obiettivi del provvedimento: istituire finalmente le città metropolitane, previste addirittura già dal 1990, trasformare le Province – in vista della cancellazione dalla Costituzione, come prevede il disegno di legge costituzionale già approvato dal governo ma che deve iniziare l'iter parlamentare – in organi di secondo livello, formate cioè dai sindaci, con compiti ridotti e dare una nuova disciplina organica alle Unioni dei comuni affinchè possano esercitare le funzioni in modo più efficiente.

E dunque – secondo quanto si apprende dalla bozza del Ddl - le città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria vengono costituite dal 1 gennaio 2014 ma dal 1 luglio 2014 assumeranno le funzioni delle rispettive alle Province che in quella data cesseranno di esistere.

Gli organi della città metropolitana saranno: il sindaco metropolitano, ovvero il sindaco del Comune capoluogo della Provincia omonima; il Consiglio metropolitano, costituito dal sindaco metropolitano, dai sindaci dei comuni appartenenti alla città metropolitana con più di 15 mila abitanti e dai presidenti delle Quanto alle altre Province, non scompariranno immediatamente: fino alla data di entrata in vigore della riforma costituzionale che le abolirà-

Omofobia al palo si cerca l'intesa

Pesa la protesta dei cattolici del Pdl

● **ROMA.** «Solo un ologramma». Il testo sull'omofobia non è una legge. Non ancora. Ha ricevuto il primo via libera in commissione alla Camera, ma la strada resta lunga. Non solo, infatti, l'approdo in Aula slitta e il provvedimento rischia di finire in coda, per essere esaminato dopo l'estate. Ma non è neanche sicura la tenuta della maggioranza, vista la sollevazione dell'ala cattolica del Pdl contro la legge.

"Gli avversari sono dappertutto", avverte Ivan Scalfarotto (Pd), che è relatore insieme al collega del Pdl Antonio Leone. Il deputato dem non si fa illusioni, dopo il via libera in commissione: "E' una legge molto complessa, delicata. E abbiamo ancora solo un ologramma: la pubblicazione in Gazzetta ufficiale è lontana. Critichino il risultato, se e quando ci sarà".

Su quel risultato si sta lavorando, alla ricerca di una difficile mediazione. Il Pd vuole infatti inserire nel testo attuale, che si limita a estendere all'omofobia la legge Mancino, anche la previsione di un'aggravante per i casi di omofobia e transfobia. Ma per rendere votabile il testo dall'area cattolica del Pd e soprattutto dal Pdl, si sta valutando una formulazione che escluda l'aggravante per i casi in cui si esprima un'opinione.



OMOFOBIA Protesta gay

Voto di scambio i tempi si allungano

Nel mirino i «rapporti» tra politica e mafia

● **ROMA.** Tempi lunghi per l'esame del ddl sul voto di scambio politico mafioso. I senatori di Scelta Civica, Gal, Misto-Psi e Lega, nell'ufficio di presidenza della commissione Giustizia, annunciano di voler chiedere il ritiro della sede deliberante per il testo ora al centro della polemiche in seguito alla protesta dei Pm finita sui giornali. Se la richiesta verrà formalizzata scatterà automaticamente il trasferimento dalla deliberante alla sede referente. Il Pd, intanto, si prepara alla battaglia. Alla Camera era stato raggiunto «un accordo politico su un testo votato all' unanimità», tuona il presidente della commissione Affari Costituzionali Francesco Paolo Sisto, che «ora viene disatteso» per «colpa di un articolo di giornale». La norma» punisce il voto di scambio tra mafia e politica con una pena ridotta dai 12 a 10 anni e parlando di «procacciamento» anzichè di «promessa».

COMMISSARIO STRAORDINARIO
"Per l'attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Puglia previsti nell'Accordo di Programma siglato il 25.11.2010"
AVVISO PUBBLICAZIONE ESITO DI GARA
CUP J35D12000060001 – CIG: 5168501DF0
Il Commissario Delegato avvisa che sul sito www.dissestopuglia.it nella sezione "AVVISI E BANDI" è pubblicato l'AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI inerente l'aggiudicazione della procedura negoziata ai sensi dell'art. 122 del Decreto legislativo 12 APRILE 2006, N. 163 E S.M.I. RELATIVA ALL'INTERVENTO FG002A/10 – COMUNE DI ALBERONA (FG) – COMPLETAMENTO SISTEMAZIONE MOVIMENTO FRANOSO INTERESSANTE LA ZONA "MUNICIPIO" DEL CENTRO ABITATO DI ALBERONA" . L'avviso per estratto sarà altresì pubblicato sulla G.U.R.I.
Il Commissario Straordinario Dott. Maurizio Croce

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 26 luglio 2013

I PARTITI
TORMENTI DEMOCRATICI

I seguaci del sindaco in allarme per ipotesi slittamento. Ma l'assise nazionale potrebbe svolgersi il 15 dicembre

Pd, Letta detta le carte questa volta ci sarà Renzi

Direzione sulle regole del congresso, scontro sulla data



TANDEM Il presidente del Consiglio, Enrico Letta, e il sindaco di Firenze, Matteo Renzi

ROMA. Il premier Enrico Letta andrà e parlerà, blindando ancora una volta l'azione del governo e chiedendo di scrivere insieme nell'azione dell'esecutivo il «dna» del nuovo Pd. Sarà in direzione, ma non prenderà la parola tenendo fede al voto di silenzio, Matteo Renzi, in pressing con i suoi per ottenere regole e data del congresso e sciogliere la riserva sulla sua corsa.

Tutti, a partire dal presidente del Consiglio, sono consapevoli che l'appuntamento si presenta più spinoso dell'assemblea dei deputati di mercoledì sera. Se nella riunione alla Camera, i malpancisti hanno preferito non dare sfogo ai malumori verso il governo, oggi si rischia il corto circuito nel rapporto tra governo e un Pd in piena tensione precongressuale. Per evitare rotture, Epifani sta cercando da giorni una mediazione sulle regole e, a quanto si apprende, ha avuto contatti anche con Renzi. Il congresso dovrebbe cominciare ad ottobre, nel timing del leader Pd, e concludersi a dicembre (il 15 è la data più accreditata). Ma siccome sulle regole l'intesa non c'è, il segretario presenterà le varie opzioni, chiedendo alla direzione di decidere o nella riunione stessa o nella direzione già convocata l'1 agosto. I renziani temono «la melina» e l'ennesimo rinvio sulla strette sulle regole che faccia slittare i tempi.

Per mettere nero su bianco la data prima della pausa estiva, Gianni Pittella, Pippo Civati e Goffredo Bettini, passato nelle fila di Matteo Renzi, presenteranno un ordine del giorno. «Non è mai successo – incalza il renziano e presidente della Provincia di Pesaro Matteo Ricci – di aspettare tanto per l'indicazione della data e delle modalità del congresso».

Il premier Enrico Letta resterà neutrale rispetto a data e regole di ingaggio del congresso, invitando a tenere separate le tensioni congressuali dalla vita del governo. E anche Renzi assicura che non si esprimerà perchè «praticamente su tutto, nelle ultime settimane, ogni volta che veniva detto o fatto qualcosa c'era una polemica e quindi faccio un passo indietro».

Ma nervosismo e sospetti incrociati agitano le varie aree e i renziani e Civati temono un colpo di mano che separi il segretario dal candidato premier e chiuda le primarie, obbligando all'iscrizione on line chi vuole partecipare.

Per cercare di mettere il governo al riparo e trovare una convivenza tra Letta e Renzi, nel caso in cui il sindaco diventasse leader del Pd, il lettiano Francesco Boccia sta lavorando ad un documento congressuale che chiede a tutti di sostenere «senza paura e in nome di un partito moderno un governo straordinario nel solco tracciato da Napolitano». E una pax interna la chiede Dario Ginefra, invocando «un congresso che riannodi le fila del dialogo senza «conventio ad excludendum», ma un momento di piena valorizzazione di ogni risorsa presente nel nostro campo».

Cristina Ferrulli

IL CASO EMENDAMENTO ALLA LEGGE SULLA DIFFAMAZIONE. C'È ANCHE IL RISCHIO D'ARRESTO

La mannaia sui siti internet

Il pugliese Chiarelli: rettifica in 48 ore, oppure pene severe

ROMA. Quarantotto ore per pubblicare la rettifica sui siti Internet o si rischia l'oscuramento fino a tre anni, una multa fino a 5.000 euro e anche l'arresto fino a cinque anni. È il contenuto di un emendamento presentato dal deputato del Pdl Gianfranco Chiarelli alla legge sulla diffamazione, che è all'esame della commissione Giustizia della Camera. La proposta di modifica, ha ricevuto il parere positivo dei relatori, ma solo "ove riformulata". I relatori Enrico Costa (Pdl) e Walter Verini (Pd) hanno dato parere favorevole solo alla «prima riga» dell'emendamento ma hanno chiesto di riformulare tutta la parte relativa alle pene e all'oscuramento dei siti.



PDL Gianfranco Chiarelli

In un altro emendamento (anche in questo caso con il parere negativo dei relatori), il deputato Pdl afferma che "nel caso di mancato pagamento della sanzione si applica altresì la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista per un periodo da uno a cinque anni".

IL CASO PRESENTE LOTTI

Lunedì a Bari parte la campagna dei seguaci di Renzi

BARI. Luca Lotti, responsabile nazionale degli Enti Locali del Pd, il più stretto collaboratore di Matteo Renzi ed ex Capo di Gabinetto al comune di Firenze , sarà a Bari lunedì 29 luglio alla sede del Pd in via Re David n 15 alle ore 17.00 per incontrare alcuni amministratori locali del partito, con l'obiettivo di allargare la base del consenso renziano in Puglia.

Lotti coordinerà l'attività della struttura già esistente e che fa riferimento a Ivan Scalfarotto , unico parlamentare «renziano» , e al coordinatore dei comitati di Renzi in Puglia Fabrizio Ferrante. La visita di Lotti in Puglia avviene alla vigilia delle scelte di Matteo Renzi in vista del congresso nazionale del Partito Democratico.

ECONOMIA&FINANZA

Natuzzi, da settembre trattative separate

Il ministro Zanonato avvierà tavoli con l'azienda e i sindacati



ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Il Ministero dello Sviluppo Economico considera la vertenza Natuzzi in assoluto la più difficile tra le tante in cui è impegnato, sia per quanto riguarda il numero degli esuberi contenuti nel piano industriale, annunciato dal gruppo il primo luglio scorso, cioè 1726, sia per l'area in cui sono previsti, la Murgia, già in sofferenza per la crisi dell'Ilva, della Bridgestone e di numerose altre aziende. Ecco perché, dopo il terzo incontro tecnico per illustrare il piano industriale, iniziato a metà mattina e finito a sera inoltrata, di fronte al sostanziale congelamento delle posizioni, il Ministero ha deciso di avviare incontri separati tra il management Natuzzi e le organizzazioni sindacali, per poi riprendere, a partire dal 5 settembre, "un percorso condiviso di confronto, finalizzato al raggiungimento di un accordo sulla competitività del gruppo in Italia e sulla gestione degli esuberi", si legge in una nota dell'azienda di Santeramo in Colle, che parla di "un clima di dialogo sereno e di collaborazione".

Meno sereni passeranno l'estate i 1726 dipendenti della Spa leader del mobile imbottito, dato che la procedura di mobilità è sospesa solo fino al 16 ottobre, ed il tempo si sta bruciando velocemente senza che si intravedano all'orizzonte soluzioni concrete per i dipendenti.

CORSA CONTRO IL TEMPO La procedura di mobilità è sospesa fino al 16 ottobre, entro quel termine bisognerà trovare una intesa che scongiuri il piano con gli oltre 1.700 esuberi previsti dal gruppo Natuzzi



Il gruppo vorrebbe investire 160 milioni di euro per rilanciare il marchio e aprire nuovi punti vendita in Brasile, Cina, Russia e Asia. La nuova produzione in linea consentirà risparmi consistenti: si ridurrebbero da 9 a 3 giorni necessari dall'ordine alla consegna, da 92 a 50 centesimi al minuto il costo del lavoro, aumentando il volume della produzione da 268mila sedute l'anno a 480mila.

Ma questo servirebbe solo a salvare i 70 dipendenti che rimarrebbero attivi nello stabilimento di Matera (Jesce 1). Una ipotesi non contemplata dai sindacati di categoria Filea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil: "Noi siamo impegnati unitariamente a ricollocare gli esuberi, ma non tutti i 1726 dentro la Natuzzi, stiamo cercando – spiega il segretario nazionale di Filca-Cisl, Paolo Acciai – da un lato di ridurre il numero degli esuberi, e ad impegnare l'azienda a garantire risorse per incentivi all'esodo, dall'altra di utilizzare i 101 milioni dell'accordo di programma per attrarre nuove aziende dove ricollocare i lavoratori della Natuzzi".

L'azienda di Santeramo sta costruendo una nuova linea di prodotto, "Italia Attraction", costituita da 20 nuovi modelli del made in Italy da vendere in tutto il mondo a un prezzo leggermente più basso rispetto ai modelli Natuzzi, il top del gruppo, ma che rientrerebbero sempre nell'alta gamma. In base ai dati presentati dalla Spa, infatti, il valore del mobile imbottito a livello mondiale è di 53 bilioni di euro, e Natuzzi è tra i leader del settore con una quota di mercato pari allo 0,24%, che intende portare allo 0,34% nei prossimi cinque anni.

Secondo l'Assessore al Lavoro della Regione Puglia, Leo Caroli, "l'azienda deve saper correggere il piano industriale e i sindacati devono affrontare il tema della organizzazione del lavoro e del recupero di produttività, ma dall'una e altra parte – afferma – mi sembra ci sia la consapevolezza di dover fare bene i compiti a casa". Per favorire l'avvio del percorso per la sottoscrizione di un accordo, a settembre, la Regione ricorda che ci sono spazi per la ricollocazione dei dipendenti Natuzzi nell'accordo di programma per il mobile imbottito e qualche opportunità potrà venire anche dal piano di azione straordinario contro il lavoro nero e per contrastare il dumping e la concorrenza sleale verso Natuzzi avviato dal tavolo regionale per la sicurezza e l'ordine pubblico.

NATUZZI Lo stabilimento di Santeramo potrebbe vedere un cambio storico del sistema di lavorazione con l'introduzione della catena di montaggio

POLEMICA ATTACCO ALLA DE GIROLAMO: «MA IL MINISTRO GIOISCE»

Stefàno: «Nel Dl del fare mancano interventi per le imprese agricole»

● «Anche il Decreto Legge Fare è un inutile proclamo che non risolve le criticità per cui è nato e che conferma la scarsa adeguatezza della composizione del Governo e della sua azione. Anche in tema agricolo, le risposte contenute nel DL non sono quelle di cui l'agricoltura italiana ha bisogno: procediamo ancora senza una bussola che solo un'organica politica agricola nazionale può darci. Non basta certo, infatti, qualche sporadico intervento in un decreto legge». Così il senatore Dario Stefàno (SEL), presidente della Giunta elezioni al Senato e membro della Commissione Agricoltura, sul testo del decreto-legge n. 69/13, approvato a Montecitorio.

«Il Ministro De Girolamo – prosegue Stefàno – invece (anche questa volta) gioisce per un provvedimento che, in realtà, conferma solo un approccio frammentario e privo di dimensione sistemica. Bisogna essere molto generosi, infatti, per pensare che gli interventi descritti possano dare competitività al comparto agricolo. Non vi sono, ad esempio, misure per l'abbattimento dei costi di produzione che vadano al di là dei soli produttori in coltura protetta e delle aree di montagna, così come non sono previsti interventi di immediata attuazione per abbattere sostanzialmente il costo del lavoro. Altro elemento critico è l'assenza di una soluzione per correggere l'anomalia, emersa con la riforma degli ammortizzatori sociali predisposta dalla Fornero, che non prevede l'applicazione nei confronti degli operai agricoli a tempo determinato dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori a tempo parziale (la cosiddetta miniAspi), introducendo di fatto una discriminazione che danneggia una specifica categoria, soprattutto nelle aree del Sud dove c'è la concentrazione più alta di lavoratori. Il Ministro, inoltre, avrebbe fatto bene ad ammettere invece che il risultato della diffusione della rete nelle aree rurali si è reso possibile solo grazie alla attività emendativa di SeL in Commissione, che ha introdotto all'art 13 la estensione della banda larga alle aree rurali. Tema rispetto al quale in Consiglio dei Ministri si era rimasti distratti».



STEFÀNO Senatore di Sel

INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA ANCORA UNO STOP ALLO STABILIMENTO LUCANO PER ADEGUARE LE LINEE ALLA NUOVA PRODUZIONE

Melfi, prime commesse per il Suv Fiat ma restano le nubi sull'occupazione

● **MELFI.** Nuovo stop allo stabilimento Fiat-Sata di San Nicola di Melfi. L'attività lavorativa sarà sospesa totalmente il 29 e 30 luglio, il 2 e il 9 agosto e dal 2 al 10 settembre.

La decisione di sospendere l'attività è legata ai lavori di ristrutturazione delle linee della fabbrica di Melfi, in vista della produzione di due nuovi modelli Suv. Un processo di ammodernamento delle linee che tocca tutto il pianeta dell'indotto, coinvolto anch'esso nei progetti futuri del Lingotto. I primi segnali, in tal senso, sono giunti proprio ieri: la Tiberina Melfi Srl, infatti, ha acquisito una commessa per la produzione di parti della carrozzeria dei modelli Suv. Lo ha comunicato la direzione aziendale nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali di categoria. La società ha anche riferito che nel mese di agosto sposterà le linee di produzione per la Punto in un altro stabilimento, a circa un chilometro di distanza da quello attuale, mentre nel vecchio sito produttivo saranno installate nuove linee per la produzione di longheroni e montanti per i Suv.

L'investimento previsto ammonta a circa 10 milioni di euro, ma chi si aspettava riflessi positivi sulla difficile situazione occupazionale è già rimasto deluso: i dirigenti della Tiberina, infatti, hanno riferito che non ci saranno ricadute sul piano lavorativo. Attualmente i 106 dipendenti dell'azienda sono in cassa integrazione ordinaria a rotazione, in scadenza il 4 ottobre, e nel prossimo mese partirà il confronto con i sindacati sugli ammortizzatori sociali legati al piano di ristrutturazione.

Secondo le previsioni, i primi prototipi dei Suv saranno pronti per fine anno e saranno messi sul mercato a partire dal terzo trimestre 2014.

«Questo investimento rappresenta una boccata d'ossigeno per il sistema della componentistica legato allo stabilimento Sata e ci consente di guardare con un po' più di serenità al prossimo futuro - spiega Salvatore Troiano della Fim Cisl -. Nelle prossime settimane ci incontreremo per verificare l'andamento degli investimenti e per affrontare il nodo degli ammortizzatori sociali in considerazione del fatto che il 4 ottobre scade la cassa ordinaria a rotazione». Per Troiano «resta preoccupante la situazione produttiva e occupazionale nelle altre aziende dell'indotto, situazione solo parzialmente mitigata dalla conferma della Punto almeno fino al 2017». *[ma.bra.]*

Distribuzione

Megamark, primo semestre +1,79%

TRANI - Una crescita delle vendite nel primo semestre del 2013 dell'1,79% in Puglia, Campania, Molise, Calabria e Basilicata nei punti vendita Dok, A&O, Famila e Iperfamila serviti dalla Megamark di Trani, a fronte di un calo medio del settore nelle stesse regioni del 5% circa (dati Like4like di Nielsen). I dati in controtendenza del gruppo leader nella distribuzione moderna del Mezzogiorno si erano già evidenziati nel 2012 quando, a fronte di un calo di fatturato del settore del 5% rispetto al 2011, i supermercati e ipermercati di Megamark avevano registrato una contrazione solo dell'1%.

PATRUNO

Bambini in trincea e giovani...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

E nessuno potrebbe scandalizzarsi per i bambini mandati a fare la guerra con fucili più grandi di loro in tutte le plaghe della Terra. E nessuno potrebbe scandalizzarsi per i bambini comprati e venduti dai mercanti di carne umana. Ma alla Om Carrelli hanno fatto un po' i bambini un po' i grandi, ciò che li eccita sempre.

Mentre le mamme si preoccupavano che mettessero il cappellino per difendersi dal sole, loro hanno disegnato cartelloni con fumetti magari non proprio di lotta. O hanno aiutato i padri a sistemare le bandiere e, massima eccitazione, hanno strimpellato nei fischietti. O molto più ovviamente hanno fatto i bambini con girotondi e partitelle di pallone. Più che una angosciata vertenza, in alcuni momenti sembrava una gita fuori porta.

Ma nessuno li avrebbe così usati se il dramma della perdita del lavoro non minacciasse anzitutto loro: come faccio a comprargli i libri quando torneranno a scuola? Non un appello alla pietà, ma un incubo vero per i 224 operai esclusi dalla cassa integrazione. Un sindacalismo familiare. Qualcosa di mezzo fra civismo e cinismo. E quei bambini sono stati un ostacolo imprevisto per i camion che ripetutamente e inutilmente hanno tentato di varcare i cancelli per caricare i preziosi carrelli elevatori prodotti dai loro papà. Come il piccolo cinese che in piazza Tienamen a Pechino bloccò con le mani una colonna di carri armati.

Il dovere dei grandi dovrebbe essere quello di fare sempre della vita dei bambini una festa. E di rimandare quanto più possibile il momento in cui piangano di essere uomini. Ma già ne violiamo l'innocenza quando non gli diamo città in cui poter fare i bambini. E allora, è male che vedano con i loro occhi la paura, la rabbia, la sconfitta della vita anche se riguarda i loro padri e le loro madri? E che diano una mano?

Gli ex bambini diventati grandi, hanno invece detto no a 800 euro al mese per lavorare questa estate al "Miragica" di Molfetta. Ma come, non c'è lavoro e rifiutano il lavoro? Ma allora, non confermeranno di essere il simbolo di un Sud più capace di lamentarsi che di sacrificarsi? Ma allora, vanno via dal Sud perché non c'è lavoro o perché sono la generazione del tutto e subito senza nessuna voglia di faticare? Ma allora, ne approfittano perché hanno sempre la famiglia alle spalle?

Avrebbero detto no perché altrimenti non potrebbero andare al mare, uscire con la fidanzata o il fidanzato, farsi la birra la sera. Viziati e inetti, l'immediato giudizio, se non ci fosse chi ha spiegato che se avesse accettato avrebbe perso l'indennità di disoccupazione. C'è poi chi ha contestato il mancato pagamento dei contributi per le 40 ore settimanali. O chi ha protestato contro un tipo di contratto stagionale che non darebbe diritto a niente oltre il compenso, insomma uno sfruttamento: perché noi giovani dobbiamo sempre accontentarci? E giù le repliche di chi giovane non è più e ricorda il pane duro mangiato prima di farcela: aveva ragione la ministra Fornero a definirli "choosy" (schizzinosi), questi non ci somigliano affatto.

Qualcuno afferma che il Sud è alla vigilia di una esplosione sociale, che ci sarà un autunno turbolento. Qualcun altro anzi si chiede come mai non ci sia già stata. Ma per i padri si troverà comunque una soluzione in tutte le possibili Om Carrelli. L'esplosione sociale la dovrebbero fare i giovani, che invece non solo vanno via ma rifiutano ciò che li potrebbe far restare non considerandolo dignitoso. O semplicemente rifiutano ciò che non gli farebbe passare un'estate da giovani. Probabile che poi vadano altrove e accettino di peggio.

Il Sud oggi è anche questo: bambini in trincea e giovani che l'abbandonano dopo non averci provato neanche. Meglio i bambini non lasciati a fare i bambini o i giovani che si ribellano da giovani? Comunque una esplosione di energia che sale da Sud, in un'Italia che preferisce continuare a ignorare il Sud e a essere il Paese vecchio e stanco non più capace di crescere.

Lino Patruno

MICHELE EMILIANO*

Il grazie di Bari a Laudati

Gentile Direttore, approfitto della disponibilità della sua testata per porgere al Procuratore della Repubblica Antonio Laudati il più sentito ringraziamento a nome mio personale e della città di Bari. Ringraziamento per lo straordinario lavoro svolto in questi quattro anni che hanno visto la Procura di Bari segnare brillanti successi nel contrasto al crimine organizzato, nella difesa della correttezza dell'azione delle Pubbliche Amministrazioni e, più in generale, nella difesa dei diritti dei cittadini baresi e di tutto il distretto.

Ma, al di là dei successi professionali in termini di indagini e processi portati avanti, mi preme ringraziarlo per aver offerto a questa città un approccio moderno nell'interpretare un ruolo delicatissimo, tradizionalmente carico di liturgie e formalismi.

Antonio Laudati ha lavorato intensamente per organizzare al meglio gli uffici e aggiornare il modo di amministrare la giustizia. Prova ne siano i 4 milioni di euro derivanti dagli interessi maturati sulle somme sequestrate nell'ambito delle indagini sui bond regionali. Somme ingenti che saranno effettivamente disponibili non appena il Ministero della Giustizia riuscirà a portare a sistema questa felice intuizione del Procuratore.

Ma quello che ho apprezzato e apprezzo maggiormente di Antonio Laudati, è la sua volontà di dare corpo non a una Giustizia di Palazzo distante e altera, bensì a una Giustizia vicina alla gente.

Nelle sue uscite pubbliche come nelle conversazioni private, è sempre stato centrale il richiamo al ruolo fondamentale della collaborazione dei cittadini, alla loro partecipazione alle vicende della giustizia, alla necessità che diventino parte integrante di un sistema complesso ma chiaro, che vede gli organi di giustizia perseguire e punire chi viola la legge, e i cittadini sostenere nella vita di ogni giorno i valori della legalità e della responsabilità, personale e collettiva, come due facce della stessa medaglia. La medaglia di una società più giusta ed equilibrata.

**Sindaco di Bari*

FRANCESCO TARANTINI* E FRANCO SALCUNI**

Benvenuti a FestambienteSud

Siamo profondamente convinti che non ci sia nulla di più sostenibile del talento. Questo concetto racchiude, forse più di tanti altri, il senso di questa edizione di FestambienteSud, dal 25 al 28 luglio nel centro storico della città Unesco di Monte Sant'Angelo, all'insegna della direzione artistica degli Area, il gruppo mito della musica italiana indipendente i cui membri hanno rappresentato e rappresentano ancora l'emblema del talento musicale. In un festival di talenti non c'è bisogno di effetti speciali per stupire, niente spese superflue in luci, brillantini e paillettes e, di conseguenza niente consumi energetici eccessivi. Il talento rappresenta nello spettacolo l'antidoto contro la crisi economica e quella ambientale, perché il vero artista è capace di stupire e di fare arte anche con poco. Il talento consuma poco, anzi, è un generatore di energia culturale e sociale, sa mettere in moto dei processi virtuosi, che rimettono in circolo idee, energie. Insomma, come recita il titolo di FestambienteSud, la cultura è movimento. E siamo sempre di più convinti che l'investimento sull'ambiente e sulle politiche per la conoscenza, alle quali i festival di qualità culturale apportano un contributo straordinario, vadano di pari passo e siano necessari per ricostruire un tessuto economico e sociale all'altezza di un popolo che vuole uscire dalla crisi. E' per questo che in occasione di questa FestambienteSud facciamo nostro l'appello contro i tagli indiscriminati alla cultura e contro l'idea che investire sulla riconversione ecologica possa essere un lusso, in un momento di crisi economica. Tagliare la cultura e gli investimenti sulla riconversione ecologica dell'economia è semplicemente tagliarsi fuori dal futuro. Ieri sera, in apertura del Festival, ci siamo emozionati come bambini, quando abbiamo acceso le luminarie. Sì, Perché a FestambienteSud, grazie a uno sponsor, quest'anno ci sono le luminarie a Led, con un abbattimento dei consumi energetici fino al settanta per cento e una luce molto più bella. Inviteremo i comitati feste patronali e i comuni a servirsi esclusivamente del Led per illuminare le loro Feste. Per le degustazioni utilizziamo il mater-bi: piatti, posate, bicchieri sono in plastica naturale biodegradabile al 100%. Poi raccolta differenziata, il massimo della riduzione dei consumi durante gli spettacoli, grazie al positivo impatto ambientale del talento (!), aggiunti alla compensazione delle emissioni di Co2 che da anni facciamo con il supporto di AzzeroCo2, possiamo dire che FestambienteSud è un festival a impatto zero. Ecco, abbiamo voluto creare in Puglia un laboratorio aperto per dimostrare che la sostenibilità è possibile e che si può fare cultura spendendo poco e inquinando niente. La vera cultura va a braccetto con l'ambiente. E insieme costruiscono la rivoluzione, l'evoluzione verso la bellezza. L'appuntamento è con la grande musica, la gastronomia, la filosofia, i vini del territorio, la lettura, l'incontro con la bellezza.

** Presidente Legambiente Puglia **Direttore FestAmbienteSud*

I CONFIDI NEL SUD UN'OCCASIONE PER DARE CREDITO

di **STEFANO DELL'ATTI, ANTONIO LOPES, GIUSEPPE TUCCI**

Il consolidamento del sistema bancario verificatosi nel recente passato nel Mezzogiorno ha comportato una rilevante riduzione del numero di imprese affidate, in particolare quelle di dimensioni minori per loro natura più opache, cioè in grado di produrre un flusso informativo più eterogeneo e impalpabile rispetto alla clientela di dimensioni maggiori ed alle stesse imprese minori non meridionali. Per le banche operanti nel Mezzogiorno è divenuto quindi più arduo applicare criteri di valutazione fondati maggiormente sulle informazioni intangibili (soft information) rispetto all'utilizzo di procedure standardizzate proprie di una struttura organizzativa della banca-rete che, proprio nelle regioni meridionali, è relativamente più verticalizzata. Queste tendenze si sono andate accentuando negli anni più recenti a seguito della crisi finanziaria che ha investito tutti i paesi dell'area dell'euro e delle reiterate richieste di rafforzamento patrimoniale e di liquidità da parte delle autorità di vigilanza.

I Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi possono svolgere un'importante funzione nel ridurre le criticità che in questo periodo caratterizzano il rapporto tra banche ed imprese, in particolar modo nelle aree dove la restrizione al credito è resa più severa da avverse condizioni ambientali. Nell'ultimo decennio i Confidi hanno intrapreso importanti percorsi di razionalizzazione che, in conseguenza dei connessi processi di aggregazione, hanno portato il numero delle strutture a ridursi drasticamente in misura maggiore nel Centro-nord rispetto al resto del Paese, dal che può dedursi la minore intensità dei processi riorganizzativi intervenuti nelle regioni meridionali.

OPERATIVITÀ -Dall'analisi da noi curata nel *Rapporto Svimez su banca-impresa e ruolo dei Confidi nel Mezzogiorno* emerge che i Confidi del Centro-Nord presentano ancora una maggiore operatività in termini di volume delle garanzie concesse rispetto ad una politica dei Confidi meridionali; inoltre questi ultimi sono in parte ancora afflitti da un peculiare sottodimensionamento rispetto ai Confidi operanti nelle altre aree del Paese. Ciò costituisce un limite all'espansione dell'attività dei Confidi meridionali e al raggiungimento di superiori condizioni di equilibrio gestionale. Il relativo sottodimensionamento costringe i Confidi a contrarre l'erogazione delle garanzie per garantire l'equilibrio gestionale. Infatti, in termini di patrimonializzazione media dei Confidi, le strutture del Centro-nord hanno una dotazione quasi doppia rispetto a quelle meridionali. Inoltre, dai dati sulla distribuzione di finanziamenti concessi per classe di importo, risulta che al Centro-nord il mercato è fortemente concentrato intorno ai Confidi con flussi di finanziamento superiori ai 75 milioni; nel Mezzogiorno, al contrario, più della metà dei volumi è invece garantito da Confidi che non superano la soglia dei 75 milioni di euro. La dinamica della sempre più marcata concentrazione intorno agli operatori maggiori, dunque, sembra procedere a velocità diverse nelle due aree del Paese.

Nel Rapporto vengono poi sviluppati due ulteriori filoni di analisi. Il primo riguarda gli aspetti istituzionali e, partendo dal confronto tra Confidi minori e Confidi maggiori, perviene all'elaborazione di talune considerazioni sull'articolazione degli statuti finalizzate a migliorarne la qualità informativa. In dettaglio, al fine di esaminare l'assetto istituzionale dei Confidi meridionali viene condotta un'analisi sugli statuti dei 13 Confidi maggiori e di un campione di 18 Confidi minori. L'analisi, attraverso una mappatura dei principali profili normativi ed operativi disciplinati negli statuti, consente di rilevare talune criticità riguardanti l'assetto istituzionale dei confidi e consente di formulare alcuni utili suggerimenti da seguire nell'adeguamento degli statuti.

EFFICIENZA -Il secondo filone si concentra sulla relazione tra gli aspetti regolamentari e l'efficienza gestionale dei Confidi. In particolare, si propone un'analisi dei bilanci dei Confidi maggiori riferita al triennio 2009-2011, volta ad osservare l'evoluzione dei principali indicatori di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale. I risultati dell'analisi mettono in luce una criticità diffusa riscontrata negli statuti dei Confidi maggiori che risiede nel mancato aggiornamento della disciplina statutaria successivamente alla trasformazione da 106 a 107. Vengono poi evidenziati gli aspetti degli statuti che dovrebbero essere oggetto di adeguamento in quanto suscettibili di migliorare l'equilibrio reddituale dei Confidi. Da ultimo si forniscono indicazioni circa gli aspetti organizzativi in merito ai quali occorrerebbe fornire all'interno degli statuti una informazione più chiara. Si tratta di alcune regole di funzionamento e della composizione degli organi sociali che potrebbero contribuire a migliorare l'efficienza gestionale dei confidi.

L'ITALIA E LA CRISI

Scontro su chi non paga le tasse

● **Le parole di Fassina** sull'«evasione per sopravvivere» scatenano la polemica di Pd e Cgil ● **Camusso:** «Errore politico» ● **Saccomanni:** alle imprese rimborsi per altri 10 miliardi

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Una pressione fiscale al 54% del Pil soffoca il Paese. Confcommercio lancia l'ennesimo grido d'allarme sul peso delle tasse, effetto anche di un'evasione record. Secondo il centro studi dei commercianti il sommerso in Italia dovrebbe collocarsi attorno al 17,4 per cento del Pil, pari a circa 272 miliardi di euro nascosti al fisco. Presentando l'ultimo rapporto sul fisco dell'associazione, il presidente Carlo Sangalli parla di un fisco «incompatibile con qualsiasi prospettiva di crescita» e denuncia che nel primo semestre del 2013 hanno chiuso 240mila aziende.

Insomma, le tasse restano il tema dolente dell'economia italiana. Per chi le paga e chi non le paga. Il governo dal canto suo annuncia una nuova campagna contro l'evasione. Fabrizio Saccomanni conferma l'intenzione di ridurre la pressione fiscale complessiva. Per ora il Tesoro è alle prese con Imu e Iva, le due voci su cui i partiti avevano preso impegni precisi durante la campagna elettorale. Lo stop all'aumento dell'imposta sui consumi è una delle priorità per i commercianti. Per ora l'operazione è stata rinviata per tre mesi: restano da coprire gli ultimi tre. È possibile che il miliardo necessario provenga dallo stesso gettito Iva. Ieri infatti Saccomanni ha annunciato in Parlamento che entro fine anno sarà possibile anticipare al 2013 almeno 10 miliardi dei pagamenti della Pa alle aziende. Il dato è importante non solo per la liquidità assicurata alle imprese, ma anche per la maggiore Iva che entrerà nelle casse pubbliche. Il ministero valuta un gettito pari al 10-15% della somma. Con questo anticipo si potrà reperire fino a un miliardo e mezzo di maggior gettito da utilizzare per bloccare l'aumento fino a fine anno. Anticipando i 10 miliardi al 2013, l'esborso complessivo potrebbe salire a 50 miliardi nel biennio, rispetto agli attuali 40.

Ma la giornata è contrassegnata dalle polemiche sulle dichiarazioni del viceministro Stefano Fassina, che intervenendo alla Confcommercio, dichiara: «Esiste un'evasione di sopravvivenza. Senza voler strizzare l'occhio a nessuno, senza ambiguità nel contrastare l'evasione ci sono ragioni profonde e strutturali che spingono molti soggetti a comportamenti di cui farebbero volentieri a meno».

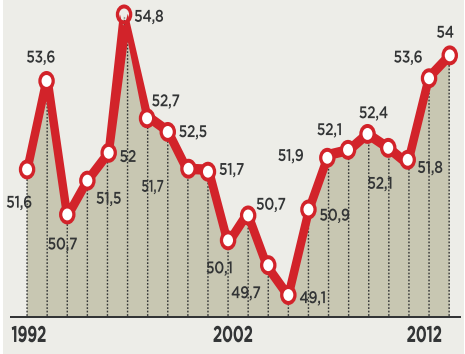
«PARLA COME BERLUSCONI»

Quanto basta per far esplodere (di gioia) il Pdl. Renato Brunetta ammicca: «Fassina come Berlusconi, finalmente». La Lega promette al viceministro una tessera onoraria del Carroccio. Linda Lanzillotta si straccia le vesti: «Se Fassina è come Berlusconi è allarme rosso». Arriva anche il j'accuse di Susanna Camusso: «Dire che si evade per sopravvivere non si può neanche definire solo una battuta infelice, è un drammatico errore politico». Matteo Colaninno si distanzia dal collega di partito e precisa: «La fedeltà fiscale è una battaglia di civiltà». Alla fine il viceministro mette uno stop: «L'importante - spiega - era la premessa: l'evasione è da combattere».

Sia Saccomanni che Fassina confermano la volontà di bloccare l'aumento Iva e rivedere l'Imu. Il ministro spiega che il gettito Iva sugli scambi interni sale ancora a luglio: l'imposta tiene nonostante la crisi. Saccomanni riconosce che è importante ridurre la pressione complessiva. A questo scopo vanno destinati i proventi della lotta all'evasione. Per ora, tuttavia, i maggiori incassi rispetto a quanto stimato si limitano a 2-3 miliardi l'anno. Così almeno rivela il direttore dell'Agenzia delle entrate Attilio Befera. Molta importanza va data alle tasse sul lavoro. «La riduzione delle imposte su imprese e lavoro - dice Saccomanni - è un obiettivo da perseguire con tenacia, su un orizzonte non di mesi ma di anni». Quanto all'Imu, il ministro confida nella riuscita degli incontri bilaterali con i partiti. L'imposta sugli immobili, tuttavia, va riformata integralmente. Serve la riforma del catasto, con le nuove rendite. Inoltre va riequilibrato il rapporto tra abitazioni locate, assoggettate all'Irpef, e quelle libere che restano escluse dal prelievo.



LA PRESSIONE FISCALE LEGALE E EFFETTIVA IN ITALIA



PREVISIONI

Eurolandia, l'Fmi non vede la «svolta»

La ripresa nell'Eurozona «rimane sfuggente». Il giudizio è del Fondo monetario internazionale, secondo cui il Pil di Eurolandia si contrarrà dello 0,6% quest'anno «prima di espandersi di un modesto 0,9% nel 2014».

Secondo i tecnici di Washington, le azioni e gli strumenti messi a punto in questi mesi «hanno ridotto importanti rischi di colpi di coda» della crisi e «ridotto le tensioni estreme dei mercati». Tuttavia, «i mercati finanziari sono ancora frammentati».

L'incertezza continua a pesare sulle aspettative future e incide sulle decisioni di spesa di cittadini e imprenditori. Sulla (mancata) crescita pesa anche «il risanamento dei conti» tuttavia giudicato «necessario».

In questo quadro dalle prospettive non esaltanti, si inseriscono le raccomandazioni ai vari Paesi: quelle rivolte all'Italia insistono molto sul mercato del lavoro oltre che sulle privatizzazioni. «Migliorare il funzionamento del mercato del lavoro» e «accelerare la concorrenza nel mercato dei prodotti», queste sono infatti le riforme da mettere in cantiere. Iin particolare, il Fondo «raccomanda» al nostro Paese di «chiarire le condizioni per il reintegro via processo giudiziario», di «introdurre contratti flessibili a tempo indeterminato», di «promuovere la contrattazione aziendale», di «considerare le differenze regionali nelle retribuzioni pubbliche» e di «sostenere la flessibilità salariale nel settore privato».

«Per combattere gli evasori dobbiamo conoscerli»

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Alle polemiche politiche, Stefano Fassina risponde con il rigore dello studioso: «Se davvero vogliamo sconfiggere l'evasione fiscale, dobbiamo conoscerla e analizzarla in tutte le sue forme, senza nasconderci la verità. E la verità è che l'evasione fiscale ha una pluralità di cause». Il viceministro dell'Economia ribadisce quanto detto ieri nel suo intervento a un convegno di Confcommercio, nonostante le sue parole abbiano scatenato reazioni immediate da parte del Pd e della Cgil.

Dunque conferma? Esiste anche un'evasione di sopravvivenza?

«Certo che esiste. C'è una connessione stretta tra pressione fiscale, spesa ed evasione, ed affermarlo non vuol dire strizzare l'occhio a nessuno né ammettere ambiguità nel volerla contrastare. Semmai il contrario. Per contrastare gli evasori, dobbiamo renderci conto che non sono tutti milionari con grandi patrimoni in Svizzera o altri paradisi fiscali».

Secondo il segretario generale della Cgil Susanna Camusso, lei ha comunque commesso un errore politico. Se corretta da un punto di vista scientifico, ritiene che la sua affermazione fosse anche opportuna?

«Avere responsabilità di governo non significa indossare paraocchi che non permettano di vedere la realtà: l'evasione fiscale non nasce solo dall'egoismo delle classi sociali più agiate o dal ribellismo nei confronti di costi della politica ritenuti ingiustificabili e di opere pubbliche considerate solo sprechi. Nasce anche da un apparato produttivo frammentato, con un numero abnorme di microimprese rispetto ai paesi più avanzati - quasi 4 milioni, il doppio che in Francia e in Germania - primitive in termini di struttura gestionale e finanziaria, per una parte delle quali l'evasione è stata sussidio, pur inefficiente e regressivo, alla produzione e all'occupazione».

Evasione patologica ed evasione di necessità, dunque.

«Non si tratta di novità. Ho spiegato più volte la mia analisi, prima in un articolo uscito nell'agosto del 2008 proprio sull'*Unità*, e poi nel libro pubblicato nel 2012, *Il lavoro prima di tutto*».

Che cosa risponde al capogruppo del Pdl Renato Brunetta, che sul tema l'ha paragonata a Silvio Berlusconi?

«Sono solo strumentalizzazioni senza senso. Berlusconi, Brunetta e Tremonti facevano i condoni per i grandi evasori e gli scudi per gli ingenti capitali portati all'estero. Noi del Pd vogliamo combattere l'evasione fiscale, ma per farlo dobbiamo studiare una serie di strumenti diversi, perchè solo la repressione ci farebbe andare fuori strada».

Quali possono essere gli strumenti adeguati a combattere la cosiddetta evasione di necessità?

«Sono le riforme. Servono politiche industriali per far crescere la dimensione delle imprese e politiche energetiche per far scendere il costo dell'energia, che in Italia è superiore del 30% rispetto agli altri Paesi europei. Bisogna riallineare il costo dei servizi bancari e assicurativi alla media Ue, semplificare le procedure fiscali e riformare la pubblica amministrazione».

In questo senso, allora, possono essere strumenti utili anche le iniziative del governo che sono attualmente in discussione su Iva e Imu.

«Certamente docciamo evitare di aggravare ulteriormente il carico fiscale sulle famiglie in difficoltà e sulle imprese più fragili. Per questo credo sia necessario cancellare del tutto l'aumento dell'Iva, al momento solo rinviato al primo ottobre. Diverso, invece, il discorso sull'Imu, che andrebbe considerato insieme ad altre priorità, quali il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, la condizione dei lavoratori esodati, e le risorse alla scuola pubblica. In questo contesto, non possiamo permetterci di rinunciare ai due miliardi di euro che finirebbero nelle casse dello Stato con l'Imu sulle abitazioni di maggior valore, pari al 15% del totale».

Crede che possa essere questo il punto di caduta del dibattito in corso?

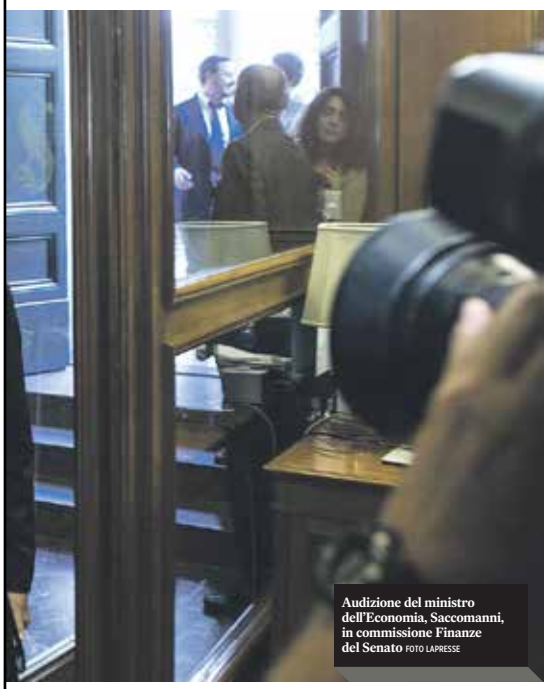
«Il governo Letta è un governo di compromesso tra destra e sinistra. Se la destra sostiene gli interessi delle fasce di popolazione che stanno meglio, noi sosteniamo quelli della maggioranza della classe media e di chi ha redditi da lavoro dipendente. Troveremo un compromesso».

L'INTERVISTA

Stefano Fassina

Il viceministro dell'Economia: «Ci sono cause diverse. Chi non paga le tasse non sempre è milionario che porta i capitali in Svizzera»





Audizione del ministro dell'Economia, Saccomanni, in commissione Finanze del Senato FOTO LAPRESSE

«Ci salviamo solo con i conti in ordine e una forte ripresa»

● **Letta:** «Combattere l'economia sommersa, ma favorire anche la sua emersione» ● **Le imprese** hanno una grande occasione per assumere giovani ● **Shopping** estero in Italia? Ben vengano i capitali

B. DI G.
ROMA

Non parla di Imu ma di crescita sì. E anche di «rigore, ma non cieco». Enrico Letta torna a rispondere al question time e affronta i temi economici su cui è chiamato a rispondere. Il fatto è che sull'imposta sugli immobili i lavori sono ancora in corso. Per la verità questa dovrebbe essere una settimana decisiva, visto che il Tesoro sta tenendo gli incontri bilaterali con i partiti. Resta il fatto che sulla questione Imu l'incertezza resta alta. Stefano Fassina rilancia l'idea di esentare l'85% dei proprietari, con un risparmio del 50% del gettito. Fabrizio Saccomanni parla di una possibile stretta sugli immobili sfitti. Il Pdl continua a chiedere l'esenzione totale. La sintesi ancora non si vede.

«Accanto alle politiche per la crescita dobbiamo continuare sulla linea del rigore - ha spiegato Letta - Lo dico anche se non fa guadagnare consenso, ma il buon padre di famiglia ha il dovere di dire dei no. I conti pubblici devono rimanere in ordine: il 3 per cento è la condizione per avere più flessibilità». Anche il premier parla di economia sommersa, dicendo che in Italia «il nero è così alto che va combattuto con politiche sanzionatorie e di contrasto, ma anche attraverso politiche che consentano l'emersione». Insomma, non solo il pugno duro, anche efficaci meccanismi che inducano comportamenti virtuosi.

Sulle politiche per l'occupazione il premier attribuisce al suo governo un primato europeo. «Il nostro Paese ha una condizione di favore fiscale per assumere i giovani senza eguali in Europa», dichiara. Poi aggiunge che l'esecutivo sarebbe orientato ad «estendere questo incentivo anche in altri ambiti». Il premier ha ricordato quanto già fatto finora: la decontribuzione, da quella totale per l'assunzione di giovani, alla lotta dell'economia in nero, agli ecobonus che prevedono un «semestre straordinario, che speriamo possano far crescere il Pil». Anche secondo le stime di Saccomanni l'ultimo trimestre dell'anno potrebbe essere quello dell'inversione del ciclo, anche se il 2013 si chiuderà in recessione nera, con un Pil a quasi -2%.

Ma l'anno prossimo, ricorda Letta, l'Italia avrà più margini di bilancio per effettuare politiche economiche attive. «Nel bilancio del 2014 ci sarà flessibilità e risorse in più sugli investimenti produttivi - rivela - Ci saranno tagli alle zavorre che il Paese si porta dietro rispetto al lavoro».

Uno dei punti decisivi per l'Italia è la gestione del pesante stock di debito, arrivato al 130% del Pil. Letta conferma l'obiettivo di valorizzazione del patrimonio pubblico immobiliare, e quella delle partecipazioni pubbliche nazionali e degli enti locali. Quanto agli immobili, il premier prefigura la creazione di «scatole» che valorizzino il patrimonio. «Nessuno - ha aggiunto Letta - vuole ripetere strade già percorse in Europa e in Italia di privatizzazioni fatte male». L'altro canale è la cessione di «partecipazioni pubbliche nazionali e anche degli Enti locali, che puntano a razionalizzare le stesse partecipazioni». Non una parola sui grandi gruppi strategici del Paese, come Eni, Enel o Finmeccanica. Sul tavolo ci sarebbe anche l'ingresso di nuovi azionisti nel capitale di Poste Spa, attualmente detenuto al 100% dallo Stato.

MARCHI STRANIERI

Un'altra strategia per favorire la crescita si fonda sull'attrazione di capitali stranieri. «In autunno abbiamo già detto che approveremo prima e applicheremo un grande piano dal nome "Destinazione Italia" - spiega Letta - per allargare la possibilità di attrazione degli investimenti in Italia. Il nostro Paese vuole attrarre investimenti per dare lavoro». Ai «nazionalisti» dell'industria italiana, Letta replica con parole inequivocabili. «Se ci sono marchi importanti che trovano investimenti esteri più importanti nel mercato io non mi scandalizzo», dichiara. Una replica secca a tutte le grida d'allarme sugli «scippi» di grandi marchi italiani da parte di gruppi stranieri, per lo più francesi. L'ultimo in ordine di tempo è stato Loro Piana, ma grande clamore ha fatto anche due anni fa l'acquisizione di Parmalat.

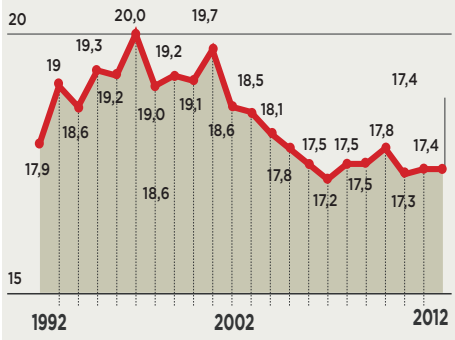
Il premier comunque ribadisce l'impegno contro l'evasione fiscale. E subito arriva la replica di daniela Santanchè, che evidentemente è allergica a queste posizioni. «Letta non faccia demagogia a buon mercato sparando nel mucchio e rivolgendosi solo contro gli evasori fiscali facendo di tutte le erbe un fascio», dichiara la pasionaria del Pdl.

LOMBARDIA

Per le tute blu settimana lavorativa di 40 ore

Mentre a livello nazionale si fanno importanti passi avanti verso l'unità sindacale, in Lombardia un accordo separato firmato da Fim e Uilm e associazioni artigiane «cancella l'orario settimanale di 40 ore, derogando illegittimamente il contratto nazionale dei metalmeccanici». È la Fiom lombarda a sollevare il caso spiegando che in questo modo «l'orario di lavoro diventa completamente flessibile e in mano alle imprese». I metalmeccanici della Cgil ci vanno giù duri nel commentare - con un comunicato - quanto accaduto mercoledì scorso: «In cambio di un irrisorio aumento economico completamente variabile, l'intesa deroga e cancella tutta la parte normativa del contratto collettivo nazionale artigiani in materia di orario di lavoro». Derogando al contratto nazionale si introduce un orario «multiperiodale» che di fatto allunga la settimana lavorativa a 40 ore. «Le imprese - viene spiegato - potranno stabilire un orario da 32 a 48 ore senza l'obbligo di retribuire lo straordinario in caso di superamento delle 40 ore». Inoltre «viene aumentata la flessibilità dell'orario di un ulteriore 10% in cambio di un aumento della maggiorazione del solo 3% delle ore prestate, portando le ore di flessibilità annue a 132». «Non avendo firmato l'accordo - conclude la Fiom - ribadiremo alle imprese artigiane lombarde, che per gli iscritti alla Fiom non potranno essere applicati i punti peggiorativi dell'accordo separato: l'unico riferimento rimane il contratto nazionale».

L'ECONOMIA SOMMERSA Valori in % del pil



Ma quando arrivano un po' di soldi per i lavoratori?

● **Quasi 7 milioni** di dipendenti attendono il rinnovo dei contratti nazionali di categoria ● **Dagli edili** agli autotrasportatori, proteste e scioperi in vista. «Così i consumi non ripartono»

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Difficile far ripartire i consumi se gli stipendi moltissimi lavoratori sono fermi al palo da anni. Sono infatti 52 i contratti nazionali non rinnovati, e ben 6 milioni e 700mila i dipendenti che aspettano di vedere adeguata la propria busta paga. Di questi - fonte Istat - quasi tre milioni sono le persone che lavorano nel pubblico impiego.

L'attesa del rinnovo è, in media, di 26,5 mesi per l'insieme degli occupati e di 13,2 mesi per quelli del settore privato. Non è un caso che, tra i punti per la redistribuzione del reddito richiesta dai sindacati confederali nell'ultimo incontro con il premier Enrico Letta, ci sia anche l'adeguamento delle retribuzioni al costo della vita. Nel dettaglio, tra gli ultimi contratti scaduti, ci sono quello dei lavoratori del settore minerario, dei tessili e manifattura di pelletteria, oltre agli addetti dei pubblici esercizi-alberghi e pulizia locali. Sugli edili, è recente la stilettata ai costruttori da parte della Fillea-Cgil con il segretario generale Walter Schiavella: «Mi piacerebbe sapere dall'Ance come mai, dopo sette mesi dalla scadenza del contratto, al tavolo negoziale siamo ancora in alto mare. Abbiamo a che fare con una coerenza intermittente», visto che proprio la controparte invoca interventi forti per riavviare il settore, in forte crisi da tempo.

Sul fronte trasporti, Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugltrasporti e Sla-Cisal hanno indetto uno sciopero del personale delle autostrade per il 2 e 3 agosto, a seguito della rottura delle trattative sul rinnovo del contratto nazionale, ancora rimandato «nonostante l'aumento dei pedaggi, i mancati investimenti e gli utili generosi», lamentano le sigle sul piede di guerra. Inoltre, il 5 agosto toccherà a autotrasportatori e corrieri, la cui trattativa si è arenata ieri di fronte a una richiesta economica di 130 euro al mese.

IL «PUBBLICO» STROZZATO

All'inizio della settimana, poi, la fermata dei medici, veterinari e tecnici del Servizio sanitario nazionale che hanno protestato per i tagli, ma anche per il blocco alle retribuzioni, che dura da oltre quattro anni. Sono stati invece firmati, tra gli altri, i contratti dei conciatori e terzisti (con aumenti mensili di 115 euro) e degli operatori delle farmacie partecipate dagli enti locali.

È proprio il settore pubblico il nodo più delicato da sciogliere, non solo per una questione prettamente numerica. Calcolando che il contratto è scaduto a fine 2009, a regime (cioè nel 2014) la perdita di potere d'acquisto delle buste paga per chi ha lo Stato come datore di lavoro sarà di circa 6mila euro per l'effetto dei mancati rinnovi e dello stop all'indennità di vacanza contrattuale. Quasi 240 euro al mese di potere d'acquisto. Michele Gentile, coordinatore del dipartimento della Funzione pubblica della Cgil nazionale, dipinge il quadro di una situazione drammatica, frutto della somma di una serie di azioni che il sindacato ritiene deleteria. «I dipendenti pubblici hanno davvero poco da essere contenti - osserva Gentile -. Al blocco dei contratti si aggiungono le 250mila unità che sono andate in pensione senza essere sostituite, con il blocco del turn over negli enti locali». Non è finita: «La legge Brunetta impedisce qualsiasi rinnovo normativo dei contratti. Questo significa che, in una fase come questa, in cui abbiamo i Comuni in affanno e un'ipotetica riforma istituzionale in corso, se le Province venissero cancellate scatta un processo di mobilità per due anni e poi il licenziamento». Per questo, insiste Gentile, «affrontare le riforme istituzionali senza discutere del nodo del lavoro, significa compiere un errore grave».

...

Nel 2009 l'ultima intesa nei settori pubblici: «In questi anni busta paga più leggera di 6.000 euro»

Di sicuro, poi, così difficilmente potranno essere rilanciati i consumi: «Da un lato la busta paga è sempre più leggera in termini di potere d'acquisto, dall'altro si vanno a colpire i servizi pubblici, in particolare l'Istruzione e la Sanità, creando un disagio ancora maggiore. Una politica del genere non può che essere fallimentare».

Per questo, alla ripresa autunnale, se il governo Letta «non darà segnali di discontinuità», la possibilità di una mobilitazione del settore pubblico diviene quasi una certezza.



Silvio Berlusconi con Renato Schifani FOTO REUTERS

Arresti domiciliari? La strategia del Cav

Vertice notturno, mercoledì, a Palazzo Grazioli, al termine di un tourbillon di incontri, ripresi il giorno successivo. Con il Cavaliere, che ovviamente è in contatto costante con gli avvocati Coppi e Ghedini, c'erano Alfano, i capigruppo Schifani e Brunetta, Verdini, l'ormai onnipresente Daniela Santanché che anche ieri sera è stata a cena dal capo.

Sul piatto gli ultimi dettagli da definire nel ritorno a Forza Italia. Prevista tra la fine di agosto e la ripresa settembrina, salvo ulteriori accelerazioni nel percorso. La road map, al momento, prevede una convention (ri)fondativa) in autunno, e la concomitante inaugurazione della nuova sede che affaccia su piazza in Lucina, dopo il trasloco da via dell'Umiltà. I gruppi parlamentari, intanto, hanno già rispolverato la targa originale di Fi da sostituire a quella del Pdl. E il Cavaliere sta studiando i bozzetti grafici del nuovo-vecchio simbolo che potrebbe tornare utile molto presto. Alle Europee di giugno 2014, se il proposito di tenere in vita il governo Letta «per almeno due anni» troverà conferma nei fatti. Oppure molto prima, se è vera la tesi dei falchi che Berlusconi staccherà la spina subito dopo l'eventuale condanna da parte della Cassazione, dimettendosi e anticipando le procedure per la sua decadenza da parlamentare.

Difficile azzardare un pronostico. Tanto l'aria dei palazzi è ferma in attesa del 30 (o 31) luglio, altrettanto nei capannelli dei parlamentari non si parla d'altro. Il Cavaliere è inquieto, sospettoso, incline al pessimismo. Ma nel suo inner circle c'è anche chi diffonde un «cauto ottimismo» che potrebbe concretizzarsi, se non nell'assoluzione su cui per scaramanzia si tace,

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Vertici e riunioni continue a palazzo Grazioli. Sul tavolo il ritorno a Forza Italia e la strategia per aziende e partito in caso di condanna a fine luglio

nel rinvio del processo Mediaset in Corte d'Appello riaprendo gli esiti della vicenda. Mentre Berlusconi ostenta disinteresse verso l'ipotesi che un ricalcolo dei tempi della prescrizione faccia slittare la sentenza a fine agosto o addirittura a metà settembre. La prospettiva di «cuocere a fuoco lento» gli piace persino meno, a questo stadio, del punto a capo finale.

E dunque, da uomo prudente, vaglia tutti gli scenari. Anche se i suoi legali gli hanno prospettato come «irrealistico» il precedente Previti di un decennio fa: cioè il timore, veicolato da una parte del Pdl, che l'ex premier possa andare in prigione, magari per poche ore, in attesa che il tribunale della Libertà decida l'affidamento ai servizi sociali. Uno «sfregio» per l'ala dura azzurra, oltre che per il diretto interessato, che però incontra soltanto smentite da parte dei responsabili giustizia del partito e degli stessi avvocati di Silvio.

Resta in campo, però, l'ipotesi degli arresti domiciliari. Con tutte le conseguenze pratiche che ne deriverebbero. Le limitazioni a incontri e comunicazioni, l'isolamento dalla vita sociale, l'impossibilità di comunicare in tempi rapidi decisioni magari vitali. Difficoltà a trecentosessanta gradi, dove la politica rappresenta una parte certamente minoritaria rispetto alle aziende, alla galassia Mediaset, alle partecipazioni societarie, alle proprietà immobiliari, agli interessi sportivi. Un conglomerato affaristico-imprenditoriale che non può rimanere «acefalo»: Berlusconi lo sa bene, come ha già assaggiato le tempeste del mercato in concomitanza con eventi per lui negativi. Probabile quindi che, come riferiscono alcuni, durante le riunioni di questa settimana che rischia di precedere la «tempesta perfetta», Berlusconi si stia preoccupando anche del «piano C». Vale a dire, se fallissero il piano A (l'influenza dela situazione politica sulle sue vicende giudiziarie) e quello B (il ricorso alle urne, in caso di maggioranze alternative), l'extrema ratio: gestire partito e aziende dagli arresti domiciliari. Un leader extraparlamentare, ma non come Beppe Grillo bensì addirittura come Mandela: «Anche Nelson è stato in carcere». Eco il tarit d'union. Del resto l'esercito di Silvio non ha dubbi: «Silvio è perseguitato come Mandela, Gandhi, Aung San Su Ki. E come Erdogan».

L'EMENDAMENTO

Dl «svuotacarceri»: la strana alleanza 5 Stelle, Pdl, Lega

È stato approvato ieri in via definitiva dal Senato il decreto «svuotacarceri», che con 206 sì e 59 no, passa ora alla Camera. Sul testo si è esercitata una anomala maggioranza, composta da Cinque Stelle, Pdl e Lega, che ha ottenuto il ritiro di un emendamento teso a ridurre il ricorso alla custodia cautelare in carcere dei tossicodipendenti che stiano seguendo un programma terapeutico. E proprio per effetto dell'intesa tra 5 Stelle, Pdl e Lega, il testo non avrà «alcun effetto di reale svuotamento», obietta il senatore Luigi Manconi, che contesta: il decreto «è un primo passo nella giusta direzione, ma non adeguato in alcun modo a ridurre in misura significativa il sovraffollamento penitenziario».

5 Stelle, ostruzionismo

Oggi l'incontro con il premier Letta Grillo tuona e dà la linea: «Un golpe il ddl costituzionale»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Alla vigilia della seconda notte di fila di ostruzionismo alla Camera, i 5 stelle chiamano Enrico Letta. E chiedono un incontro urgente col premier per porgli secco il loro aut aut: «Se rinviate a settembre il ddl costituzionale noi interrompiamo l'ostruzionismo. Altrimenti si va avanti a oltranza».

Letta, dopo un consulto con il ministro Franceschini e con i suoi più stretti collaboratori, ha deciso di accettare la proposta: incontrerà una delegazione a 5 stelle stamattina a palazzo Chigi, dopo il Consiglio dei ministri.

Difficile che il governo possa accettare il ricatto grillino, visto che solo due giorni fa il ministro della Riforme Quagliariello ha chiesto e ottenuto priorità assoluta per il ddl che istituisce la bicameralina per modificare la Costituzione, facendo slittare le norme sui soldi per i partiti. Le riforme, infatti, sono un impegno tassativo per Letta, visto che solo un sì della Camera prima di Ferragosto consentirebbe entro ottobre la seconda lettura e la partenza in autunno della commissione dei 40. Solo così le riforme potrebbero vedere la luce entro 18 mesi dalla nascita del governo, come indicato dal premier al suo insediamento.

I grillini non sentono ragioni. E ieri Grillo dal blog ha suonato la grancassa ai suoi: «Il cambiamento della Costituzione discusso in Commissione Affari Costituzionali in soli 55 minuti per poter essere votato in aula, in tutta fretta, il primo di agosto, senza neppure la possibilità di emendarlo, con gli italiani in ferie e con la stampa e le televisioni di Stato asservite e mute, è un colpo di Stato annunciato». «E i colpi di Stato vanno combattuti, in nome della democrazia».

Ma il complicato rebus dei calendari parlamentari gioca a sfavore dei 5 Stelle. Portando avanti l'ostruzionismo a oltranza fino al 9 agosto, infatti, dovrebbero applicarlo anche al decreto sugli ecobonus, che contiene norme che a loro stanno molto a cuore come gli sgravi fiscali per la riqualificazione energetica delle abitazioni. «Ci abbiamo lavorato tantissimo, è venuto fuori un buon lavoro», spiegano molti grillini. Difficile spiegare altre sedute notturne per rallentarne l'approvazione. Di qui la scelta di rivolgersi a Letta, per trovare una exit strategy e uscire dall'impasse.

Ieri sera il premier ha riunito a palazzo Chigi il suo staff per discutere il da farsi. I grillini, dal canto loro, hanno chiesto i buoni uffici del ministro per le Politiche europee Enzo Moavero, interessato a sua volta al via libera del Parlamento alla legge comunitaria. Letta ha soppesato a lungo vantaggi e svantaggi di un'apertura di confronto con i grilli-

...

Il rischio di travolgere anche norme ben accette ai grillini come l'ecobonus

Governo e maggioranza devono sbrogliare il rebus del calendario parlamentare. Per poter iniziare a discutere in Aula alla Camera lunedì 29 il ddl costituzionale, infatti, il governo deve incassare entro domenica il sì al decreto sugli ecobonus. Stamattina il decreto del fare avrà finalmente il via libera definitivo. A quel punto l'ipotesi della maggioranza è di votare gli ecobonus sabato e domenica, aprendo l'Aula nel weekend. C'è anche l'ipotesi di un nuovo voto di fiducia, previsto per domenica, nel caso in cui i grillini dovessero insistere con l'ostruzionismo. Di questo Letta discuterà direttamente con la delegazione a 5 stelle.

Intanto ieri mattina alla Camera, durante le lunghe ore dell'ostruzionismo, c'è stato un vivace battibecco tra il capogruppo Pdl Brunetta e la presidente Laura Boldrini, innescato dalla grillina Carla Ruocco. La deputata aveva definito Brunetta «alfiere del partito unico del malaffare» e lui si è infuriato con Boldrini, verbale alla mano, pretendendo una «censura» con toni decisamente forti. Replica la presidente: «Neanche questo è un tono proprio. Lasci a me decidere di fare cosa mi concerne. Vedrò il verbale e mi regolerò di conseguenza».

Sul Durt i grillini vanno in tilt E Beppe scarica il suo cittadino

Ore e ore buttate per illustrare ordini del giorno senza futuro, due notti con la Camera aperta per fare fronte all'ostruzionismo fiume, e alle fine i grillini cascano sul Durt, il documento unico di regolarità tributaria.

Una sigla ignota ai più, che riguarda complicate procedure cui le aziende subappaltatrici devono sottoporsi per ricevere i pagamenti dal titolare dell'appalto. Una sigla che apre un nuovo caso tra i 5 stelle. La settimana scorsa, infatti, le commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera hanno accolto l'emendamento proposto dal grillino Mimmo Pisano all'articolo 50 del decreto del fare, che aveva l'obiettivo di «combattere il lavoro nero e l'evasione fiscale» nel complicato intrico dei subappalti ma porta ben 21 adempimenti in più per le imprese. Il via libera, nel pieno della notte, era arrivato dal viceministro dell'Economia Stefano Fassina, e la maggioranza si era adeguata, dal Pd al Pdl. Poi è esplosa la protesta di artigiani, piccoli imprenditori e costruttori, dalla Cna all'Ance a Rete imprese Italia, con la minaccia della piazza da parte del presidente dei costruttori Paolo Buzzetti. A quel punto si erano levate parecchie voci, da Scelta civica alla Lega, ma anche dal Pd, per chiedere che il Senato correggesse la stortura.

Pisano, intanto, anche via web, ha replicato punto su punto ad artigiani e imprenditori, difendendo la sua proposta, che dalla commissione era finita nel testo per l'Aula e dunque approvata con la fiducia di mercoledì. Ieri però, a sorpresa, il grillino è stato scomunicato dal Capo. O meglio, da un post senza firma sul blog di Grillo che boccia senza appello il Durt. «Il M5S si dissocia dall'emendamento e al Senato è al lavoro per cancellarlo tramite tre emendamenti soppressivi già programmati in commissione Bilancio. L'emendamento è stato presentato a livello personale, in quanto contrario allo spirito di aiuto alle piccole e medie imprese che ha sempre animato il M5S». «L'Italia oggi non si può permettere di aggiungere uno strumento burocratico, informatico, atto a verificare lo stato dei versamenti fiscali», conclude il post.

IL RACCONTO

A. C.
ROMA

Le imprese s'infuriano, e Grillo seppellisce uno dei pochi emendamenti a 5 stelle approvati. I grillini: sfottò a un deputato malato. Pd: non è vero

Pisano, naturalmente, resta di sasso. Anche perché, tra decine di ore di ostruzionismo inutile, il Durt era una delle poche modifiche grilline approvate. «Sono le lobby che vogliono colpire il Durt», s'accalora. «Non è vero che Beppe mi ha scaricato, il post è senza firma...».

Restano le lunghe ore per la presentazione degli ordini del giorno, oltre 250 tra tutte le opposizioni, due notti di seduta fiume e tanta stanchezza tra i deputati che si sono dati i turni. Non tantissimi i grillini in Aula tra mercoledì e giovedì, non più di una quarantina su oltre 100 (più numerosi quelli del Pd), alcuni hanno scelto i divani della sala lettura per dei pisolini al volo tra un turno e l'altro.

Attorno all'una di notte un episodio spiacevole. È il turno del giovane deputato bolognese Matteo Dall'Osso, affetto da sclerosi multipla che, evidentemente affaticato, si impappina e perde più volte il filo del discorso. Secondo i grillini, dai banchi del Pd e Scelta civica sarebbero partite risatine e sfotto, tipo «Dategli il foglio giusto», qualcuno avrebbe fatto persino il verso al deputato balbettando. Lo racconta la deputata a 5 stelle Giulia Di Vita sul blog di Grillo, in un post titolato «i vergognosi sfottò». «Avvisati poi dello stato di Matteo qualcuno ha chiesto scusa per la palese, vergognosa, indecente, schifosa, indecorosa gaffe», spiega Di Vita. Da Pd e Scelta civica arriva un'indignata replica: «Si tratta solo di una strumentalizzazione». Spiega il Pd Ettore Rosato, che era presente in Aula: basta guardare i verbali, non c'è alcun riscontro alle accuse lanciate». «Respingiamo al mittente il tentativo meschino di strumentalizzare il tema della disabilità solo per alimentare una volgare polemica politica con cui screditarci», dicono da Scelta civica. «Invitiamo il M5s e chi lo guida a non ricorrere mai più a mezzucci indegni e lesivi della dignità delle persone affette da handicap, oltre che del decoro del Parlamento».

Ieri mattina moltissimi grillini hanno ripreso il tema, deplorando l'accaduto ed esprimendo solidarietà a Dall'Osso. Lui stesso ha preso la parola: «Vinciamo noi, come è successo con la mia lotta contro la malattia».

Nella notte i grillini hanno riempiti i social network con le loro testimonianze dalla Camera. Roberto Fico, presidente della Vigilanza Rai, si è incaricato di organizzare i turni e di comunicarli via Facebook, «questi fino alle tre», «gli altri dopo le tre». Alle sei del mattino Paolo Bernini ha twittato: «Siamo ancora in aula per difendere la Costituzione». Peccato che si parlasse di tutt'altro, dall'Inail all'amianto ai compensi dei giudici ausiliari, fino ai porti turistici...

e ricatti: «Via le riforme e smettiamo»



I banchi dei parlamentari del Movimento 5 stelle
FOTO LAPRESSE

La propaganda nichilista del Movimento

IL COMMENTO

MICHELE PROSPERO

SEGUE DALLA PRIMA

Questo curioso ostruzionismo, infatti, non è sul merito dell'ordine del giorno parlamentare (il cosiddetto decreto del fare) ma su uno diverso, di mera fantasia (la commissione dei saggi introdotto per la revisione dell'articolo 138 e l'avvio delle riforme costituzionali). L'ostruzionismo è una pratica estrema di resistenza che ha avuto in molteplici occasioni un tocco di nobiltà e anche un fondo di tragicità. Lo hanno utilizzato in passaggi storici memorabili i partiti più diversi: i comunisti, i fascisti, i radicali. Altri tempi e diverse culture. Nelle mani di Grillo lo strumento ostruzionistico si converte in una pura commedia, in una sceneggiata senza grandi idee mobilitanti, senza passioni forti e coinvolgenti.

Le pagine della storia parlamentare sono piene di battaglie intense, condotte con gesti di rottura, con prove oratorie interminabili, con aspre dispute procedurali e con raffiche di parole forti. Celebre, già ad inizio Novecento, fu l'ostruzionismo della sinistra contro le politiche liberticide dei governi della sciabola. Un concentrato di energica protesta politica e morale tale che D'Annunzio, eletto tra le file della destra, con un plateale movimento in aula si trasferì all'improvviso nei banchi della sinistra. «Vado incontro alla vita», disse il poeta, campione dell'estetismo in politica.

Non sarà certo di elevata natura etico-politica l'effetto della dura prova di forza voluta dai deputati del M5S. Poco credibili sono gli attori in scena, ma fiacca appare anche la causa che li anima. Senza alcun nesso con una grande battaglia di civiltà (come quella della sinistra contro la legge truffa) o con un movimento sociale di rivolta (quello di massa che si opponeva al decreto sulla scala mobile), l'ostruzionismo estivo ordinato da Grillo scorre in modo meccanico, senza un vero scopo. È una pura ginnastica oratoria di chi deve recitare a soggetto che occorre darsi da fare per sventare un golpe.

L'ennesima denuncia via blog di un golpe in atto, quello d'agosto, è solo una sparata di pessimo gusto che non ha fondati agganci con le dinamiche istituzionali. Un ostruzionismo di propaganda, senza pathos, senza un movimento reale nella società, è destinato solo a rallentare i lavori della Camera, alle prese con le gravi emergenze del Paese. Il problema non è però di quantificare (come fa Scelta Civica) i costi finanziari dell'ostruzionismo (150 mila euro al giorno). Anche dinanzi all'uso più scriteriato di una risorsa estrema nel conflitto istituzionale non è il caso di ricorrere ad una grigia contabilità.

Il vero nodo è l'esplosione di un ostruzionismo nichilista che fa ancora una volta risaltare la natura problematica e l'ambiguità costitutiva del movimento di Grillo. In Sicilia o in Emilia Romagna (dove l'estrazione dei rappresentanti regionali è più marcatamente caratterizzata, con persone che vantano precedenti esperienze politiche nei partiti o nei movimenti della sinistra) il M5S ha appreso come lavorare nelle istituzioni. Sa come raccogliere frutti, come inserirsi nei giochi, come negoziare, come strappare miglioramenti e come imporre specifiche tematiche legislative. In Parlamento questo volto più pragmatico invece manca del tutto. Poche settimane fa, dopo un folle ostruzionismo contro il decreto che finanziava interventi per la ricostruzione post-terremoto, i Cinque stelle addirittura si astennero sul voto finale (cioè non erano contrari nel merito perché non votarono contro). Il movimento insomma preferisce oscillare tra l'autocongelamento di una grande forza numerica (negazione drastica di ogni apertura ad un possibile governo di innovazione) e scomposto inveire contro il governo di servizio che proprio Grillo (con il suo gran rifiuto) ha imposto come soluzione d'eccezione, senza alternative.

Il M5S si trova dinanzi al classico bivio che ad un certo punto del cammino attende ogni movimento di protesta: entrare nella logica della politica, dei suoi tempi e delle sue compatibilità oppure conservare un'estraneità enfatizzando la vena tribunizia-agitatoria, quella che si limita a svolgere compiti di propaganda e di denuncia. Se il timore di essere riassorbiti dalle pratiche della politica normale inibisce la strada del pragmatismo, non molto lontano porta anche il gioco della estraneità, specie quando da esso si ricava la percezione dell'irrilevanza assoluta in Parlamento.

Dalla Nato al divorzio, quando il filibustering era cosa seria

IL DOSSIER

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

La legge truffa, la scala mobile, il fermo di polizia: l'ostruzionismo è stato utilizzato per temi grandi e per leggi meno importanti, fin dal 1949

Gli innovatori costretti a rispolverare l'ostruzionismo. Il nuovismo grillino costretto ad rinverdire un vecchio strumento, caduto in disuso per la modifica dei regolamenti parlamentari che ne hanno di fatto limitato l'impatto, pur di allungare i tempi e cercare di far slittare provvedimenti a loro indigesti. Non quello in discussione su cui si stanno costringendo i deputati a far notte tra i banchi di Montecitorio. Ma quelli che verranno, l'avvio delle riforme costituzionali più di ogni altro.

Ritorno al passato, dunque. Grazie a chi la propria credibilità la sostiene in nome del futuro. Battaglia ideale che fosse, o impegno per un interesse specifico (e di parte), l'ostruzionismo parlamentare fa parte della nostra storia, non solo repubblicana. Ci sono state negli anni vere e proprie competizioni oratorie per fermare provvedimenti non condivisi. Il parlamentare che ha parlato più di ogni altro, dal 1946 a oggi, è il radicale Marco Boato che nel febbraio del 1981, in discussione c'era il decreto sul fermo di polizia, parlò alla Camera per 18 ore e 5 minuti. Questo primato se l'è conteso per anni con il collega di partito Massimo Teodori che solo di recente gli ha riconosciuto i minuti in più che gli valgono un'ipotetica medaglia d'oro.

I radicali sono stati maestri del filibustering. Un drappello di pochi era in grado di tenere in scacco per giorni il Parlamento. La loro tecnica ha costituito un salto di qualità vero rispetto allo scontro, non solo verbale, che aveva condito le più tese assemblee. Bisognava prepararsi all'ostruzionismo. Saper parlare. Boato, Teodori ma anche Pannella, Bonino, Faccio e Mellini passavano ore in biblioteca per acquisire informazioni. Non bisognava leggere un testo scritto. Non ci si poteva appoggiare al banco mentre si parlava. Bisognava avere fantasia ma anche una forte tempra. Capace di superare il disagio di bere poco e di non potere andare alla toilette. Nella memoria dei più anziani e dei cultori delle cose parlamentari c'è Giorgio Almirante, leader del Movimento sociale che per la sua capacità di resistere agli stimoli, mentre intratteneva gli onorevoli colleghi contro l'ordinamento regionale, fu soprannominato "vescica di ferro".

LA PRIMA VOLTA NEL 1949

Il primo episodio di ostruzionismo va cercato molto lontano nel tempo. Anno 1949, la Costituzione è appena entrata in vigore. Il 19 marzo è in discussione l'autorizzazione al governo di firmare il Patto Atlantico. Il deputato del Pci, Calo Cerruti, ex partigiano di Vercelli, per otto ore e mezzo motivò il dissenso del suo partito. Non gli fu da meno Giancarlo Pajetta che di ore ne spese cinque più che altro nel tentativo di suscitare da parte degli avversari una reazione tale da far sospendere la seduta. Gli intervenuti andarono avanti per cinquantuno ore.

Nel luglio del 1951 le opposizioni utilizzarono di nuovo l'ostruzionismo per condizionare il dibattito sul disegno di legge relativo alla difesa civile. Furono usati tutti mezzi: dal dibattito generale agli ordini del giorno, dagli emendamenti fino agli incidenti.

Stessa tecnica per la legge elettorale del '53. Le testimonianze di quei giorni parlano di momenti di paura vera nell'emiciclo. Furono messi in atto tutti i mezzi possibili per bloccare quell'unico articolo. L'ostruzionismo fu portato anche nella Commissione legislativa e delegazioni di cittadini chiesero di essere ricevuti per portare le loro ragioni, il loro dissenso. la legge elettorale fa registrare il primo caso di ostruzionismo in Senato.

Toccò poi ai democristiani, era il 1970, usare l'ostruzionismo contro la legge sul divorzio. Battaglia ideale che si scontrò contro la volontà di un Paese che era profondamente cambiato. C'è la battaglia contro i decreti fiscali voluti da Amintore Fanfani senza dimenticare il dibattito, siamo già al 1988, sulla responsabilità civile dei magistrati e poi l'obbiezione di coscienza.

Il decreto Craxi sulla scala mobile si scontrò con l'ostruzionismo comunista. Furono studiati più di mille emendamenti. Tutti i deputati si iscrissero a parlare e avevano l'impegno di applaudire a lungo. Renato Nicolini trattenne l'uditorio con brani di un autore polacco, Witkiewicz che aveva come protagonista, stando alla traduzione, Ciccino Craxic.

In tempi più recenti è toccato alla Lega fare ostruzionismo. Contro le misure economiche del governo Monti che da poche settimane ha preso il posto dell'esecutivo guidato da Silvio Berlusconi. Nel dicembre del 2011 i leghisti per occupare le ore della seduta notturna richiesta a gran voce non fecero però un grande sforzo nelle ricerche. Anzi, fu una sorta di seduta di autocoscienza in cui gli intervenuti si dilungarono su vicende personali, ricordi, impegni per il futuro e i più reconditi desideri. Qualcuno raccontò una barzelletta non avendo di meglio da dire. Ora tocca ai grillini.



Marco Boato è il recordman: nel febbraio 1981 parlò senza interruzione per 18 ore e 5 minuti contro la legge che introduceva il fermo di polizia

POLITICA

Governo e congresso Asse Epifani-Letta

● **Oggi** alla direzione del Pd, il segretario ribadirà che l'esecutivo non ha alternative ● **Sulla data** delle assise la formula è «entro l'anno» ma i renziani vanno all'attacco ● **Odg** Civati-Bettini-Pittella per fissare il giorno

S. C.
ROMA

Uniti sulla necessità di sostenere un governo rispetto al quale non ci sono alternative, ma anche sul fatto che la polemica sulla data del congresso è infondata. Se per quel che riguarda il primo aspetto tra Enrico Letta e Gugliemo Epifani sarà evidente nel corso della Direzione del Pd di oggi, per quel che riguarda il secondo sono i ragionamenti che fanno in privato il presidente del Consiglio e il segretario dei democratici a testimoniare una netta sintonia. Una sintonia che permette di blindare il rapporto tra Pd e governo e mette un freno a chi, come fanno i renziani, contesta i troppi «compromessi non inevitabili» (Paolo Gentiloni dixit) e spinge perché entro l'autunno si facciano primarie aperte per scegliere il candidato premier.

RENZI A ROMA MA NON INTERVIENE

Ci sarà anche Matteo Renzi alla riunione di oggi, ma la sua intenzione è di venire a Roma soltanto per ascoltare gli interventi del premier e del leader Pd, mantenendo fede all'impegno di non parlare di politica nazionale: «Ogni volta che veniva detto qualcosa c'era una polemica, praticamente su tutto, nelle ultime settimane. Ho fatto volentieri un passo indietro». Alla Direzione parteciperà perché sta costruendo una strategia per apparire meno estraneo rispetto al partito di quanto non lo sia stato finora. Però non può né sottoscrivere tutto quello che i due diranno, né andare all'attacco frontale.

Se i renziani chiedono infatti ad Epifani di fissare una data per il congresso, il leader del Pd oggi ribadirà quanto ha detto in queste settimane, e cioè che le assise democratiche si svolgeranno «entro l'anno». Questo non basta ai renziani, né a chi come Gianni Pittella, Pippo Civati, Goffredo Bettini, Sandro Gozi e Matteo Ricci ha firmato un ordine del giorno che verrà presentato oggi per chiedere che entro i primi di agosto sia segnata in agenda una data certa. Non basta per loro l'indicazione «entro l'anno» perché temono sorprese in autunno. Soprattutto se dovessero venir confermate le indiscrezioni che circolano da giorni, e cioè che dopo l'estate si possa indicare come probabile data per le primarie domenica 8 o anche domenica 15 dicembre. Date a forte rischio rinvio, per diversi motivi.

Ma ci sono anche altre questioni a dividere Letta ed Epifani, da un lato, e Renzi dall'altro. Capo del governo e leader del Pd giudicano senza senso eleggere in autunno un candidato premier, considerando che non ci sono elezioni in vista e considerando che la vicenda dello stesso Renzi insegna che un domani è sempre possibile approvare una deroga per permettere a chiunque, e non solo al segretario del Pd, di correre per la premiership. La fine della coincidenza tra segretario e candidato premier viene data per certa al Nazareno, anche se la commissione congressuale incaricata di scrivere le regole tornerà a riunirsi il 31: nello stesso giorno, se termineranno i lavori, si riunirà una nuova Direzione per approvare le norme, altrimenti l'appuntamento slitterà ai primi di agosto. Un'ipotesi contro cui già vanno all'attacco i renziani, con il senatore Andrea Marcucci che paventa anche che un rinvio sia deciso per altri motivi: «Tutti sanno da settimane che il 31 luglio sarà il giorno della sentenza su Berlusconi. Buffo che proprio la direzione Pd lo abbia scoperto solo oggi. Ulteriori rinvii farebbero perdere la faccia a tutto il partito. Decidiamo la data del congresso e organizziamo le primarie».

Letta oggi si guarderà bene dall'entrare nello specifico di questioni che stanno facendo discutere le varie anime del Pd da settimane, insistendo piuttosto sulla necessità di rafforzare il confronto programmatico in vista anche di un passaggio importante come quello sulla legge di stabilità. Dirà di «rispettare» la discussione del partito di cui è stato vicesegretario fino a tre mesi fa e centrerà quindi il suo intervento sulla necessità di non solo sostenere ma anche incalzare questo governo. Non solo perché, come ha detto l'altra sera ai deputati Pd, non ci sono «alternative» a questa maggioranza e neanche il voto, finché resta in vigore il Porcellum, è una soluzione possibile. Ma anche perché in questo passaggio «si misura la nostra capacità di essere classe dirigente». Certo, al premier non sfuggono i malumori per la convivenza forzata col Pdl, ma ai membri della Direzione Pd oggi ribadirà che il governo non rimarrà «a tutti i costi»: «Fidatevi, ci sono dei limiti di natura etico-politica che non supererei mai».

Epifani difenderà le ragioni del sostegno all'esecutivo spiegando che non sono venute meno le ragioni che hanno portato alla decisione presa tre mesi fa: non c'erano alternative, come ha dimostrato il tentativo andato a vuoto di Bersani. Ma il segretario del Pd chiederà anche a tutti di dimostrare senso di responsabilità, di non smarcarsi soltanto per cercare visibilità.

È molto probabile che la relazione del segretario venga messa ai voti. E lì si vedrà quali sono gli attuali equilibri nel Pd sia per quel che riguarda il sostegno al governo che per quel che riguarda la discussione congressuale.



SONDAGGIO PIEPOLI

Nel centrosinistra in testa Zingaretti

Tra i leader del centrosinistra Nicola Zingaretti si piazza al primo posto nel sondaggio realizzato dall'istituto Piepoli che misura il grado di fiducia degli italiani verso gli esponenti politici. Il governatore del Lazio è a quota 40%. Zingaretti stacca così il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, arrivato a quota 39%. A seguire ci sono il segretario del Pd, Guglielmo Epifani, al 32%, seguito dal presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, a quota 31, e dal governatore della Puglia e leader di Sel, Vendola al 26%. Al primo posto assoluto resta Giorgio Napolitano.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ripartiti i rimborsi elettorali ai partiti Primo il Pdl con 18 milioni e mezzo

L'Ufficio di presidenza della Camera, con il voto contrario dei tre componenti del Movimento 5 Stelle, ha deliberato il piano di ripartizione dei contributi pubblici ai partiti e ai movimenti politici per il 2013.

Si tratta in totale di 56,3 milioni di euro, considerando le decadenze e le penalizzazioni previste dalla legge nonché l'ammontare dei contributi erogati dai privati. I soldi stanziati fanno riferimento alle elezioni per la Camera, per il Parlamento europeo e per le regionali in Sicilia, Lazio, Lombardia, Molise, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta. L'Ufficio di presidenza ha stabilito che di questi 56,3 milioni saranno 48,6 i milioni destinati ai movimenti e ai partiti rappresentati a Montecitorio. Al Popolo della libertà sono destinati 18.6 milioni e al Partito democratico 18 milioni. Paradossalmente proprio il Movimento 5 Stelle - che con il suo ostruzionismo alla Camera sta bloccando anche l'approvazione delle misure che azzererebbero il contributo diretto ai partiti - non incasserà i 4,2 milioni di euro destinatigli, non avendo presentato la domanda per ottenere i contributi

Le regole del congresso Pd sono chiare, basta applicarle

L'INTERVENTO

ENRICO MORANDO

«VERSO QUALE CONGRESSO». È SCRITTO COSÌ NEL MESSAGGIO DI CONVOCAZIONE DELLA PROSSIMA RIUNIONE DELLA DIREZIONE DEL PD. Superata da tre mesi la data ultima - il 25 aprile 2013 - fissata dallo Statuto (art.5) per l'indizione delle elezioni dell'Assemblea e del segretario nazionali, la direzione si riunisce non per approvare il regolamento congressuale e fissare la data nella quale milioni di elettori potranno decidere col voto sul nuovo segretario e sulla relativa mozione politica, ma per discutere di «quale» congresso? Con tutto il rispetto per la direzione e i suoi membri, non c'è bisogno della loro riunione per rispondere alla domanda: il congresso è quella procedura democratica che è fissata - una volta per tutte - dai primissimi articoli dello Statuto. Dall'art.1, che al suo secondo comma stabilisce che «il Pd affida alla partecipazione di tutte le sue elettrici e di tutti i suoi elettori le decisioni fondamentali che riguardano l'indirizzo politico, l'elezione delle più importanti cariche interne...». Dall'art.2, che afferma in modo inequivocabile il diritto di «tutti gli elettori del Pd a partecipare alla scelta dell'indirizzo politico del partito mediante l'elezione diretta dei segretari e delle Assemblee al livello nazionale e regionale». Dall'art.5, che fissa i tempi e definisce chi sia il titolare non del diritto ma del dovere di convocazione: «Il presidente dell'Assemblea indice l'elezione dell'Assemblea e del segretario nazionali sei mesi prima della scadenza del mandato del segretario in carica». Essendo Bindi dimissionaria, l'obbligo è trasferito ai vice-presidenti rimasti in carica; e deve (avrebbe dovuto) essere assolto entro il 25 aprile scorso (l'elezione di Bersani avvenne infatti il 25 ottobre 2009). E, infine, dall'art.9, che descrive le due fasi - quella riservata agli iscritti e quella nella quale intervengono gli elettori - in cui si articola l'elezione dell'Assemblea e del segretario, nonché le modalità di presentazione delle mozioni e delle candidature.

Ecco. Questo è il congresso. Non è nella disponibilità della direzione cambiare nulla di tutto questo. Ma potrebbe farlo l'Assemblea? Solo in parte. Neppure l'Assemblea può far venir meno l'obbligo di indire l'elezione del segretario nei limiti di tempo fissati, poiché essi sono già stati superati. Quindi, la data per l'elezione va fissata immediatamente e non può essere successiva al novembre 2013. Attenzione: recenti e non piacevoli esperienze (commissariamento del Pd a Napoli) ci hanno insegnato che «la giurisprudenza ormai prevalente ritiene applicabili, per la risoluzione delle controversie interne ai partiti, le norme del codice civile in materia di associazioni riconosciute, a tutela dei diritti individuali dei singoli associati» (dalla relazione al ddl Finocchiaro, Zanda e altri per l'attuazione dell'art.49 della Costituzione). Avere una data fissata, nei tempi previsti, è un diritto esigibile degli «associati», iscritti ed elettori più attivi. Su altre regole dello Statuto l'Assemblea potrebbe intervenire? La risposta è positiva. Purché venga rispettato l'art. 42 dello Statuto: «Le modifiche sono approvate con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti». Se quindi fossimo tutti - ma proprio tutti - d'accordo, potremmo cambiare qualche articolo dello Statuto. Ma non potrebbe trattarsi di riforme controverse, quale sarebbe quella volta a spostare dagli elettori ai soli iscritti il diritto di decidere sul segretario. In quel caso, infatti, la riforma statutaria - approvata dalla maggioranza dei componenti, ma non «a maggioranza dei due terzi» - sarebbe certamente sottoposta a referendum (comma 3 art.42). Eccesso di vincoli? A me non pare: si tratta dell'applicazione alla revisione statutaria delle medesime garanzie previste (art.138) per quella costituzionale.

E sulla vexata quaestio della identificazione segretario-candidato premier? Si potrebbe facilmente addivenire ad una soluzione unanime: basta rendere permanente la norma transitoria approvata nel 2012 per consentire che - ferma la candidatura di Bersani - anche altri iscritti al Pd potessero partecipare alle primarie di coalizione. Con Stefano Ceccanti ci siamo esercitati a scrivere una norma precisa: l'attuale comma 8 dell'art.18 è sostituito così: «Qualora il Pd aderisca a primarie di coalizione per la scelta del candidato alla presidenza del Consiglio dei Ministri, il segretario nazionale è automaticamente candidato. L'Assemblea nazionale stabilisce le modalità di presentazione delle eventuali candidature di altri iscritti al Pd, che saranno successivamente presentate alla coalizione». Cosa mi fa pensare che la soluzione possa essere ampiamente condivisa? È semplice: se le elezioni



Il segretario del Pd Guglielmo Epifani durante la seduta della Camera
FOTO LAPRESSE

e i rimborsi per le spese elettorali. La parte dei grillini verrà quindi restituita allo Stato. I tre componenti dell'Ufficio di presidenza che hanno votato contro l'ok al piano di ripartizione sono Luigi di Maio, Claudia Mannino e Riccardo Fraccaro.

La legge prevede che la somma annuale da ripartire a titolo di contributo pubblico ai partiti e ai movimenti politici, entro il 31 luglio di ogni anno, sia pari a 91 milioni di euro, considerando però anche la quota del Senato. Sempre a Montecitorio, vanno alla Lega 5 milioni e mezzo di euro; all'Udc poco più di 3 milioni, mentre a Scelta Civica 1 milione e 3, a Sel 1 milione e 150.

«C'è una questione morale Basta col carrierismo»

SIMONE COLLINI
ROMA

L'INTERVISTA

Luigi Berlinguer

Il presidente della commissione di garanzia: «Non faremo sconti Bisogna evitare che nel Pd prevalgano situazioni di anarchia»

C'è l'«incompatibilità» degli organismi «paralleli e alternativi» al Pd. Ma ci sono anche gli esempi «intollerabili» di chi non rispetta le regole del partito stesso non versando come pattuito un contributo al partito, cumulando cariche infischiandosene dello statuto, raccogliendo pacchetti di schede alle primarie, stando in una forza politica per far «carriera» ma anche impallinando Marini e Prodi. «Immorali», è la parola che usa Luigi Berlinguer per questi «casi», al vaglio della Commissione di garanzia del Pd. Il presidente di questo organo parla all'indomani della decisione riguardante il Megafono di Crocetta, ma anche alla vigilia di una Direzione del Pd che dovrà discutere il rapporto col governo e l'impostazione del congresso d'autunno. E la sintesi del ragionamento che fa Berlinguer è netta: sulla questione morale il Pd non può fare nessuno sconto. «In un momento drammatico della vita del Paese può e deve accadere che le forze politiche si risolvano a collaborare», dice l'europarlamentare. «Più che una patologia deve essere considerata una medicina amara. Ma ancor di più in questi casi l'identità di un partito è un bene non offuscabile».

E come si rende nitida questa identità, secondo lei?

«Lavorando sui contenuti, spiegando quale società vogliamo, quale sviluppo economico e sociale programmiamo. E poi mostrando quale partito vogliamo e quale tipo di democrazia partecipata poniamo in essere. Il congresso del Pd non può sfuggire a questa ambizione strategica, soprattutto ora che siamo nel mezzo della crisi. Né può sfuggire alla necessità di rispettare rigorosamente regole di vita democratica al suo interno».

Si parlava di identità e si finisce per discutere di regole?

«Anche, perché se la politica in genere ha perduto credibilità nel Paese è anche perché si è incrinato il rapporto partecipativo. Bisogna approfondire il senso della partecipazione politica, il fondamento teorico dell'articolo 49 della Costituzione. Per quanto ci riguarda, noi siamo il Pd, il Partito Democratico, quindi si tratta non di un'adesione populista ad una persona ma di un organismo con i suoi organi, con un pluralismo di ispirazioni ideali e di storie politico-culturali. Paghiamo un prezzo per questa eterogeneità ma non possiamo rinunciarci. Noi siamo il Pd perché crediamo nella necessità che il partito canalizzi la volontà popolare dal basso verso le decisioni e le scelte di indirizzo delle istituzioni».

Ma qual è quindi il nesso tra identità e regole, o tra partecipazione e regole?

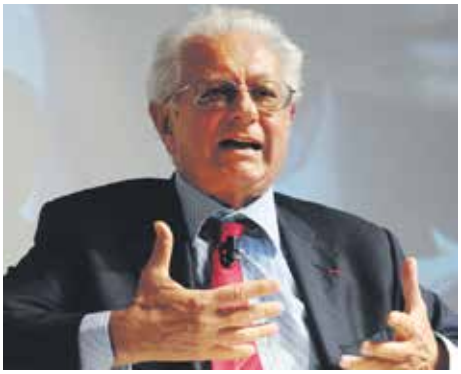
«Il Pd oggi è di fronte alla necessità di una più ampia articolazione rispetto a quella tradizionalmente partitica.Ma questo ci costringe a fare i conti col rischio di costruire un partito che diventi una permanente agorà, un permanente spazio, che quindi parla più che agire. Gli elettori non sopportano più l'eccesso di chiacchiere e contrapposizioni artificiose. Quindi torna l'idea di partito come soggetto, la cui carica etica sta proprio nel concetto di partecipazione, che è insieme diritto e dovere. Diritto a partecipare ma dovere a farsi carico dell'esito della democrazia e non solo della sua libertà di espressione. La nostra questione morale prima di tutto è questa, credere nella democrazia. Un partito così si regge sul principio di maggioranza, sul fatto che al suo interno si adottano decisioni votando che poi si rispettano. L'idea che libertà è non accettare la decisione che il partito adotta è singolare. Mi ricorda chi rispetta la magistratura quando il giudice gli dà ragione e quando invece gli dà torto rifiuta in blocco quella stessa magistratura».

Ma così si riducono gli spazi per la discussione, il confronto, il dissenso anche, non crede?

«Nel partito bisogna evitare che si formino oligarchie che comprimono la libertà ma altrettanto bisogna evitare che si formino anarchie che legittimano la trasformazione del dissenso in un chiamarsi fuori. Del resto, il partito è un'associazione volontaria, non la prescrizione di un medico».

E da cui volontariamente ci si può chiamar fuori, o no?

«Quello che nessuno può fare è considerarsi libero di comportarsi come gli pare. Se uno si candida a una carica pubblica, sottoscrive un accordo in base al quale appena eletto volontariamente destina una parte del suo emolumento al partito per le sue spese e poi appena eletto si rifiuta di pagare quelle quote deve essere sanzionato. Se mi iscrivo ad un partito il cui statuto prescrive la non cumulabilità di incarichi pubblici ma io mi sento libero di infischiarmene e non mi dimetto da nessun incarico devo essere sanzionato. Ho fatto esempi di due casistiche che la Commissione di garanzia ha voluto affrontare più energicamente che nel passato, avviando una procedura perché le regole vengano rispettate. Dobbiamo ammettere che ci sono stati anche troppi casi di vicende giudiziarie che hanno molto danneggiato il partito. E c'è poi un altro aspetto di cui ci siamo occupati che non può ripetersi. In occasione delle primarie per i parlamentari ci sono stati pacchetti di schede. Abbiamo dichiarato non valido il voto in alcuni seggi. Sono fenomeni intollerabili, che non hanno niente a che fare con la presenza nel partito. Così come è da combattere l'istituto della raccomandazione intesa come favoritismo».



Da come parla si direbbe quasi che lei si voglia candidare al congresso...

«Non scherziamo. Anzi, mi preoccupa che si stia determinando un modo di stare nel partito per cui si considera libertà il diritto di chiunque di candidarsi, di aspirare a determinate cariche sia interne che istituzionali. Ma se la libertà è disgiunta dal dovere e dalla responsabilità rischia di trasformare il Pd in un partito di candidati. Ognuno si sente prima di tutto un candidato invece che un membro del partito. Questo carrierismo, col tipo di società della comunicazione che abbiamo, accentua il ruolo della vetrina. La discussione politica finisce per essere strumentale all'apparire e non al costruire idee. E questo costituisce un elemento di degenerazione».

Anche questo è un aspetto della questione morale?

«Ma certamente. Per noi non è solo questione di non rubare. La questione morale riguarda il principio che l'esercizio del mandato o dell'attività politica è servizio al Paese e non occasione per affermarsi. Se partecipi sale il tasso di libertà ma anche di responsabilità. Questo è il vero anticorpo al populismo, alla demagogia del capo. Il partito ha un progetto di società e chi ne fa parte contribuisce a realizzarlo. Se invece l'obiettivo è starci per far carriera, per un utile personale, si mina alla base la natura stessa del partito».

Perché avete giudicato il Megafono incompatibile col Pd, dopo che siete stati apparentati alle regionali?

«Creare liste apparentate o associazioni che collaborano per il bene del partito e dello schieramento di centrosinistra ha un senso. Se queste liste o associazioni diventano soggetti permanenti paralleli, alternativi anche, indeboliscono, non rafforzano il partito. Per questo non sono compatibili. Non si può stare con un piede in due staffe. Bisogna scegliere».

politiche si tengono a grande distanza temporale dal congresso che ha scelto il segretario-candidato premier, basterà un modesto anticipo del congresso per rendere contendibile la leadership del partito e, di conseguenza, la candidatura alla premiership. Se invece si farà ricorso alle primarie di coalizione, sarà ordinariamente possibile che ci siano più candidati del Pd. Del resto, come si potrebbe negare ad altri ciò che è stato consentito a Renzi e Puppato? Altra cosa sarebbe superare l'identificazione segretario-candidato premier fissata dall'articolo 3 dello Statuto: quella è una norma che deriva coerentemente dalla funzione (partito unitario dei riformisti, asse dell'alternativa) e dalla natura (partito degli elettori, non solo degli iscritti) del Pd. Non è certo un caso che l'Assemblea che ha «aperto» le primarie di coalizione a Renzi e Puppato abbia precisato «fermo restando la candidatura del segretario nazionale prevista dall'art.3 comma 1». Chi vuole cambiare questa norma non può pretendere di decidere prima del (e fuori dal) congresso; deve avere la santa pazienza di proporlo in una mozione congressuale.

Le «notti rosse» delle Case del Popolo

IL CASO

CHIARA AFFRONTE
caffronte@unita.it

Il 12 ottobre l'iniziativa nelle 123 strutture dell'Emilia-Romagna con concerti, dibattiti, teatro. «Vogliamo aprire tutte le porte»

Dopo la Notte bianca dei musei e delle città storiche, quella rosa della riviera romagnola, arriva la «Notte rossa» delle Case del popolo dell'Emilia-Romagna, il 12 ottobre prossimo. Un'idea che parte da Mauro Roda, ex tesoriere provinciale del Pd bolognese oggi a capo della Fondazione 2000 che gestisce il patrimonio immobiliare proveniente dal partito, discussa anche con i vertici del Pd locale, che «è senz'altro uno dei protagonisti», specifica Roda, ma non il solo. Nessun collegamento col congresso del Pd che potrebbe svolgersi in quelle settimane, scandisce Roda, che ci tiene a «decontestualizzare» la Notte rossa dalla situazione politica del momento.

«È la prima di una serie di edizioni», scandisce l'ex tesoriere. Che spiega anche da dove viene la scelta del titolo. Non un invito al partito «ad andare più a sinistra», ma un modo per riflettere sul fatto che i «due pilastri che storicamente hanno costituito la comunità sono stati la chiesa e le case del popolo, che erano "rosse"». Così come è vero, a suo parere, che «la crisi si supera a sinistra e non con il neoliberismo».

Quindi, oggi, in un momento di «grande crisi di rappresentanza non solo politica ma anche sociale», a Roda è venuto in mente di scommettere su questi spazi di socialità. «Vogliamo che le Case del popolo continuino a essere luoghi di discussione, di scambio culturale, di confronto intergenerazionale di opinioni», spiega il numero uno di Fondazione 2000. Così come lo sono state in passato quando erano «sedi delle cooperative di consumo, dei sindacati, non solo del partito»; erano il luogo «dell'organizzazione culturale del tempo libero».

La scommessa, dunque, consiste di fatto nel passaggio dalla tradizione al futuro, nel puntare sulle possibilità che la tradizione ha di proiettarsi nel mondo sfaccettato del «post-2000».

«Non esistono oggi spazi in cui gli anziani possano incontrarsi con i giovani, condividere con loro una discussione che crediamo non possa che essere costruttiva», riflette Roda. Le Case del popolo possono diventare una palestra di democrazia, così come lo sono state «in passato insieme alle parrocchie dove dal confronto prendeva forma la composizione del tessuto sociale». L'idea è di andare oltre «il condominio» del partito per aprirsi alla comunità. Un ragionamento che sotto le due torri, a più riprese, è stato fatto anche per i circoli del partito, da molti reclamati come luoghi che dovrebbero aprire le porte ogni giorno a tutta la comunità circostante. Un ruolo, questo, che per Roda la Casa del popolo ha svolto e potrebbe svolgere ancora benissimo.

E così le 123 strutture dell'Emilia-Romagna - particolarmente concentrate tra Bologna e Rimini - apriranno le loro porte al teatro, ai dibattiti, ai concerti, dal liscio al rock. Poi, siccome di solito si affacciano su piazze o spazi all'aperto, gli eventi e la festa proseguiranno anche fuori, perché tutta la comunità circostante «riconosca questi luoghi» che a tratti iniziano a essere dimenticati. «Abbiamo ricevuto in dono questi luoghi e ora vogliamo accendere su di essi i riflettori». E c'è chi, dalla Romagna, sta anche pensando di scrivere un inno a loro dedicato.

POLITICA

Senza difesa europea persi 120 miliardi l'anno

● **Un autorevole** studio calcola i costi della mancata adozione di un modello comune ● **L'Italia** potrebbe risparmiare 15 miliardi annui ● **Afghanistan,** ieri Letta ha incontrato Rasmussen, segretario generale Nato

PAOLO SOLDINI

Chissà se il presidente del Consiglio Letta ha parlato con Anders Fogh Rasmussen, il segretario generale della Nato che ieri era a Roma, di certi numeri che dovrebbero essere arrivati pure sul suo tavolo e che certamente sono su quello del ministro della Difesa Mauro. I numeri vengono da Bruxelles e dicono che la mancanza di una difesa comune costa all'Unione europea la bellezza di 120 miliardi di euro l'anno. Una cifra pazzesca, se si pensa che l'intero bilancio comunitario è di soli 20 miliardi più alto. Se mettessero in comune tutto ciò che può essere integrato - dicono i dati di uno studio di cui dà notizia l'agenzia europea Euractiv - i 28 paesi della Ue potrebbero risparmiare insomma quasi due terzi dei 200 miliardi che spendono globalmente oggi come oggi per la loro sicurezza militare. E anche per l'Italia sarebbe un gran risparmio: qualcosa come 14-15 miliardi l'anno. Un bel colpo di spending review, non c'è che dire.

NUMERI E POLITICA

Il problema è che i numeri sono una cosa e la politica dei paesi europei un'altra. Almeno fino ad adesso è stato così. Ora pare che la difesa comune sarà messa al centro del Consiglio europeo di dicembre. Sarebbe bello se nei cinque mesi che mancano all'appuntamento governi e istituzioni di Bruxelles riuscissero a compiere i passi avanti che finora sono clamorosamente mancati. Di difesa europea si parla infatti almeno dagli anni '80 e perfino dentro la Nato è esistito, fino a metà degli anni '90, un Eurogruppo che avrebbe dovuto coordinare tutto quel che c'era da coordinare e che alla fine è morto per consunzione. Tanto le spese militari che le scelte strategiche, i vari interventi che la Nato ha compiuto negli ultimi anni, sono state assai più materia di rapporti bilaterali delle capitali europee con Washington che oggetto di una politica comune continentale, quale che fosse. Rapporti a tratti tesi e contrastati, com'è stato nel caso recente dello spionaggio Usa ai danni dei paesi alleati, ma fondati comunque su una asimmetria: uno di fronte a tanti.

Non sfuggono a questa logica le scelte compiute dall'Italia. Letta ieri ha incassato dal segretario generale della Nato il riconoscimento del ruolo svolto dai soldati italiani in Afghanistan, ma non ha nascosto il fatto che le chiavi del processo che porterà alla fine della missione attuale e la sua trasformazione futura in appoggio esterno alle forze afghane restano e resteranno tutte nelle mani degli americani. Il ritiro avverrà nei tempi previsti – ha detto – ma «dovremo mantenere l'attuale struttura operativa per essere pronti a rispondere alle minacce, anche quelle ora imprevedibili».

Il danese Rasmussen ha detto di confidare sul fatto che la Nato proseguirà la politica attuale anche con il suo successore. Il quale dovrebbe essere Franco Frattini, che ha buone possibilità di farcela se il governo italiano, come pare al momento, lo candiderà al segretariato generale.

IL CONSIGLIO EUROPEO A DICEMBRE

Insomma, date le premesse, la possibilità che il Consiglio europeo di dicembre, che sarà preceduto da una o più riunioni dei ministri della Difesa dei 28, porti davvero una svolta paiono svolacchiare per ora più che altro nel cielo delle buone intenzioni. Non solo perché troppo squilibrati sono, nella Nato, i rapporti di forza con Washington, ma anche - e di più - perché troppo forti sono le spinte particolaristiche e le difese dei propri interessi domestici che si manifestano in tutti, o quasi, i paesi europei. Si consideri solo la vicenda degli F35. I contestatissimi caccia-bombardieri della Lockheed sono nei programmi di acquisto di soli cinque paesi europei (Gran Bretagna, Danimarca, Norvegia, Paesi Bassi e Italia). Due governi, quello olandese e quello norvegese, hanno annunciato possibili ripensamenti, mentre da noi c'è l'ipoteca voluta dal Parlamento. La Francia ha sviluppato i propri Rafales e la Germania e altri paesi si affidano agli Eurofighter di ultima generazione, con una scelta di ben maggiore coerenza europea. Se da qui a dicembre non ci saranno svolte, almeno nel solo campo delle dotazioni aeronautiche (che costituiscono il capitolo di spesa più poderoso) parlare di difesa comune europea apparirà davvero un esercizio di ipocrisia.

Ma c'è da dire che il problema ha radici ben più profonde che gli interessi economici e industriali e la qualità dei rapporti con l'altra sponda dell'Atlantico. È a tutti abbastanza evidente che la struttura di una possibile difesa comune non può che appoggiarsi su una politica estera davvero comune. La logica deve essere rimessa sui piedi: se l'Unione europea non riprende il cammino verso l'integrazione politica uscendo dalle miserie delle strategie anticrisi fondate solo sul tagliare tutto e dovunque, se non riesce a costruire un minimo di propria politica comune verso il resto del mondo parlare di difesa europea rischia di apparire solo un colpevole modo di divagare.



Il premier Letta con il segretario generale Nato Rasmussen FOTO LAPRESSE

DOMANI IN EDICOLA

Left: il ruolo del Quirinale e la crisi della politica

Left, in edicola domani con *l'Unità*, dedica la copertina alla prima carica dello Stato. Giorgio Napolitano è l'uomo che ha garantito la solidità del Paese, colpito da una durissima crisi politica e sociale. Ma anche il Presidente - sostiene il settimanale - «interventista», che ha preso su di sé la gestione della politica estera e che spinge l'acceleratore sulle riforme, comprese quelle costituzionali.

RAI

L'Agcom bacchetta Fazio e Annunziata: poco presente il Pdl

Il Consiglio dell'Agcom, dopo la verifica sul rispetto del pluralismo politico nei programmi *In mezz'ora*, *Che tempo che fa* e *Ballarò* nel ciclo 2012-2013, ha ordinato alla Rai di riequilibrare, garantendo una maggiore presenza di esponenti del Pdl nei programmi *In mezz'ora* e *Che tempo che fa* previsti per il 2013-2014. *Ballarò* è stato invece giudicato non lesivo del pluralismo.

COMUNITÀ

Il commento

Senza riforme Costituzione in pericolo



Marco Olivetti

SEGUE DALLA PRIMA

Questa tesi - ripresa in forme più rozze dal Movimento Cinque stelle - muove dall'idea che la riforma costituzionale *in itinere* sia, nella migliore delle ipotesi, una perdita di tempo che porterebbe con sé, come danno collaterale, il rischio di tornare a votare con la legge Calderoli, e che, nello scenario peggiore, aprirebbe un grave *vulnus* nella Costituzione: nella forma, per via della deroga all'art. 138 Cost. delineata nel disegno di legge ora all'esame della Camera, e ancor più nei contenuti, in quanto molti sospettano che si stia tramando uno stravolgimento della Carta del 1947.

In realtà vi sono solide ragioni che inducono a connettere strettamente la riforma elettorale con alcuni interventi per nulla marginali sulla forma di governo, che appaiono quanto mai necessari, forse addirittura più urgenti della riforma elettorale stessa. Nell'attuale situazione politico-partitica è infatti difficile immaginare una legge elettorale che consenta la formazione di maggioranze omogenee alla Camera e al Senato, che sono necessarie in virtù del bicameralismo perfetto previsto dalla Costituzione (ed ormai nettamente superato dalla storia, come una pur superficiale occhiata al diritto comparato dovrebbe insegnare). Ciò a meno che non si voglia un ritorno ad un sistema elettorale proporzionale più o meno puro, rifiutando in radice di affrontare il problema della formazione delle maggioranze nelle due Camere.

Ne segue che, per produrre una riforma elettorale che abbia davvero senso, occorre pensare ad una legge elettorale per la sola Camera, prevedendo per il Senato un'elezione indiretta (e collegandolo al sistema delle autonomie territoriali). Ma ciò presuppone appunto il superamento del bicameralismo perfetto: e si tratta di una riforma non da poco, cui verosimilmente il Senato si opporrà con tutta la forza di resistenza di cui dispone. Non si tratta, affatto, di una «*riformette*», ma di un cambiamento strutturale della nostra organizzazione politica.

La forma di governo italiana richiede poi altri interventi correttivi, che al tempo stesso rafforzino la legittimazione e la stabilità del governo e del suo premier e rivitalizzino il Parlamento, anche alla luce del ruolo che i trattati europei gli riconoscono: insomma è il nostro regime parlamentare che va sottoposto ad un check-up complessivo, essenzialmente al fine di attuare l'ordine del giorno Perassi, con cui in Costituente si delineava la necessità di correggere la forma di governo parlamentare per evitare le degenerazioni del parlamentarismo, come infaticabilmente ricordava Leopoldo Elia. La forma di governo italiana, infatti, conosce molto bene tali degenerazioni: sia in senso assembleare (si pensi agli eccessivi spazi per l'ostruzionismo e a procedure usate quasi solo in Italia, come la sfiducia individuale), sia a vantaggio indebito del governo (si pensi all'abuso dei decreti-legge, dei maxi-emendamenti e delle questioni di fiducia), sia nella sopravvivenza di istituti ormai inadeguati (basti citare l'articolo 66 della Costituzione, un vero e proprio pezzo di archeologia costituzionale).

Oggi difendere il regime parlamentare - e dunque una delle caratteristiche essenziali della Costituzione del 1947 - significa riformarlo e che un sano «conservatorismo» costituzionale deve per forza osare. Quella che il Parlamento e l'opinione pubblica italiana hanno davanti rischia infatti di essere l'ultima spiaggia: non per chi vuole stravolgere la Costituzione del 1947, ma per chi vuole preservarla, adattandola ai tempi. Certo, si può sperare che la salvezza venga dall'autoriforma del sistema dei partiti o da un improvviso incremento del senso civico degli elettori, ma ciò richiederebbe una fede cieca o il ricorso ad un ministero della Magia come quello citato nei film di Harry Potter. È molto più probabile, invece, che, se non si riuscirà a correggerla, la Carta del 1947 sarà travolta nel prossimo futuro, una volta che il *favor* per il semi(?)presidenzialismo si sarà definitivamente insediato nei gruppi dirigenti, sotto la guida di qualche De Gaulle all'amatriciana.

Ciò non vuol affatto dire che non possa essere opportuno approvare una riforma elettorale «di salvaguardia», magari precisando esplicitamente che essa troverebbe applicazione solo per le prossime elezioni, in caso di uno scioglimento anticipato che impedisca di condurre in porto la riforma costituzionale. Ma non ci sono ragioni per non cercare di percorrere la via di una razionalizzazione più incisiva della forma di governo, magari accompagnata da una legge elettorale a doppio turno su base nazionale, che modernizzi il sistema di governo parlamentare progettato dai costituenti.

Maramotti



L'analisi

Primavere arabe: manca la politica estera



Antonio Panzeri
Eurodeputato Pd

L'EGITTO, LA TUNISIA, LA LIBIA, SONO TORNATI IN PIENO SOMMOVIMENTO, DESTANDO GRANDI PREOCCUPAZIONI PER I POSSIBILI SVILUPPI. Era del tutto evidente che il percorso avviatosi con la cosiddetta primavera araba non sarebbe stato lineare; non c'è da meravigliarsi che l'andamento di questi processi possa segnare due passi avanti e uno indietro. Ma c'è un fatto nuovo che differenzia la situazione attuale da quella di tanti Paesi che hanno conosciuto processi rivoluzionari, e cioè l'assenza di una politica estera degna di questo nome e di un'analisi dell'evoluzione geopolitica mondiale da parte dei grandi Paesi occidentali.

Oggi nello scenario internazionale le politica è ferma. Possiamo osservare, ad esempio, che gli Usa stanno abbandonando il «missionarismo democratico» che li ha visti presenti nei diversi conflitti regionali; l'Europa appare in profonda crisi democratica e incapace di ergersi a modello; infine realtà come Cina e Russia, che si «autocertificano» democratiche, sembrano inclini ad esibire la loro influenza più sul terreno economico che su quello politico-istituzionale.

In questo quadro i Paesi che hanno intrapreso la via del cambiamento faticano a trovare i punti di ormeggio necessari a conferire stabilità al proprio percorso.

La sponda sud del mediterraneo vive ormai da mesi una condizione di difficoltà e di conflitto permanente. Certo, pesa in tutto ciò l'incapacità mostrata dalle forze islamiche di governare e rispondere alle aspettative economico-sociali di larga parte della popolazione.

Ma è indubbio che l'assenza di una politica da parte dei Paesi occidentali sia alla base dei problemi che abbiamo dinnanzi. Il caso europeo è poi eclatante. L'Europa non ha capito ancor prima della Primavera araba come stavano effettivamente le cose: per lungo tempo ha scambiato la stabilità della regione con la continuità dei regimi di Mubarak, Ben Ali, Gheddafi. Oggi non sembra ancora in grado di capire cosa è necessario fare per scongiurare regressioni e derive pericolose nel processo di stabilizzazione di questi Paesi.

In questi ultimi due anni l'Europa ha immaginato che bastassero le elezioni per conferire la patente democratica a un Paese a alle sue classi dirigenti. Così facendo si sono abbandonati ai vincitori le società arabe, i giovani e le donne che erano stati protagonisti della primavera del 2011. Insomma, abbiamo assistito a una politica estera europea che non è stata in grado di andare oltre la dimensione burocratica ed è stata incapace di passare dall'attivismo al protagonismo.

Quello che sta avvenendo in Egitto e in altri Paesi ci porta con i piedi per terra e ci impone di fare del Mediterraneo l'area prioritaria sulla quale investire buona parte del lavoro della politica europea. Questo lavoro si chiama diplomazia, politica estera attiva, disponibilità economico-finanziaria, un'influente e incisiva politica di vicinato, un sostegno alle politiche di integrazione regionale e della mobilità.

A questo lavoro non possono sottrarsi anche le grandi forze politiche europee, a partire dai Socialisti e Democratici, che appaiono sempre più piegate su loro stesse anche a causa della crisi economica e di rappresentanza che le ha messe alla prova. Le possibilità che sulla sponda Sud del Mediterraneo possano crescere e svilupparsi forze politiche democratiche in grado di assicurare stabilità e una normale dialettica politica, passa anche dal lavoro di sostegno che i grandi movimenti politici e sociali europei riusciranno a mettere in campo, riorganizzando una moderna idea di politica internazionale che fin qui non ha ancora trovato lo spazio adeguato nell'agenda politica.

L'intervento

Un'altra Italia esiste riportiamola sugli schermi tv



Gianni Borgna

DA UN PO' DI TEMPO A QUESTA PARTE IL TONO PREVALENTE DEI MEDIA VIRA VERSO LA PIÙ ESTREMA CUPEZZA. Si parla solo, o quasi, di tragedie pubbliche e private, di micro o macro criminalità, di delitti, stragi o crimini di qualsivoglia natura contro l'umanità. C'è da rimpiangere il tempo in cui rotocalchi e riviste erano al contrario pieni di cronache rosa, di vicende deamicisiane, di episodi di piccola o grande generosità, tutte cose che allora ci facevano sorridere e che guardavamo con malcelata ironia.

E c'è da ringraziare la duchessa Kate Middleton che, tenendoci sulla corda riguardo alla nascita del «royal baby», ci ha restituito un po' del sorriso e dell'ottimismo di una volta. Sia chiaro, non voglio certo dire che tutto quello che accade sia invenzione dei media. Il nostro tempo è certamente cupo e segnato da un'endemica incertezza e precarietà. Però, come sappiamo, i media hanno il potere di ingigantire, amplificare, enfatizzare quello che più gli aggrada, finendo con il creare loro stessi, anche se non dal nulla, un clima, una temperie particolari.

L'esperienza diretta cede progressivamente il proprio ruolo di fonte di informazione e di base di giudizio all'informazione simbolicamente mediata. Tanto che uno studioso, Percy Tannenbaum, pose come titolo di un suo saggio la domanda: «Se un albero cade nella foresta e non è ripreso in televisione, l'albero è realmente caduto?», e raccontò di avere più volte messo in imbarazzo i suoi allievi dicendo loro (si tratta naturalmente di un paradosso) che in realtà gli uomini non sono mai scesi sulla Luna, ma che tutto era stato registrato in uno studio televisivo a New York.

...

C'è un Paese solidale e generoso Minacciamo lo sciopero del canone per portarlo alla ribalta

Del resto, e per limitarmi a una delle tante citazioni possibili, un acuto filosofo come Jean Baudrillard scrisse che oggi non esiste più l'originale né il referenziale reale perché la verifica di tutto si basa sulla self-fulfilling prophecy (espressione che si deve al sociologo americano Robert K. Merton), la parola che si realizza nel suo stesso proferirsi, la verità che è tale perché per tale viene spacciata.

E la «verità», per così dire, che piace di più ai media è quella, appunto, delle vicende più torbide, delle storie più sordide, fino agli scontri soltanto metaforici e talvolta tragicomici inscenati dai politici durante qualcuno dei talk-show di grido. Il tono costante è comunque quello della rissa che degenera, dell'insulto sanguinoso da lavare col sangue, che vede spesso protagonisti non solo i bulli e pupe dei «grandi fratelli» o di consimili trasmissioni ma anche i più alti vertici istituzionali. Un genere da talk-show è persino diventato il delitto, tanto più se irrisolto, come accade purtroppo quasi sempre nel nostro Paese.

Mentre gli inquirenti brancolano nel buio, ecco che i nostri baldi anchormen si gettano come avvoltoi sulla preda, sostituendosi agli investigatori e arrivando, dopo processi davvero sommari, a stabilire vere e proprie sentenze di condanna, basate il più delle volte sul nulla.

E la forza dei media è tale che persino investigatori e giudici se ne lasciano suggestionare al punto che, in più di un caso, le inchieste prendono una certa piega in buona parte alla luce del clima creato dalla televisione. Poi i malcapitati finiscono in galera in attesa di processo e a quel punto, appagata la loro sete, i talk-show se ne dimenticano e passano ad altro.

Di fronte a questo osceno spettacolo ci si chiede, appunto, se sia davvero possibile che in Italia non esistano più esempi di bontà, episodi di solidarietà, testimonianze di generosità.

E la risposta non può che essere affermativa, certo che esistono, ma non fanno notizia, non attraggono i manipolatori dell'opinione pubblica e dunque vengono ricacciati indietro, nel nulla mediatico. Ma un'altra Italia, invece, esiste, ed è molto migliore di quella della televisione e dei suoi famigerati protagonisti. Più o meno sempre gli stessi, che dicono più o meno le stesse cose, le stesse amenità, le stesse scempiaggini. Bisognerebbe pretendere, magari minacciando lo sciopero del canone, che quest'altra Italia torni alla ribalta, riacquisti il diritto alla parola, torni a farsi sentire.

COMUNITÀ

Dialoghi

A chi fa paura la sentenza su Berlusconi

Luigi Cancrini
psichiatra e psicoterapeuta



Sono dell'opinione che il continuo «appello alla pacificazione» lanciato quotidianamente da Berlusconi, gli serve a costruire una nuova immagine di se stesso in prossimità della sentenza della Corte di Cassazione. Si cercherà il solito compromesso all'italiana per salvare capre e cavoli?
MARINO SAVOIA

Tace il Cavaliere, su consiglio del nuovo avvocato, in attesa del 30 o del 31 luglio, giorno in cui la Cassazione dirà se la condanna da lui subita in appello è definitiva o se qualcosa non è andato per il verso giusto nel processo o nella scrittura della sentenza: permettendogli di sperare ancora nella prescrizione. Autorevolmente si esercitano nelle loro previsioni, intanto, i bookmakers inglesi (che ritengono più probabile la seconda ipotesi) e gli opinionisti (alla caccia di elementi in grado di classificare i singoli giudici come più vicini alla destra o alla sinistra). Senza che nessuno, neppure fra i difensori, abbia dubbio sul fatto che Berlusconi abbia affrontato il fisco, ovviamente, ma sperando un po' tutti (compreso un certo numero di avversari politici) che la suprema corte riesca ad evitare, con un rinvio, la resa dei conti finale. Paura di uno scontro potenzialmente in grado di travolgere le nostre istituzioni democratiche? Può darsi. Quello che io penso però, nel pieno rispetto di quella che sarà, comunque, la valutazione dei giudici è che un colpo mortale alla credibilità delle istituzioni democratiche verrebbe proprio da una decisione che ribalta le sentenze precedenti o riapre i termini della prescrizione. Riproponendo (in modo ormai inevitabilmente slegato dal merito della questione) l'idea già forte nell'opinione pubblica, italiana ed internazionale, dell'uomo che viene assolto solo perché è troppo potente e troppo ricco per essere condannato. Come i comuni mortali.

CaraUnità

Via Ostiense,131/L_0154_Roma
lettere@unita.it

Le donne e le scimmie

Dovevo ancora riprendermi dall'orrenda affermazione di Calderoli contro la ministra Kyenge, quando sono incappato in un articolo (la Repubblica, 18.07.13) della collega Elena Stancanelli a proposito del desiderio femminile. Anche la scrittrice cita le scimmie, in particolare le bonobo, e i loro accoppiamenti promiscui e instancabili: per concludere che «il desiderio femminile esiste, è potente animale e vivissimo, ma società e cultura lo osteggiano con forza».
Triste teoria, che potremmo chiamare dell'involuzione, quella che per scoprire (sic!) il desiderio deve ancora ricorrere ai comportamenti degli animali senza mai nemmeno nominare l'inconscio, caratteristica squisitamente umana, sostituito invece dal cosiddetto istinto bestiale che ci governerebbe.
Triste società, quella che tratta il desiderio, in particolare quello femminile, come se fosse - al pari di quello maschile - un amalgama di testosterone, dopamina e serotonina, che porta inevitabilmente a comportamenti violenti, ninfomani o animaleschi.
Il rapporto donna uomo, già in pericolosa impasse, non ne giova affatto. E accostamenti del genere me li sarei aspettati semmai da un orango o da una bonobo, non da una donna.
Paolo Izzo

La scelta dei fatti da raccontare

Grazie ai nostri mass media unificati abbiamo avuto modo di conoscere i seguenti fatti di importanza planetaria nonché universale. Papa Francesco ha affrontato la scalinata che lo portava all'aereo per il Brasile portando il bagaglio a mano da solo. Alcuni bagnanti brasiliani hanno fatto una scultura di sabbia raffigurante papa Francesco. L'aereo del Papa è atterrato con ben 17 minuti di anticipo sull'orario previsto a Rio. Tutte queste notizie hanno avuto più o meno (sicuramente più) lo spazio riservato alle vere notizie sul fatto che ci sono stati molti scontri tra polizia e indignados brasiliani e che (anche) in Sudamerica sono sempre più numerose le proteste per l'atteggiamento di chiusura verso gli omosessuali tenuto dalla Chiesa cattolica. Quasi nullo invece lo spazio riservato alle statistiche ufficiali che raccontano di come negli ultimi 40 anni (1970-2010) gli appartenenti alla Chiesa cattolica in Brasile siano passati dal 92 al 65% a favore delle chiese protestanti salite dal 5 al 22% e anche degli odiatissimi atei passati dall'1 all'8%.
Alessandro Chiometti

Il rosso dell'Inps

Per l'Inps un rosso da nove miliardi. Nel 2012 la gestione finanziaria di competenza del nuovo Inps (dopo la fusione con Inpdap ed Enpals) ha evidenziato un saldo negativo di quasi 9 miliardi di euro, dovuto esclusivamente alla gestione dei dipendenti pubblici ex Inpdap. La fusione è stata fatta per migliorare il futuro di chi?
Renato Invernizzi

Renzi e i referendum

Durante la sua ultima intervista nello speciale di Mentana, prima di affidarsi al meritatissimo silenzio stampa, Matteo Renzi ha dichiarato di essere antireferendario. Se lui diventasse segretario del Pd, ha detto, non aderirebbe ai referendum radicali sulla giustizia perché «queste cose non le devono decidere i cittadini ma il parlamento».
Poi però vuole le primarie, per far decidere ai cittadini il premier, e non al Capo dello Stato. È solo che i referendum sono previsti dalla Costituzione, le primarie non esistono.
Annarita Digiorgio

L'intervento

Soldi ai partiti: i tanti errori del decreto

Cesare Salvi



IL FINANZIAMENTO PUBBLICO DEI PARTITI VA RIDIMENSIONATO NELLA SUA ENTITÀ, RESO TRASPARENTE, SOTTOPOSTO A CONTROLLI PUBBLICI (PERCHÉ DI SOLDI PUBBLICI SI TRATTA). E quindi una legge ci vuole. Ma va conservato, perché è uno degli strumenti per assicurare, secondo Costituzione, l'eguaglianza dei cittadini nell'esercizio dei diritti politici, a cominciare dal diritto ad associarsi liberamente in partiti per concorrere a determinare la politica nazionale (articolo 49).

Il meccanismo del due per mille va bene solo se il contributo viene calcolato secondo il criterio una testa, un voto, un euro; non in base al reddito del dichiarante. Quando ci occupammo di sprechi e costi impropri della politica, giungemmo con Massimo Villone alla conclusione predetta, che non vedo ragioni per cambiare. Ben altri i settori su cui intervenire drasticamente. Basti pensare che non vengono cambiate nella proposta del governo le norme che hanno consentito casi come quello di Belsito e soci. E l'elenco dei tagli possibili e necessari sarebbe molto lungo.

Il disegno di legge governativo purtroppo non va in questa direzione. Esso si basa sul principio dell'incentivazione al finanziamento privato, che costa anch'esso ai contribuenti, e dà pessima prova negli Stati Uniti, l'unica democrazia che lo adotta. Una pessima prova appunto perché dà più potere sulla politica a chi dispone di maggiori risorse, a chi è già più forte nella società.

Ho ricordato l'articolo 49 della Costituzione. Qui servirebbe una legge attuativa, per condizionare il finanziamento pubblico all'adozione di uno statuto democratico (non anche per partecipare alle elezioni, come propone Piero Ignazi: questa mi sembra una limitazione eccessiva del diritto costituzionale di partecipare alla competizione elettorale). Per dirla con parole semplici: se vuoi il finanziamento pubblico, devi accettare regole democratiche interne. Altrimenti, fai come il Movimento 5 Stelle.

...

Il finanziamento pubblico ma è uno degli strumenti per assicurare l'eguaglianza dei cittadini

È sconcertante poi che nel disegno di legge non siano disciplinate le fondazioni, sempre più numerose, che fanno capo a singoli esponenti politici, e - come la cronaca recente conferma - godono di abbondanti finanziamenti di imprese pubbliche e private.

Infine: si parla dell'ennesimo decreto legge. Ma, essendo stata appena incassata la rata di quest'anno, dov'è l'urgenza? Capisco il rapporto con l'opinione pubblica, sempre più lontana, per usare un eufemismo, dalla politica. Ma attenzione: la crisi di legittimazione, e il correlato discredito, della politica vengono anche dall'avere semplicisticamente adottato, negli anni della seconda Repubblica, soluzioni sbagliate per problemi veri.

L'analisi

Val di Susa, manifestiamo insieme contro la violenza

Daniele Borioli
Senatore Pd



CREDO CHE LA PROPOSTA, AVANZATA DA ALCUNI SINDACI DELLA VALLE DI SUSA, DI ORGANIZZARE SUL LORO TERRITORIO UNA GRANDE MANIFESTAZIONE CIVILE sui temi della convivenza e della legalità democratiche, e dunque non a favore o contro la Tav, alla presenza delle più alte cariche dello Stato, vada presa molto sul serio e iscritta al più presto nell'agenda politica. Provo a spiegare perché, a mio avviso, i più alti rappresentanti delle nostre istituzioni dovrebbero prendere in considerazione di rispondere positivamente all'appello.

In Val Di Susa siamo ormai a reiterati e sempre più gravi atti di guerriglia, scatenati contro il cantiere della Maddalena ad opera dei settori violenti del movimento No Tav. Tutto ciò richiama riflessioni che superano l'ostilità o il favore sul merito, cioè la realizzazione dell' infrastruttura ferroviaria. Come ha avuto modo di scrivere Paolo Griseri di «Repubblica» sull'ultimo assalto messo in atto da tutti soggetti «esterni» alla Valle, siamo in presenza di una vera e propria pratica di out-sourcing, in virtù della quale le frange estreme del movimento locale esternalizzano a gruppi dell'antagonismo violento, provenienti da altre parti dell'Italia e dell'Europa, l'esercizio delle azioni militari. Si tratta di una dinamica che, peraltro, può realizzarsi solo nel contesto della particolare condizione ambientale di endemica intimidazione contro tutto quanto appare anche solo riconducibile alla realizzazione della Tav. Come dimostrano le minacce subite da sindaci No Tav aperti al confronto col governo, già da molto tempo sono di fatto preclusi in Valle gli spazi di agibilità democratica per chiunque esprima una posizione favorevole alla linea Ac Torino-Lione.

...

Troppi atti di guerriglia Le istituzioni devono aderire all'appello dei sindaci

C'è poi la questione dell'opacità oggettiva dei rapporti tra il fronte pacifico del movimento No Tav, maggioritario numericamente ma subalterno sul piano politico-strategico, e il braccio armato insurrezionalista. Un'opacità scandita anche da un andamento ricorrente, interrotto per fortuna dopo l'assalto della notte tra venerdì e sabato, che vede le incursioni violente «ripulite» il giorno dopo da manifestazioni di massa pacifiche e marcianti, sicuramente non violente e quasi sempre concluse in un clima di festa paesana, molto efficaci nel contrastare agli occhi dell'opinione pubblica le immagini violente degli assalti manu militari. Con grande sapienza, l'antagonismo locale ha saputo coltivare l'iniziale e diffusa diffidenza delle comunità locali verso l'opera, accreditandosi come avanguardia di «difesa territoriale» e mettendo in secondo piano le proprie finalità politiche generali, di matrice insurrezionalista. Su questa base si sono costruite coperture e solidarietà diffuse e un'ampia zona grigia, tanto attenta a prendere le distanze dalle azioni violente nelle dichiarazioni di rito, quanto pronta nell'attribuirne la responsabilità ultima alle forze dello Stato. Forze politiche e non pochi intellettuali hanno fornito legittimazione a tutto questo, attingendo direttamente alla suggestione resistenziale, particolarmente efficace in un territorio dove l'epopea partigiana mantiene una forza mitologica assai forte: è così che la Valle di Susa viene rappresentata come una «zona libera», ostinatamente in difesa dall'aggressione delle «truppe di occupazione».

Si tratta di rovesciamento della realtà, in cui lo Stato democratico diventa invece il tiranno contro il quale grottescamente rivoltarsi in nome del principio di «legalità». E non è un caso se tra i più decisi sostenitori dell'antagonismo No Tav si siano inseriti movimenti come il 5 Stelle. È così che la Valle di Susa e l'opposizione alla Tav stanno diventando un incubatore ideale per l'antagonismo nazionale e internazionale. Io credo che tutto questo, con l'escalation che vede sotto diretta minaccia chi, tra i politici, difende la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, in primis il senatore del Pd Stefano Esposito ma anche gli amministratori locali che osano infrangere il tabù No Tav, rende evidente come la partita che si gioca in Val di Susa riguardi la riaffermazione della legalità democratica, cosa che richiede un intervento immediato delle istituzioni democratiche nazionali.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Governo e partiti

Il viceministro lamenta una pressione fiscale esagerata. Plaudono Lega e Pdl

«Evasione? No sopravvivenza»

Le dichiarazioni di Fassina scuotono il centrosinistra
Camusso: «Un imperdonabile errore politico»

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Il vice-ministro Stefano Fassina rompe uno dei tabù storici della sinistra, cioè la condanna senza appelli dell'evasione fiscale: l'allievo prediletto di Vincenzo Visco, ad un convegno della Confcommercio, ha parlato di "un'evasione di sopravvivenza", espressione che lo accosta più a Giulio Tremonti o a Silvio Berlusconi che non all'antico maestro. E se elogi sono giunti da Lega e Pdl, da sinistra sono piovute le reprimende a partire da quella di Susanna Camusso a quella del suo partito, per bocca di Matteo Colaninno, responsabile economia del Pd.

«Senza voler strizzare l'occhio a nessuno - a detto Fassina - senza ambiguità nel contrastare l'evasione, ci sono ragioni profonde e strutturali che spingono molti a comportamenti di cui farebbero volentieri a meno». Insomma questa "evasione da sopravvivenza", «non è una questione di carattere prevalentemente morale», come vorrebbero certi stereotipi di sinistra; piuttosto dipende da una «pressione fiscale insostenibile», perchè «c'è una relazione stretta tra la pressione fiscale, la spesa e l'evasione». Il tutto detto il giorno dopo che il premier Enrico Letta aveva ribadito che la lotta all'evasione sarà condotta senza sconti.

«Se Fassina sull'evasione fiscale la pensa come Berlusconi siamo all'allarme rosso», ha detto allarmata la vicepresidente dei senatori di Scelta Civica, Linda Lanzillotta. Massimo Bitonci, capogruppo del Carroccio in Senato, quasi non crede alle proprie orecchie: «Fassina è diventato leghista? se vuole gli mandiamo una tessera onoraria». E apprezzamenti giungono pure dal Pdl, con Stefania Prestigiacomo e Osvaldo Napoli («Fassina non è diventato berlusconiano o eretico. Semplicemente è atterrato nella realtà italiana»).

Fuori dal mondo politico Giuseppe Bortolussi, leader della Cgia di Mestre dà ragione al viceministro: «C'è anche una evasione di sopravvivenza legata alla difficile situazione economica, ma essa è anche dovuta ad un carico fiscale che ha raggiunto un livello non più sopportabile».

Proprio da sinitra si alzano le critiche: Colaninno, che ha sostituito Fassina come responsabile economico del Pd, pur senza nominare il vice-ministro, mette i puntini sulle "i": «Se si pagano troppe tasse - spiega - semancano le risorse per fare investimenti e sostenere l'occupazione bisogna ricordare che la colpa è anche, per larga parte, di decenni di assuefazione a nero e sommerso che hanno prodotto danni incalcolabili a cittadini, imprenditori onesti». «Questa non è una battuta infelice, ma è un drammatico errore politico», ha detto seccamente Susanna Camusso. E anche il segretario dell'Ugl, Giovanni Centrella, ha sottolineto come «c'è una gran parte della popolazione che non può evadere neanche per sopravvivere ed è da sempre costretta a pagare le tasse, fino a indebitarsi»: i dipendenti, appunto.

Corre in difesa, invece, il vice ministro Antonio Catricalà. Nessun incoraggiamento all'evasione, dice. «Nelle stesse parole del viceministro si diceva rafforziamo il contrasto all'evasione». E aggiunge: la storia stessa di Fassino parla per lui.

IL RIORDINO DELLE PROVINCE

Oggi il ddl approda al Consiglio dei ministri Dal primo gennaio 2014 in vigore le città metropolitane

ROMA - Dopo essere state previste per 23 anni nel nostro ordinamento senza aver mai trovato attuazione, dal 1 gennaio 2014 entreranno in vigore le città metropolitane. A volerlo con forza è il ministro per gli Affari Regionali, Graziano Delrio, che oggi porterà in Consiglio dei ministri il Disegno di legge che trasforma le attuali Province in enti di secondo livello e che ridisegna tutto l'attuale sistema istituzionale italiano. Tre sono gli obiettivi del provvedimento: istituire finalmente le città metropolitane, previste addirittura già dal 1990, trasformare le Province - in vista della cancellazione dalla Costituzione, come prevede il disegno di legge costituzionale già approvato dal governo ma che deve iniziare l'iter parlamentare - in organi di secondo livello, formate cioè dai sindaci, con compiti ridotti e dare una nuova disciplina organica alle Unioni dei comuni affinchè possano esercitare le funzioni in modo più efficiente. E dunque - secondo quanto si apprende dalla bozza del Ddl - le città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria vengono costituite dal 1 gennaio 2014 ma dal 1 luglio 2014 assumeranno le funzioni delle rispettive alle Province che in quella data cesseranno di esistere. Ad esse si aggiunge la Città metropolitana di Roma.

L'aumento della tassa sulle case di lusso consentirebbe di non far salire l'Iva

Via l'Imu per l'85% delle famiglie

di SILVIA GASPARETTO

ROMA - Cancellare l'Imu sulla prima casa per l'85% delle famiglie, alzare invece la tassa sulle abitazioni di lusso e con le risorse non impegnate a coprire l'imposta sugli immobili puntare a fermare definitivamente l'aumento dell'aliquota dell'Iva, ma anche abbassare le tasse ai redditi più bassi e magari anche rifinanziare la cassa integrazione in deroga. Mentre continuano le schermaglie politiche, e il premier Enrico Letta glissa sull'argomento nel question time al Senato, è il viceministro Stefano Fassina a illustrare quella che non è solo una sua idea, ma una delle proposte concrete sul tavolo.

Superare l'attuale impostazione dell'Imu, eliminandola sulla prima casa ma non per tutti, potrebbe in effetti essere il punto di caduta per arrivare a un accordo tra i partiti, mantenendo la tassa sulle case di lusso (il 15% degli immobili). Una scelta che impegnerebbe, secondo Fassina, "solo" due miliardi, mentre con gli altri si potrebbero finanziare altri interventi non certo meno urgenti. La coperta resta corta, perchè le risorse vanno trovate rispettando i vincoli di bilancio. Anche perchè c'è anche la partita aperta sulla tassa sui beni strumentali (lo stesso governo starebbe lavorando per renderla deducibile dal prossimo anno), che richiederebbe invece una copertura "consistente". Esentare la maggior parte dei possessori di casa si potrebbe anche ottenere semplicemente, aumentando la soglia della detrazione dagli attuali 200 a 600 euro. Utilizzando questo parametro, peraltro, si potrebbe andare anche oltre l'85% citato da Fassina, arrivando, secondo il presidente della commissione Finanze del Senato Mauro Maria Marino, a togliere l'Imu sull'abitazione principale «al 93,2 % degli italiani», risparmiando «un miliardo e 200 milioni».

Al Tesoro si continua a fare i conti e a pesare un "paniere" di ipotesi, in attesa che si trovi la "quadra" politica, ma circola un certo ottimismo per la «forte volontà delle forze politiche» di arrivare a una soluzione, confermato dallo stesso ministro Saccomanni in audizione a Palazzo Madama. E intanto proseguono gli incontri "bilaterali" dei tecnici del ministero con i rappresentanti dei partiti, che stanno illustrando le loro proposte, con l'obiettivo di cercare di "stringere" già la prossima settimana con un nuovo incontro governo-maggioranza. Dopo aver incontrato i "tecnici" del Pdl - che non sembra sgradire una nuova service tax - oggi è stata la volta degli esperti del Pd. Si proseguirà fino a Lunedì, prima di tornare a riunirsi.

Certo resta lo scoglio dei "falchi" del Pdl che vorrebbero l'azzeramento totale sull'abitazione principale, mentre il capogruppo dei deputati, Renato Brunetta, chiede di chiarire se le posizioni espresse da Fassina su Imu e Iva siano la linea del ministero.



LA LOTTA AL SOMMERSO

Letta: «Incentivi per chi non evade»

ROMA - Far emergere il sommerso non solo con le sanzioni tradizionali, ma anche con il "contrasto di interessi", cioè con incentivi ex ante che stimolino i cittadini a richiedere la fattura e quindi a stanare autonomamente gli evasori. E' un doppio binario quello su cui punta il governo Letta per sconfiggere l'economia in nero, che vale, secondo Confcommercio, bel il 17% del pil e che una volta scoperta potrebbe dare un spinta significativa alla crescita, permettendo una parallela e, per il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, anche necessaria, riduzione della pressione fiscale.

Per il secondo giorno consecutivo, Enrico Letta è tornato sui temi economici - tutti tranne l'Imu, su cui il premier ha invece glissato - insistendo sulla necessità di combattere l'evasione fiscale. E l'ha fatto dall'Aula del Senato proprio mentre si alzava la polemica per le frasi sull'evasione "per sopravvivenza" di Stefano Fassina, viceministro del Pd per una volta apparentemente più vicino alla linea del Pdl che a quella del suo partito e dello stesso governo, ieri non a caso in visita all'Agenzia delle Entrate.

«Il "nero" nel nostro Paese è così alto e va combattuto con politiche di contrasto sanzionatorio ma anche con politiche di contrasto di interessi», ha spiegato Letta. L'esempio è quello dell'ecobonus, che sta funzionando non solo come input positivo al settore, ma anche come stimolo alla richiesta di ricevuta fiscale. Lottare contro l'evasione significa infatti poter ridurre le tasse, obiettivo prioritario del governo, ha fatto eco Saccomanni, da perseguire con tenacia e determinazione, nell'arco non di mesi, ma di anni. La pressione fiscale è stata pari nel 2012 al 44% secondo i dati del Tesoro, ma per Confcommercio il peso reale è schizzato addirittura al 54%. Per questo è necessaria una redistribuzione del carico, ha spiegato ancora il titolare del Tesoro. D'altra parte un vero taglio delle tasse non sarà possibile se accanto alla lotta all'evasione non si porterà avanti anche "un'estesa" razionalizzazione delle spesa pubblica. I margini, ha insistito il ministro lasciando presagire un taglio tutt'altro che indifferente, sono ampi e possono essere trovati in molti comparti.

Saccomanni «Serve la riduzione delle imposte»

La linea del rigore resta infatti imprescindibile, ha ribadito ancora una volta Letta: «Lo dico anche se non fa guadagnare consenso, ma il buon padre di famiglia ha il dovere di dire dei no. I conti pubblici devono rimanere in ordine: il 3 per cento è la condizione per avere più flessibilità». Per tagliare lo stock del debito pubblico si potrebbe quindi pensare alla «valorizzazione del patrimonio immobiliare» ma anche a cedere «partecipazioni pubbliche nazionali e degli enti locali», ha proseguito il premier tornando su un tema lanciato già da Saccomanni al G20 di Mosca. Le risorse del resto serviranno ad obiettivi concreti: non solo il taglio delle tasse, ma anche il rifinanziamento della cassa integrazione, la soluzione del nodo esodati e dei disoccupati "anziani". In una parola alla lotta contro la povertà estrema. «Il passo tra disoccupazione e povertà deve angosciare chi siede in questi banchi. - ha concluso parlando ai senatori - Nel nostro paese ci sono delle situazioni insostenibili e affrontare questi temi è una grandissima priorità».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Il viceministro dell'Economia e delle Finanze Stefano Fassina

I 5 stelle chiedono il rinvio del ddl sulle riforme

Dl Fare, ostruzionismo tra liti e insulti. Grillo grida al golpe

di FRANCESCO BONGARRÀ e GIULIANA PALIERI

ROMA - Ostruzionismo totale. Alla Camera il Movimento cinque stelle non retrocede di un millimetro nel rallentamento dell'esame del dl fare che non potrà essere approvato prima di domani, dopo una seduta fiume iniziata martedì. I grillini, che hanno chiesto un incontro al premier Letta (ottenendo immediata udienza a Palazzo Chigi dal ministro Moavero), lanciano un messaggio chiaro: il loro ostruzionismo, non solo sul dl fare ma anche sugli altri decreti in calendario prima della pausa estiva, si fermerà solo se il governo accetterà di rinviare a settembre l'esame del ddl riforme.

La richiesta del movimento di Beppe Grillo non potrebbe essere più chiara, così come a tutti a Montecitorio chiare sono le conseguenze del protrarsi dell'ostruzionismo dei Cinque Stelle, che da due giorni si avvalgono di tutti gli strumenti messi a loro disposizione dal regolamento della Camera e fanno di tutto per rallentare al massimo l'esame del testo. I tempi per l'esame dei decreti, infatti, non sono contingentati, e di conseguenza il rischio è che a Montecitorio si sia costretti a lavorare ad oltranza per giorni per portare a casa la conversione non solo del dl fare, su cui al voto finale si dovrebbe giungere oggi pomeriggio dopo un'altra notte di seduta ininterrotta, ma anche sugli altri decreti legge inseriti nel calendario di Montecitorio e che scadono in agosto.

Il caso degli sfottò al deputato malato di sclerosi

Il M5s dunque non ha alcuna intenzione di far esaminare al Parlamento le riforme istituzionali «in fretta e furia, con qualche ora di commissione e in un'aula distratta dalle ferie imminenti», hanno ripetuto come un mantra nella lunga notte di "filibustering" a Montecitorio in cui hanno, praticamente da soli, presidiato l'Emiciclo insieme a qualche "sentinella" degli altri partiti. E dall'esterno arriva il monito che Grillo affida al suo blog: «Il vero obiettivo di questo governo è la distruzione dell'impianto costituzionale per poter cambiare le regole del gioco democratico e assicurare ai partiti il potere e la greppia di Stato», tuona con un post intitolato "Colpo di stato d'agosto" in cui spara a zero sull'ipotesi di riforma costituzionale della Commissione dei Saggi.

La tensione dentro l'Aula spesso è alta, e in tanti puntano il dito contro l'ostruzionismo che, rileva Pino Pisicchio, non fa bene al Paese e che, sottolinea Caterina Pes (Pd), "grava sui contribuenti con il blocco del Parlamento" (anche se gli straordinari dei dipendenti - cui fa riferimento - sono forfetizzati). E le tante parole che i deputati M5S rovesciano con euforia ora dopo ora nell'Emiciclo non sono sempre indolori: specie quando, consapevolmente o no, l'invettiva sfocia nell'insulto. Renato Brunetta del Pdl annuncia querele contro Carla Ruocco (censurata dalla presidente della Camera Boldrini), che a notte fonda lo aveva definito "capo indiscusso del gruppo unico del malaffare, delle larghe intese e dell'inciucio." Ma in piena notte, c'è anche qualcuno che con poca eleganza sfotte Matteo Dell'Osso, il deputato di M5S affetto da sclerosi multipla.

Attorno all'una ha preso la parola il giovane deputato grillino che, come sanno in pochi dal momento che la sua malattia è prodigiosamente regredita senza quasi lasciare traccia, è affetto da sclerosi multipla. Forse colpa della stanchezza, ma ad un certo punto il deputato è andato in tilt: si è interrotto più volte e le pause si sono allungate lasciando spazio a battutine stonate di alcuni presenti, ignari evidentemente del suo stato di salute. Un comportamento squalificante che la collega grillina Giulia Di Vita ha voluto denunciare postando il video della seduta sul blog di Grillo (titolo: "I vergognosi sfottò a Matteo Dall'Osso"). «Gli umani colleghi dagli scranni di Pd e Scelta Civica hanno cominciato a fare battutine sulla sua difficoltà», scrive Di Vita a corredo del video che ha fatto il giro del web. In primo piano si vede Dall'Osso in piedi che legge l'intervento e si sentono a malapena le battutine poi riferite dalla Di vita ("dategli il foglio giusto!"). Però subito dopo c'è stato chi, avvisato delle condizioni di Dall'Osso, ha immediatamente chiesto scusa.

L'interessato non si è comunque scomposto e ha poi chiuso il suo intervento notturno evocando l'inabissamento del Titanic: «E come dissero tre violoncellisti sul Titanic mentre stava affondando 'è stato un piacere suonare con voi'... ma anche no». La polemica ha subito attraversato il palazzo, e la condanna verso chi "insulta i disabili" è stata corale. Sotto schiaffo Scelta civica e Pd che però hanno respinto in modo netto le accuse.

LA BATTAGLIA DEI RADICALI

In ballo 12 referendum: «Più attenzione sulla raccolta delle firme»

ROMA - Dodici referendum su temi etici, Giustizia, rapporti dello Stato con la Chiesa cattolica. Alcuni temi nuovi, altri "vecchi" ma disapplicati (come quello sul finanziamento dei partiti). I Radicali scendono in campo per la loro ultima battaglia e chiedono spazio e attenzione sulla raccolta delle firme. L'accusa nei confronti di media e istituzioni non è nuova. «Le istituzioni non garantiscono un adeguato servizio pubblico di autenticazione delle firme dei cittadini». Questa volta, però, la battaglia radicale non ha trovato i partiti totalmente sordi alle loro richieste di attenzione. Il Pdl ha apertamente appoggiato sei dei dodici quesiti, quelli sulla giustizia, che sono stati "benedetti" da Silvio Berlusconi. Renato Brunetta ha annunciato ufficialmente di essere a favore di separazione delle carriere dei magistrati, fine dell'obbligatorietà dell'azione penale, responsabilità civile dei magistrati e stop all'ergastolo: temi - spiegano - tenuti fuori dalle riforme istituzionali. Il Pd, invece, appoggia apertamente il referendum sull'immigrazione ma si divide su quello per il finanziamento ai partiti.

Dal Pdl avvertono: «Alzeremo barricate»

Voto di scambio, Scelta Civica e Lega chiedono il ritiro del ddl

di ANNA LAURA BUSSA

ROMA - Tempi lunghi per l'esame del ddl sul voto di scambio politico mafioso. I senatori di Scelta Civica, Gal, Misto-Psi e Lega, nell'ufficio di presidenza della commissione Giustizia, annunciano di voler chiedere il ritiro della sede deliberante per il testo ora al centro della polemiche in seguito alla protesta dei Pm finita sui giornali.

«Se ci sono delle modifiche da fare è bene che si approfondiscano le cose anche in Aula», spiega il socialista Enrico Buemi. E se tale richiesta verrà formalizzata scatterà automaticamente il trasferimento dalla deliberante alla sede referente. Il che significa che il testo dovrà passare sia il vaglio della commissione sia quello dell'Aula, con conseguente allungamento dei tempi anche perchè da domani al 9 agosto (data in cui il Senato dovrebbe chiudere per la pausa estiva) l'Aula non avrebbe tempo di esaminare il progetto di legge. E tutto slitterebbe a dopo l'estate.

Secondo il regolamento del Senato infatti il passaggio dalla sede deliberante alla referente avviene automaticamente se lo chiede 1/5 dei componenti della commissione (e Sc più Gal, Misto-Psi e Lega sarebbero in numero sufficiente) o un 1/10 dei senatori. Anche il M5S aveva



Umberto Bossi ieri in aula

annunciato l'intenzione di dire no alla legislativa, ma ieri Mario Giarrusso è stato più prudente e ha chiarito: «Abbiamo chiesto solo la riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti perchè vogliamo evitare di offrire il destro a chi medita di insabbiare il ddl».

Il Pdl, intanto, si prepara alla battaglia. Alla Camera era stato raggiunto «un accordo politico su un testo votato all' unanimità», tuona il presidente della commissione Affari Costituzionali Francesco Paolo Sisto, che «ora viene disatteso» per «colpa di un articolo di giornale». Ma il Pdl, avverte, «alzerà le barricate per difendere la legge». E farà di tutto per evitare la legislativa visto che in commissione non avrebbe i numeri per arginare eventuali modifiche non gradite.

Il «vero pericolo di questa norma» (che punisce il voto di scambio tra mafia e politica con una pena ridotta dai 12 a 10 anni e parla di "procacciamento" anzichè di "promessa"), spiega l'ex Pm Antonio Ingroia, è che rappresenterebbe di fatto un primo tentativo di tipizzazione del reato di concorso esterno in associazione mafiosa che invece è una fattispecie di natura giurisprudenziale. E i "paletti" messi dalla Camera al testo, come il "procacciamento" al posto della "promessa", non solo restringerebbero il campo d'azione dei Pm, rendendo sempre più difficile la prova, ma vanificherebbero molti processi in corso anche per l'abbassamento della pena. Ingroia poi ricorda che a concedere la deliberante fu il presidente del Senato Pietro Grasso che fa rispondere piccato al proprio portavoce: io volevo solo accelerare l'iter, non entro nel merito dei provvedimenti.

Il Pd, che avrebbe già convinto gli M5S a difendere la deliberante per accelerare i tempi della riscrittura della norma, starebbe cercando di portare a più miti consigli anche Scelta Civica.

È ancora lontano l'accordo sulle regole

Il Pd e il caos congresso Letta e Renzi oggi in direzione

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Il premier Enrico Letta andrà e parlerà, blindando ancora una volta l'azione del governo e chiedendo di scrivere insieme nell'azione dell'esecutivo il "dna" del nuovo Pd. Sarà in direzione, ma non prenderà la parola tenendo fede al voto di silenzio, Matteo Renzi, in pressing con i suoi per ottenere regole e data del congresso e sciogliere la riserva sulla sua corsa. Ma va al di là della presenza del premier e del sindaco di Firenze, l'alta tensione che si respira nel Pd. Dove manca ancora un accordo e oggi Guglielmo Epifani presenterà le varie opzioni sulla sfida congressuale.

Tutti, a partire dal presidente del Consiglio, sono consapevoli che l'appuntamento di oggi si presenta più spinoso dell'assemblea dei deputati di mercoledì sera. Se nella riunione alla Camera, i malpancisti hanno preferito non dare sfogo ai malumori verso il governo, oggi si rischia il corto circuito nel rapporto tra governo e un Pd in piena tensione precongressuale. Per evitare rotture, Epifani sta cercando da giorni una mediazione sulle regole e, a quanto si apprende, ha avuto contatti anche con Renzi. Il congresso dovrebbe cominciare ad ottobre, nel timing del leader Pd, e concludersi a dicembre (il 15 è la data più accreditata). Ma



Enrico Letta

siccome sulle regole l'intesa non c'è, il segretario presenterà le varie opzioni, chiedendo alla direzione di decidere o nella riunione stessa o nella direzione già convocata l'1 agosto. Al Nazareno assicurano che si deciderà al massimo la prossima settimana ma i renziani temono "la melina" e l'ennesimo rinvio sulla strette sulle regole che faccia slittare i tempi.

Per mettere nero su bianco la data prima della pausa estiva, Gianni Pittella, Pippo Civati e Goffredo Bettini, passato nelle fila di Renzi, presenteranno un ordine del giorno. «Non è mai successo - incalza il renziano e presidente della Provincia di Pesaro Matteo Ricci - di aspettare tanto per l'indicazione della data e delle modalità del congresso».

Il premier Enrico Letta resterà neutrale rispetto a data e regole di ingaggio del congresso, invitando a tenere separate le tensioni congressuali dalla vita del governo. E anche Renzi assicura che non si esprimerà perchè «praticamente su tutto, nelle ultime settimane, ogni volta che veniva detto o fatto qualcosa c'era una polemica e quindi faccio un passo indietro».

Ma nervosismo e sospetti incrociati agitano le varie aree e i renziani e Civati temono un colpo di mano che separi il segretario dal candidato premier e chiuda le primarie, obbligando all'iscrizione on line chi vuole partecipare.

Per cercare di mettere il governo al riparo e trovare una convivenza tra Letta e Renzi, nel caso in cui il sindaco diventasse leader del Pd, il lettiano Francesco Boccia sta lavorando ad un documento congressuale che chiede a tutti di sostenere «senza paura e in nome di un partito moderno un governo straordinario nel solco tracciato da Napolitano». E una pax interna la chiede Dario Ginefra, invocando «un congresso che riannodi le fila del dialogo senza 'convento ad excludendum', ma un momento di piena valorizzazione di ogni risorsa presente nel nostro campo».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Scenari politici: Il Palazzo

ALLAM CON VICECONTE

Io amo l'Italia all'incontro di centrodestra



«Io amo l'Italia e il suo presidente Magdi Cristiano Allam confermano la propria partecipazione all'incontro indetto dal Pdl il 29 luglio a Potenza». Lo dichiara Egidio Facioni, coordinatore regionale di Io amo l'Italia in seguito alla querelle sollevata da un esponente di Scelta civica nei giorni scorsi.

Facioni ha continuato: «Guido Viceconte, mi ha confermato che l'incontro è aperto indistintamente a tutte le forze politiche del centrodestra. Io amo l'Italia rimarca l'importanza dell'iniziativa dimostrando così, inequivocabilmente, la volontà di annullare definitivamente una forma di consociativismo che ha imperversato nella nostra regione per oltre 20 anni e ampiamente sottolineato nella campagna elettorale delle elezioni regionali del 2010».

Magdi Cristiano Allam, si legge nella nota del partito, sarà presente personalmente, «dimostrando ancora una volta la sua vicinanza ai lucani e alla terra di Basilicata, una regione che ama e che ha particolarmente a cuore».

E ancora prosegue la nota: «Io amo l'Italia intende promuovere un autentico riscatto che metta fine al crimine che costringe sempre più lucani ad abbandonare la propria Regione nonostante le innumerevoli ricchezze e bellezze che la rendono semplicemente unica in Italia, ma, nel contempo, resa volutamente la più povera economicamente e la più inquinata del Paese. Come già anticipato in precedenza è tempo ora di superare personalismi e tatticismi, per unire e compattare le forze del centrodestra nell'esclusivo interesse del popolo lucano»

Facioni ha così concluso: «Chi anteporrà proprie simpatie e interessi personali rispetto a quelli dei lucani, creando attriti nella coalizione del centrodestra e facendo così di fatto il gioco della sinistra e del Pd, si assumerà la responsabilità di pregiudicare la possibilità storica di scardinare il sistema di potere del centro-sinistra e di attuare un reale cambiamento, creando così un notevole danno ai lucani. Andiamo dunque avanti per rafforzare e unire il centrodestra confermando la disponibilità al pieno dialogo con tutte le forze politiche responsabili che davvero intendono cambiare le sorti della Basilicata convergendo sulla scelta di un candidato comune per tutta la coalizione».

Tre mesi di caos da chiarire



La Direzione del Partito democratico di domani ha il difficile compito di far ripartire la politica

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Due date: 24 aprile, 27 luglio. In mezzo tre mesi. Due date fondamentali per il Partito democratico lucano, per il centrosinistra regionale e per l'ente Regione. La prima è quella delle dimissioni del presidente della giunta Vito De Filippo subito dopo la notizia delle indagini della magistratura sui rimborsi truccati dai consiglieri regionali che ha aperto la strada per le elezioni anticipate i metà novembre prossimo. La seconda è domani; si svolge la Direzione regionale del Pd di Basilicata. In mezzo è accaduto di tutto, ma anche quasi niente. Cioè: da un lato è iniziata la guerra intestina per i posizionamenti in vista delle regionali e quindi ci sono stati faccia a faccia, incontri riservati, veleni e polemiche. Ma di fatto tutto questo non ha portato a nessuna decisione e a nessun accordo. L'agitazione interna al maggior partito della coalizione sarà anche arrivata alle stelle e di manovre ce ne saranno state anche a decina, ma all'esterno la percezione è quella di una gran confusione e di un inutile immobilismo tattico. Per questo le due date vanno unite. Dalla Direzione del Pd deve uscire una sintesi di quello che è accaduto per ripartire. Va fatto il punto. Sia chiaro nessuno si aspetta che sabato sera tutto diventi all'improvviso sereno con la conclusione dei lavori tra abbracci e baci.

Ma è chiaro che l'appuntamento è fondamentale. Tre le questioni in campo. La prima è quella delle Primarie. Roberto Speranza le ha annunciate. Ora in Direzione dovranno uscire indicazioni di metodo e di tempo. Insomma quando e come? Le settimane volano e se Primarie saranno si deve mettere in moto la macchina organizzativa.

L'altro tema è quello del perimetro della coalizione. Un aspetto fondamentale ma che finora è stato non solo sottovalutato ma addirittura snobbato. Eppure non si capiscono nemmeno i confini: da Scelta civica a Pdci - Prc o un pò meno a centro e un pò meno a sinistra? Intanto i possibili alleati iniziano a spazientirsi: ieri a stretto giro ci sono state le parole di Nicola Benedetto del Centro democratico e di Antonio Giansanti del Psi che chiedono chiarezza e atteggiamenti più costruttivi. Eppure il Psi e il Centro democratico dovrebbero essere tra gli alleati garantiti.

Il terzo tema è quello di cosa fare e come recuperare credito con l'opinione pubblica. Fuori dal "palazzo" il clima di fiducia è gelido. E' ancora caldo l'appello di cento sindacalisti che chiedono risposte. Per il momento il Pd tace eppure il documento è di quelli importanti e in senso plastico rappresenta opinioni e fette di elettorato a cui il centrosinistra non può rinunciare. L'unico a prendere la parola è stato Piero Lacorazza con i 140 caratteri di Twitter: «E' utile allargare e rafforzare il confronto su lavoro ed economia per un nuovo patto sociale». Per il resto regna il silenzio e l'imbarazzo. Anche agli appelli del mondo cattolico si continua a fare spallucce. La Direzione deve farsi carico di tutto questo. Almeno di questo.

Perchè è chiaro che ci sono nodi (anche più complicati) che non riguardano la Direzione del Pd che ha comunque in indirizzo politico. Quelli vanno affrontati e risolti, in altre sedi magari più riservate, ma vanno affrontati. Risolti sarà più complesso. I nodi sono tanti. C'è la questione degli indagati di rimborsopoli. Sono ricandidabili? Da garantista la risposta è senz'altro sì. Ma va spiegato ai cittadini. Perchè poi sono loro che votano. E poi ancora De Filippo sosterra Marcello Pittella anche se imputato per la vicenda per cui il 24 aprile di è dimesso? Cosa è cambiato? E ancora: Ignazio Petrone riuscirà a dimettersi dalla Sel anche se non otterrà garanzie per il suo futuro da consigliere regionale? La legge sull'incompatibilità non consente a chi è stato amministratore di essere rinominato per i successivi due anni nel cda di un ente pubblico a meno che lo stesso non debba essere nominato ma confermato. Quindi Petrone è combattuto: se si dimette dalla Sel non gli rimane che ritentare la fortuna da consigliere regionale se invece resiste alla Sel può aspirare alla riconferma ma la legge gli impone una scelta entro qualche giorno.



Una Direzione del Pd di Basilicata

Altri due nodi riguardano il presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza e il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero. La loro candidatura alle regionali (da presidente o da consigliere fa poca differenza) porterebbe le due amministrazioni a una chiusura di consiliatura in mano ai vice. In questo momento il vice sindaco è Campagna non del Pd. Il vice alla Provincia è Macchia nemmeno del Pd. Ma il Partito democratico in questi casi vede lungo: già si parla di una sostituzione volante a favore di due esponenti del Partito democratico e già sono cominciate le "battaglie". In particolare alla Provincia si fa il nome di Valluzzi che potrebbe subentrare a Macchia. Ma anche Valluzzi è uomo vicino a un area precisa del Pd. La cosa è già oggetto di polemiche tanto più che il vice presidente della Provincia qualora il governo nazionale dovesse cancellare le province si troverebbe a svolgere anche il ruolo di comissario liquididatore. Insomma di questione ce ne sono e tante. Come il famoso listino di cui nessuno parla ma a cui in tanti aspirano.

Tutte questione che vanno affrontate si diceva per non rischiare l'implosione.

s.santoro@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

La politica continua a pensare a se stessa

POTENZA - Più i giorni passano e più la crisi diventa sempre più stringente e colpisce la stragrande maggioranza della popolazione.

Facendo finta di nulla la nostra classe politica rivolge le sue attenzioni solo alle questioni interne al "Palazzo".

Il governo procede sulla sua strada con provvedimenti poco incisivi e insufficienti ed il Parlamento è ingessato. Nel "Palazzo" si ripete sempre lo stesso scenario: per approvare i provvedimenti si ricorre sempre al voto di fiducia.

Ma quel che più sconcerta è che ben poco si fa verso i cittadini e quello che viene approvato con grande nettezza e chiarezza sono i provvedimenti di salvaguardia di una classe politica ormai al totale sbando e che non molla l'osso dei privilegi e dell'accaparramento delle cariche.

L'esempio di quanto affermato è dato dal "decreto del fare".

Un provvedimento subissato di odg che come al solito rendono la nostra legislazione sempre più farraginosa ed incomprensibile.

L'unica cosa certa è quella che riguarda l'incompatibilità dei sindaci - deputati: essi manterranno la doppia posizione e riguarda i comuni fino a 15 mila abitanti.

Ma come si possono svolgere bene due ruoli nello stesso tempo? Quali vantaggi ne trae la società da questa scelta? Quando si metterà fine una volta per tutte ai meccanismi che fanno del nostro bel Paese una terra di conquista e dove il fenomeno della corruzione non conosce più limiti?

Non vi è nessuna protesta o sommovimento rispetto ad una classe politica avvitata su stessa e che lavora solamente per il mantenimento dei propri privilegi.

Sembra che il male assoluto dell'Italia sia rappresentato dal mondo del lavoro dipendente e dai pubblici dipendenti. Secondo il mio modesto parere nel decreto del fare io intravedo pochi provvedimenti che vadano nel verso di sbloccare lo stallo occupazionale e di dare ripresa ai consumi e alla crescita del paese: siamo ancora alla solita politica degli annunci: fiumi di parole ma di provvedimenti efficaci ben pochi.

E poi con certezza si rinviano sempre i punti che riguardano la "casta" e i loro acoliti.

I sacrifici li chiedono sempre agli stessi e si rinviano sine die tutti i provvedimenti che riguardano seriamente la ripresa (vedi riforma legge Fornero e pensioni).

Perché continuano a tenerci nascoste le vere ragioni della crisi e dei documenti segreti che dicono che ormai l'Italia è al default?

Ormai la rappresentazione dell'esistente situazione non serve più, serve una politica del "vero fare" e lavorare per dare risposte imminenti alla pesante situazione occupazionale e di chiusura delle innumerevoli imprese di produzione.

Invece ormai si chiude per ferie e si rinvia tutto all'autunno "caldo" (perché tale sarà) con seri pericoli di ulteriori crisi di governo causa le innumerevoli tensioni fra le forze di maggioranza e minoranza sempre e solo per la salvaguardia delle proprie posizioni.

Da questo contesto non è esente(anzi è maggiormente coinvolta) la nostra Regione Basilicata dove le prossime elezioni regionali sono tutte legate al posizionamento dell'uscente governatore e di altri noti

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Venerdì 26 luglio 2013



Fa tappa a Viggiano la manifestazione del Forum giovani

Lombardi: «Serve coraggio e un po' di sana incoscienza»

POTENZA - Continuano le iniziative territoriali del Forum dei giovani di Basilicata. Ieri c'è stata la tappa a Viggiano della kermesse itinerante "#ètempo!!! – tour di idee per il cambiamento".

Ancora una volta la manifestazioni si è svolta tra la gente, nella cornice di località Pisciolo, ed ha visto la partecipazione di numerosi giovani provenienti dalla Val d'Agri in rappresentanza di diverse associazioni.

Ad accogliere i rappresentanti del Forum regionale dei giovani, il delegato di Viggiano Paolo Varalla, il quale ha illustrato le iniziative del forum locale a sostegno dei giovani della comunità della Val d'Agri. Nutrita la rappresentanza del Forum regionale con in testa il presidente Carmine Lombardi, Giovanni Robortella della giunta, accompagnati dal segretario generale Alfredo Cappa e Vincenzo Cirigliano responsabile comunicazione. Prima del dibattito vero e proprio ci sono stati i saluti del sindaco di Viggiano, Alberti.


Un immagine del dibattito

A concludere la manifestazione è intervenuto il presidente del Forum Carmine Lombardi: «Non è più il tempo di indugiare, gli ultimi avvenimenti che si sono susseguiti in Basilicata ci impongono un impegno maggiore e diretto nella gestione della cosa pubblica. Come generazione non dobbiamo e possiamo più fare sconti ma essere protagonisti di una nuova stagione».

«Occorre - ha proseguito Lombardi - coraggio, passione, onestà e forse anche un pizzico di sana incoscienza per dare alla Basilicata una nuova speranza. La nostra generazione deve diventare attrice protagonista di questo nuovo tempo, la nostra terra ha bisogno di giovani coraggiosi e non più di giovani "tifosi". Il mio appello va ai trentenni lucani, mettiamo in rete le nostre esperienze, la nostra passione, il nostro coraggio al servizio della Basilicata e dei lucani».

E ancora ha sottolineato il presidente del Forum regionale dei giovani: «Ci sono problemi che attanagliano da tempo la nostra regione, il tema del lavoro va affrontato con veemenza e serietà, noi abbiamo proposto diversi suggerimenti al governo nazionale ed a quello regionale, dalla staffetta generazionale alla detassazione delle nuove assunzioni. La formazione professionale non si può realizzare senza mettere in sinergia p.a. e mondo delle imprese».

«Lo Stato - ha concluso Lombardi - deve farsi carico di garantire a chi è giovane e vuole fare imprese o mettere su casa di poter accedere al credito. Non possiamo continuare a vedere cattedrali nel deserto attraversando il nostro territorio e le nostre aree industriali: riassegnazione dei lotti, energia low cost e detassazioni delle nuove assunzioni possono essere un incentivo per rilanciare il sistema produttivo in Basilicata».

La serata si è conclusa con una dimostrazione di autodifesa a cura della accademia di arti marziali "ju shin Riu Kenpo" e con il sound della band "Isterico & Bizzaro".

LA DIATRIBA DI BAR BRUCOLI

Inchieste e candidature: è polemica nel centrosinistra Il retroscena

di LEO AMATO

POTENZA - Nel bel mezzo del passeggio in via Pretoria all'inizio della settimana tra tre habitué del Consiglio regionale la discussione prende di colpo toni infuocati.

La scintilla ce la mette il presidente dell'associazione ex consiglieri nonché spin doctor democratico Gabriele Di Mauro, già sindaco di Tramutola, assessore provinciale e regionale, vicepresidente della giunta, poi amministratore unico dell'Alsia e direttore generale dell'Arbea. Un incarico quest'ultimo non privo di conseguenze, se si pensa alle censure della Corte dei conti e al dibattimento in corso davanti al Tribunale di Potenza dove deve rispondere dell'accusa di aver organizzato un sistema per favorire amici e amici degli amici nell'erogazione dei fondi comunitari per il sostegno dell'agricoltura, tra i quali anche un consigliere regionale in carica come il Pd Pasquale Robortella. Passi la candidatura, di chi è indagato, di chi ha una richiesta di rinvio a giudizio sulle spalle o un rinvio già deciso. Ma chi ha ricevuto una condanna no. Sarebbe meglio di no . Questo in estrema sintesi sarebbe stato il suo discorso, rivolto a un partito - quello democratico - che si propone come perno di un centrosinistra intenzionato ad assicurare la continuità del governo della regione.

Figurarsi il sollievo del consigliere regionale Luigi Scaglione, rappresentante unico dei Popolari uniti e segretario in carica del parlamentino lucano. Per lui dalle parti di via Nazario Sauro c'è soltanto un rinvio a giudizio per concorso esterno semplice nel processo sulla calciopoli rossoblu (più qualche centinaio di euro di rimborsi per pernottamenti in missione con un accompagnatrice non autorizzata), sebbene sia imputato davanti al gup anche per concorso esterno in associazione mafiosa con l'ex vicepresidente della giunta Agatino Mancusi (Udc), nonché per falso e peculato nell'ambito dell'ultima inchiesta sui rimborsi pazzi di via Verrastro.

D'altra parte invece figurarsi la stizza dell'ex presidente del Consiglio regionale Prospero De Franchi, prima Udeur poi Idv infine a sua volta Pd, tra i pochi passati indenni dall'ultimo ciclone giudiziario su scontrini e fatture taroccate per giustificare il contributo per le spese di esercizio del mandato senza vincolo di mandato , eppure condannato per truffa al termine del processo di primo grado sull'indennità di trasferta riconosciuta a chi risultava residente fuori Potenza sebbene avesse un comodo domicilio in città e di trasferte ne facesse ben poche. Per lui come per l'attuale vicepresidente del consiglio regionale Franco Mattia (Pdl), il consigliere Franco Mollica (Udc) e l'ex Giacomo Nardiello (Pdci) il pm Sergio Marotta aveva chiesto l'assoluzione, ma il presidente della sezione penale del Tribunale, Aldo Gubitosi, ha deciso di testa sua. Stesso pm che per l'ultima rimborsopoli ha appena chiesto il rinvio a giudizio di 34 consiglieri ed ex consiglieri tra cui il capo del parlamentino lucano e tutti i membri dell'ufficio di presidenza, più il governatore e tutti i membri della giunta. A chi credere? Solo un gelato da Brucoli riesce a raffreddare animi così scaldati.

Ma mercoledì mattina la disputa si ripropone. Questa volta nell'atrio davanti all'ingresso dell'aula del Consiglio, dove Mollica intravede il presidente degli ex consiglieri e decide di affrontarlo a muso duro. Il tema dei candidabili nelle liste democratiche si porta dietro anche quello delle possibili alleanze. Facevo un discorso politico. Non mettevo in dubbio l'innocenza di nessuno . Prova ad abbozzare Di Mauro. Se il Pd lucano presenta dei condannati rischia di pagare un conto molto più salato di quello che comunque gli elettori potrebbero presentargli a novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Francesco Castelgrande

personaggi che non vogliono lasciare il mondo ovattato e privilegiato del potere.

E' giunta l'ora di pensare seriamente ad un'alternativa a questo modo di pensare e di agire al fine di ridare speranza ed avvenire alle giovani generazioni, prima che si perda completamente la speranza della "rinascita". Svegliamoci società civile.

Francesco Castelgrande
(Movimento e - polis: la Rinascita)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PENSIERO

Il Pd la smetta di litigare

POTENZA - La politica italiana soffre di grave mancanza di partecipazione, soprattutto quella giovanile e femminile. I risultati delle varie competizioni elettorali, ultimamente sono caratterizzati da un forte astensionismo e dal risultato sorprendente del M5S.

Secondo alcuni sondaggi sull'interesse dei cittadini alla politica, infatti, si può notare come quest'ultima sia gravemente compromessa dall'assenza di un'etica, che guida l'agire e i comportamenti della classe dirigente. Basti pensare all'ampio spazio dedicato dai quotidiani e dall'informazione alle drammatiche notizie di cronaca giudiziaria, che coinvolgono personaggi con una carica istituzionale, causa di una disillusione per la politica sempre più diffusa tra i cittadini elettori e, soprattutto tra i giovani. Episodi capaci di smuovere la coscienza dell'opinione pubblica, divenuta sensibile nei confronti dei partiti, della politica e della classe dirigente, sempre più dubbiosa sul suo operato e sulla sua capacità di rappresentanza.

L'attuale momento è tra i più bui della storia repubblicana caratterizzato da una rivolta di gran parte degli italiani verso il sistema politico dei partiti e della sua classe dirigente.

Detto ciò, con molta umiltà, mi permetto di sollecitare il partito guida del centrosinistra a trovare al più presto una sintesi e una unità politica da additare come esempio alle altre forze politiche e all'opinione pubblica.

Il Pd nella riunione di sabato affronti i problemi interni senza litigi onde iniziare da subito con gli alleati il percorso verso le elezioni regionali. Abbiamo l'esigenza di annullare la ribalta mediatica del populismo, della demagogia e degli slogan.

Anche in Basilicata può arrivare il clima e il risultato delle ultime politiche. Non diamo per scontato ciò che non lo è. Gli organi e le Direzioni regionali e provinciali devono riprendere a discutere di politica, di programmi, di valori morali e ideali per poter amministrare quotidianamente il bene comune.

Ecco l'importanza per noi socialisti di Basilicata di farci promotori di un'azione che darebbe prestigio, ovvero quella di donare alla politica una nuova anima.

Negli anni settanta - ottanta potevamo lasciare dibattere "la questione morale" ai "comunisti", mentre oggi che il conflitto tra politica e interessi personali ha raggiunto, ormai, livelli insostenibili, è giusto e fondamentale per il nostro "essere socialisti" vivere coerentemente il nostro fare politica, rendendo il nostro impegno nel vivere civile finalizzato a ridare credibilità alla politica, ai partiti, alle classi dirigenti, ma soprattutto alle istituzioni.

Se riusciremo in questo obiettivo, sarà allora naturale l'incremento del consenso per i socialisti e per l'intero centrosinistra.

Se continuerà a prevalere il correntismo, le diatribe, l'arrivismo, le spaccature il 17 novembre ci si può aspettare delle sorprese.

Antonio Giansanti
(Componente commissione nazionale di garanzia del Psi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Il toto-procuratore

La nomina del successore di Colangelo
I riflessi nazionali sulla decisione del Csm

Roberti e il risiko delle toghe

Dopo Bari ora anche Salerno potrebbe "deviare" molti candidati forti per Potenza

di LEO AMATO

POTENZA - Mentre ritarda ancora la decisione sull'erede di Giovanni Colangelo a capo della Procura potentina, s'è già aperta la corsa per quella di Bari, e in tanti dei levantini che aspiravano al capoluogo lucano si sono rivolti verso casa. Ieri, poi, è arrivata l'investitura di Franco Roberti alla Dna, e si è liberata anche Salerno. Così i restanti di origini campane hanno iniziato a agitarsi. A tutto vantaggio dei lucani in corsa.

Si va definendo il quadro della prossima tornata di nomine del Csm ai vertici degli uffici inquirenti lungo il parallelo che unisce la città dell'antico ducato, la sede distrettuale della Basilicata e il capoluogo pugliese.

Nei giorni scorsi infatti sono scaduti i termini per presentare domanda a Bari per il posto lasciato scoperto dal tumultuoso trasferimento di Antonio Laudati. Tra quelli più quotati - finora - per guidare la Procura di Potenza, che non esiterebbero in cambio di una sede più grande e prestigiosa come quella, c'i sono e si sono candidati 'è e si è candidato anche un lucano come Gianfranco Donadio, sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia. Con lui anche un napoletano come l'attuale procuratore di Ariano Irpino, Luciano D'Emmanuele. Ma il più forte sembrerebbe Francesco Mandoi, oggi in forza come sostituto alla Dna. Dunque niente di più probabile a questo punto che anche al Csm la scelta del nuovo capo per il capoluogo pugliese acquisti la priorità, vista anche la mole e la delicatezza delle indagini e dei processi aperti in quella sede.



Il tribunale di Potenza

Alberto Cozzella


Giuseppe Borrelli


Luciano D'Emmanuele


Gianfranco Donadio


Giancarlo Grippo


Francesco Mandoi


Laura Triassi

Fatto ciò potrebbe definirsi la situazione di Potenza cosa che con ogni probabilità dipenderà da chi deciderà di correre per la successione a Roberti a Salerno, dove a breve si attende l'apertura anche del nuovo Palazzo di giustizia. Chi potrebbe lanciarsi lasciando la montagna per una vista sul golfo, oltre a quelli più accreditati per anzianità come Giancarlo Grippo (lucano doc ma ormai da tempo abituato al clima mite della collina cilentana), sono gli stessi Donadio e D'Emmanuele. Ma c'è da scommetterci che un pensierino molto serio lo farà anche il napoletano Giuseppe Borrelli, aggiunto di Catanzaro, più noto da queste parti per essersi occupato dell'inchiesta soprannominata "Toghe lucane bis". Idem per Laura Triassi, sempre napoletana e procuratore facente funzioni di Potenza ormai da più di un anno, che fino a ieri sembrava intenzionata a giocarsi fino in fondo le sue carte per il capoluogo lucano, incluso il periodo alla reggenza di una direzione distrettuale antimafia. Per le toghe partenopee ci sarebbe anche il "palliativo" di quattro posti da aggiunto nella procura guidata da Giovanni Colangelo, arrivato a Napoli proprio da Potenza a maggio dell ' anno scorso. A scanso di equivoci, si tratta di coordinare in media 12 sostituti. Questo è quanto spetta a un aggiunto da quelle parti. Mentre a Potenza, oggi, tutta la procura può contare soltanto su 5 magistrati, la metà di quelli previsti dall ' organico e nei prossimi mesi è dato in partenza, sempre per il capoluogo campano, anche un altro pm Sergio Marotta, titolare dell'inchiesta sui rimborsi del consiglio regionale assieme al collega Francesco Basentini, neo sposo e già pronto a sua volta con la valigia per una luna di miele prolungata lontano dalla sua città.

DNA

Il capo dei pm di Salerno sale ai vertici della Direzione nazionale antimafia

«E' stata una vittoria di squadra»


Franco Roberti

ROMA - In Csm si arriva al ballottaggio, ma alla fine prevale il candidato che era dato per favorito fin dall'inizio. Il nuovo Procuratore Nazionale Antimafia è Franco Roberti, napoletano di 65 anni, magistrato anticasalesi e fino ad oggi capo della Procura di Salerno. Per lui 20 voti nel Plenum di questa mattina, contro i 6 ricevuti al secondo turno dal procuratore di Bologna, Roberto Alfonso.

A sostegno della candidatura di Roberti nell'ultimo scrutinio si è creato un fronte bipartisan, che ha strappato due voti anche tra i consiglieri di area centro-destra. Ha raccolto la preferenza del vicepresidente Michele Vietti, e dei vertici della Cassazione, il primo presidente Giorgio Santacroce e il Pg Gianfranco Ciani. E l'hanno votato i consiglieri togati di Area e di Unicost, gli indipendenti Aniello Nappi e Paolo Corder, il togato di Magistratura indipendente Alessandro Pepe, tutti laici di centrosinistra e il laico del centrodestra Bartolomeo Romano.

«E' una vittoria di squadra più che un successo personale», dice il neo numero uno della Dna Roberti, che ha garantito che concentrerà nel nuovo incarico tutte le sue «forze e capacità». Il Procuratore non anticipa il "programma", però sin da subito si propone di «rilanciare l'azione importante della Procura nazionale nel solco dei predecessori» e di «confrontarsi con le nuove sfide della criminalità organizzata transnazionale», con priorità al contrasto al riciclaggio, ai traffici di droga, di rifiuti e alla tratta di esseri umani.

La carica di Capo della Direzione Nazionale Antimafia era vacante da gennaio, da quando l'attuale presidente del Senato aveva lasciato la magistratura per candidarsi. Diciotto in tutto le domande arrivate al Consiglio; quattro le proposte uscite dalla Quinta Commissione, quella per gli incarichi direttivi, che ha compiuto l'istruttoria non riuscendo a convergere su un candidato. Oltre a Roberti e Alfonso, tra in nomi portati in Plenum c'erano anche Luigi De Ficchy, capo della Procura di Tivoli, che tra l'altro aveva impugnato le assoluzione sugli abusi sessuali nella scuola di Rignano Flaminio, e Guido Lo Forte, procuratore capo a Messina, che è stato uno dei pm del processo Andreotti.

Alla prima votazione, svolta per chiamata nominale, Roberti ha ricevuto 8 preferenze, 9 quelle per Alfonso, 6 per Lo Forte, mentre un voto è andato a De Ficchy (astenuti Vietti e Ciani). Dato che nessun candidato aveva attenuto almeno la metà dei voti, si è proceduto con il ballottaggio, nel quale la leggera prevalenza di Alfonso è stata ribaltata.

La nomina di Roberti è stata accolta con "grande soddisfazione" dal suo predecessore Piero Grasso, che dallo scranno più alto del Senato ha auspicato «un rinnovato e corale impegno di tutte le forze politiche, attraverso interventi legislativi mirati e strategici, al contrasto a un fenomeno che inquina la vita sociale, politica ed economica del nostro Paese». Roberti è «un'ottima scelta», secondo la parlamentare Pdl salernitana Mara Carfagna. «Siamo certi che il suo impegno saprà anche valorizzare la Direzione Nazionale Antimafia, continuando così l'opera dei suoi predecessori», dice Donatella Ferranti, presidente della commissione Giustizia della Camera. «Darà un rinnovato impulso ad una battaglia di civiltà, essenziale per la qualità della democrazia italiana» per il leader di Sel, Nichi Vendola. Secondo il governatore Stefano Caldoro «la Campania perde un procuratore di grande valore ma il Paese potrà contare sulla qualità ed esperienza di un magistrato riconosciuto per capacità e prestigio».

La carriera: il terremoto, la camorra e il caso Claps

MAGISTRATO in trincea anticamorra, uno dei maggiori esperti del clan dei Casalesi, il nuovo procuratore antimafia, Franco Roberti, napoletano di 65 anni, è in magistratura dal 1975. Ha passato una vita nella Direzione nazionale antimafia di cui è stato procuratore dal 1993, anno della fondazione, al 2001. Da quell'anno ha poi ricoperto il ruolo di procuratore aggiunto a Napoli, prima di dirigere la procura di Salerno, incarico che ricopre dal 2009, dove ha incrociato anche diversi dei misteri lucani, a partire dal caso di Elisa Claps.

Magistrato dalle «eccezionali capacità organizzative», si legge nella delibera uscita dalla Quinta commissione e sottoposta al plenum, dove ha prevalso sugli altri tre candidati. Doti affinate nel periodo di servizio al tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, dopo il terremoto del 1980, essendo riuscito a garantire «continuità nel lavoro nonostante le condizioni ambientali difficilissime».

Nella procura di Napoli ha affrontato complessi procedimenti nei confronti della criminalità organizzata, in particolare la Nuova famiglia e il processo sul Banco di Napoli. Si è occupato anche a fondo della gestione dei collaboratori di giustizia, offrendo un contributo nello studio delle problematiche processuali.

Nella Dna Roberti, dove approda fin dall'inizio, è stato un «punto di riferimento nelle indagini sulla criminalità organizzata». Si è occupato di complessi procedimenti a Napoli, Potenza e Palermo. Nella sua relazione al Csm, per la candidatura al ruolo di Capo della Dna, il procuratore generale di Salerno lo definisce «magistrato di eccezionale caratura professionale, assoluta laboriosità ed alta preparazione».

Tornando ai casi lucani passati a Salerno, a causa del vecchio regolamento sulla competenza per le vicende che coinvolgono anche magistrati in servizio in Basilicata, come non ricordare l'indagine sulla "scomparsa" di Elisa Claps, ripartita a marzo del 2010 con la scoperta del corpo della sedicenne potentina nel sottotetto della Trinità. Da allora, nel giro di poche settimane i sostituti di Roberti, Rosa Volpe e Luigi D'Alessio, sarebbero riusciti a ottenere un mandato d'arresto europeo per Danilo Restivo, condannato a trent'anni in appello soltanto 3 mesi fa. Ma a bloccare l'estrazione in Italia poco prima che si attivassero le procedure internazionali è arrivato l'arresto di Restivo da parte degli inglesi che lo hanno inchiodato alle sue responsabilità anche per l'omicidio di Heather Barnett. Un processo "lampo", quello oltremanica, raccontato in diretta su twitter dai cronisti del Bournemouth Echo, e seguito tra gli altri proprio da Roberti scovato dal Quotidiano di fronte allo schermo del pc assieme a qualche centinaio di internauti.

Altra storia per il giallo del duplice omicidio Gianfredi, il più efferato delitto irrisolto che le cronache potentine ricordano ancora. L'ultima volta che il fascicolo è arrivato a Salerno da Potenza è stato a dicembre del 2010 quando il gip si è "spogliato" della competenza sul caso di fronte alla richiesta di arresti vagliata dall'allora capo della Dda del capoluogo Giovanni Colangelo. Da allora, a parte qualche segnale d'attività, non se ne è saputo più niente e qualche mese fa il principale indagato è morto per cause naturali.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Venerdì 26 luglio 2013

Figliopoli

Le graduatorie beneficiate da via Verrastro un anno dopo
Da quelle vincenti scompaiono gli specializzandi lucani

No borsa regionale, no party

I casi di Pisa, Roma e Bari: su tre contratti assegnati nel 2012, il 2013 resta "palo"

di LEO AMATO

POTENZA - L'anno scorso erano state beneficiate dalla Regione Basilicata e tra i vincitori per ognuna di loro era saltato fuori un nuovo specializzando lucano. Dodici mesi più tardi stesse università e stesse specializzazioni, ma niente borse di studio finanziate da via Verrastro. Quindi niente vincitori lucani.

Figliopoli transuniversitaria 2012/2: l'anno dopo. In altri termini: "la prova del 9". La domanda è che succede se uno prende le vecchie graduatorie "vincenti" dei concorsi banditi dagli atenei di mezza Italia per l'assegnazione dei contratti di formazione medica specialistica foraggiati da via Verrastro, e le confronta con quelle appena uscite "dimenticate" dallo sponsor dei tempi andati.

La risposta è che da tutte quelle per cui sono stati già pubblicati su internet i nomi degli ammessi, ovvero 3 su 6 (le altre seguiranno nei prossimi giorni), sono scomparsi i bravi medici lucani, che la scorsa estate avevano sbaragliato la concorrenza di aspiranti da ogni parte. Con buona pace di qualsiasi statistica che metta in relazione il numero dei neolaureati originari della Basilicata e quello degli altri, più o meno lontani da casa, in cerca dell'occasione per completare la loro formazione e ipotecare l'ingresso in una Asl.

Quelle prese in considerazione sono Neuropsichiatria infantile a Pisa, Malattie infettive alla Cattolica di Roma e Chirurgia plastica a Bari. Da un anno a questa parte tra gli specializzandi ci sono la figlia del direttore del dipartimento servizi diagnostici dell'Azienda Ospedaliera San Carlo di Potenza che è anche coordinatore del Forum regionale del Pd lucano su welfare e sanità, il figlio del compianto militante a cui è stata di recente intestata la sezione del Pd di Palazzo San Gervasio, e una giovane di Lagonegro simpatizzante di un noto esponente democratico dell'area. Uno s'aspetta al posto loro di trovarne altri due che hanno appena superato le prove di ammissione, uno solo, visto che la graduatoria è un po' più corta. Invece nulla.

Ma c'è un però. Ed è qualcosa di cui va dato atto. Perché la Basilicata non sarà la terra del bisturi, ma tra i giovani c'è chi ha tanta passione, e la mette ogni giorno nello studio. Anche tra gli stessi specializzandi lucani "doc" o "docg" che dir si voglia (vedi box sopra). Oncologia medica all'università Cattolica di Roma 2013. Unica graduatoria già pubblicata su internet tra quelle beneficiate da via Verrastro l'anno passato, ma senza un vincitore lucano. Più corta rispetto perché questa volta manca un contratto aggiuntivo a quelli ministeriali finanziato dalla Regione, eppure al terzo posto su 5 a disposizione spunta una giovane dottoressa di Tricarico.

Ogni anno uno specializzando costa poco più di 125mila euro. Nel 2012 quelli a carico della Basilicata nel 2012 sono stati 12 per un esborso totale in 5 anni di corsi di un milione e mezzo di euro. Su 12 graduatorie "allungate" in 6 atenei diversi, da Pisa a Bari e soprattutto nella capitale, sono stati 7 i lucani ammessi alla fine delle selezioni, 6 dei quali collocati in posizione utile grazie proprio ai posti aggiunti per le convenzioni stipulate con la Regione.

Quest'anno invece a una prima delibera delle giunta da 2 milioni di euro per 15 posti se n'è sommata un'altra nel giro di un mese per altri 5 da 640mila. In un caso quando il termine per presentare domanda era già scaduto.

A denunciare lo scandalo, ribattezzato "figliopoli transuniversitaria" per il pedigree politico-sanitario di alcuni degli specializzandi lucani 2012 che hanno vinto le selezioni "beneficiate" da via Verrastro, è stato l'Ordine dei medici di Potenza. Sotto accusa sono finiti innanzitutto i criteri misteriosi con cui ogni anno vengono scelte sia gli atenei sia le specialità da prediligere nella distribuzione dei contratti aggiuntivi finanziati dalla Regione. Poi è montata la rabbia di alcuni giovani medici, che se la sono presa per la mancanza di trasparenza sulle graduatorie "allungate", cosa che impedirebbe a chi non le conosce di partecipare alle selezioni dove ci sono più probabilità di essere ammessi agevolando i soliti "beninformati".

LA REPLICA

«Il mio curriculum parla da sè»

REPLICANDO all'articolo pubblicato a pagina 9 nell'edizione di ieri del Quotidiano e intitolato "La profezia del camice bianco" il dottor Antonio Villonio ha inteso esibire personalmente nella redazione del Quotidiano copia del suo curriculum accademico (laurea in medicina in 6 anni esatti con 110 e lode, massimo punteggio per la tesi, e plauso della commissione). Ha inoltre evidenziato di aver studiato proprio a Foggia che è la sede dove sta partecipando alla selezione per la specializzazione in radiodiagnostica. Dunque nessuna strana "emigrazione" per effettuare il concorso in questione, ma soltanto il prosieguo di un percorso iniziato nel 2005. D'altra parte ha inteso esprimere ancora una volta gratitudine alla sua famiglia per i sacrifici che ha dovuto sopportare dal momento che nessuno ha mai regalato nulla né a lui né a loro.

****

Il dottor Villonio ha voluto mostrare il suo curriculum al Quotidiano

Non ho dubbi sulla professionalità e la preparazione del dottor Villonio e gli fa onore la scelta di assoluta trasparenza che ha compiuto esibendo personalmente il suo curriculum accademico in redazione. Sono altresì convito che il suo nome presto sarà conosciuto per ben altri meriti scientifici e in contesti diversi. Con questo non posso che fargli i miei più sentiti auguri perché il prosieguo della sua carriera sia all'altezza del brillante percorso che si è già messo alle spalle nonostante giovane età.

Cordialità.

Leo Amato





Studenti alle prese con un esame. Sullo sfondo un medico nella corsia di un ospedale

PAURA IN ABRUZZO

Salta fabbrica di fuochi d'artificio Poi nel cielo un fungo "atomico"

Distrutta la famiglia Di Giacomo, molto nota nel settore

di PAOLO RENZETTI e LUCA PROSPERI

CITTA' S.ANGELO - La collina sembra Apocalipse Now. Un cratere grigio enorme, alberi anneriti, macerie sparse per chilometri. E fumo. Incendi. Olivi in fiamme a centinaia di metri. Una scintilla forse, un errore umano, non si sa: è saltata in aria così intorno alle 10,30 la premiata fabbrica di fuochi d'artificio Di Giacomo, vanto iridato del settore in Abruzzo, celebrata e conosciuta tanto da partecipare ai prossimi mondiali di Valmontone. Cioè gente brava ed esperta, soprattutto.

Un boato terrificante di centinaia di chili di polvere pirica che ha subito ammazzato tre persone della famiglia Di Giacomo, il titolare Mauro e il fratello Federico, più l'altro parente Roberto. E mentre su mezza provincia pescarese un immenso e impressionante fungo "atomico" biancastro si alzava nel cielo, la tragedia non si era ancora compiuta definitivamente: ambulanze, vigili, soccorsi e vigili del fuoco, sirene e elicotteri si avviavano verso Villa Cipressi, frazione agricola di Città S.Angelo, strada provinciale 49, verso la collina in fiamme, e con loro anche Alessio, il figlio 22enne di Mauro.

La devastazione e la tragedia erano evidenti, sconvolgenti, case sventrate, mura polverizzate: Alessio arriva di corsa insieme ai soccorritori, che gli dicono di allontanarsi, di stare attento. Ma il ragazzo è sconvolto e si butta tra le macerie per tentare di salvare padre e zio. Non ascolta nessuno. Una incoscienza, un suicidio, una follia. Lui che in mezzo ai fuochi d'artificio è nato e vissuto, e che sa che non bisogna scherzare con quei pericolosi pacchetti incartati.

E proprio in quell'attimo una seconda e potente esplosione lo colpisce in pieno: schegge, mattoni, blocchi di cemento che lo investono e lo uccidono sul colpo. Anche 4 vigili del fuoco vengono feriti da questo scoppio bis, uno in modo serio. Alessio per ora è l'unica vittima riconosciuta all'obitorio della tragedia di Villa Cipressi: dei tre Di Giacomo non c'è ancora traccia, spariti nel fungo "atomico" creato da almeno 10 tonnellate di polvere da sparo.

Per una vittima accertata ecco poi il miracolo della nonna dei Di Giacomo: a 92 anni è uscita miracolosamente illesa dall'abitazione attigua alla fabbrica esplosa, ma non si sarebbe resa conto di quanto stesse avvenendo. In un primo momento era stata data per dispersa nel crollo seguito allo scoppio. Ma Gilda Tauro, la decana della famiglia Di Giacomo, è in condizioni cliniche discrete, considerato che soffre di una forma di demenza senile.

E non sarà facile per le forze dell'ordine se e come proseguire nella ricerca dei dispersi, in quanto c'è il forte pericolo di nuove esplosioni per la presenza di polvere nera e fuochi di artificio inesplosi.

L'enorme area del cratere - campi coltivati, boschi, uliveti, colline e dirupi - è ancora interdetta e dovrà essere bonificata dagli artificieri, perchè come hanno spiegato i carabinieri «con la deflagrazione in tutta l'area si sono disseminati gli ordigni, le bombette con le quali si fanno i fuochi d'artificio».

Mentre anche Napolitano ha chiesto informazioni sulla tragedia al Prefetto D'Antuono, la Procura di Pescara ha già aperto un fascicolo con l'ipotesi di reato di disastro colposo e omicidio plurimo colposo a carico di ignoti: l'inchiesta è nelle mani del pm Anna Maria Giusti.

Il figlio è morto cercando di dare soccorso

Mancano all'appello i corpi, speranze al lumicino



Vigili del fuoco al lavoro nel luogo dell'esplosione



L'esplosione nella fabbrica di fuochi d'artificio di Picciano

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

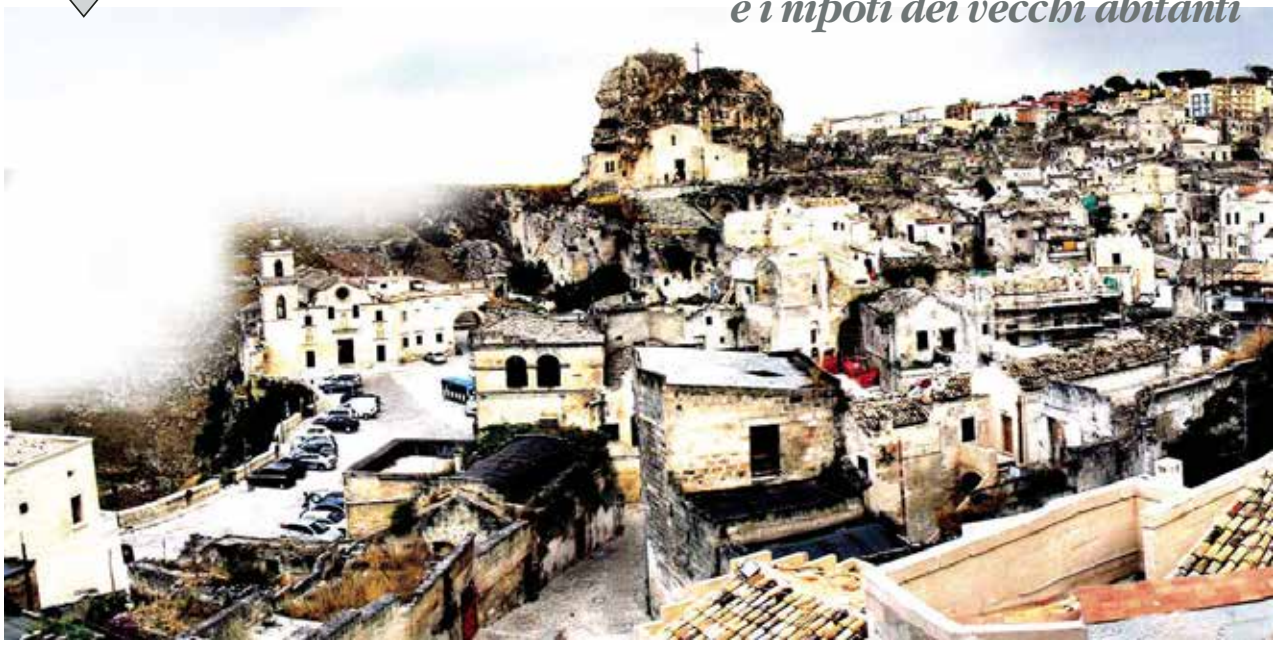
il Quotidiano
Venerdì 26 luglio 2013

Il dibattito

Il futuro passa per lo sviluppo turistico-culturale
ma la città non si trasformerà mai in un museo

L'anima di MATERA cercatela nei

Lo spirito dei Sassi? Si è trasferito nei quartieri e i nipoti dei vecchi abitanti



segue dalla prima

di ANTONELLO GRASSI

Con il moderno, poi, si verifica un fenomeno inedito nella storia dell'umanità. Fino all'inizio dell'Ottocento anche le città morte non erano mai veramente morte: la loro anima sopravviveva alla corruzione delle cose operata dal tempo; i loro ruderi continuavano a parlare ai vivi alimentando i sogni e il desiderio di riscossa dei popoli (basti pensare al Risorgimento e alle suggestioni dell'antico esercitate su poeti come Foscolo e Leopardi). E tuttavia, è soprattutto con il prevalere della civiltà dello spettacolo e del consumismo che le città cominciano a morire in un modo del tutto nuovo e sconosciuto all'antico. Pompei può essere considerato il primo caso. Assistiamo allora a uno svuotamento di senso - radicale, dal di dentro - delle città, in un tentativo spesso riuscito di disanimarle e reinventarle dal nulla. Le città diventano simulacri a volte inquietanti, in cui ciò che si inscena è una rappresentazione artificiale e fittizia della vita. Museale, appunto.

E' ciò che sta accadendo a Matera? Lo teme Andrea Di Consoli, il quale avverte che "realizzare compiutamente questa metamorfosi (in senso turistico) della città significa mummificare definitivamente luoghi, memorie e habitat che appena ieri furono vivi, caldi, brulicanti di vera vita e forti di una secolare identità...". Un'identità ormai smarrita, "sempre che avere un'identità - aggiunge sconsolato lo scrittore -, sia un "valore" ancora utile a quest'Italia ormai incapace di fare la Storia e perciò costretta a "vendersi" quella che seppe fare, anche con le pezze al culo, in secoli e secoli di tribolazioni e di sofferenze inaudite".



Andrea Di Consoli



Raffaello De Ruggieri



Emilio Nicola Buccico

Insomma, per Di Consoli, "una grande storia è naufragata e ora si vive contemplandone le rovine, che però fruttano un benessere intelligente, anche se è angusto nella misura in cui è frutto della morte di una Civiltà". Ma se le cose stanno come dice lo scrittore originario di Rotonda (ed è lecito dubitarne, dal momento che Matera non è circoscrivibile ai Sassi) la domanda da porsi è un'altra. E cioè: quando e perché una città si trasforma o comincia a morire? Infatti, soltanto se siamo capaci di dar risposta a questa domanda possiamo capire, ed eventualmente rimuovere, le ragioni di un declino o di una modificazione apparentemente inarrestabile o incongrua. Una città si trasforma forse quando smette di essere la forma adeguata alla vocazione produttiva (o alla sua perdita) dei propri abitanti? Oppure: quando il suo tessuto e le sue architetture non sono più in grado di far lievitare le relazioni, anche estetiche, espresse dai nuovi contenuti del lavoro? Quando, in parole povere, smette di elaborare cultura? Ed è questo il caso di Matera?

A sentire Raffaello De Ruggeri, non è così. "La cultura di una città – spiega il presidente della Fondazione Zetema - non è riducibile a un evento, né al turismo. E' produzione. Una città è culturale se produce cultura, non perchè abbia eventi o turismo... Di Consoli non considera l'energia magnetica che Matera possiede...". Con la loro storia ultramillenaria, i Sassi, pare di capire, sono un serbatoio inesauribile di cultura. C'è lì, tra i pochissimi casi al mondo, una sedimentazione di segni tale che le più ardite codificazioni accademiche non basteranno mai a contenere. Anche volendo, l'uomo moderno, con la sua mania classificatoria, non riuscirà a ridurre quella storia a un mero campionario di voci enciclopediche o a un elenco di reperti museali. Infine, se mai si potesse dire l'ultima parola in proposito, vive tra quelle pietre un concentrato esplosivo di natura e umanità: un intreccio che a volerne seguire a ritroso le ramificazioni ci porterebbe, come è scritto nell'Antico Testamento, nei pressi di Dio. Una fonte di energia artistica e culturale, che al pari dell'Arca dell'Alleanza biblica (o spielberghiana, se si preferisce) solo gli eletti possono maneggiare, altro che azzerare.

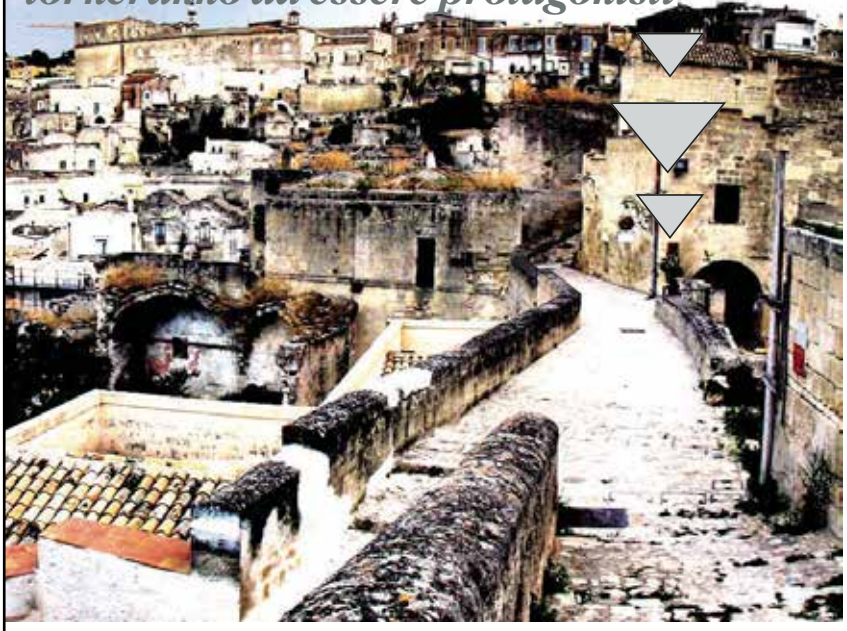
Posto così il tema, si capisce che il cosiddetto levismo (ovvero la sua interpretazione corrente) non basta a esaurire il dettato su Matera, costituendone appena un minuscolo capitolo dentro una storia universale. Ma neppure può

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Venerdì 26 luglio 2013

esiste, BORGHI

cresciuti oltre il centro torneranno ad essere protagonisti



essere sottovalutato: vista l'influenza che lo scrittore di "Cristo si è fermato a Eboli" (o quel che se ne è voluto leggere) ha avuto sulla comunità locale. Non si può negare che una parte della città continua a descrivere se stessa con la sensibilità e gli argomenti di uno scrittore che ha fotografato, imprimendolo una volta e per sempre nel cristallino usato da una classe intellettuale pigra, un pezzo autentico, ma storicamente determinato, della società contadina materana. (E quando si dice che Matera è una città pericolosa e inconcludente, che ti sfibra con questa sua falsa arrendevolezza, non si riflette abbastanza sul fatto che sì, Matera è pericolosa, ma soprattutto per se stessa. Chi non ha notato che ci sono materani che non fanno che parlare della loro città e di se stessi? E che finiscono per credere a quel che dicono, spesso soltanto per forza d'inerzia, senza sospettare che stanno semplicemente ripetendo discorsi fatti per tutt'altre ragioni, fossero anche soltanto artistiche, da altri: di altri tempi, di altri luoghi?).

Per De Ruggieri, il quale postula la vitalità inestinguibile di Matera, il problema è semmai capire "se esiste una classe dirigente all'altezza della città, in grado di realizzare quello che è possibile". Sì, possibile: a patto, per dirla con lo stesso De Ruggieri "che si sia capaci di afferrare l'energia di ispirazione offerta dalla città", di leggerne in positivo la storia: che è fatta di perenni rigenerazioni, infinite contaminazioni.

"Il turismo? E' soltanto un tassello. Ciò che occorre è costruire le officine della cultura e aprirsi naturalmente al mondo". De Ruggieri parla di officine non a caso. A sentir lui bisognerebbe finalmente riconoscere che la vera tradizione materana non è intellettuale, e forse nemmeno prevalentemente contadina, bensì legata al lavoro manuale, vale a dire a quella cultura che non soltanto viene prima, ma ha fondato il linguaggio e l'arte. "Non si considera abbastanza – continua De Ruggieri - che i Sassi sono stati progettati dai capomastri: i quali hanno acquisito, sulla propria pelle, un'esperienza e una sapienza millenarie. Altro che Venezia e Firenze: quelle sono città aristocratiche, noi siamo il frutto di una cultura povera. Povera ma, attenzione, non misera. La lamentazione e il pessimismo conducono all'immobilismo, quello che noi abbiamo combattuto per 50 anni". Si tratta di dunque cambiare l'angolo prospettico dal quale guardare alla propria storia. E di rivendicarne, soffocando il mito stantio della subalternità, l'autonomia. La città deve riconoscersi protagonista, e può farlo tramite la creazione e l'attrazione di cultura, sfruttando un'energia che le deriva dall'interazione di due poli potenti: la memoria e la capacità di riprodursi.

La cultura come attività produttiva, dunque. Su questo, a parole, sembrano essere tutti d'accordo. Anche Di Consoli, che pure mette in guardia sull'altissimo prezzo da pagare a una prospettiva di sviluppo che oggi non ha alternative. Ma quale cultura? E soprattutto: chi se ne dovrebbe fare interprete? E come? E' questo il punto. La classe dirigente locale? Di Consoli ne dubita. E non è il solo. "Dove è la borghesia a Matera? - si chiede Emilio Nicola Buccico -, c'è ancora in giro qualche indomito borghese? Dov'è la classe che sa interpretare e farsi carico dei problemi di Matera?". E chiosa: "Credo che questo sia il periodo più buio della storia delle classi dirigenti della città". Un tale pessimismo riposa, in Buccico, sulla convinzione che, ormai da decenni, la borghesia cittadina si è liquefatta. Non c'è più nessuno in grado di progettare il futuro. "Abbiamo una classe dirigente camaleontica, passata indenne dal fascismo alla democrazia, incapace di un disegno unitario per il futuro. E il Comitato Matera 2019 ne è la esemplare rappresentazione".

Classe dirigente sfinita, proposte frammentarie, cultura effimera: senza volerlo, forse, Buccico ci porta nel cuore del caso materano. E tuttavia: siamo sicuri che si tratti di una questione soltanto materana? E poi, anche a non voler considerare che proprio Matera ha conosciuto, negli ultimi venti anni, uno sviluppo turistico che ha pochi eguali in Italia, come si fa a non vedere che i problemi della città (dal declino della politica alla bolla industriale, alla crisi agricola) sono soltanto in parte ascrivibili alle defaillances della borghesia locale? La quale ha le sue colpe, beninteso. Ma le cui responsabilità vanno commisurate all'effettiva capacità di incidenza nell'economia reale e, soprattutto, condivise con uno Stato fortemente burocratizzato che da anni delega alle Regioni il potere di investimento dei fondi - straordinari, nazionali ed europei -, nell'economia e nelle infrastrutture. E quanto ha contato, quanto conta ancora, nel bene e nel male, la presenza dello Stato, attraverso il politico-imprenditore, nella storia di Matera? E la trasformazione dei Sassi non nasce - certo, sull'onda dello sdegno sollevato da autori come Levi -, da un intervento dello Stato? Se la stessa decisione di abbandonare quelle grotte maleodoranti, oppure di riqualificarle, fosse stata la conseguenza di un naturale progresso civile ed economico di Matera (come tante volte nella storia delle città è accaduto) non staremmo qua a parlare del' innaturale destino di un antichissimo e prezioso insediamento umano.

Allora ha ragione Roberto Moliterni a sostenere che i Sassi non sono Matera. Piaccia o no, Piccianello, La Martella, San Giacomo sono la città. E sebbene nessuno ne parli, "quelle classi subalterne che hanno costruito la meraviglia dei Sassi e che vengono nostalgicamente rimpiante non sono sparite, cancellate dalla deportazione". Vivono, appunto, nei borghi nuovi. "Operatori di call-center, i braccianti dell'era contemporanea, sono mischiati a operai o ex-operai, a pensionati che non riescono a vivere senza andare ogni giorno a guardare il proprio fazzoletto di terra in campagna". Saranno questi ultimi, forse, con il loro senso pratico della vita, ad alleviare le angosce degli intellettuali. Come i due ragazzi di cui parla ancora Moliterni: "Operai nei salottifici, prima cassintegrati, poi licenziati, si sono reinventati come gestori di un bed & breakfast. L'opportunità non è stata solamente di sopravvivenza economica, ma soprattutto di crescita personale. Li ho visti prima, li vedo adesso: sono cambiati. Sono più felici. Mi raccontano di amici che hanno in tutto il mondo e che hanno conosciuto grazie a questo lavoro e con i quali ancora si sentono. Mi dicono che sono orgogliosi di essere apprezzati per il lavoro che fanno, mentre prima, in fabbrica, non sapevano nemmeno che cosa fosse un complimento. Prima, in fabbrica, per tutto il giorno compivano una gamma di tre, quattro gesti, sempre gli stessi, e non potevano parlare con nessuno. Quando Andrea dice che la Matera di oggi non gli piace, io gli dico che mi piace di più. Che il sorriso che hanno oggi queste persone è più bello di quello che avevano ieri".

Non c'è crescita senza libertà di partire

Ora un treno per l'Europa

di SIMONETTA SCIANDIVASCI

La stazione di Ferrandina è la prima cosa che si vede di Matera, a meno che non si arrivi dall'Oriente, con la littorina che parte da Bari.

Invece, scendendo dall'Occidente, su un pendolino decrepito spacciato per Intercity, si arriva a Ferrandina. In una stazione assai bella, verde e ocra, con i mattoncini rossi, i campanelli e un bar che vende le brioche sfuse nei cesti di vimini, come nella cucina della nonna che aspetta i nipoti per l'estate. Niente tabelloni di arrivi e partenze, né orari. Devi sapere da solo dove andare e se ti sbagli è perché sei straniero o allocco. Wrong is right, diceva Thelonious Monk.

Siamo partiti tutti da quella stazione quando ci siamo trasferiti per studiare, fare, diventare. Ci siamo tornati per le vacanze di Natale, fino a quando non abbiamo preso confidenza con le autostrade di tutta Italia e ci siamo messi a guidare, per rientrare a casa, insieme ai coinquilini degli amici del liceo, ai quali abbiamo raccontato, incazzati, che a Matera non c'è la ferrovia.

Meno male che ora abitiamo in città dove i treni arrivano in centro, nelle stanze da letto dei barboni, a due passi da tram e autobus. Ci siamo evoluti in animali metropolitani insofferenti e abbiamo preso a incazzarci con distacco, ripetendo la storia di rabbia e rassegnazione delle generazioni prima di noi. Come darci torto?

Ultimamente, però, siamo meno arrabbiati. Ai coinquilini dei nostri amici (o alle loro mogli, visto che stiamo iniziando a sposarci), del treno non parliamo quasi più: propaliamo festival della letteratura, peperoni cruschi, Unesco, 2019.

Ci godiamo la sbornia del successo (e se la godono anche i materani a tempo indeterminato): finalmente nei Sassi non si vive di sola focaccia di Paoluccio. Come darci torto?

Tuttavia, colleghi metropolitani, il treno è un affare serio. Non che l'Unesco e tutte le luccicanze che ci hanno portato turisti, design e bella vita non lo siano, ma senza ferrovia non si può essere la capitale europea della cultura perché al massimo si può essere la capitale del tratturo.

So che il presente della città è così cool e scintillante da rendere ragionevole ipotizzare un futuro di espansione imperialistica, in cui La Martella avrà una stazione con 26 binari e la linea Innsbruk- Villa Longo sarà il ponte levatoio dell'Unione Mediterranea. Tuttavia, per ora, restiamo un patrimonio dell'Unesco (titolo solo un po' meno supercazzola di "capitale europea della cultura") in cui arrivare risalendo la Gravina è più confortevole che viaggiando su un'autostrada.

Fintanto che muoversi da Matera costituirà un disagio, saremo una colonia, poco più che una vetrina mozzafiato per culture altrui, a servizio di idee non nostre, che scimmiotteremo come stiamo scimmiottando la mondanità delle capitali vere, venuta a noia, ormai, persino ai parvenu.

Prima di candidarsi a nuovo trastullo radical chic, Matera deve offrire ai propri cittadini la chance di elaborare la loro cultura.

La più importante di queste chance non può che essere la libertà di partire, godendo i vantaggi del vivere in una città in cui tutte le distanze sono vicinanze e dove, pertanto, non avere un treno è una condanna a non avere pensiero, economia e benessere che siano duraturi, originali, competitivi, esportabili.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Venerdì 26 luglio 2013

Basilicata

PARERE NON FAVOREVOLE

L'assestamento di bilancio non passa all'esame delle commissioni permanenti

CON CINQUE VOTAZIONI le commissioni permanenti del Consiglio regionale hanno espresso a maggioranza parere non favorevole sul disegno di legge "Assestamento del bilancio di previsione e del bilancio pluriennale 2013-2015". Favorevoli al provvedimento, che passa all'aula per la discussione, Pd, Idv, e Sel; contrari i consiglieri del Pdl; astenuti i consiglieri del gruppo misto e dell'Udc. Su proposta di Gaudiano (gruppo misto) è stato deciso che i 9 emendamenti al ddl sull'assestamento di bilancio saranno esaminati in aula dopo il parere della giunta.



ATTIVITA' SOSPESA TOTALMENTE

La Fiat si ferma per 13 giorni

POTENZA- L'attività lavorativa sarà sospesa "totalmente" nello stabilimento di Melfidella Fiat - dove si produce la Punto - il 29 e 30 luglio, il 2 il 9 agosto e dal 2 al 10 settembre.

Lo si è appreso da Vincenzo Tortorelli (Uilm) e da Marco Roselli (Fismic): l'azienda incontrerà la rappresentanza sindacale aziendale a mezzogiorno. La decisione di sospendere l'attività è legata prevalentemente ai lavori di ristrutturazione delle linee della fabbrica di Melfi, in vista della produzione di due nuovi modelli.



E' quanto avanzato dall'attività del gruppo nel consiglio regionale fino al 31 dicembre 2012

La Sel restituisce 13 mila euro

Romaniello: «E' l'atto finale del nostro lungo percorso di trasparenza»

IL GRUPPO DI Sinistra ecologia libertà nel Consiglio Regionale della Basilicata ha restituito agli uffici dell'assemblea 13.726,64 euro, ovvero quanto avanzato fino al 31 dicembre 2012 delle risorse finanziarie ricevute in base alla legge regionale del 1998 (e abolita da gennaio 2013).

Lo ha reso noto il consigliere regionale Giannino Romaniello evidenziando che "questo è l'atto finale di un lungo percorso di trasparenza e uso oculato delle risorse del Consiglio che il gruppo ha avviato sin dal primo giorno di costituzione a seguito delle elezioni regionali del 2010. Quella di spendere per la nostra attività solo quanto effettivamente indispensabile ed evitare sprechi è stata una chiara scelta, dettata dalla consapevolezza della necessità di operare una netta riduzione dei costi della politica."

Il consigliere: «Pur non essendoci alcun obbligo di legge abbiamo resi pubblici tutti i rendiconti sin dal 2010»

Romaniello, inoltre, in una nota, ha ricordato "che, pur non essendoci alcun obbligo di legge, si è deciso di rendere pubblici tutti i rendiconti sin dal 2010, sia in relazione ai contributi ricevuti dal Gruppo consiliare che quelli ricevuti dal Consigliere, con l?indicazione di ogni singola spesa sostenuta, insieme alle buste paga del consigliere, pubblicandoli integralmente sul sito del gruppo. Questo ? ha concluso ? perchè non si può chiedere trasparenza se non la si fa per primi e tanto meno sacrifici ai cittadini facendo molto attenzione su un aspetto: la riduzione dei costi della politica non deve significare riduzione dell?iniziativa politica, altrimenti si corre il rischio che la politica la fa solo chi ha i soldi."



Giannino Romaniello, consigliere regionale di Sel

94 attrazioni: ottima valutazione

Basilicata sempre più attrattiva

CON IL "VOLO DELL'AQUILA" a San Costantino Albanese salgono a 94 le attrazioni turistiche censite in Basilicata dall'Istituto Tedesco Qualità Finanza (su dati Istat e Tripadvisor 2013). Nel numero attrazioni culturali, musei, spettacoli dal vivo, Parchi letterari e naturalistici, ecc., con una valutazione media per la Basilicata pari a 4,75 (scala 1-5) e un punteggio totale pari a 440 punti che collocano la Basilicata al terz'ultimo posto per numero e punteggio acquisito. Per il Centro Studi Turistici Thalia siamo dunque in una fase "più che matura" per nuovi e vecchi attrattori turistici. La questione oggi non è certamente legata al numero o se crearne altri quanto alla loro promozione e ancor più alla loro commercializzazione perché visitatori e presenze di attrazioni sono ancora bassi (ancor più in un rapporto investimento pubblico-turisti stagionali).

"L'obiettivo, lucidamente indicato dall'Assessore alle Attività Produttive-Turismo Marcello Pittella, di intercettare flussi turistici di nicchia, puntando su un turismo che regali emozioni – sostiene il presidente del Thalia Piero Scutari – è centrato.

Sit in martedì prima del consiglio regionale

Alsia, protesta continua

LA PROTESTA DEI LAVORATORI dell'Alsia, dipendenti e precari, ancora senza alcuna certezza sul pagamento dello stipendio, sul rinnovo dei contratti a tempo determinato sino al 31 dicembre 2013 e sulle loro prospettive, salirà di intensità nei prossimi giorni, con un sit-in di protesta in occasione della prossima seduta del Consiglio Regionale per martedì 30 luglio. Lodichiarano i Segretari regionali Fp Cgil Roberta Laurino, Cisl Fp, Giovanni Sarli e Uil Fpl, Franco Coppola. Le promesse e gli impegni verbali non bastano, ma occorrono atti concreti ed immediati, aggiungono, a cominciare dal pagamento dello stipendio di luglio, mettendoli alla pari con tutti gli altri dipendenti della Regione e degli Enti strumentali. La proroga del Commissariamento dell'Alsia è, altresì, l'altro elemento urgente, concludono Laurino, Sarli e Coppola, per dare continuità alla gestione e garantire ai precari il rinnovo dei contratti prima della scadenza del 31 luglio. Se non saranno, pertanto, adottati i provvedimenti richiesti dal sindacato confederale, CGIL, CISL e UIL saranno attivate azioni di protesta sempre più forti.



La protesta di martedì davanti alla Regione dei dipendenti Alsia

Brevi

BASENTANA

Interrogazione di Latronico

L'ON. COSIMO Latronico (Pdl) ha chiesto al Ministro della Infrastrutture, Maurizio Lupi, "un sopralluogo urgente" e di avviare "immediati lavori di ripristino di un minimo di sicurezza sul viadotto 'Molinò, al quarto chilometro della 'Basentanà".

In un'interrogazione, Latronico ha chiesto a Lupi di occuparsi anche dei lavori sul viadotto "Calciano 2" della stessa Basentana e di "ordinare un approfondito sopralluogo lungo tutta la tratta della 407 e della E847, nei tratti che percorrono la Basilicata".

LAVORO E ECONOMIA

Lacorazza: nuovo patto sociale

"E' UTILE allargare e rafforzare il confronto su lavoro ed economia per un nuovo patto sociale." Così il presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza (Pd), in un tweet che fa riferimento all'appello rivolto su questi temi da cento sindacalisti al Pd della Basilicata. I firmatari dell'appello hanno inviato un documento alle testate locali in cui si chiede "un maggiore impegno" per la "gravità del momento": la richiesta al Pd è di "aprire una fase nuova - è scritto nella lettera - con la politica che torni a essere prima di tutto "servizio", "altruismo" e "bene comune"

APPRENDISTATO

Mollica: ulteriori sforzi

NEL CONDIVIDERE le osservazioni del Presidente dei Consulenti del lavoro della Provincia di Matera, Di Sanza, in merito all'avviso pubblico della Regione Basilicata sull'apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere, il Consigliere Regionale Francesco Mollica rimarca la forte necessità di un ulteriore sforzo che la Regione, deve necessariamente compiere, per implementare le somme assegnate e già risultate esigue.

PENSIAMO BASILICATA

Viabilità: accordo celere

IL MANIFESTO delle organizzazioni imprenditoriali Pensiamo Basilicata esprime apprezzamento per la celerità con cui la Regione Basilicata ha proceduto a sottoscrivere con il MiSe l'Accordo di programma quadro per gli "Interventi per la tutela e la salvaguardia della viabilità a livello provinciale", con una spesa prevista di 48 milioni di euro. A poco più di due mesi dalla rimodulazione del programma di spesa di oltre 450 milioni di euro denominato Fondo sviluppo coesione e approvato nel maggio scorso dalla Presidenza della Giunta regionale, dalle associazioni imprenditoriali e dalle organizzazioni sindacali rientranti nella Cabina di regia del patto di sistema Obiettivo Basilicata 2012, sono stati definiti circa cento appalti per migliorare la viabilità provinciale dell'intera regione, con interventi diffusi e di importo limitato alla portata delle Pmi.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

Potenza

il Quotidiano Venerdì 26 luglio 2013

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

Il sindaco Santarsiero ha nominato i componenti del nuovo consiglio d'amministrazione

Acta, Scavone al posto di Iacobuzio

Il Cda è composto interamente da dipendenti comunali. Nessun esterno

È LUISA Scavone il nuovo presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Acta (Azienda comunale di tutele ambientale). A deciderlo il sindaco Vito Santarsiero che ieri ha provveduto alla nomina del nuovo Cda scaduto per legge. La Scavone prende il posto di Domenico Iacabuzio. E a "casa" rimane anche il direttore Marcello Tricarico.



In pratica con le nuove nomine decise da Santarsiero di fatto entrano nel Cda dell'Acta tutti dipendenti comunali. Abolite, in pratica, le nomine esterne.

Il nuovo presidente è, come detto, Luisa Scavone dirigente dell'Unità di direzione "Organizzazione delle risorse umane" del Comune di Potenza.

Componenti sono Maria Antonietta Sarubbi e Attilio La Ginestra, funzionari del Comune.

Confermato, invece, tutto il collegio sindacale composto da Vincenzo Savino (presidente), Michele De Bonis e Gerardo Rossi (sindaci effettivi), Rocco Palese e Maria Carmela Coviello (sindaci supplenti).

«Ringrazio- ha detto il primo cittadino del capoluogo l'amministrazione, il direttore generale e l'intera struttura per il lavoro sviluppato in questi anni».

Nello spirito della legge «abbiamo favorito - ha concluso Santarsiero - una soluzione integrale e non parziale di presenza di dipendenti del Comune all'interno del Consiglio di amministrazione dell'Acta».

La scelta del sindaco di nominare solo dipendenti del comune all'interno del consiglio di amministrazione dell'Acta è stata accolta favorevolmente dalla Cgil anche perché «porterà a un risparmio per le casse comunali di circa 150.000 euro annui». La sfida per il nuovo Cda «sarà l'applicazione del piano di raccolta differenziata e del rilancio di un'azienda che per anni è stata fiore all'occhiello della città».



La sede dell'Acta che da oggi ha un nuovo consiglio d'amministrazione

Il "caso La Sala" riapre il dibattito sulla riduzione degli assessori comunali

Scaglione richiama Potenza

«NO, no, non c'è il caso La Sala. Davvero». Però, qualche riga sotto, il segretario cittadino dei Popolari uniti, Luigi Scaglione, ammette che certe «fughe in avanti» non fanno bene. È evidente che si riferisce alla tempistica forse un po' azzardata del suo capogruppo in consiglio comunale: mercoledì pomeriggio Sergio Potenza ha inviato una nota in cui annunciava le dimissioni di Clementina La Sala dal ruolo di assessore alle Opere pubbliche. La Sala - che era prima dei non eletti tra i Popolari uniti - accetterà l'incarico di consigliere comunale, ottenuto dopo le dimissioni di un altro consigliere, Tonino Triani, nominato direttore di Acqua spa. Ma la comunicazione di Potenza ha aperto subito un fronte Pu-Pd. Il sindaco Santarsiero ha spiegato poco dopo come le dimissioni dell'assessore non fossero state comunicate nè in modo informale, né attraverso il deposito ufficiale in protocollo. «Scarso rispetto istituzionale», ha replicato.

Ieri ci ha pensato Luigi Scaglione ad ammorbidire i toni, almeno rispetto alla polemica Pu-Pd. Ma tra le righe del comunicato emerge un richiamo al capogruppo. Scaglione racconta infatti che «la decisione di lasciare il posto di assessore in cambio di quello di consigliere, da parte della dottoressa Lasala, è un atto che come partito ci ha sorpreso». I dirigenti dei Popolari, infatti, avevano chiesto ufficialmente di attendere. Quelle dimissioni inevitabilmente aprono (rendono ineludibile) la riflessione sulla rappresentanza in giunta. Proprio i Popolari, del resto, hanno sempre suggerito un abbattimento dell'esecutivo a sei componenti. Ma con un solo posto "vacante", hanno fatto notare un po' tutti nel centrosinistra, sembra quasi più facile procedere per sostituzione.



L'aula del consiglio comunale. A sinistra Scaglione e a destra La Sala

Difficile, infatti, ipotizzare la quadratura dell'equilibrio tra aree, sigle, partiti. Equilibrio già precario a Palazzo di città, e con la consiliatura al termine.

Scaglione ammette che la richiesta di temporeggiare con le dimissioni era stata condivisa «unanimemente» dai consiglieri e dai vertici dei Pu, con il sindaco e il segretario cittadino del Pd, Giampiero Iudicello, proprio per avviare un «confronto sulla rimodulazione della giunta».

Del caso parla anche il consigliere Rocco Fiore che, invece, invita a non perdere l'occasione per affrontare la riflessione. «È opportuno cogliere questo momento, scaturito dagli effetti di assurde norme nazionali che disciplinano irrazionalmente cause di incompatibilità, per avviare una riflessione politica approfondita evitando così di risolvere la questione con una banale e silenziosa sostituzione in seno all'esecutivo cittadino», scrive. Del resto «più volte abbiamo condiviso, anche in consessi ufficiali del Pd cittadino, l'esigenza di un rilancio politico dell'intera compagine di governo della città, anche attraverso una rimodulazione delle competenze di ciascuno ed alla luce del quadro politico parzialmente mutato rispetto all'indomani delle amministrative del 2009».

A proposito di temi di città, anche Scaglione torna a fare un invito. Con un richiamo. «Con la stessa franchezza va detto che certi ritardi nell'approvazione di provvedimenti forti in consiglio comunale (penso in ultimo alla vicenda oneri di urbanizzazione in questo difficile contesto economico) non aiutano la rinascita della città capoluogo di regione ed è in questa direzione che bisogna remare tutti, ciascuno con le proprie responsabilità».

Sara Lorusso

L'APPUNTAMENTO

Un aperitivo solidale per la Pace

MARTEDI' 30 luglio alle 18, presso l'enoteca gastronomia Cibò a Potenza (via Torraca, 120), la Fondazione Città della Pace organizza un aperitivo solidale.

I proventi dell'iniziativa andranno a sostegno dell'attivazione delle borse lavoro per i rifugiati ospitati presso la Fondazione che rappresentano il completamento del percorso verso la piena autonomia e integrazione nel nostro Paese.

La serata è un'occasione per far conoscere le attività della Fondazione e per dare voce ai rifugiati che sono accolti, per testimoniare le loro esperienze, condividere le loro speranze, sogni e incertezze.

Le pietanze previste per l'aperitivo rientrano all'interno delle ricette realizzate durante il workshop di cucina svoltosi durante l'estate 2012 presso il polo della Fondazione a Sant'Arcangelo. La Città della pace per i Bambini nasce da un'idea di Betty Williams, premio Nobel per la pace, che nel 2003, durante la mobilizzazione popolare contro il progetto di localizzare un deposito di materiale radioattivo a Scanzano Jonico, decise di intervenire a sostegno di un utilizzo alternativo di questo territorio. Grazie allla Regione Basilicata e ai comuni di Sant'Arcangelo e Scanzano Jonico questa visione è devenuta realtà: la Fondazione Città della Pace per i Bambini Basilicata ha iniziato la sua attività nel 2011 e, a partire dal febbraio 2012, ha accolto fino da oggi 25 rifugiati, di cui 9 bambini, e realizza percorsi di accoglienza, tutela e integrazione per le persone che hanno subito persecuzioni.

IN CITTÀ

Parco Aurora in festa ricordando Domenico





Negli scatti di Mattiacci alcuni momenti della festa a Parco Aurora, dedicata a Domenico Lorusso che qui viveva





E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
•**Tito:** tel 0971-798788
•**Pignola:** tel 0971-421393
•**Pietragalla:** tel 0971-940051
•**Picerno:** tel 0971-990211
•**Avigliano:** tel 0971-701159

il Quotidiano
Potenza e provincia

Venerdì 26 luglio 2013
22

I MUNICIPI
•**Brindisi di Montagna:** tel 0971-985410
•**Vaglio di Basilicata:** tel 0971-305011
•**Ruoti:** tel 0971-704211
•**Anzi:** tel 0971-962531

Tolve. Per l'edificio c'era in programma un progetto di riqualificazione stoppato dal Tar

Fabbricato crolla in pieno centro

Da tempo i cittadini avevano chiesto al sindaco la messa in sicurezza dello stabile

TOLVE - Il centro storico di un paese racconta la storia, svela gli aneddoti e sussurra le leggende di un tempo che fu e che difficilmente ritornerà. Ma deve avere anche la possibilità di raccontare. Se rimane abbandonato a se stesso i rischi aumentano ed i ricordi possono rimanere sepolti per sempre.

Proprio nei giorni scorsi, a Tolve, un crollo di un vecchio rudere ha fatto rinascere vecchie paure e nuovi interrogativi. Cerchiamo di rimettere ordine cronologico nelle cose.

Il rudere in questione è stato oggetto, diversi anni fa, di un progetto di riqualificazione che coinvolgeva l'intera zona di largo Libertà.

Con il suo abbattimento doveva essere costruito un terrazzo con belvedere da dedicare ad eventi vari e nella zona sottostante dovevano sorgere dei locali che dovevano essere adibiti a "salotto" per lo svolgimento di eventi al chiuso. Il progetto in questione venne bloccato perché il fabbricato venne dichiarato dalla Soprintendenza "di interesse particolarmente importante dal punto di vista architettonico; poiché trattasi di complesso urbano costruito sulle antiche mura che rappresenta un'importante elemento dell'edilizia antica del borgo fortificato di Tolve, con elementi di particolare pregio storico - architettonico, del quale se ne deve conservare il tessuto edilizio storico con opere di salvaguardia e valorizzazione".

A tal proposito c'è da dire che il complesso in questione non sorge sulle antiche mura ma in maniera quasi parallela, ed in alcuni tratti è ancora visibile quello che stiamo affermando. Ciò premesso, in seguito a questa disposizione del Tar che dava per buona la finalità del progetto, ma bloccò l'iter in quanto nel procedimento andava sistemato qualche passaggio da parte della vecchia amministrazione.

Ciò nonostante si sperava comunque in qualche opera che avrebbe valorizzato e soprattutto messo in sicurezza la zona in questione . Ma dopo le belle intenzioni manifestate, i fatti sono stati praticamente nulli. Il passare del tempo e concomitanti eventi tragici verificatisi in altre zone d'Italia (*crollo palazzina a Barletta n.d.r.*) gli abitanti della zona con una lettera datata ottobre 2011 e indirizzata al sindaco di Tolve, chiedevano un intervento di massima urgenza per la messa in sicurezza dell'ormai famoso fabbricato. Ma a questa lettera , corredata da una raccolta di firme, non c'è stata risposta. E veniamo ad oggi.

Il 16 luglio scorso le travi in legno che reggevano il tetto , ormai marce e logore, sono crollate sul solaio sottostante facendo precipitare il solaio del piano immediatamente sotto tetto.

Fortunatamente il crollo è stato solo interno e ha provocato solo una gran baccano ed un polverone che ha spaventato non poco gli abitanti della zona , ma le mura portanti non ispirano grande fiducia. L'immediato e puntuale intervento delle forze dell'ordine è servito solo per il transennamento della zona immediatamente sottostante il fabbricato , creando non pochi disagi agli abitanti che sono per lo più anziani. Il percorso alternativo, creato per aggirare la zona interdetta , è molto impervio ed è difficile da percorrere anche per un giovane, senza evidenziare che sul percorso sono presenti anche altri edifici che non sono messi tanto bene. La signora Raffaella Armiento, che in quella zona ha la mamma che abita, si è fatta promotrice dell'ennesima petizione con relativa raccolta di firme che sta procedendo alacremente e che verrà girata quanto prima al sindaco di Tolve , al Prefetto, al Soprintendente e alla Protezione civile; dove si chiede l'immediato intervento per la definitiva messa in sicurezza della zona. Visti i precedenti si spera in una conclusione positiva della vicenda.





Alcune immagini del crollo del fabbricato











Gianluigi Armiento

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sasso, trovato in possesso di un falco Denunciato un venticinquenne

SASSO DI CASTALDA - Un venticinquenne - R.D. - è stato denunciato dagli agenti del Corpo forestale dello Stato per detenzione illegale, finalizzata alla vendita su siti web, di un esemplare di di Falco tinnunculus (gheppio), una specie di rapace protetta in base alla "Convenzione internazionale di Washington".

Le indagini sono state coordinate dal dirigente Francesco Curcio.

Il gheppio, esemplare di specie protetta dalla "Convenzione internazionale finalizzata alla tutela delle specie di flora e fauna minacciate d'estinzione" - convenzione siglata a Washington nel 1973, alla quale aderiscono oltre 170 Paesi tra cui l'Italia - ha fatto sì che si configurasse il reato di detenzione illegale, ricettazione e maltrattamento di animali. Pertanto gli agenti del Corpo forestale dello Stato non solo hanno provveduto al sequestro del rapace, tenuto, tra l'altro, in condizioni di cattività ma ha anche proceduto a denunciare alla Procura della Repubblica di Potenza il giovane. L'esemplare di gheppio, in quanto specie particolarmente protetta, è stato poi affidato in custodia giudiziale al Centro recupero animali selvatici (Cras) dell'oasi Wwf del Pantano di Pignola.



Due agenti del Corpo forestale con il gheppio poi consegnato al Cras del Wwf del Pantano

Picerno. Giornata per il soldato morto durate esercitazione

Omaggio a Simone Ceppaglia

PICERNO - Domani la comunità di Picerno renderà omaggio al soldato Simone Ceppaglia, morto tragicamente durante una esercitazione militare.

La manifestazione, organizzata dall'associazione culturale "Amici di Monte Li Foj", si terrà in contrada Serralta – Porco Morto, a partire dalle 10.30.

Ad annunciare l'appuntamento Antonio Genovese, presidente dell'associazione culturale "Amici di Monte Li Foj", che ha voluto sottolineare quanto «sia importante la memoria storica, specie per i piccoli paesi come Picerno che, attraverso manifestazioni come questa, si propongono di mantenere viva la memoria e di commemorare coloro che, con grande coraggio ed altruismo, si sono spesi per la causa della nazione».

La manifestazione, giunta alla sua nona edizione prenderà il via domani alle 10.30 «con l'accoglienza - ha aggiunto Antonio Genovese - degli invitati e proseguirà con la celebrazione di una santa messa».

Al termine della funzione religiosa sarà consegnata la targa riconoscimento "Simone Ceppaglia" al capitano Gennaro Masino del centotrentaduesimo reggimento artiglieria "Ariete", ferito gravemente in Afghanistan

L'associazione culturale "Amici di Monte Li Foj" ha voluto, anche per quest'anno, ripetere una manifestazione importante che vuol essere non solo un "evento", ma un momento per commemorare e ricordare chi non c'è più, e per dare un riconoscimento a quanti si sono contraddistinti per l'impegno e il valore militare.

«Un appuntamento – ha concluso Genovese – che l'associazione porta avanti, ogni anno, con impegno, per offrire a Picerno (ma non solo) uno straordinario momento di riflessione e di condivisione».

Il tutto comunque per tenere vivo il ricordo di Simone Ceppaglia, scomparso prematuramente durante un'esercitazione militare e quindi morto nell'adempimento del suo dovere per il bene della Patria.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Il rapporto sulle tossicodipendenze del ministero mette la Basilicata in testa sui trattamenti

Regione seconda sugli oppiacei

Cala drasticamente il consumo di eroina e cocaina, aumenta la cannabis

CONTINUA a calare in Italia il numero di chi assume droghe ma cresce (del 2,29%) la percentuale di consumatori di cannabis tra i giovani. E la Basilicata si trova a dividere il primato sul maggior bisogno di trattamento per oppiacei. Prima della lucania per trattamenti sugli oppiacei c'è solo la Liguria. Seguono poi Sardegna, Molise e Toscana. Tutte queste regioni presentano una prevalenza superiore a 6/1000 residenti di età compresa tra i 15-64 anni.

I soggetti che hanno richiesto per la prima volta un trattamento sono stati 30.169 con un tempo medio di latenza stimato tra inizio uso e richiesta di primo trattamento di 6,1 anni, differenziato da sostanza a sostanza (oppiacei 5,5 anni, cocaina 8,5 anni e cannabis 5,5 anni). È quanto emerge dalla "Relazione al Parlamento 2013 sull'uso di sostanze stupefacenti e tossicodipendenze in Italia", elaborata dal Dipartimento politiche antidroga della presidenza del Consiglio.

Negli ultimi dodici mesi, lo 0,12% del campione rappresentativo della popolazione tra i 15 e i 64 anni ha dichiarato di aver assunto eroina (-0,12% rispetto al 2010), lo 0,60% cocaina (-0,29%), lo 0,12% stimolanti (-0,16%), lo 0,19% allucinogeni (0,02%). Il 4,01% (l'1,32% in meno) ha consumato cannabinoidi, ma tra i 15-19enni - in controtendenza - la percentuale sale dal 19,14% dell'anno scorso al 21,43% di quest'anno.

Sul territorio sei persone su mille tra i 15 e i 64 anni hanno fatto richiesta di cure per affrontare la dipendenza

Il calo dei consumi, comune all'area europea, viene confermato anche dalle analisi delle acque reflue eseguite dal Dpa. Nel 2012, il numero totale di consumatori (compresi quelli occasionali) è stimato in oltre 2 milioni e 237mila persone: il 95,04% della popolazione under 64 non ha assunto alcuna sostanza stupefacente negli ultimi dodici mesi. La cocaina, sottolinea la Relazione, "dopo un tendenziale aumento che caratterizza il primo periodo sino al 2007, segna una costante e continua contrazione della prevalenza di consumatori sino al 2012" mentre il consumo di eroina è "in costante e continuo calo sin dal 2004, anno in cui si è osservata la prevalenza di consumo più elevata": negli ultimi anni il fenomeno si è stabilizzato. Tra la popolazione studentesca di 15-19 anni quest'anno i consumatori (anche occasionali) sono stati il 2,01% per la cocaina (1,86% nel 2012), lo 0,33% per l'eroina (0,32% nel 2012), l'1,33% per stimolanti metamfetamine ed ecstasy (1,12% nel 2012) e il 2,08% per allucinogeni (1,72% nel 2012).

I soggetti tossicodipendenti con bisogno di trattamento sono circa 438.500 (476.800 nel 2011) e con un tasso 11/1000 residenti di età compresa tra i 15 e i 64 anni: di questi 277.748 non risultano essere in trattamento presso i servizi di assistenza (nel dettaglio, 52mila dipendenti da oppiacei, 81.100 da cocaina e circa 145.000 per cannabis). L'età media dei nuovi utenti è di 34 anni, con un arrivo sempre più tardivo rispetto agli anni precedenti. Secondo i dati del ministero della Giustizia, nel 2012 gli ingressi in carcere di soggetti con problemi socio-sanitari correlati alla droga hanno subito una riduzione passando da 22.413 a 18.285 (-18,4%).



In Basilicata resta alto il numero di chi chiede trattamenti per dipendenza da oppiacei mentre cresce il numero dei consumatori di cannabis

Vittima una giovane di Ruvo del Monte

Compra telefono su Ebay ma è tutta una truffa

NON SEMPRE un acquisto su Ebay si rileva un "affare". In questo caso basterebbe guardare le credenziali del venditore, che vengono esposte in basso sull'offerta dell'oggetto, ma in molti presi dalla voglia di concludere il prima possibile la contrattazione spesso si lasciano gabbare senza troppi problemi.

Una storia molto simile a quello che è successo ad una giovane ragazza residente a Ruvo del Monte, nel vulture melfese. Su Ebay in pratica si è aggiudicata all'asta un cellulare di ultima generazione per 620 euro. Soldi che finivano accreditati su una carta postapay.



La home page di Ebay

Peccato, però, che questo cellulare, un iPhone 5 non è mai arrivato a destinazione. La ragazza, dopo aver atteso invano l'arrivo del telefonino, ha denunciato la truffa al comando stazione carabinieri di Ruvo del Monte. I militari dell'arma, immediatamente hanno avviato le indagini e grazie anche alla collaborazione di esperti del settore che hanno contribuito ad identificare l'autore della truffa.

Si tratta di un ragazzo del 1982, residente nel Comune di Ariccia (Roma), già con precedenti specifici, che è stato denunciato alla procura della repubblica di Melfi.

Non è la prima volta che i carabinieri della compagnia di Melfi si sono trovati di fronte a denunce di questo tipo. Negli scorsi mesi più persone sono state truffate con le stesso sistema e, nella maggior parte dei casi si è riusciti ad identificare il truffatore e denunciarlo all'autorità giudiziaria. La maggior parte delle volte si è trattato proprio di acquisti di materiale informatico.

AMBIENTE

Nel 2012 raccolte in Basilicata mille tonnellate di oli esausti

POTENZA – In Basilicata sono state recuperate nel 2012 circa mille tonnellate di olio lubrificante usato, 660 delle quali in provincia di Potenza: in tutta Italia, delle 395 mila tonnellate immesse al consumo, il Consorzio ne ha raccolto 177 mila.

I dati sono stati diffusi, in una nota, dal Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (Coos), che collabora con Goletta Verde nella campagna estiva di Legambiente.



Una cisterna utilizzata per la raccolta di oli usati

«La difesa dell'ambiente, e del mare in particolare, rappresenta uno dei capisaldi della nostra azione - secondo Antonio Mastrostefano, direttore della Comunicazione del Consorzio - e l'olio usato è ciò che si recupera alla fine del ciclo di vita dei lubrificanti nei macchinari industriali, ma anche nelle automobili, nelle barche e nei mezzi agricoli di ciascun cittadino.

Se eliminato in modo scorretto - ha concluso Mastrostefano - questo rifiuto pericoloso può danneggiare l'ambiente in modo gravissimo: 4 chili di olio usato, il cambio di un'auto, se versati in acqua inquinano una superficie grande come sei piscine olimpiche».

Insomma, è un risultato notevole per la Basilicata se si paragona al totale nazionale.

Un punto a favore per una regione fin troppo legata al petrolio e quindi ai suoi scarti per non poter operare almeno da questo punto di vista nel recupero degli scarti. Di certo si può fare ancora molto e intraprendere un percorso di raccolta degli oli esausti che sia ancora più efficiente di quanto ottenuto nel 2012. I dati comunque sono promettenti, un segnale importante anche per il meridione, dove le percentuali di raccolta restano ancora piuttosto basse.

LA LETTERA

«Nessuna relazione con consorterie pugliesi le attività di Rocco Tancredi sono trasparenti»

Alla luce del contenuto dell'articolo pubblicato dal Quotidiano di Basilicata in data 18-07.2013, ed intitolato «Aspettano che muoia», pubblicato alle pagine 10 e 11, chi scrive ritiene della rendersi noto ai lettori che quell'articolo giornalistico è, anche e soprattutto per ogni singola circostanza afferente al sig. Tancredi Rocco, destituito da ogni fondamento.

In particolare è doveroso puntualizzare che, diversamente da quanto sostenuto nel ridetto articolo, il sig. Tancredi Rocco non è stato mai nemmeno indagato, figurarsi imputato, in un procedimento penale attinente ad ipotesi di consorterie criminali di qualsiasi estrazione geografica né tantomeno ha mai intrattenuto rapporti con tali fratelli Fornelli, mai conosciuti o frequentati.

Il sig. Tancredi Rocco non è stato mai indagato, arrestato o processato in relazione all'attività imprenditoriale che da anni, e con assoluta trasparenza, porta avanti, così come la propria attività imprenditoriale è stata raggiunta da provvedimenti cautelari che ne abbiano compromesso o anche solo intralciato il regolare svolgimento. Ciò per semplice motivo che il sig. Tancredi svolge con assoluta onestà e trasparenza, nel pieno rispetto della legge, la propria attività imprenditoriale. La pubblicazione del contenuto delle invettive e delle invenzioni del sig. Pasquale Pace sul conto dello scrivente, senza distinguo o verifica alcuna, letteralmente diffama il sig. Tancredi Rocco rappresentando ciò che non esiste e proponendolo ai lettori come una verità, che è tale perché emergente da "intercettazioni". A quanto pare si è più interessati a fare notizia che a fare informazione, mi si consenta l'aggettivo, corretta. Va inoltre stigmatizzata la circostanza che tale articolo propone per mezzo del virgolettato frequentazioni, rapporti e addirittura ricostruzioni di compagini sociali che mai si sono verificate, proponendo in maniera indistinta e non riscontrata, scenari che, per il contesto in cui sono proposti, si palesano come del tutto lesivi del sig. Tancredi Rocco. Per l'ennesima volta il sig. Tancredi Rocco deve dolersi di siffatto metodo di fare e dare informazioni, che risulta oltremodo lesivo della sua reputazione atteso che il proprio nome viene costantemente accostato alle più disparate vicende senza alcun tipo di verifica e di attenzione verso persone che ben possono ritenersi estranee alle vicende in cui invece vengono, loro malgrado, inseriti.

Avvocato Giorgio Cassotta
difensore di Rocco Tancredi

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Rapone: tel. 0976.96100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandida: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.:tel. 0976.97035
• San Fele: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

il Quotidiano

Venerdì 26 luglio 2013

23

Vulture Melfese

Venosa e Lavello

I MUNICIPI
• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Rapone: tel. 0976.96100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandida: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.:tel. 0976.97035
• San Fele: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

Melfi. A poche settimane dalle sue dimissioni parla del futuro della giunta e del suo partito

Corbo e la fiducia perduta

L'ex assessore ai Lavori pubblici si toglie qualche sassolino dalla scarpa

MELFI - Si toglie qualche sassolino dalla scarpa l'ormai ex assessore della giunta Valvano, Antonio Corbo. La spaccatura interna all'Udc di Melfilo ha portato a rimettere il suo mandato anche se, spiega: «rappresentavo la terza della gamba di un'alleanza che aveva portato il centro sinistra al governo della città dopo quindici anni di opposizione ed ero convinto che i patti e gli accordi venissero rispettati, in quanto patti ed accordi di legislatura. Il primo cittadino ricorderà certamente la determinazione che misi per chiudere la candidatura su Livio Valvano a sindaco del centro sinistra con l'appoggio dell'Udc». Occorre ricordare che durante la campagna elettorale del 2011 Corbo ricopriva la carica di commissario cittadino dell'Udc, unico titolato a collocare il partito in un contesto di alleanze. Si aggiunga che all'indomani delle elezioni ed al momento del varo della giunta Valvano, Corbo alle nove del mattino sembrava dover diventare il vice sindaco con delega all'assessorato ai Lavori pubblici. Trenta minuti dopo fu fatto valere un patto scritto che il Pd aveva siglato con Idv alla presenza dell'onorevole Speranza nelle vesti di segretario regionale del Partito democratico. In virtù di quel patto Corbo scelse di rinunciare alla delega di vice sindaco che venne assegnata al rappresentante dell'Idv, Di Ciommo: «per evitare una figuraccia a livello regionale dell'intera città di Melfi – aggiunge Antonio Corbo – perché diversamente la giunta non sarebbe in quel momento stata varata». Probabilmente l'errore fu quello di fidarsi di una stretta di mano: «in effetti così facevano i nostri padri – conferma l'ex assessore – e così sono stato abituato a comportarmi io». Due anni dopo l'assessore ai lavori pubblici di Melfi si dimette: «principalmente per eliminare quella sorta di parafulmine che ero diventato – sostiene Antonio Corbo – anche ma non solo per i problemi interni all'Udc. Soprattutto per un riposizionamento di uomini e partiti che si accingono ad affrontare l'imminente campagna elettorale delle regionali non tenendo conto di quali possano essere i rapporti politici da costituire in funzioni delle prossime amministrative e quindi nell'interesse della città di Melfi». Ora il problema sarà di riuscire a ricostruire una alleanza vincente prima della fine della legislatura. Per il momento si resta in attesa di capire quale sarà la nuova giunta a Melfi anche alla luce delle dichiarazioni di alcuni esponenti dei partiti di maggioranza rilasciate dopo l'approvazione del bilancio, nel recente consiglio comunale, per un rilancio forte dell'attività amministrativa. Sollecitato a rispondere, l'ex assessore spiega: «certamente non tocca a me dare consigli al sindaco – ribadisce Corbo - ma trattandosi di una giunta che intende portare a termine la legislatura ritengo dovrà necessariamente essere composta dagli uomini forti o da coloro che hanno peso politico specifico all'interno dei partiti. La stessa giunta dovrà comunque tracciare i confini della futura alleanza che si proporrà alle prossime amministrative». Infine un commento sull'Udc di Melfi: «cui auguro ogni bene e prosperità politica – conclude Antonio Corbo – sia al simpatico segretario comunale, Caputo sia all'intera classe dirigente. Un particolare in bocca al lupo lo rivolgo al capogruppo, Sacco che tanto bene ha fatto in questi due anni di attività di consigliere comunale e capogruppo del partito». Certo appare un paradosso che proprio il segretario fortemente voluto da Corbo ed un consigliere comunale altrettanto sostenuto in campagna elettorale siano coloro che oggi non hanno esitato a fare scelte politiche diverse. Il futuro di chi è stato anche consigliere regionale oggi appare assolutamente chiaro, infatti: «non abbandonerò certo la mia passione – conclude Antonio Corbo – ma continuerò l'attività attraverso un'associazione culturale e politica, costituita da uomini e donne di indubbia moralità e con la quale ci proporremo in maniera, sono sicuro determinante, alle prossime elezioni amministrative».



Il municipio di Melfi. Nel riquadro, Corbo

Vittorio Laviano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MELFI

Sistemata pavimentazione in via Ronca Battista





DOPO il mantempo di qualche settimana addietro che ha portato co sè una scia di danni, il Comune corre ai riparti. Nelle foto di Zenti gli interventi di rifacimento della pavimentazione a via Ronca Battista

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

il Quotidiano

Vulture Melfese

Venosa e Lavello

Venerdì 26 luglio 2013

24

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

Il sindaco, inoltre, annuncia interventi per sistemare il verde pubblico

Cancellara fissa le priorità

A Genzano di Lucania si punterà a definire il piano regolatore

Genzano di Lucania – Un'interpellanza del gruppo di minoranza "Fare Genzano" ha aperto la seduta consiliare presso Palazzo De Marinis. L'oggetto in discussione è il prestigioso locale, sito in Piazza Roma, concesso dall'amministrazione comunale alla Serea s.n.c.. La società che gestisce master di primo livello nel settore dei beni culturali, non può dare una risposta concreta alla disoccupazione giovanile, secondo il parere del gruppo di minoranza, per cui sarebbe stato più opportuno destinare tale locale, attualmente occupato dalla Polizia municipale, per finalità più proficue. D'altro canto l'amministrazione ha dovuto optare per una scelta obbligata, in assenza d'altro. I locali dell'APOFIL, suggeriti, in alternativa, dall'opposizione, resteranno occupati da tale ente formativo, che non ha chiuso i battenti entro il 30 giugno, come previsto. Si cercherà, comunque, di adibire alla Serea s.n.c. qualche area vuota assegnata all'APOFIL. In quanto alle possibilità occupazionali, pur se esigue, non bisogna precluderle nemmeno ad un singolo giovane, ha contestato il sindaco, Rocco Cancellara. La seduta ha raggiunto il clou d'interesse durante l'approvazione delle linee programmatiche di mandato 2013-2018. L'amministrazione comunale si propone di avviare, nell'arco del quinquennio, sia la procedura di crescita del territorio attraverso un disegno progettuale per l'agire concreto sia l'opportunità di aprire nuovi scenari attraverso la partecipazione democratica dei cittadini al governo del paese. La crisi economica ha determinato ulteriori tagli agli enti comunali, ma l'amministrazione si adopererà con il massimo impegno per reperire i fondi necessari atti a realizzare opere sul territorio. In tale quadro la definizione del regolamento urbanistico, sollecitata anche dal consigliere di minoranza, Maria Antonia Centoducati, diventa una priorità per poter intervenire. L'ambiente è il fiore all'occhiello delle linee programmatiche. La sistemazione del verde pubblico, gli interventi di bonifica sulla discarica, il completamento del distretto G, gli interventi mirati al miglioramento del decoro urbano e alla manutenzione nonché all'ampliamento della zona Pip, la sistemazione della rete pubblica d'illuminazione e il potenziamento della pubblica sicurezza rientrano tra i capisaldi amministrativi. Le iniziative per andare incontro alle esigenze giovanili e della terza età, atte a contrastare le forme di dipendenza e ad alleviare il disagio sociale non verranno trascurate. Il sindaco, Rocco Cancellara, ha ribadito qual è il ruolo della comunità, ossia quello di dare suggerimenti anziché tacciare l'operato con critiche strumentali, se si vuol mutare insieme il volto del proprio paese. Inoltre ha affermato che non si possono stabilire quali siano le priorità amministrative poiché sono subordinate alla partecipazione a bandi pubblici. Il consigliere di minoranza, Centoducati, ha obiettato che occorre evitare, in futuro, gli sprechi inutili e la creazione di cattedrali nel deserto.

Angela Menchise

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Cancellara

Nasce un nuovo movimento guidato da Carmine Castelgrande

"E-polis" per la rinascita di Venosa

VENOSA - Un nuovo movimento che punta al rilancio di Venosa. E' questa la mission di "e-polis: la rinascita" un sodalizio nato su iniziativa di Carmine Castelgrande. Si è scelto di lasciare il Pdci - ha scritto in una nota - e di non aderire, almeno in questa fase, a nessun partito vista la situazione di forte difficoltà che vivono i partiti e la politica. Inoltre non siamo più interessati a mantenere divisioni a sinistra dove ognuno coltiva il proprio orticello ed ognuno si sente sempre più a sinistra dell'altro. Ci interessano progetti che vedano l'aggregazione delle forze e non le divisioni. Noi non condividiamo più la politica ed i partiti interpretati come centri di potere e come comitati di affari che non pensano al bene collettivo». Il movimento vuole «ricreare luoghi e sedi politiche dove ci sia la democrazia e dove contano gli iscritti e tutti coloro che vogliono lavorare ad un progetto di rinnovamento». "E-polis" punta sulla «questione morale e la trasparenza nella gestione della cosa pubblica bandendo tutte le forme di clientelismo, raccomandazione e corruzione. Il progetto del movimento vede alla base un documento programmatico al fine di concorrere alla rinascita della polis: nel caso specifico si parla di Venosa. Vogliamo partire da qui per coinvolgere tutti coloro che sfiduciati della politica e dei partiti vogliono impegnarsi per la "Rinascita" dei propri comuni, della Regione e dell'intero Paese. Il movimento - conclude - vuole partire dai problemi e bisogni dei cittadini al fine di ridare speranza alle nuove generazioni ed invertire un sistema che ha portato al collasso non solo l'economia, ma l'intero sviluppo e la crescita del Paese». Il movimento sarà presentato ai cittadini la settimana prossima.

Il sodalizio sarà presentato la prossima settimana

Maschito «Rispetto per la morte di un uomo»

Processione di Sant'Elia Il sindaco: «Ecco perchè abbiamo cambiato»



Uno scorcio di Maschito

MASCHITO - Anche se nel passato il 20 luglio festa di Sant'Elia, protettore di Maschito, era festeggiato con una processione portando il santo per le vie del paese, chiedendo protezione per il proprio territorio contro le calamità naturali, quella di quest'anno non è stato così.

La statua del Santo è stata portata dalla chiesa del Caroseno dove si trovava, fino alla chiesa madre, con fermate davanti ad alcuni esercizi commerciali del paese e con canti di bimbi accompagnati da chitarra. A dare spiegazione di questo cambiamento è il Sindaco Antonio Mastrodonato: «una scelta fatta d'intesa tra il comitato festa e l'amministrazione comunale in rispetto per l'improvvisa scomparsa di un concittadino, Mario Saponara e per non far accavallare due processioni nel giro di 20 giorni. Commovente è stato il momento in cui circa 50 bisognosi del paese, a fine processione, si sono stretti attorno ad un tavolo insieme al parroco ed il sottoscritto per consumare un frugale pranzo. Questa è vera testimonianza di carità e di fede».

lo. zo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la proroga approvata dal Senato

Tribunale di Melfi Vertice a Roma



Il tribunale di melfi

MELFI - La presenza a Melfi di Roberto Speranza, sabato 20 luglio - segretario regionale del Pd e capogruppo del Pd alla Camera dei Deputati - e' stata una importante occasione per fare il punto sulla vicenda Tribunale. La commissione giustizia del Senato ha approvato la proroga di un anno per riformare la nuova geografia dei Tribunali. Questa notizia positiva per il mantenimento del tribunale di Melfi per un altro anno ha portato una ventata di speranza per gli addetti al lavoro. Ma le posizioni di tutti sono ormai note: "mantenere questo importante presidio territoriale in modo permanente anche per la presenza di importanti apparati industriali che farebbero gola ad infiltrazioni esterne" ; la richiesta di salvaguardia del presidio di legalità costituita dal Tribunale e' altrettanto nota, anche se dopo la mobilitazione generale del 19 luglio 2012 di Melfi, con la partecipazione di migliaia di persone, a difesa del Tribunale di Melfi non sono seguite altre. Il 30 luglio ci sarà l'incontro tra il Presidente dell'Ordine degli avvocati di Melfi Dino Di Ciommo, insieme allo stesso Speranza e tutti i rappresentanti istituzionali della Regione, con il ministro Cancellieri. In quella sede ognuno farà valere le proprie ragioni e la Politica dovrà porre un punto fermo per la risoluzione del problema. Mezze misure non sono auspicabili ne' verrebbero comprese dai cittadini-elettori dell'area nord della Basilicata. La presenza di tutti gli attori, politici e non, di questa vicenda potrebbe far chiarezza di chi vuole risolvere il problema e di chi finge lavorando nella direzione opposta.

Lorenzo Zolfo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VIABILITÀ

Ex Statale 381 nel degrado Interrogazione di Sperduto

ATELLA - In una interrogazione presentata oggi, il consigliere provinciale Donato Sperduto (Pd) evidenzia che la strada provinciale ex Ss 381 Atella-Lavaiano, nel tratto ricadente nei Comuni di Atella, San Fele, Bella e Muro Lucano, presenta numerose criticità, riguardanti soprattutto lo sfalcio dell'erba, le cunette chiuse ed otturate dal terreno e la pavimentazione irregolare, degradata e piena di buche. «Inoltre si sottolinea come i muri secolari, aventi funzione di barriere stradali - conclude Sperduto - presentano evidenti segni di degrado anche in conseguenza del fenomeno di ruberie delle pietre».

Venosa Spoleto incantata dal "ritratto" di Talucci



Rocco Talucci

VENOSA - Con il suo "Ritratto di sceneggiatore in un interno" il venosino Rocco Talucci ha incantato Spoleto. Il film del regista lucano è stato presentato in anteprima nazionale nella prestigiosissima cornice del Teatro Caio Melisso all'interno del Festival dei due Mondi di Spoleto. Come si ricorderà il film racconta la storia di uno dei più grandi sceneggiatori del cinema italiano: Enrico Medioli. Il pubblico è stato rapito dal racconto filmico della nascita e del processo di scrittura dei film di Enrico Medioli; Claudia Cardinale, Adriana Asti e il grande costumista Piero Tosi raccontano "Rocco e i suoi fratelli"; Umberto Orsini e la star Charlotte Rampling "La Caduta degli dei"; e poi ancora una analisi del cinema di Valerio Zurlini e dei suoi film "La ragazza con la valigia" e "La prima notte di quiete". Il film scritto e diretto da Rocco Talucci ha la direzione creativa di Maurizio Pusceddu (già scenografo del cortometraggio Deu ci sia, Globo d'oro 2011). La colonna sonora di Michele Braga e il montaggio di Michele Braga. A termine della proiezione, prima di chiamare il cast artistico sul palco per gli applausi, il direttore artistico del Festival dei Due Mondi Giorgio Ferrara, ha definito il documentario "un film commovente e intelligente". Nel suo editoriale sul Corriere della Sera dal titolo "C'era una volta il bel paese" Ernesto Galli della Loggia nel citare la premiere ai Due Mondi di "Ritratto di sceneggiatore in un interno" scrive che il film di Rocco Talucci festeggia "Enrico Medioli, uno dei più importanti scrittori del nostro cinema (e poi anche della televisione): sceneggiatore di film memorabili, in specie di Visconti, che restano tra le glorie artistiche di questo Paese: Rocco e i suoi fratelli , Il Gattopardo , La caduta degli dei" e fa rivivere "attraverso i ricordi intrisi d'intelligenza e d'ironia dello stesso Medioli e di tanti che avevano lavorato con lui, una grande pagina della storia culturale italiana. Quella del nostro cinema dei decenni postbellici". Grande successo di pubblico e parata di star per il documentario di Rocco Talucci. Carla Fendi presidente della omonima fondazione sponsor del film e del restauro del teatro ha augurato al film una lunga vita nei festival in maniera tale da essere visto da molti giovani. Il maestro Enrico Medioli ha seguito la proiezione del film da un palchetto, emozionato e con interesse. In platea parterre d'eccezione: oltre allo storico e giornalista Ernesto Galli della Loggia, lo scrittore Alberto Arbasino. .

Giuseppe Orlando

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

• Armento	tel.	0971 751271
• Calvera	tel.	0973 573061
• Carbone	tel.	0973 57843
• Castelsaraceno	tel.	0973 832573
• Castronuovo S. A.	tel.	0973 835045
• Chiaromonte	tel.	0973 571002
• Corleto Perticara	tel.	0971 965711
• Episcopia	tel.	0973 655013
• Fardella	tel.	0973572051
• Gallicchio	tel.	0971 752388
• Grumento	tel.	0975 65044
• Guardia Per.	tel.	0971 964003
• Lagonegro	tel.	0973 41330
• Marsico Nuovo	tel.	0975 347096
• Marsicovetere	tel.	0975 69271

il Quotidiano

Lagonegrese

Venerdì 26 luglio 2013

25

Lauria -Pollino -Val D'Agri

I MUNICIPI

• Missanello	tel.	09720909214
• Moliterno	tel.	0975 668511
• Montemurro	tel.	0971 753010
• Paterno	tel.	0975 341161
• Roccanova	tel.	0973 833003
• San Chirico R.	tel.	0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel.	0973 618311
• San Martino d'A.	tel.	0973 834383
• Sarconi	tel.	0975 66016
• Senise	tel.	0973 686200
• Spinoso	tel.	0971 954715
• Teana	tel.	0973 572001
• Tramutola	tel.	0975 353002
• Viggiano	tel.	0975 61142

Maratea Un primo bilancio dell'estate nella Perla. A parlare è il presidente del Consorzio, Esposito

Stagione in chiaroscuro

«Pubblico e privato devono sforzarsi per trovare soluzioni definitive»

MARATEA - A metà strada tra il centro storico di Maratea e la statua del Cristo Redentore che domina il Golfo di Policastro, sorge il Grand Hotel di Maratea-Pianeta Maratea. Una struttura che conta 166 camere realizzata nel 1986 e che ancora oggi rappresenta una delle principali realtà economiche nel turismo non solo per la Perla ma per tutta le regione.

Sulla splendida piscina dell' hotel con una vista spettacolare del Golfo di Policastro incontriamo l' ing. Carmine Esposito, massimo esponente del Consorzio turistico e presidente della società che dal 2004 è proprietaria della struttura.

Ingegnere, vogliamo tracciare un primo bilancio di questa stagione?

«Non sarà certamente ricordata come la migliore. Inutile negarlo. Alle difficoltà economiche si sono sommati i capricci del tempo con un clima fortemente ballerino, pioggia e freddo soprattutto nel week end. Nelle ultime settimane l' arrivo del caldo intenso è corrisposto con un aumento repentino delle prenotazioni e degli arrivi».

A Suo giudizio la situazione macroeconomica generale incide sul comparto?

«La crisi incide notevolmente sulle decisioni delle famiglie. Non dispongo ancora di dati ufficiali del Consorzio. Relativamente alla struttura che gestisco si registra un elemento nuovo che ancora non abbiamo compreso a fondo. Se da un lato si consolida il consistente calo di presenze rispetto agli anni precedenti dall'altra emerge un forte incremento di clientela che si orienta sulle camere superior o addirittura sulle suite. La nostra struttura dispone di 10 suite che negli anni passati facevamo fatica a vendere. Quest' anno è già capitato un paio di volte di dover orientare il cliente su camere di livello inferiore perché le suite erano tutte occupate».

Come lo spiega?

«Ormai sono anni che la nostra struttura non insegue le presenze. Certamente pone maggiore attenzione alla qualità del soggiorno e dei servizi offerti. Qualche anno fa la struttura aveva più le dinamiche di un villaggio vacanza piuttosto che quelle di un Grand Hotel. Oggi il processo di mutazione è stato completato. Questo incremento così repentino ha una sua ragion d'essere che coincide con la chiusura di una struttura lusso e trova altre sponde nella crisi stessa dove una certa fascia di clientela che comunque non vuole rinunciare ad una vacanza di massimo comfort pur andando alla ricerca di soluzioni più economiche. Da questo punto di vista il nostro albergo soddisfa tale requisito offrendo tutti i servizi a valore aggiunto a prezzi certamente più contenuti rispetto ad alberghi 5 Stelle Lusso o comunque posizionati in località di maggior valenza commerciale rispetto alla pur sempre prestigiosa Maratea».

Ingegnere, in altre parole come giudica la stagione?

«Direi una stagione in chiaroscuro. Comunque per un bilancio definitivo è necessario aspettare agosto dove praticamente ci si gioca in un mese quasi il 50% del fatturato. Ormai nonostante i nostri sforzi di incentivare le prenotazioni anticipate la stragrande maggioranza delle persone a volte arriva al banco del ricevimento senza neanche aver prenotato nella vana speranza di avere un prezzo di favore. Prenotando in anticipo la nostra struttura garantisce sconti anche del 20% proprio perché ci permette una migliore programmazione. Poi arriva l' autunno che come sempre si preannuncia ricco di ricevimenti e convegni. Registriamo eventi prenotati già confermati fino ad inverno inoltrato sia a dicembre che a gennaio. Senza dimenticare il Capodanno».

Esposito, in qualità di presidente del Consorzio turistico cosa suggerisce per migliorare la ricettività in questa zona.

«Maratea è sempre una meta ambita anche se a causa della viabilità il primo approccio è sempre difficile. E' tipico l'arrivo burrascoso del turista per le difficoltà viarie seguito da un caloroso arrivederci e la promessa di ritornare per poter di nuovo godere delle bellezze di questa terra. In generale comunque è necessario che pubblico e privato si sforzino per trovare idonee soluzioni capaci di garantire sempre maggiori servizi al turista nel rispetto dell' ambiente che non deve però divenire un limite. Maratea inoltre ha un deficit strutturale in attività per giovani che va superata».

Chiudiamo così: per il futuro è ottimista o pessimista?

«L' imprenditore per natura è ottimista anche se fare previsioni per il lungo periodo in questo momento è veramente difficile se non impossibile. Sicuramente incide l' alta instabilità economica-politica europea. E' ormai assolutamente indispensabile trovare il modo di alleggerire il carico fiscale delle aziende che altrimenti non sono più economicamente sostenibili. Imu e Tares rappresentano per gli alberghi vincoli insormontabili che stanno portando alla chiusura di strutture eccellenti».

Antonio Verri

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra uno scorcio di Maratea. A destra il presidente del Consorzio turistico, Esposito

A 3: POLEMICA DEL COMUNE

«Disertiamo l'inaugurazione»

LAURIA - L'Amministrazione comunale di Lauria e le forze politiche rappresentate nel Consiglio comunale «nel prendere atto dell'apertura di un ulteriore tratto dell'Autostrada SA-RC che interessa il proprio territorio», rimarcano che non saranno presenti alla cerimonia di inaugurazione. Pur esprimendo il proprio compiacimento per la tempistica con cui i lavori sono stati realizzati, "non si può sottacere – si legge in un comunicato stampa a firma del sindaco Gaetano Mitidieri - il disappunto sulla mancata risoluzione dei gravi problemi che interessano il futuro lavorativo del personale tutto, attualmente impiegato nelle due aree di servizio di località Galdo di Lauria», rimanendo «in attesa delle decisioni che l'apposita riunione convocata dal Prefetto di Potenza per sabato prossimo adotterà».

NEMOLI

Viaggiavano con marijuana e hashish. Due denunciati

NEMOLI – Denunciati due giovani "pusher" per detenzione di stupefacenti. Nei giorni scorsi sono state intensificate le attività di contrasto alla circolazione di stupefacenti in agro del Comune di Nemoli al Km. 131,200 del tratto autostradale A/3 Sa/Rc – direzione Sud, considerato il periodo di esodo estivo e i finanzieri della Compagnia di Lauria hanno perlustrato la zona notoriamente monitorata per flusso veicolare. La scelta di effettuare i controlli nel tratto autostradale è stata dettata dalla posizione geografica, crocevia strategico dell'asse Campania-Calabria per i tanti giovani che si riversano sulle coste calabresi. Inoltre i controlli sono stati estesi sulle direttrici stradali più trafficate della zona sud-occidentale della Basilicata che hanno consentito il rinvenimento ed il conseguente sequestro di sostanze stupefacenti, merce contraffatta e banconote false. In tale contesto sono stati scoperti due giovani "pusher" che detenevano occultata sostanza del tipo marijuana e hashish. Al controllo gli agenti hanno notato, ben in vista, all'interno dell'auto, delle cartine utilizzate normalmente per il confezionamento di "spinelli" nonchè l'atteggiamento vistosamente nervoso dei soggetti fermati. Ai due giovani romani la droga rinvenuta è stata rispettivamente di 8 grammi di marijuana e 2 grammi di hashish a G.C mentre a V.G., 20 grammi di marijuana. Lo stupefacente è stato sottoposto a sequestro ed i due giovani, un 25enne ed un 26enne sono stati denunciati a piede libero alla procura della repubblica di Lagonegro. L'attività condotta è inserita nel piano predisposto per la prevenzione e la repressione del traffico di sostanze stupefacenti ed è mirata prevalentemente a scoraggiare il sempre più dilagante fenomeno dell'utilizzo di sostanze stupefacenti da parte dei giovani.

em. ma.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno spinello *(dal web)*

Taglio del nastro per la nuova fontana. Avanti il progetto di riqualificazione

L'acqua zampilla nel centro di Spinoso

SPINOSO – Taglio del nastro per la nuova piazza nel comune spinosese. Nell'ottica di continuare nell'azione di riqualificazione degli spazi storici del Comune di Spinoso, dopo il recupero di Piazza Roma con il restauro della Chiesa Madre, del Campanile e dei Percorsi Cinquecenteschi e del quasi terminato restauro del Palazzo Ranone e, prima dell'inizio dei lavori della Piazza Plebiscito, è stata inaugurata nei giorni scorsi la neo Piazza Magenta con una riorganizzazione architettonica e la realizzazione di una fontana monumentale. L'intervento, finanziato con risorse P.O. FESR 2007-2013 e portato a termine in soli due mesi, ha riconsegnato splendore ad un luogo storico di incontro per i cittadini di Spinoso e rappresenta "il primo biglietto – ha spiegato il Primo cittadino, Pasquale De Luise - da visita per chi passa dalla strada provinciale e di sicuro si sentirà incuriosito a fermarsi e a scoprire il nostro splendido paese. Infatti – continua il Sindaco - colpisce subito la Fontana Monumentale con al centro una piramide a pianta triangolare interamente scolpita su un blocco unico di marmo di Trani, nelle tre facce l'apposizione di tre marmette mosaicate con la raffigurazione in una del Fosso del lupo, antico nome della piazza e nell'altra il mito della nascita di Spinoso e nell'ultima la storia medioevale del paese". La cornice a base della fontana è di marmo messinese, uguale a quello del portale della Chiesa Madre. "Un ringraziamento – ha chiosato l'amministratore - va fatto all'Impresa Del pomo e ai due artigiani spinosesi, Solimando e Di Persia, per il genuino lavoro di montaggio e messa in opera, all'ingegnere. De Falco per la sua inventiva e concreta spinta propulsiva e all'Ufficio Tecnico del Comune per la sua solerzia e professionalità. Un altro tassello importante – ha aggiunto - per scoprire e riscoprire Spinoso, con i suoi scorci mozzafiato, i suoi portali, il suo lago, la sua montagna, la sua gastronomia, le sue tradizioni e, da oggi , per la sua fontana monumentale".

an. pe.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La nuova fontana

Lunedì "comunità di pratica" a contrada Mattinelle

"Seduti a terra sulla nostra terra" Delegazione FdI a San Chirico

SAN CHIRICO RAPARO - Fratelli d'Italia parteciperà al primo incontro della comunità di pratica "Seduti a terra sulla nostra Terra" in programma a C.da Le Mattine - San Chirico Raparo il 29 luglio a partire dalle ore 17,30. A dichiararlo Carlo Cosentino della Costituente regionale Fratelli d'Italia il quale in una nota aggiunge «Gli uomini e le donne di Fratelli d'Italia infatti, più volte hanno sottolineato i grandi e piccoli problemi che incombono sul settore agricolo e sulle grandi problematiche ambientali che attanagliano la Val d'Agri e la Basilicata in generale. La limitata visione politica, che ha accompagnato in questi anni le azioni del governo lucano, ha reso i finanziamenti europei solo uno strumento per elargire risorse al settore primario, ghettizzando i territori rurali a inermi spettatori mentre dovrebbero essere i primi attori e i veri protagonisti della politica di sviluppo agricolo. Come Fratelli d'Italia proporremo che tutti i futuri finanziamenti per il settore agricolo dovranno prendere in considerazione almeno due elementi essenziali è fondamentali quali: uno approccio strategico non distorto nel principio di sussidiarietà (primo pilastro), una vera programmazione capace di integrarsi con le altre politiche comunitarie settoriali e territoriali».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

il Quotidiano Venerdì 26 luglio 2013

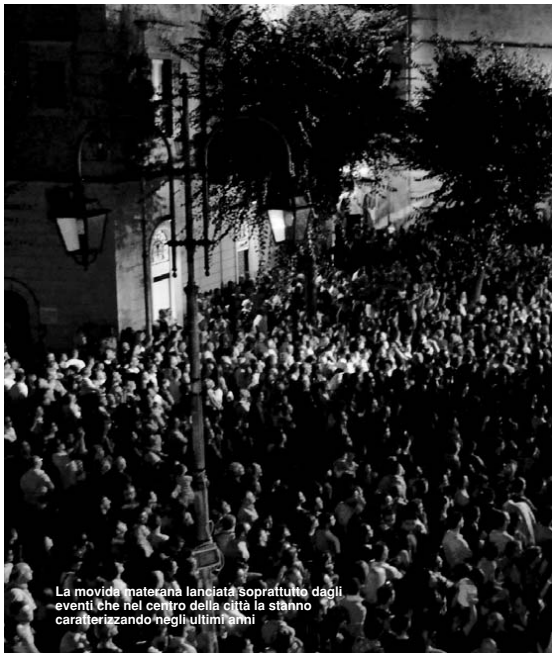
26

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Per la movida pro e contro

I limiti all'utilizzo dei bicchieri in vetro e delle emissioni sonore fanno discutere



La movida materana lanciata soprattutto dagli eventi che nel centro della città la stanno caratterizzando negli ultimi anni

Un'attenzione particolare per i decibel nel centro cittadino, il divieto di vendita oltre la mezzanotte di bevande in vetro all'aperto fanno da contraltare alla necessità che lo sviluppo turistico di una città come Matera possano conciliarsi con una presenza, una movida, anche nelle ore notturne.

Una presenza che sia utile sia per i cittadini e per i turisti che arrivano in città e che riesca a soddisfare e migliorare anche la condizione delle attività commerciali sul territorio che possono trarre giovamento dà queste presenze.

Proprio la necessità di conciliare questi diversi aspetti, la volontà di darsi un'impronta culturale e turistica accentuata ma anche la contemporanea esigenza di tutela, rispetto, sviluppo del patrimonio cittadino sono gli elementi che animano il dibattito.

Da una parte i cittadini, soprattutto i più giovani che reclamano, uno svago, un divertimento compiuto e che non abbia limitazioni spesso ritenute "assurde", da un altro i commercianti che chiedono di non contrarre in un momento di crisi e di difficoltà economica una risorsa e una predisposizione che Matera sta confermando di avere, di contro l'Amministrazione pubblica che, come spiega chiaramente in queste pagine il sindaco Adduce, non vuol perdere quel decoro, quel rispetto e quella tutela per il patrimonio cittadino che rischierebbe di compromettere altrimenti non solo la sicurezza ma proprio l'incedere e le ambizioni complessive che la città si trova a dover vivere.

Un busillis vero e proprio che apre un dibattito a tutto campo sulla città, sulla sua espansione, il suo sviluppo e il modo di cavalcare quell'onda turistica che qualche beneficio (l'entità è discussa ma il beneficio quasi universalmente ammesso) lo sta pur dando tra mille difficoltà e contraddizioni.

La questione va indubbiamente affrontata cercando di capire anche se è possibile conciliare e mettere insieme le diverse posizioni in campo.

p.quarto@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adduce: «Matera non può essere un luna park No ai bivacchi»



Il sindaco Adduce

"Matera non può diventare un luna park, non possiamo presentarci ad appuntamenti importanti come la capitale della cultura senza disincentivare i bivacchi. Io capisco le obiezioni a queste scelte e auspico un confronto, un dibattito su questi temi affinchè ci sia una reazione positivi e scaturisca quel senso civico necessario per superare i problemi".

Salvatore Adduce spiega la sua ordinanza sugli alcolici, commenta le decisioni prese in Prefettura sugli schiamazzi notturni ma non fa passi indietro consapevole del problema, della questione ma anche convinto che la strada intrapresa sia quella giusta.

Una strada che non è iniziata certamente oggi visto che l'ordinanza sugli alcolici in particolare risale ad almeno quattro anni fa e che comunque un'attenzione particolare per questo tipo di situazioni si addensa indietro nel tempo anche alle precedenti amministrazioni.

Certo in un'epoca diversa e con una città che tutto riusciva a fare ma che non aveva ancora intrapreso in maniera così convinta la strada dello sviluppo turistico legato anche alla cultura.

Il sindaco racconta: <proprio ieri sera ho fatto una lunga discussione privata su facebook con una ragazza che mi chiedeva come si fa a diventare capitale della cultura se poi non si può stare fuori da nessuna parte la sera.

In realtà non è impedito nulla, non certo di star fuori la sera» spiega ancora Adduce.

«L'unica cosa che si fa con una certa forza è quella di evitare una proliferazione di posti in cui si accalchino le persone, si lasci del vetro per strada e magari si usino strade e vicoli per i propri bisogni senza un minimo di garanzia igienica.

Noi dobbiamo tutelare la nostra città, proteggere il nostro patrimonio così come succede in qualsiasi altra città.

Qui non si tratta di proibizionismo ma di uso del vetro senza alcun controllo, ci sono elementi di sicurezza che intervengono e c'è anche uno scopo sociale che punta a limitare e misurare un uso smodato dell'alcool. Una capitale della cultura non può tollerare queste cose, la reazione che c'è è positiva perché si prende coscienza di una questione, si sviluppa senso civico".

Matera insomma ha imboccato una strada, tra l'altro per il quarto anno consecutivo confermando l'ordinanza sugli alcolici ed oggi in qualche modo alzando la guardia sugli schiamazzi ma il primo cittadino è convinto che questa strada sia essenzialmente a tutela della città e per evitare quelle forme e quegli eccessi che possono finire per danneggiare sia praticamente sia in termini di immagine il lavoro che si sta portando avanti. Un ragionamento che finisce poi inevitabilmente per dover essere graduato con una percezione proibizionistica che non lesina dubbi e critiche ma che lo stesso Adduce in qualche modo esorta in una specie di coinvolgimento generale su questo tipo di questioni.

«Auspico dibattiti da cui nasca quel civismo che superi i problemi»



Il prefetto Pizzi

IL CASO

Dall'ordinanza allo stop ai decibel

Prima un'ordinanza che vieta la vendita di bevande in vetro e poi un comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica che accentua i controlli ed in particolare decide una sorta di tolleranza zero nei confronti delle emissioni sonore sull'intero territorio cittadino.

E' questo lo svilupparsi degli ultimi eventi che nel giro di pochi giorni pongono con forza ed in primo piano le criticità sulla movida nel territorio materano.

L'ordinanza, in vigore da sabato, 20 luglio 2013, resterà valida fino al 30 settembre 2013.

In particolare dalle ore 23 fino alle ore 6 del giorno successivo è vietata la vendita per asporto di bevande analcoliche ed alcoliche di qualunque gradazione in qualsiasi contenitore di vetro, da parte degli esercizi commerciali su aree private e pubbliche, laboratori artigianali ed esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, circoli privati, attività di vendita mediante distributori automatici, discoteche e attività similari.

E' altresì vietata la consumazione, su aree pubbliche o private di uso pubblico, delle bevande nei contenitori suddetti ad eccezione della consumazione su superfici attrezzate, pubbliche o private, pertinenti ai locali di somministrazione (sanzione da 50 euro per il consumatore e per il commerciante).

Per quanto riguarda invece le emissioni sonore, tenuto conto che tale fenomenologia «nuoce alla convivenza e alla sicurezza urbana, in particolare del centro storico, il Prefetto ha disposto mirati controlli nei confronti di esercizi pubblici a cura di tutte le Forze di Polizia, che saranno eseguiti in concorso con tecnici dell'ARPAB e della Polizia Locale.

Il Prefetto ha inoltre sollecitato le Forze di Polizia a vigilare sul puntuale rispetto dell'ordinanza del Sindaco per prevenire il deprecabile fenomeno degli schiamazzi e disturbi della quiete pubblica durante le ore notturne, soprattutto nelle zone del centro storico».

Le due questioni che, inevitabilmente, finiscono per intersecarsi e che costituiscono il fulcro di un provvedimento che ha aperto un dibattito serrato in città, ha lasciato in molti scontenti e preoccupati e che vede di fatto un diverso punto di vista di una questione che rimane tra le più difficili e complesse da regolamentare.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Venerdì 26 luglio 2013

Il primo cittadino convinto «Occorre tutelare il patrimonio di "capitale della cultura"»

I commercianti: «Non è col proibizionismo che si affronta il caso»



I COMMERCIANTI

Ventrella di Confcommercio: «Collaborazione massima»

«Si tratta solo di maleducati»

«Una città turistica deve anche essere più tollerante verso quelle che possono essere le emissioni sonore».

A sostenerlo con il "Quotidiano" è il direttore di Confcommercio Dino Ventrella che non vede al momento un pericolo sotto il profilo delle emissioni sonore e dei decibel che vengono abbattuti sul territorio così come per la questione delle bottiglie di vetro che possono risultare, dopo una certa ora, un potenziale pericolo.

«Io posso dire che esiste il massimo della collaborazione su questo tipo di argomenti da parte degli esercenti che regolano i loro decibel in maniera tale da essere compatibile.

Evitano la musica a volume alto.

Il problema che rimane è soprattutto un problema di maleducati, non dunque di chi gestisce esercizi commerciali e persone ma di singoli che si comportano al di là del normale, con degli schiamazzi.

Ma questi sono solo il frutto della loro maleducazione».

Un problema dunque sociale che non ha nulla a che vedere, dunque, secondo il direttore di Confcommercio con i commercianti ma che comunque dovrebbe richiedere una diversa scelta dando maggiormente la possibilità di potersi confrontare e poter dunque evitare certi episodi.

«Abbiamo sempre ribadito la nostra posizione, facciamo della collaborazione un nostro elemento caratterizzante ma non possiamo nulla di fronte ai comportamenti dei singoli che vanno al di là del dovuto.

Comunque», conclude Ventrella, «questa è una città che vuole essere città turistica e non può perseguire scelte proibizionistiche ma dovrebbe invece favorire un minimo di tolleranza in più e questa tolleranza dovrebbe essere anche benedetta perchè motivo di crescita e di sviluppo complessivo».



Dino Ventrella di Confcommercio Matera

p.quarto@luedi.it

Quanto invece alla questione degli schiamazzi che pur si lega con le bottiglie indissolubilmente e che finisce per limitare ulteriormente la possibilità di esprimersi per i giovani il primo cittadino è però più concreto e spiega: <in questo caso non esiste alcuna interpretazione soggettiva delle scelte.

In Prefettura ci siamo limitati a verificare e prendere atto di una serie di esposti e di denunce ad opera anche di residenti e dell'esistenza di un meccanismo di concorrenza attraverso l'aumento dei decibel della musica per poter attrarre più clienti.

Di fronte a questo tipo di situazioni ci siamo limitati all'applicazione delle norme vigenti e che sono previste non solo per la città di Matera ma per tutte quante le città su questo tipo di questioni.

Ciò che è certo è che Matera in questo senso non può risultare una zona franca», dice a chiare lettere il primo cittadino spegnendo ogni forma di polemica sul nascere, «circa il rispetto di una serie di norme di questo tipo, bisogna tutelare tutti e mettere in pratica le leggi che sono previste su questo tipo di questioni".

Piero Quarto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONE

Non chiudersi ma saper conciliare turismo e buon senso



Bottiglie di vetro in un angolo dei rioni Sassi

Una città come Matera che vuole far emergere e sottolineare la propria inclinazione turistica non può chiudersi in alcun modo. Tutto ciò che anche solo apparentemente può dare una sensazione di chiusura non è da considerarsi utile per la crescita che si vuole avere. E' questo, probabilmente, il punto di partenza di un ragionamento che va fatto sulla movida cittadina, un'esigenza reale che però non può nemmeno essere raggiunta a qualsiasi costo.

Di solito e su questi argomenti il buon senso e il civismo dovrebbero essere elementari norme di rispetto pubblico che, se applicate universalmente, non renderebbero necessarie ordinanze, riunioni ed interventi proibizionistici che dir si voglia.

E' naturale del resto che proprio sulla movida, sulla presenza di giovani, sulla volontà di stare insieme si fondi anche la presenza sempre più numerosa di attività commerciali nel centro storico e nei rioni Sassi. Su questo si conta e su questo si spera anche perché quelle attività sono anche un possibile elemento di sviluppo e di ricchezza complessiva per la città.

> La movida si può aiutare con una crescita culturale della città

Non c'è da sorprendersi dunque se determinate scelte non vengano comprese, capite e soprattutto metabolizzate.

In realtà però un occhio attento si trova a capire, a vedere cosa succede.

Non è difficile notare, o aver notato in passato, file di bottiglie all'esterno di locali commerciali ed in bella mostra come non è difficile ricordare che spesso bicchieri, bottiglie e quant'altro viene lasciato sulle strade, nei vicoli di una città e del suo centro cittadino.

Un danno d'immagine pericoloso, oggettivo per chi lo vive soprattutto venendo da molto lontano.

Così come è facile ritrovarsi con delle macchine che viaggiano con uno stereo al massimo che riesce ad infrangere ogni barriera e superare ogni decibel stabilito.

Nella maggior parte dei casi non serve nulla se non l'educazione e il buon senso.

Questo purtroppo non è da tutti, ma con un'attenzione diversa per le piccole cose da parte di ognuno si riesce probabilmente a bypassare questo tipo di difficoltà e di eventualità. Piccole cose, facili a dirsi ma molto meno a farsi.

E' un percorso anche questo che deve portare ad una rivoluzione culturale che non deve necessariamente partire dalle pubbliche amministrazioni.

Ed allora è probabilmente opportuno che si faccia ognuno la propria parte. Si diano esempi diversi, si abbiano comportamenti diversi e si cerchi in ogni maniera di evitare episodi che possano "abbruttire" la città e costituire un pericolo per chi la vive che siano materani o turisti.

Una crescita che, naturalmente, deve avere come punto di partenza una visione ampia e senza pregiudizi della pubblica amministrazione ma che, sicuramente, non può fermarsi alle scelte del Comune o della Prefettura ma rientra più probabilmente nelle scelte dei singoli.

Nel loro modo di vivere e di crescere come società, come unicum.

Solo così anche la movida diventerà, come deve essere, facilmente compatibile con il rispetto della città e del suo patrimonio.

p.quarto@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Venerdì 26 luglio 2013

Sindacalista della Flc Cgil nel mirino, denuncia contro ignoti. «E' la guerra tra poveri nella scuola»

Minacce a Nicoletti in una lettera anonima

MINACCE al segretario generale della Flc Cgil di Basilicata e di Matera, Eustachio Nicoletti, che ha presentato una denuncia contro ignoti, dopo aver ricevuto una lettera anonima.

«Probabilmente si tratta di un gesto inconsulto di una singola persona -spiega Nicoletti in una nota- ma desta preoccupazioni, in quanto si è determinato in un contesto problematico quale quello lavorativo della scuola, che negli ultimi anni, a seguito della notevole riduzione di posti, ha creato inoccupazione anche tra i precari storici del personale Ata (ausiliario, tecnico e amministrativo).

Questa situazione di riduzione dei posti, che ha messo a repentaglio i servizi e la sicurezza nelle scuole e ha inoccupato i precari storici del personale Ata, creata dai tagli lineari realizzati negli ultimi cinque anni, la Flc Cgil l'ha contrastata con una chiara politica sindacale di opposizione attraverso azioni nazionali (manifestazioni, scioperi generali, sit–in , documenti, audizioni parlamentari, ricorsi ordinari e alla Corte costituzionale, ecc.) e regionali (potenziamento dell'offerta formativa e dei servizi). Un'azione politica nazionale e territoriale -spiega ancora Nicoletti- che la Flc Cgil, molto spesso, ha portato avanti da sola con determinazione e civiltà oltre che con estrema chiarezza e coerenza nei confronti dei lavoratori e delle istituzioni preposte. Abbiamo constatato invece che negli ultimi tempi, la precarizzazione estrema determinata dai tagli agli organici, ha alimentato gli appetiti di chi, storicamente, ha tentato di costruire consensi facili sulla pelle dei lavoratori ingenerando contrapposizioni strumentali basate su sospetti, equivoci, maldicenze e sulla contestuale somministrazione di informazioni sindacali di assoluta infondatezza. Un atteggiamento sindacale "già visto" , ricco di contraddizioni e qualunquismo che, con le medesime modalità strumentali, tenta di determinare fratture fra il personale Ata, esponendolo a rischi imprevedibili e incontrollabili. Oggi, guarda caso, utilizzando un Sindacato che storicamente nasce come Associazione degli insegnanti, si cerca di ingenerare una contrapposizione inesistente tra i precari Ata ed i lavoratori della Co.pe.s appartenenti ai 2.200 cittadini che vivono in condizione di forte disagio e che, pur utilizzati dal Comune di Matera nelle scuole del primo ciclo scolastico, non interferiscono minimamente con la dotazione organica del personale Ata che il Miur ha assegnato alle scuole. Né tantomeno il profilo dei lavoratori Co.pe.s permette ai Dirigenti scolastici di utilizzarli in sostituzione del personale Ata i quali in caso contrario si metterebbero nelle condizioni di essere denunciati per mancata applicazione della normativa scolastica. Ci sembra un atteggiamento viziato e provocatorio che tenta di celare un infantilismo politico autoreferenziale utilizzando, ancora una volta, la contrapposizione strumentale e inutile tra categorie deboli di lavoratori».



Eustachio Nicoletti

L'azienda parla solo di "gestione degli esuberi". Chiusura al dialogo su flessibilità

Natuzzi, lo scontro non si placa

Altra riunione romana insoluta, divisioni sul costo del lavoro. Rinvio a settembre

Strade diverse, parallele ma che non si incontrano. Un dialogo pressocchè inesistente, comunque molto difficile. Si può sintetizzare così l'esito del terzo incontro romano sulla vertenza Natuzzi. I 1726 esuberi rimangono tutti, i dati sul costo del lavoro proposti dall'azienda sono stati immediatamente contestati e rigettati dai sindacati, la volontà di discutere sulle questioni della flessibilità tenendo in vita molti degli stabilimenti italiani che andrebbero a chiudere non traspare assolutamente. Insomma l'azienda Natuzzi si muove in una direzione che risulta oggi incompatibile con quelle che sono le attese, le richieste e anche solo gli auspici di parte sindacale. Rinviato ora l'incontro di oggi, se ne parlerà a settembre per cercare davvero di capire se si potrà arrivare aduna qualche decisione. Sarà quello il momento decisivo di questo confronto in cui le parti, almeno per ora, non concedono nulla nei confronti dell'altro. Ogni via di dialogo appare al momento chiusa e le lingue non sembrano essere le stesse. Un confronto mai iniziato di fatto ma che dovrà inevitabilmente sbloccarsi.

In realtà però, stando ai comunicati uffiicali, la Natuzzi parla di un incontro che si è tenuto «in un clima di dialogo sereno e di collaborazione, il Gruppo ha avuto modo di illustrare in maniera esaustiva e nella sua completezza il piano e le azioni da implementare nel corso del prossimo quinquennio.

Le parti coinvolte, il Ministero dello Sviluppo Economico e le Organizzazioni Sindacali, hanno preso atto di tutti i punti e gli elementi contenuti nel piano industriale.

In questo contesto, il Ministero dello Sviluppo Economico ha suggerito di avviare, a partire dal mese di settembre, un percorso condiviso di confronto tra i Sindacati e l'azienda, finalizzato al raggiungimento di un accordo tra le parti sui temi della competitività del Gruppo in Italia e sulla gestione degli esuberi».

La gestione degli esuberi è dunque l'espressione usata da Natuzzi per guardare alle prossime mosse e questo non lascia tranquilli, nè lascia ben sperare.

«E' stata presentata un'analisi dei costi che tendeva a giustificare sostanzialmente i 1700 e passa esuberi e che non abbiamo condiviso» spiega Fernando Mega della Fillea Cgil, «Natuzzi continua a voler incidere solamente sul costo del lavoro.

Noi siamo disponibili a voler discutere di flessibilità ma finchè si continuare ad andare avanti sul terreno degli esuberi senza altre soluzioni non ci sono mediazioni, non c'è disponibilità a gestire una situazione che risulta ingestibile. Vorrà dire che Natuzzi si assumerà tutte quante le responsabilità di ciò che sta facendo.

Noi come sindacato non possiamo certo avallare in un territorio come il nostro un taglio in termini di licenziamenti di tremila persone tra operai e situazioni indirette che finiranno per emergere.

Ci sono stabilimenti che non possono chiudere, parliamo di come riattivarli, di flessibilità e di costo del lavoro».

Una discussione che al momento non trova via d'uscita. Ci sarà un mese per cercare una diversa soluzione. Ma a settembre il confronto sarà inevitabilmente ad un punto decisivo.

p.quarto@luedi.it



L'assemblea della Natuzzi di qualche giorno fa mentre ieri c'è stato l'incontro a Roma

In città le riprese del film di Andrisani con Sergio Rubini

Ciack, si gira "Sassiwood"

S'INTITOLA "Sassiwood" ed è una graffiante satira sul rapporto tra Matera e il cinema, il nuovo cortometraggio diretto da Antonio Andrisani e Vito Cea e che avrà come protagonista Sergio Rubini. Martedì sono iniziate le riprese, che proseguiranno in questi giorni, con la presenza da ieri dell'attore Sergio Rubini.

Ricordiamo che a produrre "Sassiwood", è l'avvocato Angelo Calculli, che con i filmaker materani sta già lavorando al lungometraggio ad episodi "Cronache del terremoto".

Nei giorni scorsi, Antonio Andrisani, Cea e Calculli han presentato Sassiwood ai giornalisti, in una conferenza stampa sulla terrazza di piazzetta Pascoli (adiacente a Palazzo Lanfranchi).

Per Antonio Andrisani si tratta di ritorno in corto, dopo il ruolo da protagonista nel film diretto dal giovane regista di Bernalda Giuseppe Marco Albano, consolidando la fortunata collaborazione avviata con il pluripremiato Stand by me. Collaudatissimo il sodalizio artistico tra Andrisani e il regista Vito Cea. La premiata ditta, infatti, ha all'attivo "Il numero uno, Il numero due" e i due film a episodi "Arrivano i mostri" e "Natale con chi vuoi!", primo esperimento di cinepanettone in salsa materana. L'ultimo successo del duo Andrisani- Cea il corto "Se Matera avesse il mare" che ha sbancato sulla rete, ironizzando sull'ipotesi di cancellazione della provincia e annessione alla vicina Puglia.

matera@luedi.it



Sergio Rubini ieri a Matera da Franco Abbondanza

Interrogazione di un gruppo di consiglieri

Trasferire il Centro per l'impiego al Circo Toto: «I locali ci sono»





I consiglieri Toto Augusto e Michele Lamacchia

SETTE consiglieri comunali, con primo firmatario Augusto Toto dell'opposizione, hanno presentato un'interrogazione al sindaco e alla Giunta, affinché diano mandato al dirigente del settore Patrimonio ad adottare tutti gli atti utili e necessari per recuperare le somme dovute dai Comuni appartenenti al Bacino territoriale del Centro per l'impiego di Matera; recedere dal contratto di locazione, trasferire il Centro per l'impiego presso il locale comunale disponibile presso il Centro commerciale "Il Circo" di via Sallustio.

«A seguito di una interrogazione presentata da diversi consiglieri -si legge nell'interpellanza- l'allora assessore con delega al Patrimonio nella seduta di consiglio comunale del 10 dicembre 2010 rispondeva dichiarando che il settore Patrimonio, al fine di ridurre il costo di questi fitti passivi (pari a circa 24.000 euro annui) stava effettuando una ricognizione delle proprietà comunali, per individuare un locale idoneo ad ospitare il Centro per l'Impiego; al momento il contratto di locazione è ancora in essere e l'ufficio Patrimonio non ha individuato alcun locale tra quelli di proprietà comunale. Da notizie acquisite presso gli uffici comunali nessun Comune (tranne quello di Miglionico per un breve periodo), appartenente al Bacino territoriale del Centro per l'impiego di Matera, ha versato le quote spettanti -sottolineano i consiglieri interpellanti- e solo il Comune di Matera si accolla da solo l'intero onere finanziario da circa 27 anni, a scapito dell'intera collettività materana.

Considerato, inoltre, che ulteriori ritardi nel recuperare le quote spettanti, potrebbero comportare per l'Amministrazione l'assunzione di responsabilità di fronte alla Corte dei conti e considerato, infine, che da una verifica effettuata presso l'ufficio Patrimonio risulta nelle disponibilità di questo ente l'immobile al Centro commerciale Il Circo, che per le sue caratteristiche potrebbe essere idoneo ad ospitare gli uffici del Centro per l'Impiego».

Sarebbe una scelta di buon senso, che consentirebbe all'ente di risparmiare.

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I Municipi

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Venerdì 26 luglio 2013

30

I Municipi

•Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012

•Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

•Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Miglionico. Oggi sarà inaugurata la centrale idroelettrica del Consorzio di bonifica

L'acqua della diga per produrre energia



La diga di San Giuliano

MIGLIONICO - Inaugurazione ufficiale, stamane alle ore 11, della centrale idroelettrica sul fiume Bradano, presso le paratie della diga di San Giuliano, in territorio di Miglionico.

La diga di San Giuliano costruita negli anni '60, in calcestruzzo, è alta 79 metri con quota di coronamento a m 103,19 sul livello del mare e massimo invaso a m 101,60 slm.

Fu collaudata il 19 ottobre 1966. La derivazione dal fiume Bradano, tra i comuni di Miglionico e Matera, con portata di 40 moduli irrigui, ottenne una concessione governativa di 70 anni a decorrere dal 25 febbraio 1952. Da oltre 45 anni la diga, sbarrando il fiume Bradano, provoca un invaso a monte di circa 107 x 106 metri cubi.

La derivazione del serbatoio avviene mediante una torre di presa a monte dello sbarramento, una condotta forzata di circa 300 metri di lunghezza e una galleria di derivazione di circa 4 chilometri. Per consentire il funzionamento a pelo libero della galleria, alla fine della condotta forzata fu realizzato un pozzo di dissipazione con quota di rilascio a circa 75 msl.

Per recuperare l'energia dissipata tra la condotta forzata e la galleria, il Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto ha realizzato, in occasione dell'ammodernamento della rete irrigua a valle della diga, una centrale idroelettrica alloggiata nel vano del pozzo di dissipazione.

I lavori sono stati ultimati da diversi anni. La centrale che, il presidente del Consorzio, Angelo Carriero andrà ad inaugurare, alla presenza di diverse autorità tra le quali il sindaco di Miglionico, Angelo Buono, «sfrutta il carico idrico disponibile in funzione del livello di riempimento dell'invaso di San Giuliano, da 101,60 mt slm a 88,20, quota della minima presa al di sopra dei volumi di prevedibile interrimento del serbatoio», specifica con una nota l'ingegner D'Ercole, che precisa: «La restituzione è realizzata alla quota di 81 metri slm, avendo progettato un funzionamento in pressione della galleria, il cui fondo è a quota di 75 metri slm». Dal 2009 al Consorzio è stata concessa la derivazione ad uso idroelettrico di acqua dall'invaso di San Giuliano, per la produzione di energia elettrica. In base al salto idrico medio, tenendo conto delle portate derivate per il complesso irriguo nel corso dell'anno medio e delle quote medie dell'invaso di San Giuliano registrate in oltre 40 anni di esercizio, si sono ricavati i dati di energia producibile all'impianto e la potenza media annua; dalle quote raggiunte dall'invaso e dalla restituzione, tenendo conto della potenza massima erogabile dalle turbine che è di circa 580 kW, con una media nell'anno di circa 339 kW, l'energia annuale ricavabile dalla centrale, equipaggiata con 2 turbine Kaplan tubolari ad asse orizzontale con generatori asincroni, giranti equipaggiate con pale mobili, movimentate automaticamente da asta passante nell'albero cavo e pistone idraulico esterno, è stimata in 1.730.000 kWh.

Antonio Centonze
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Montescaglioso. La storia emblematica di Buonpastore tra accordi mancati e carte bollate

Il Comune non paga per 20 anni

Imprenditore in difficoltà per un credito che risale agli anni Novanta

MONTESCAGLIOSO – Rischia il fallimento, perchè il Comune non paga un lavoro effettuato più di vent'anni fa. E' la storia paradossale, oggi divenuta "ordinaria amministrazione" nel Paese, dell'imprenditore montese Antonio Buonpastore, che attende un pagamento di 120 milioni di vecchie lire dagli ormai lontani anni Novanta.

Oggi il suo credito, tra interessi ed oneri legali, è lievitato a 137mila euro, divenuti la somma di un decreto ingiuntivo con pignoramento presso le casse dell'ente insolvente.

La storia inizia circa 23 anni fa, quando Buonpastore in qualità di presidente del consorzio "Ariete" viene incaricato dal Comune di Montescaglioso, con l'allora sindaco Menzella, di effettuare alcuni lavori di miglioria nella pubblica illuminazione. Erano gli anni di piombo a Montescaglioso ed il sindaco voleva mettere in sicurezza, illuminandoli, alcuni quartieri periferici della città, dove le organizzazioni criminali imperavano.



Antonio Buonpastore

Ma il consorzio Ariete effettuò anche altri lavori presso l'Asilo Nido cittadino. La cifra totale si aggirava intorno ai 120 milioni di vecchie lire; il sindaco aveva autorizzato i lavori senza relativo impegno di spesa, quindi la fattura andò a pesare sui debiti fuori bilancio, che il consiglio comunale inizialmente non volle riconoscere.

Buonpastore iniziò la sua protesta, con manifestazioni davanti al municipio e carte bollate. Intanto i debiti furono riconosciuti, ma l'ente ancora non si decideva a pagare l'imprenditore, che nel 1995 avvia il primo decreto ingiuntivo, «al quale il Comune -spiega Buonpastore- non si è opposto nei termini di legge; dopo un iniziale tira e molla, nel 2000 si raggiunse un accordo, in base al quale io avrei dovuto avere solo 60 milioni, impegnandomi a far cessare il contenzioso. Il Comune, però, non ha rispettato l'accordo liquidandomi solo 50 milioni, quindi dopo un'altra diatriba io decisi di rendere esecutivo il decreto; loro non fecero opposizione all'atto di precetto, dicendo di aver pagato la somma pattuita, ma non è così. Pertanto, il giudice del tribunale di Matera, nel gennaio 2010, stabilì che il Comune deve onorare il suo debito, avendo presentato una tardiva opposizione al decreto ingiuntivo».

La vicenda diventa ancora più paradossale, quando il 24 settembre del 2012 viene nominato commissario ad acta Francesco Paolo Cifarelli, funzionario della Ragioneria dell'ente e responsabile del procedimento con il consorzio Ariete. «Proprio così -polemizza Buonpastore- il controllato è diventato anche controllore di se stesso. Ecco che, in forza di ciò, io ricevo una certificazione del mio credito dal signor Cifarelli, il quale dichiara senza utilizzare il modello ministeriale, che io avanzerei 11 mila euro. Ovviamente ho contestato in sede legale questa certificazione, in quanto la ritengo completamente falsa».

Cifarelli, sentito dal Quotidiano, ha confermato la propria ricostruzione della vicenda, spiegando che: «Il Comune ha pagato i 60 milioni frutto dell'accordo, oltre a 22 milioni per il lavoro all'Asilo Nido e quelli in via Ginosa, che sono stati saldati al consorzio Ariete, quando Buonpastore si era dimesso dalla presidenza. La certificazione del credito non è necessaria in presenza di un decreto ingiuntivo -ha chiarito il funzionario- né la sentenza a cui fa riferimento Buonpastore parla mai delle cifre che lui avanza. In più, la richiesta di pagamento non era suffragata da documentazione, quindi per quantificare la cifra, si è utilizzato il parametro applicato al consorzio Ariete per lavori analoghi nella zona artigianale».

Non è così secondo Buonpastore: «E' tutto falso ciò che dice Cifarelli -replica risoluto- perchè superato dalla sentenza di un giudice, il quale ha stabilito che il Comune deve pagare, tanto che il 22 luglio scorso ho presentato un'altra istanza di pignoramento».

Una situazione difficile in tempi di crisi nera, anche per il Comune già oberato da altri debiti "certificati per sentenza" ed in fase di pagamento attraverso un recente mutuo contratto con la Cassa depositi e prestiti. Ma in questo capitolo non c'è l'istanza di Buonpastore.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrandina. Azienda in crisi chiede vertice in Regione

Someco, stato di agitazione

FERRANDINA - A seguito dell'incontro tenutosi in sede di Confindustria, nei giorni scorsi, le Federazioni di categoria dei metalmeccanici di Matera, hanno tenuto ieri un'assemblea dei lavoratori So.me.co Srl nella sede di Ferrandina, Borgo Macchia.



Ferrandina

Dall'assemblea è emersa tutta la problematica riveniente dalla crisi economica e finanziaria di cui soffre l'azienda So.me.co Srl e che induce la stessa a ritardare le retribuzioni ai lavoratori, pur avendo parecchi crediti dalle varie committenti (Eni Spa, Abb Spa, Regione Basilicata, Comuni ecc.) ed avendo un carico di lavoro consistente da permettere gli attuali livelli occupazionali. Le Organizzazioni sindacali, insieme con tutti i lavoratori So.me.co hanno dichiarato lo stato di agitazione e chiedono alla Regione un urgente incontro al fine di discutere la situazione e trovare immediate soluzioni per la salvaguardia e la tutela dei posti di lavoro. Le organizzazioni sindacali, ritengono urgentissima la soluzione di tale problema, pena la chiusura di una ulteriore attività lavorativa in Basilicata.

provinciamt@luedi.it

Pisticci. In fumo sei ettari

Rogo al Salice Sfiorato il peggio

PISTICCI - Arriva Caronte e sul fronte incendi scatta la fase di massimo allarme; anche se nel territorio pisticcese non hanno certo atteso gli annunciati picchi climatici per tentare, ancora una volta, di recar danno alla natura con la reiterata pratica degli incendi boschivi. Negli ultimi giorni le chiamate si sono moltiplicate.

L'episodio serio si è verificato mercoledì pomeriggio in località Bosco Salice, non lontano da Marconia e dal cimitero cittadino.

Le prime fiamme sono state avvistate e domate intorno alle 13, ma poco più di un'ora dopo altri roghi hanno avuto origine in più punti della stessa zona. Per come si erano messe le cose, i circa 6 ettari di macchia mediterranea andati in fumo rappresentano un bilancio nemmeno tanto negativo, anche perché la zona è interamente ricoperta da questa specie profetta a caratteristica del nostro territorio, nonchè da alberi e da una intensa vegetazione.



L'incendio al Salice

Sul posto è dovuto intervenire anche un canadair, oltre all'elicottero della Forestale di stanza a Tinchi.

Da terra, invece, hanno operato tre squadre di Vigili del fuoco, il Cfs, i Nov della Protezione Civile, gruppi di Protezione Civile da Montalbano, la Polizia locale e finanche il Comune di Pisticci con un lava cassonetti. La macchina antincendio ha avuto ragione delle fiamme dopo diverse ore. Le operazioni di spegnimento sono andate avanti fino alle 22 circa. Il parere dei gruppi di intervento è unanime: senza la possibilità di ricorrere tempestivamente ad un elicottero e senza l'intervento altrettanto rapido del canadair, si sarebbe rischiato un disastro di portata molto superiore, anche perché il caldo è tornato a farsi sentire ed il vento stava facendo il resto.

L'episodio è accaduto proprio mentre, a Matera, il Corpo forestale tracciava il bilancio degli incendi dolosi del 2012 e lanciava l'allarme sull'alto rischio esistente proprio nelle aree del Pisticcese, dove si raggiungono spesso temperature torride, di cui la mano dell'uomo approfitta puntualmente.

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-75611
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano

Pisticci-Tricarico

Venerdì 26 luglio 2013

31

Grassano-Ferrandina-San Mauro

I Municipi
•Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012

•Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

•Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Grassano Opposizione sull'Aventino in polemica sull'odg

Consiglio senza la minoranza

GRASSANO - La minoranza ha disertato il consiglio comunale di martedì scorso, seduta durante la quale si doveva procedere a votare importanti adempimenti, come la surroga consigliere dichiarato decaduto **Pasquale Pascale**; alla determinazione delle rate e delle scadenze di versamento del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi per l'anno 2013; all'autorizzazione permuta art. 42 lett. l) decreto legislativo 267/2000 e alle modifiche al Regolamento Comunale di Polizia Urbana, approvato con delibera di C.C. numero 88 del 3 aprile 1984.

In una lettera firmata dai tre consiglieri di opposizione **Antonio Linsalata, Armando Stola e Silvano Digrazia** si spiegano le ragioni della loro assenza.

"Non siamo presenti alla seduta del consiglio comunale -scrivono- per le seguenti ragioni: l'orario prefissato crea difficoltà alla partecipazione, l'ordine del giorno dei lavori consiliari (integrato in data 22 luglio con le "Modifiche al Regolamento Comunale di Polizia Urbana", argomento privo di documentazione e non discusso in sede di conferenza dei capigruppo), non contempla gli ulteriori argomenti contenuti nel verbale della conferenza dei capigruppo del 18 luglio: Relazione sui controlli interni effettuati nel 1° e 2° trimestre 2013; nomina della rappresentanza consigliare in seno al comitato tecnico per la gestione degli impianti sportivi; discussione sulla petizione di cittadini grassanesi circa il servizio di fermata autobus in corso Umberto.

I tre punti sopra richiamati sono attinenti a norme contenute nello Statuto e nei Regolamenti comunali. Il comma 7 dell'articolo 45 dello Statuto comunale -continua la nota- prevede che ciascun consigliere possa chiedere, con apposita istanza, che il testo della petizione sia posto in discussione nella prima seduta utile del consiglio comunale"; istanza avanzata con il verbale della conferenza dei capigruppo del 18 luglio». Poi si rivolgono al presidente: «Il consiglio comunale è l'organo di indirizzo e controllo politico-amministrativo. Ostacolare le iniziative dei consiglieri comunali, non considerare le loro prerogative e non creare le condizioni di partecipazione alla formazione delle volontà fin dal sorgere delle esigenze significa vanificare il ruolo del Consiglio nell'esercizio di funzioni di primaria importanza ("indirizzo" e "controllo"), riducendolo a mero organo di ratifica di decisioni prese in altri ambiti».

Intanto la maggioranza è andata avanti con i lavori, approvando nella seduta tutti i punti previsti, surrogando il consigliere Pascale, dichiarato decaduto con **Matteo Bronzino**, approvando l'autorizzazione permuta eredi Digilio, approvando l'anticipazione della Tares con prima rata scadente il 31 agosto, e la tanto attesa modifica dell'articolo 46 del Regolamento comunale di Polizia urbana : "Comportamenti contrari alla decenza ed al decoro urbano", che l'anno scorso fece di Grassano un caso nazionale, in quanto questo regolamento prevedeva il divieto di sedersi sulla soglia delle abitazioni di via meridionale. Con questo nuovo regolamento, il tanto contestato divieto di sedersi sugli scalini di abitazioni private di via Meridionale è stato abolito.



Il municipio di Grassano

Giovanni Spadafino

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisticci. «Per noi la salvaguardia dell'ambiente viene sempre prima di ogni interesse»

«Geogastock, nessun egoismo»

Il Comune chiarisce l'atteggiamento tenuto nelle interlocuzioni istituzionali

PISTICCI - Geogastock: arrivano i chiarimenti del Comune di Pisticci, che in una lunga nota spiega tempi e step di questa vicenda, per certi versi ancora non chiara, sul progetto russo di realizzare un mega deposito per lo stoccaggio di gas naturale nei vecchi pozzi dell'Eni, in Valbasento.

«La società Geogastok - spiegano dal Comune di Pisticci- alla fine di un iter avviato nel 2002, era in possesso di tutte le autorizzazioni ministeriali (Decreto Via 97 del 9 febbraio 2009), regionali e dei Comuni interessati (Salandra, Ferrandina e Pisticci). Il procedimento era finalizzato all'utilizzo di pozzi esausti per lo stoccaggio del Gas.

L'accordo tra Regione, Comuni interessati e società, prevedeva delle forme di ristoro per la Regione e per i Comuni; quantificate, per questi ultimi, in un milione di euro una tantum, per venti anni di utilizzo dei pozzi esausti.

Successivamente, dopo conferenze di servizio e varie interlocuzioni, il consiglio comunale, convocato il 2 novembre 2011, con delibera 47, dà mandato al sindaco Vito Di Trani di rappresentare il Comune di Pisticci alla decisiva Conferenza di Servizi, a "manifestare la conferma del parere favorevole all'insediamento, sempre che esso sia rispettoso della salute dei cittadini, dell'ambiente ed apporti benefici economici al nostro ed agli altri Comuni della Valbasento attraverso le royalties e la creazione di nuovi posti di lavoro e di inserire nelle forme di ristoro al nostro Comune; la costruzione di una Casa di riposo per anziani, oltre alla destinazione a titolo gratuito, quale compensazione ambientale, del 2% del gas stoccato ai Comuni tutti della ed all'area industriale, per tutta la durata della concessione". Non mero egoismo - chiariscono dal Municipio- ma richieste di ristoro anche per altri Comuni, che mai erano stati coinvolti. Questo, naturalmente, solo dopo ampie garanzie in tema di tutela e salvaguardia della salute e dell'ambiente.



I pozzi dell'Eni dove dovrebbe sorgere il deposito di gas

Nella delibera si legge, infatti: "Ritenuto opportuno, al fine di tutelare il territorio e la sua popolazione, di affidare al Cnr, ovvero ad un soggetto terzo dotato di assoluta e conclamata competenza tecnico-scientifica in materia, l'incarico di effettuare uno studio sull'impatto ambientale, che potrebbe avere lo stoccaggio di gas naturale, come da progetto, evidenziando a quali rischi verrebbe esposto il territorio e la popolazione che esso risiede".

A questo era subordinato l'assenso allo stoccaggio: all'indispensabile tutela della salute e del territorio. L'atteggiamento del Comune di Pisticci, com'è noto, ha determinato la stralcio della parte del progetto di stoccaggio relativa al territorio di Pisticci (Serra Pizzuto) in quanto Geogastock ritenne di non accettare le condizioni poste.

Questi i fatti -proseguono dal Comune di Pisticci- non le tattiche della politica, non le alleanze con altre forze politiche in fase di competizione elettorale. Affermare quindi, come fa il segretario del Pd di Pisticci, che "Di Trani, a quanto pare, ne ha fatto una questione di maggiori introiti per il Comune e non, come il Pd, principalmente una questione di ambiente e salute. Se la Geogastock avesse offerto più soldi al Comune, probabilmente il sindaco avrebbe accettato", significa affermare il falso. Se poi si considera che a favore della citata delibera (15 voti favorevoli e 2 astensioni), votò anche il gruppo consiliare del Pd, le affermazioni del segretario dello stesso partito, risultano sconcertanti.

In materia di impatto ambientale -concludono- Pisticci, pur avendo condotto la sua battaglia, è esposto ad eventuali ricadute negative, alla stessa maniera di Ferrandina e Salandra, che hanno inteso accettare l'accordo con Geogastock. Il nostro atteggiamento, quindi, ha voluto rappresentare l'affermazione di quel principio secondo il quale nessun tipo di ristoro economico può essere barattato con la salute della popolazione e della tutela dell'ambiente».

provinciamt@luedi.it

Tricarico

Nuovi locali al castello

TRICARICO - Il sindaco di Tricarico, Angela Marchisella, ha reso noto che domani, alle ore 18, saranno inaugurati i locali ristrutturati siti presso il castello normanno.

Gli ambienti sono stati allestiti per ospitare un percorso con foto di rinomati fotografi quali Zavattini, Cresci, Carbone, Pagnotta, Csepcsanyi.

Al castello c'è anche la torre, il monumento maggiormente rappresentativo della città fortificata di Tricarico. Sorta, insieme al castello del quale faceva parte, nei secoli IX - X come rocca fortificata, fu completata in epoca normanna (sec XI) ed ha subito modifiche e rafforzamenti in epoca normanno-sveva (secc.XII-XIII).

provinciamt@luedi.it

Grassano, domani un music contest fra 13 band locali nell'area Pip di Santa Lucia

Radio Activity festeggia trent'anni

GRASSANO - Radio Activity Grassano festeggia il suo trentesimo anno di attività con un evento spettacolare: la prima edizione di un contest musicale.

Una emittente radiofonica, quella grassanese, a servizio dell'informazione locale che da trent'anni, nonostante le molte difficoltà, non ha mai interrotto le sue trasmissioni, programmi musicali ed informazione di vario genere. A dare il cambio al papà fondatore è **Maria Angela Psano** , ragazza decisa e combattiva che ha voluto rilanciare la sua emittente, coinvolgendo uno staff nuovo di zecca, composto da tutti giovani, alcuni figli d'arte come Tatania figlia dello storico Marso dj **Mario Soranno** voce storica dell'emittente. Il nuovo gruppo ha deciso di mettersi in gioco, organizzando il primo contest musicale dal titolo "Fatti Sotto", previsto per domani nella zona Pip Santa Lucia. A gareggiare, con brani inediti, 13 band provenienti anche dai paesi limitrofi.

«Ormai sono mesi -ha commentato Maria Angela Pisano- che non facciamo altro che chiedere un sostegno anche morale per questa iniziativa. Le difficoltà iniziali sono state infinite, ma come si dice volere è potere. Il nostro comune denominatore è stato il voler creare qualcosa che faccia smuovere gli animi e soprattutto le menti della gente. Tra i nostri obiettivi, innanzitutto, quello di dimostrare che non è vero che i giovani sono pochi e sono passivi in questo paese, se è vero che la musica, come lo sport, unisce e non divide, ci siamo riuniti e abbiamo cercato di portare avanti questo progetto. Quale occasione migliore per festeggiare il 30esimo anniversario dalla nascita dell'emittente radiofonica di Grassano? Ovviamente, i tempi e le strumentazioni non sono più gli stessi di una volta e per stare al passo, c'è voluto tantissimo lavoro soprattutto quello svolto da **Nicola Bonamassa**, che ha sostenuto la radio anche nei momenti più difficili , finalmente però sembra che gli sforzi messi in campo in questi anni abbiano trovato una via d'uscita almeno nel ricambio generazionale sperando che nuove energie possano far crescere le attività della Radio. Come non nominare i programmi domenicali -ha concluso Maria Angela- Loco Por Mi Salsa di musica latino-americana con i saliseri Peppiniello , Franky V. e Vito; "Sportivamente Live" per gli appassionati di calcio (e non) in compagnia di Nick, mr Manna e Zanzipeppe "Mix For You" in compagnia del dj Moreno. E ancora la striscia mattutina di "Viva La Radio" con Mari, e poi ancora il programma settimanale "In principio Era Il Rock" con le due rock lmetal ladies Grazia e Tatiana, e le "Improvvisazioni Notturne" invernali».



I ragazzi di Radio Activity Grassano

gio.spa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I Municipi
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale: 0835 540268
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

il Quotidiano

Bernalda

Venerdì 26 luglio 2013

32

Tursi-Valsinni-Craco

I Municipi
•Comune di Valsinni
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817220
Internet: digilander.iol.it/valsinni
•Comune di San Giorgio Lucano
Centralino: 0835 848032
Sindaco: 0835 846355
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Craco
Centralino: 0835 459005
Sindaco: 0835 459243
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Colobraro
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841921
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.rete.basilicata.it

Pietro Valicenti, presidente dell'associazione "Mille e una grotta" spiega perchè

San Giorgio punta sulle grotte

Il simbolo dell'identità del paese sarà filo conduttore degli eventi estivi

SAN GIORGIO LUCANO - Il piccolo centro della Val Sarmento pianifica gli eventi di agosto, puntando tutto sulle grandi ed ancora poco conosciute risorse storico-paesaggistiche.

Nei giorni scorsi si è svolta una riunione presso la Casa canonica della parrocchia, alla presenza del parroco don Gianluca Bellusci, del Comitato feste, del vice sindaco, Giuseppe Esposito, e delle varie associazioni del paese (associazione culturale "Mille e una Grotta", Pro loco, Avis ecc.). Il Quotidiano ha sentito Pietro Valicenti, giornalista menzione speciale al "Premio Europa Nostra" per la conservazione del patrimonio culturale a San Giorgio Lucano, presidente dell'associazione Mille e una Grotta e direttore della testata "Inbuonafede.it" per capire le strategie di un'estate che si preannuncia rivoluzionaria.

Quali sono gli eventi in programma quest'anno?

«Naturarte, un progetto della Regione Basilicata che coinvolge anche il Parco nazionale del Pollino e che per quanto riguarda San Giorgio Lucano vede le grotte sangiorgesi protagoniste per la prima volta, con una mostra a San Costantino il 9 agosto e due giornate di visita guidata a San Giorgio il 10 e l'11 agosto, proprio alla scoperta delle grotte. Dopo il successo del 30 dicembre scorso, è in programma una seconda manifestazione di "Serata in grotta", nel rione Crocicella, con un miniconvegno nel tardo pomeriggio dell'11. Inoltre, una novità: la Sagra del suino nero lucano. Ci si incontra come comunità e allora devono emergere i caratteri distintivi. Anche perché si spera confluisca pubblico anche da fuori».

In agosto visite convegni e sagre

Perché avete scelto di mettere in avanti le grotte del paese?

«Il patrimonio più imponente che San Giorgio Lucano possiede è costituito dalle numerose grotte che costellano l'abitato. Il centro storico è piuttosto anonimo, se non si interviene in una riqualificazione mirata. Le grotte sono un centro storico ante litteram. La cultura di questa gente è una cultura grottarola da sempre e, pertanto, anche nell'evolversi dei tempi va conservata tale vocazione».

È per questo che è stata scelta la Sagra del suino nero lucano?

«Il suino nero lucano, di cui si è fissato il marcatore genetico, trova piena attinenza con le grotte in cui tradizionalmente si allevano i suini per il fabbisogno domestico. Ora bisognerà trovare una formula per esprimere l'evento, non solo tramite l'arrosto, è evidente».

È importante valorizzare la cultura locale?

«Non avrebbe alcun senso per noi dare risalto di cose e costumi che ci appartengono, tanto più se a nostro uso e consumo. Ciò che si fa in una comunità è un tutt'uno con la gente che compie quei gesti. Solo gli estranei sentono la necessità di informarsi. La gente del posto sa esattamente quello che fa e perché lo fa. Se non lo sa, lì siamo di fronte a gravi problemi di identità. Pertanto, se ci mettiamo in vetrina, anche con i limitati mezzi di cui possiamo disporre, lo facciamo in maniera sobria ma tutta nostra. Dobbiamo essere a maggior ragione puri. Non globalizzati».



Le grotte di San Giorgio Lucano

Nel creare degli eventi non strettamente legati alla festa che ne dà l'origine, cioè la festa religiosa di San Rocco, non c'è il rischio che il pubblico si allontani dal significato vero e religioso di tutto questo?

«Per quanto mi riguarda... "passato lu santo finita la festa". Il momento centrale e pregnante di questi momenti è quello. Il parroco si preoccupa di essere vicino all'esigenza del pubblico, che vuole anche gli eventi civili e qui diviene via via complicato conciliare cultura è moderni sfoghi di divertimento.

Resta centrale il problema della tutela del patrimonio culturale, che si esprime in maniera autentica nella processione, ovvero nella religiosità del popolo che ha manifestazioni di valore sì religioso, ma anche antropologico.

Spesso si fatica ancora a far comprendere che nelle espressioni di pietas, purché non siano gesti privi di significato, vi è anche un potenziale di attrazione "turistica" o meglio di interesse culturale che smove masse interessate. Il resto se dev'esserci sia... senza tralasciare i momenti centrali della festa».

E per quanto riguarda le espressioni popolari proprio durante le manifestazioni religiose?

«La Chiesa stessa ha solo da guadagnarci nel mantenere vivo il sentimento di spontanea religiosità e la comunità può vivere anche di questi momenti. Tutto questo, a mio avviso, rientra nel patrimonio culturale della Chiesa. È peccato che sia proprio il clero a dare poco rilievo a questo patrimonio. Penso sia di gran lunga più interessante degli edifici religiosi ricchi d'arte».

A San Giorgio, il ballo dei santi, ma non solo, è stato abolito. Perché i fedeli non si fanno sentire per il ripristino delle tradizioni a loro care?

«È significativo quanto timore ci sia da parte del pubblico a levare le voci contro troppi divieti posti dal clero. A Valsinni il parroco aveva deciso di non fare la processione del Corpus Domini, nonostante sia l'unica processione liturgica e canonica. La gente in chiesa era lamentosa, ma in silenzio. Mi hanno riferito di quante cose che a loro piacevano e sentivano, siano state abolite e pertanto non saranno lasciate in eredità culturale alle future generazioni. Sono le forzature che uccidono i sentimenti e la spontaneità del popolo e alla fin fine la cultura. Il rosario, le preghiere, i canti religiosi in italiano, la compostezza, finiscono il più delle volte per far sembrare l'evento più simile ad un funerale che ha una festa. Ci sono funerali con accompagnamento bandistico e il parroco ha la buona abitudine di recitare il rosario lungo il corteo funebre, ad esempio. Queste feste, invece, hanno sempre dato ordine al disordine. Erano ricche di spontaneità. Era far festa col santo».

Anche i giovani si sentono coinvolti?

«Penso che l'attività della testata inbuonafede.it che ho voluto registrare proprio per affrontare le tematiche dei patrimoni culturali, stia riuscendo, anche se lentamente a dare coraggio anche nelle file dei giovanissimi. È stato anche esposto un poster per promuovere il restauro di alcune statue antiche che rimangono a testimoniare un ricco patrimonio perduto. In momenti di così profonda incertezza economica c'è davvero spazio per riscoprirsi».

Antonio Corrado

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Boati a Metaponto Da dove vengono?

METAPONTO - Da dove provengono i boati, che da qualche tempo si sentono al lido di Metaponto? Lo ha chiesto con una interrogazione a risposta in commissione al ministro della Difesa, l'onorevole siciliano Giovanni Burtone (Pd).

«In data 22 luglio - argomenta Burtone - intorno alle ore 16 nei pressi di Metaponto lido sono state udite tre forti boati provenienti dal mare; le esplosioni sono state udite distintamente dai bagnanti e anche nelle zone limitrofe a Metaponto, come ad esempio anche a Ginosa e Castellaneta Marina; non si ha certezza della provenienza delle esplosioni; potrebbe trattarsi dei sondaggi che le società petrolifere starebbero effettuando sul fondale marino metapontino, oppure di esercitazioni militari, di abbattimento del muro del suono da parte di aerei. La popolazione locali, nonché i villeggianti, non hanno ricevuto alcuna informazione in merito». Alla luce di ciò, Burtone chiede al ministro di conoscere, tramite la Marina militare, le Capitanerie di Porto e l'Aereonautica, «le origini di questi boati e se tutte le procedure di sicurezza siano state rispettate», nonché chiede di «informare i cittadini tempestivamente, ove non creare paure e anche per non compromettere la stagione turistica».



Giovanni Burtone

provinciamt@luedi.it

Notte a quel paese Nuova stagione

COLOBRARO - È stata programmata oggi, festa di Sant'Anna alle ore 17 presso l'Auditorium di viale Vittorio Veneto a Colobraro, la conferenza stampa di presentazione della terza edizione di "Sogno di una notte a quel paese", che risulta essere rinnovata rispetto a quelle precedenti.

A presentare questa terza edizione di una teatralizzazione itinerante, tra le tortuose vie e tra i vicoli del centro storico che attorniano i resti del castello dei Carafa, sarà il sindaco, Andrea Bernardo, insieme al direttore artistico della manifestazione, Giuseppe Ranoia, ai giovanissimi attori dell'associazione culturale onlus "Sognando il Magico Paese" ed alle collaboratrici Rosanna Bastanzio; Elena Di Napoli, Maria Mazziotta oltre ai gruppi artistici Iatrida, Istamanera, Paso Picante ed ai responsabili della Protezione civile che svolgono una funzione importante per garantire

Uno spettacolo destinato a ripetere il successo degli anni scorsi che, ironizzando in modo semplice e garbato intorno alla dicéria del malocchio, è riuscito a coinvolgere l'intera comunità colobrarese che si sente partecipe dell'evento ed un nutrito gruppo di visitatori (circa tremila nei 5/6 appuntamenti di ogni edizione) alla scoperta di un borgo realmente "affascinante".

Una fama storica a sfondo negativo, trasformata dal sindaco Bernardo in una risorsa turistica.

provinciamt@luedi.it

Rotondella. Presentazione

Api sentinelle del nucleare Studio e risultati



Un alveare

ROTONDELLA - E' in programma per oggi a Rotondella, la presentazione dei risultati, a distanza di poco più di un anno dal suo avvio, del progetto di "Biomonitoraggio ambientale mediante l'utilizzo delle api per il controllo della radioattività nel territorio" comunale dove è ubicato, dagli anni Sessanta, il Centro Enea-Trisaia (all'epoca Cnen) e dove per la dismissione e messa in sicurezza dell'impianto Itrec opera la Sogin.

L'incontro, moderato dal Igor Staianò, inviato speciato di Tgr, si svolgerà con inizio dei lavori previsto per le ore 17.30 nella Sala consiliare "Antonio Bianco".

L'iniziativa è dell'assessorato all'Ambiente del centro jonico, in collaborazione con l'Università di Bologna.

Il programma prevede l'intervento iniziale del sindaco Vincenzo Francomano e quelli introduttivi di Walter Lobreglio (assessore all'Ambiente) e di Nicola Castronuovo (dirigente Area tecnica del Comune di Rotondella).

Seguiranno le relazioni di Claudio Porrini (Dipartimento di Farmacia e Biotecnologie dell'Università di Bologna) e di Severino Ghini (Presidente della Cooperativa La Carlina e già ricercatore presso l'Università di Bologna) e gli interventi di Stefania Pace (Laboratorio Gis-Unità Uttri-Sspp dell'Enea Centro Ricerche della Trisaia) e di Anna Maria Grippo (Referente del GeoPortale della Regione Basilicata).

Le api svolgono una importante funzione di controllo sul territorio, studiata già a partire dalla seconda metà dell'800 ed emersa in modo approfondito negli anni Trenta, mentre diverse sono le esperienze avviate nell'ultimo mezzo secolo in Europa, con una accentuazione dopo gli eventi di Chernobyl.

«Le api sono degli ottimi indicatori biologici -aveva scritto l'etologo Giorgio Celli- perché segnalano il danno chimico dell'ambiente in cui vivono, attraverso due segnali: l'alta mortalità nel caso dei pesticidi e attraverso i residui che si possono riscontrare nei loro corpi, o nei prodotti dell'alveare, nel caso degli antiparassitari e di altri agenti inquinanti come i metalli pesanti e i radionuclidi, rilevati tramite analisi di laboratorio».

Il progetto di biomonitoraggio riguardante il territorio rotondellese è stato presentato il 23 marzo dello scorso anno ed avviato nelle settimane successive.

Per il futuro è prevista l'implementazione dello stesso, anche grazie alla collaborazione con Enea Trisaia e Regione Basilicata.

provinciamt@luedi.it

POLITICA

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

LA TECNICA E LE STRATEGIE

Sul voto ha pesato l'assenza di alcuni consiglieri di maggioranza e la richiesta di verifiche sulle coperture finanziarie

LA PAROLA ALL'AULA

Ora la parola passa all'aula. In Consiglio regionale, infatti, saranno discussi anche i nove emendamenti che sono stati presentati

Centrodestra

Tavolo del Pdl Magdi Allam conferma la sua presenza

«Io amo l'Italia e il suo presidente Magdi Cristiano Allam confermano la propria partecipazione all'incontro indetto dal Pdl il 29 luglio a Potenza». È quanto ha dichiarato Egidio Facioni, coordinatore regionale di «Io amo l'Italia» in seguito alla querelle sollevata dal senatore di Scelta civica, Tito Di Maggio, nei giorni scorsi. «Magdi Cristiano Allam sarà presente personalmente, dimostrando ancora una volta la sua vicinanza ai lucani e alla terra di Basilicata» precisa Facioni. «Chi anteporrà proprie simpatie e interessi personali rispetto a quelli dei lucani - continua - creando attriti nella coalizione del centro-destra e facendo così di fatto il gioco della sinistra e del PD, si assumerà la responsabilità di pregiudicare la possibilità storica di scardinare il sistema di potere del centro-sinistra e di attuare un reale cambiamento, creando così un notevole danno ai lucani»



BILANCIO Consiglio regionale alle battute finali prima della pausa estiva. Tra gli atti attesi l'assestamento di bilancio

L' assestamento di bilancio finisce ko in Commissione

Atti indifferibili ed urgenti oppure no: dilemma che ha pesato sul provvedimento

ANTONELLA INCISO

Atti indifferibili ed urgenti oppure no. La «partita» dell'assestamento di bilancio si gioca tutta su questa dicotomia: sulla possibilità o meno che alcuni atti licenziati dalla Giunta siano o meno urgenti. La diversità di opinioni è emersa, ieri, in tutta la sua concretezza, con il voto delle Commissioni permanenti affari istituzionali, bilancio e programmazione, attività produttive e territorio, politica sociale e controllo verifica e monitoraggio. Commissioni che riunite in seduta congiunta, hanno detto no a maggioranza proprio al disegno di legge sull'assestamento di bilancio. Con i voti favorevoli dei consiglieri di Pd, Idv, Pu e Sel, quelli contrari dei consiglieri di Pdl; e le astensioni dei consiglieri del Gruppo misto e dell'Udc, quindi, il provvedimento non è passato. E se i risultati del voto non hanno un valore politico, è sicuramente vero, invece, che dietro tale scelta ci siano oltre a questioni tecniche (come l'assenza di diversi consiglieri della maggioranza) proprio diversità di opinioni sulle strategie da adottare, sui provvedimenti da poter fare. Sull'urgenza o meno di determinati atti. In poche parole, sulle questioni normative che il Consiglio regionale, in questa ultima fase della legislatura, può legittimamente affrontare. Già perchè il rischio è che si approvino norme e provvedimenti che, successivamente, possono essere considerati illegittimi. Un aspetto sollevato da alcuni consiglieri e che, unito alle richieste di verificare le coperture finanziarie da parte di altri, ha portato alla bocciatura dell'assestamento in Commissione. Nonostante questo, però, sul fronte dell'approvazione definitiva poco o nulla cambia. Almeno al momento. Perchè la partita, quella vera, si giocherà in aula. È lì, infatti, che, su proposta del presidente Gaudiano, saranno esaminati i nove emendamenti che sono stati presentati (sul Fondo di coesione interna, sugli aspetti legati alla liquidazione ex Esab, sulla proroga della gestione straordinaria dell'Alsia fino al 31 dicembre 2014, sulle norme di salvaguardia di impianti da fonti rinnovabili, sulla valorizzazione delle strutture sanitarie con caratteristiche di eccellenza, sulla spesa del personale della Regione e degli Enti e sulle assunzioni, sulla long list dei collaboratori dei gruppi e consiglieri, sulla validità del Piano casa fino al 31 dicembre 2014 ed infine sulla valorizzazione della pinacoteca D'Errico). Ed è sempre lì che, in particolar modo, si verificheranno per i diversi provvedimenti quanti soldi ci sono e quanti, invece, mancano.



SEDUTA CONGIUNTA

La decisione presa a maggioranza nel corso di un seduta congiunta

le altre notizie

REGIONALI

Pd, fissata per domani la direzione regionale

È convocata per domani, alle ore 16, presso l'Hotel Vittoria di Potenza, la riunione congiunta dell'assemblea e della Direzione regionale del Partito Democratico. I lavori potranno essere seguiti in diretta streaming sul sito del partito, www.basilicatapd.it e commentati sui profili facebook e twitter del Pd Basilicata con l'hashtag #direzionepdbas L'incontro di sabato è molto atteso anche per i riflessi che si avranno in relazione alle prossime elezioni regionali previste per il 17 ed il 18 novembre prossimo.

SANITÀ

Vita (Psi) su piano regionale della salute

«L'impegno dell'assessore Martorano di condividere i provvedimenti attuativi del piano regionale integrato della salute pare venga disatteso. Mi riferisco alla definizione delle piante organiche di amministrativi e personale medico e sanitario che sta avvenendo senza omogeneità su tutto il territorio regionale da parte del Dipartimento e in sintonia con spinte protezionistiche che provengono dalle Asl senza alcun confronto politico». È quanto dice il capogruppo del Psi, Rocco Vita.

INCONTRI

Aree interne, incontro dei Lab a Gallicchio

Le aree interne racchiuse in una dicotomia: risorsa o opportunità. All'invecchiamento della popolazione, carenza infrastrutturale, assenza dei servizi minimi essenziali, la debolezza del settore produttivo, si contrappongono le risorse paesaggistiche, naturalistiche e archeologiche che rappresentano un forte contenitore turistico con tutte le ricadute economiche per una opportunità di sviluppo dell'area. Il tema è stato affrontato a Gallicchio nel corso di un incontro con il sindaco Pasquale Sinisgalli, ed i vertici di Udc e Lab, Gaetano Fierro, e Gianfranco Blasi.

COMMENTI SULLA VICENDA È INTERVENUTO ANCHE IL PRESIDENTE DALLA PROVINCIA DI POTENZA, PIERO LACORAZZA

«Pd chiamato a prova di responsabilità»

Il vice ministro Bubbico analizza il documento presentato da sindacalisti e lavoratori

«Il documento proposto da lavoratori, sindacalisti ed esponenti della società lucana, nel quale si rivolgono alcune osservazioni critiche al gruppo dirigente del Pd e si indicano alcuni temi di discussione per il futuro della Basilicata deve essere oggetto di una riflessione attenta e va salutato positivamente, perché è un segnale importante delle aspettative che il mondo del lavoro ripone del Pd oltre che delle idee che tanti cittadini vogliono mettere a disposizione di un reale progetto di rinnovamento». È quanto sostiene il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico commentando il documento. «Nelle parole usate– afferma Bubbico – mi sembra di vedere la stessa passione che ha animato il confronto che si è svolto nelle scorse settimane. Colpisce il fatto che anche in una fase molto difficile come quella attuale, c'è una società che reagisce, che non manca di rappresentare in modo chiaro le proprie criticità ed anche la propria indignazione nei confronti di una politica che non sempre riesce a dare buone prove di se. Ma che non si arrende, che ha idee e proposte da mettere in campo, e soprattutto chiama ad una prova di responsabilità il Pd e la coalizione di centrosinistra, reclamando rinnovamento e cambiamento». «Di fronte ai rilievi e alle osservazioni critiche rivolte alla politica e al Pd – conclude Bubbico - non basta un'autocritica sincera del nostro gruppo dirigente (che comunque mi sembra necessaria); bisogna ripartire dalla Basilicata offrendo a tutti luoghi ed opportunità per confrontarsi ed elaborare un programma riformatore possibile per la Basilicata». Intanto, sulla vicenda è intervenuto anche il presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza, che in un tweet ha detto che «è utile allargare e rafforzare il confronto su lavoro ed economia per un nuovo patto sociale».





DIBATTITO Nei riquadri il vice ministro Filippo Bubbico e il presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza

SONO I FONDI REGIONALI LEGATI ALL'ARTICOLO 6 ED AVANZATI

Soldi per i gruppi, Sel restituisce oltre 13mila euro

. Non solo nessun consigliere regionale del loro partito è rimasto coinvolto nell'inchiesta sui rimborsi, ma ora, hanno anche restituito i soldi che gli erano avanzati. È quanto ha fatto il Gruppo Sel in Consiglio Regionale che ha restituito agli uffici della Direzione generale del Consiglio oltre 13mila 726,64 euro che sono avanzati dai fondi dell'art. 6 sui soldi per la gestione dei gruppi. «Questo è l'atto finale di un lungo percorso di trasparenza ed uso oculato delle risorse del Consiglio che il gruppo ha avviato - precisa il capogruppo in Consiglio, Giannino Romaniello - Quella di spendere per la nostra attività solo quanto effettivamente indispensabile ed evitare sprechi è stata una chiara scelta, dettata dalla consapevolezza della necessità di operare una netta riduzione dei costi della politica». Il capogruppo Sel evidenzia che, pur non essendoci alcun obbligo di legge, si è deciso di rendere pubblici tutti i rendiconti sin dal 2010. «Questo – sottolinea – perché non si può chiedere trasparenza se non la si fa per primi e tanto meno sacrifici ai cittadini facendo molto attenzione su un aspetto: la riduzione dei costi della politica non deve significare riduzione dell'iniziativa politica, altrimenti si corre il rischio che la politica la fa solo chi ha i soldi».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 26 luglio 2013

VIABILITÀ URBANA

L'OPERE INCOMPIUTA A GALLITELLO

LA GIUNTA FORMALIZZERÀ L'INTESA

L'assessore Pesarini: «Il primo atto la revoca in autotutela della delibera di risoluzione del contratto con la Dec, esecutrice dei lavori»

STESSI COSTI E TEMPI CERTI

Si può procedere alla cessione del ramo d'azienda evitando la nuova gara. In 45 giorni il contratto con la nuova ditta e 6 mesi per i lavori

Nodo complesso verso la svolta

Il Comune: «Accordo con la nuova ditta e ripresa dei lavori da ultimare in tempi rapidi»

LUIGIA IERACE

● La strada da percorrere è stata ormai individuata. Sarà la Giunta comunale a formalizzare le decisioni che porteranno al completamento del nodo complesso del Gallitello. Davanti alla terza Commissione consiliare il sindaco Vito Santarsiero e l'assessore comunale alla Viabilità, Antonio Pesarini, hanno illustrato l'iter per la ripresa e l'ultimazione dei lavori.

Definite le priorità e la tempistica, il primo atto spetta quindi alla giunta: la revoca in autotutela della delibera della giunta comunale 150 del 12 ottobre 2012 di risoluzione del contratto per scadenza dei termini contrattuali, con la Dec, impresa capogruppo dell'Ati vincitrice della gara.

«Una revoca - ha spiegato l'assessore Pesarini - che consentirà di rimettere in essere il vecchio contratto con la Dec, che dopo il fallimento ha messo in vendita questo ramo di azienda, attraverso il Tribunale civile di Bari. La direzione da percorrere è, quindi, quella, come era stato anticipato nelle scorse settimane, di affidare l'incarico alla ditta Lista Appalti di Valsinni, vincitrice della gara di appalto relativa alla vendita del fitto di ramo di azienda, nel quale sono anche compresi i lavori del nodo complesso del Gallitello».

Una decisione che si accompagna a una serie di vantaggi, ma che ruota intorno a una serie di paletti imprescindibili, come ha spiegato l'assessore Pesarini: «contenimento dei costi all'interno del finanziamento originario, eliminazione dei tempi per la gara di rilevanza europea, esecuzione e ultimazione dei lavori in tempi contenuti, utilizzo delle risorse umane già impiegate, del materiale presente nel cantiere e di elementi strutturali già commissionati e pronti. Ma soprattutto il ripristino dell'interesse pubblico originario ravvisabile nella possibilità di terminare l'opera in tempi certi e brevi e in conformità con le condizioni del contratto originario».

Come si procederà, quindi? «Bisogna sottoscrivere un nuovo accordo con l'impresa subentrante e per questo il Comune si è dato un termine relativamente breve: 45 giorni che serviranno per verificare i requisiti dell'impresa subentrante e la conservazione dei contratti di garanzia, per il mantenimento da parte della Dec di tutte le responsabilità pregresse e soprattutto la definizione dei tempi di ultimazione delle opere. Un compito che sarà affidato a un gruppo di lavoro composto da 6 dirigenti comunali, di altissime qualità professionali, presenti nella pianta organica del Comune di Potenza.

Al termine si prevede la consegna e, quindi, il completamento dei lavori, che saranno eseguiti alle stesse condizioni del contratto originario e con un cronoprogramma definito che dovrebbe portare al completamento dell'opera in circa 5-6 mesi».

Le risorse residue, 4 milioni di euro, sono sufficienti per l'ultimazione del nodo complesso, ma per arrivare all'accordo sarà necessario prima mettere insieme tutte le parti: dalla Dec, alla ditta Lista appalti, al Comune. «Sono ottimista - ha commentato l'assessore Pesarini - sulla base di una serie di incontri preliminari effettuati, in cui sono stati esperiti tutti i tentativi sulla possibilità di procedere alle stesse condizioni, in tempi brevi e nel primario interesse dei cittadini. Nel giro di 45 giorni, termine perentorio, formalizzeremo il contratto e a fine settembre potrebbero già riprendere i lavori, evitando di far ricorso alla nuova gara di rilevanza comunitaria che comporterebbe aumento di tempi e di prezzi».



OPERE PUBBLICHE **Il nodo complesso del Gallitello** [foto Tony Vece]



ASSESSORE **Pesarini**

LA DENUNCIA DI UNA LETTRICE

Tolti i bus restano i topi? «È già indifferenza del Comune in piazza Zara»



DEGRADO **Un grosso topo morto in via Zara**

● Un grosso topo morto in via Zara. Lo segnala una lettrice alla Gazzetta, allegando una foto. «Sono una studentessa potentina e volevo denunciare, con questa immagine, quanto visto il 24 luglio in via Zara a Potenza verso le ore 13.10 aspettando l'autobus», scrive la lettrice. «Mi auguro soltanto che lo spostamento del terminal bus da piazza Zara a viale del Basento non abbia generato un'ulteriore indifferenza da parte del Comune nei confronti della pulizia della piazza, che riversa in una situazione di completo degrado con annessa presenza di carcassa animale (il topo bello grosso in questione) in putrefazione».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 26 luglio 2013

IL CASO LORUSSO

LE INDAGINI SULL'OMICIDIO

TROPPI SILENZI

Spaventati dal silenzio degli investigatori, i fratelli della vittima si sono recati in Germania. Ora c'è un cauto ottimismo

IMPEGNO CONFERMATO

Il fratello Stefano: «Ho captato grande determinazione nel capo della polizia». All'incontro anche il console italiano

A Monaco per cercare la verità su Domenico

I familiari dell'ingegnere ucciso incontrano la polizia

MASSIMO BRANCATI

● Due mesi fa la tragedia. Era in compagnia della fidanzata Gilda nel parco di Monaco di Baviera, città tedesca dove entrambi lavoravano. Lì un balordo l'ha accoltellato a morte. Sul caso di Domenico Lorusso - l'ingegnere potentino di 31 anni, ucciso per aver difeso la sua ragazza colpita dallo sputo di quello che sarebbe stato il suo assassino - le indagini sembrano essersi impantanate. Dalla Germania nessuna notizia, nessuno sviluppo. L'ultimo segnale investigativo risale a quasi un mese fa, quando si parlò del «monitoraggio» di tutti gli istituti psichiatrici della zona alla ricerca del colpevole, un uomo che, secondo la polizia, soffrirebbe di disturbi psichici.



VITTIMA Domenico Lorusso

Poi più nulla. Un silenzio che ha preoccupato la famiglia di Domenico al punto da convincerla che occorreva recarsi di persona a Monaco per capire come stanno realmente le cose. Di qui il viaggio dei fratelli dell'ingegnere, Stefano e Paolo, verso la città tedesca dove hanno raggiunto Gilda che, nel frattempo, è tornata nella sua quotidianità lavorativa. Al commissariato di Monaco sono riusciti a parlare con il capo della polizia, forti anche del sostegno del console italiano che ha voluto partecipare al confronto. Stefano si dice moderatamente ottimista: «Per la verità, non ci hanno detto molto di più di quanto già sapevamo. Ma gli investigatori tedeschi mi sono sembrati fiduciosi nella soluzione del rebus. Hanno confermato l'impegno a proseguire nelle indagini. Un impegno che è stato preso davanti al nostro console».

Nelle scorse settimane si è fatto riferimento ad un team di trenta poliziotti che si dedica esclusivamente al caso di Domenico. È ancora attivo?

«Sì, stanno lavorando. Ma mi hanno spiegato che le strategie investigative cambieranno a partire dal 30 settembre quando questo team sarà sostituito da un altro».

Ma insomma, c'è qualche novità sul fronte investigativo?

«Non si sono sbilanciati. Forse non hanno potuto dire di più. Da parte nostra abbiamo espresso perplessità sulla scelta di non diffondere l'identikit dell'assassino, realizzato sulla scia delle descrizioni di Gilda».

Qual è il motivo?

«Probabilmente perché l'identikit è piuttosto indefinito. È stata una scelta della polizia che, evidentemente, ritiene quel disegno poco utile alle indagini».

Ma dopo questo viaggio si sente in qualche modo rassicurato?

«Ho captato una grande determinazione nella polizia tedesca e questo mi fa ben sperare. Ma sono anche convinto che non dobbiamo mollare la presa e continuare a svolgere un'azione di pressing».

Il rischio è di piombare di nuovo nel silenzio, visto che le indagini si svolgono a migliaia di chilometri da Potenza...

«È per questo che abbiamo incaricato un avvocato di fiducia a Monaco per seguire da vicino l'evoluzione dell'attività investigativa».

Gli sviluppi

C'è il Dna del killer ma serve a poco

Il Dna dell'assassino è stato isolato. Sulla scena del crimine, lungo la pista ciclabile tra l'Ufficio Brevetti ed il Deutsches Museum, a Monaco di Baviera, la polizia ha trovato tracce di sangue che non appartengono alla vittima ma probabilmente al suo carnefice. Potrebbe essersi tagliato con la lama nell'affondare il colpo al cuore dell'ingegnere potentino, ma gli inquirenti non escludono che possa aver perso sangue dal naso, magari in seguito ad un pugno subito proprio da Domenico. Ma avere il Dna, in questo caso, è come cercare l'ago in un pagliaio visto che l'omicida non risulterebbe schedato negli archivi della polizia. Sarebbe, insomma, incensurato. Infruttuose, per ora, le oltre 170 testimonianze raccolte dagli inquirenti. E non è servito neppure l'annuncio di una «taglia» con una ricompensa di 10mila euro per chiunque fosse in grado di fornire elementi utili alle indagini per scoprire l'assassino. Massimo riserbo degli inquirenti, infine, sui filmati tratti dai sistemi di videosorveglianza che si trovano a ridosso del luogo dell'assassinio. La polizia tedesca ha spiegato alla famiglia Lorusso, durante il suo ultimo viaggio a Monaco, che è in possesso solo di un filmato tratto da una telecamera posta nella zona. Le altre? Gli investigatori, a quanto pare, hanno detto che non ne esistono.



INDAGINI La polizia tedesca ha attivato un pool di trenta agenti impegnato solo sul caso Lorusso

POLITICA SCAGLIONE (PU) SPIEGA LA SCELTA DELLE DIMISSIONI

Il caso La Sala scuote il Comune

● Le dimissioni dell'assessore comunale Clementina La Sala hanno creato frizioni tra il sindaco Santarsiero e i Popolari uniti. Il consigliere regionale Luigi Scaglione, segretario cittadino del partito, spiega che la decisione è stata assunta «ufficialmente e unanimemente dai consiglieri e dai vertici dei Popolari uniti, comunicata al sindaco ed al segretario cittadino del Pd, che, ad onestà del vero e ne va dato atto, avevano condiviso tale percorso anche in occasione dell'incontro pubblico tenuto lunedì scorso ed al quale eravamo presenti da invitati (a differenza di quello che qualcuno fa notare improvvidamente) con una autorevole delegazione di partito. Le fughe in avanti e le interferenze - tuona Scaglione - sono di fatto un ostacolo al confronto sui problemi veri della città».



PU Clementina La Sala

Il caso La Sala diventa l'occasione anche per puntualizzare alcuni aspetti legati a opere pubbliche in città. Scaglione parla di ritardi nell'approvazione di provvedimenti forti in consiglio comunale (oneri di urbanizzazione su tutti) «che non aiutano la rinascita della città ed è in questa direzione che bisogna remare tutti, ciascuno con le proprie responsabilità. E qui, va ricordato, come anche in presenza di scelte forti economiche regionali a favore della città, abbiamo fatto la nostra parte e in consiglio comunale spesso, anche qualche amico consigliere, lo ha volutamente dimenticato».

RIFIUTI LUISA SCAVONE PRESIDENTE AL POSTO DI IACOBUZIO

Acta, nominato il nuovo Cda

● Finisce l'era Iacobuzio. Si volta pagina. Nuovo consiglio di amministrazione dell'Acta, l'azienda comunale di tutela ambientale impegnata nel servizio di raccolta e smaltimento rifiuti nel capoluogo lucano. Il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, ha proceduto alla nomina in sostituzione del precedente Cda che era scaduto.

La soluzione scelta è «interna». Presidente, infatti, è Luisa Scavone, dirigente della Unità di direzione Organizzazione delle Risorse Umane del Comune di Potenza. Componenti sono Maria Antonietta Sarubbi e Attilio La Ginestra, funzionari del Comune di Potenza. Confermato il collegio sindacale composto da Vincenzo Savino (Presidente), Michele De Bonis e Gerardo Rossi (Sindaci effettivi), Rocco Palese e Maria Carmela Coviello (Sindaci supplenti).



PRESIDENTE Luisa Scavone

«Ringrazio – ha detto il sindaco - il Consiglio di Amministrazione, il Direttore generale e l'intera struttura per il lavoro sviluppato in questi anni. Nello spirito della legge – ha aggiunto - abbiamo favorito una soluzione integrale e non parziale di presenza di dipendenti del Comune all'interno del Consiglio di Amministrazione dell'Acta».

COMUNE BOTTA E RISPOSTA TRA PDL E L'ASS. GINEFRA

Assunzione in piscina «Ma è un dipendente della coop. Ariete»

● Un'assunzione «fuorilegge» nella piscina comunale. La denuncia è dei consiglieri comunali del Pdl Antonino Imbesi e Fernando Picerno che segnalano come «l'assessorato allo Sport del Comune di Potenza abbia assunto per un mese, senza alcun tipo di concorso e senza aver attinto alle graduatorie dell'ufficio di collocamento, una persona per il servizio natatorio in piscina. Picerno e Imbesi parlano anche di una multa che il Comune avrebbe preso dai competenti enti di controllo per questo provvedimento «contra legem».



ASSESSORE Giuseppe Ginefra

Ma all'ufficio del personale del Comune non risulta alcuna nuova assunzione. Neppure part-time. L'assessore allo Sport Giuseppe Ginefra rispedisce al mittente le accuse e, bollando tutto come «una bugia strumentale», spiega: «Premesso che in base alla normativa non possiamo assumere personale, l'addetto al servizio natatorio a cui fanno riferimento i consiglieri del Pdl è un dipendente della cooperativa Ariete che cura i servizi di pulizia e sorveglianza all'interno delle strutture comunali.

Sulla scia dei problemi legati alla presenza di assistenti bagnanti - aggiunge Ginefra - abbiamo chiesto un anno fa ad Ariete di organizzare corsi specifici al suo interno per dotarsi di questa figura professionale. Nel periodo estivo c'è la necessità di garantire un posto per continuare ad erogare il servizio e Ariete ha provveduto».

Tutto, precisa Ginefra, senza costi aggiuntivi per il Comune: «Sì perché - aggiunge - il contratto è stato stipulato dalla cooperativa con la persona incaricata, impegnata per tre ore al giorno, dalle sette alle dieci. Insomma - conclude Ginefra - non c'è alcuna assunzione fuorilegge e quelle di Imbesi e Picerno sono pure falsità. Anche la storia della multa al Comune non esiste».

L'ANNIVERSARIO

UNA RICOSTRUZIONE IN... SOSPESO

COLLINA TIMPONE

Sul caso di collina Timpone quasi trent'anni di annunci, polemiche e ritardi. Nasce un tavolo tecnico di indagine

Quella ferita aperta di una frana «infinita»

IL 26 luglio 1986 il boato che cambiò la storia di Senise



MARIAPAOLA VERGALLITO

● **SENISE.** «Consolidamento» e «sistemazione idrogeologica» sono termini che, dal 1986, accompagnano Senisese, forse, in alcuni casi, in maniera meno repentina di come dovrebbero. Molto è stato fatto. Altro è stato lasciato in sospeso. L'attuale assessore comunale ai lavori pubblici Luigi Le Rose, contattato per avere informazioni a riguardo, subito ci preannuncia che in merito a ciò che ruota intorno alla storia di collina Timpone sarà presto istituito un tavolo per capire gli obiettivi raggiunti e i buchi da riempire.

«Un tavolo "non politico - spiega Le Rose - ma tecnico. Ho già provveduto a contattare i responsabili degli uffici regionali». Ma andiamo con ordine. Negli ultimi anni sono soprattutto tre gli interventi che hanno interessato l'abitato di Senise e che sono direttamente collegati con i fondi stanziati nell'ambito della legge 120. L'intervento di consolidamento è quello che ha interessato il costone orientale del centro storico, completato, per un importo di circa 2 milioni di euro. Inoltre, come spiega Le Rose, esistono altri due interventi propriamente intesi di sistemazione idrogeologica: uno interessa la zona di Belvedere e l'altro quella di Aia Marina, che è in fase di completamento. Questi ultimi due interventi hanno goduto di un importo complessivo pari a circa un milione e 800mila euro.

Ma se parliamo di legge 120 e ricostruzione, non ci si può non riferire a contrada Cappuccini, uno dei quartieri destinati alle famiglie che avevano perso la loro casa a causa dello smottamento. Oggi in contrada Cappuccini le case ci sono, almeno quasi tutte. Quello che manca è il completamento delle opere di urbanizzazione. Nel progetto originario quello dei "Cappuccini" avrebbe dovuto essere un quartiere modello. Oggi ancora non c'è verde pubblico, niente arredo urbano, niente marciapiedi e niente asfalto.



MASSI
Immagini d'epoca sul disastro provocato dalla frana di collina Timpone a Senise

Solo strade sterrate, marciapiedi rotti, erbacce e polvere.

«La ricostruzione riferita agli immobili privati - spiega l'assessore - è praticamente completata, fatta eccezione per un caso che ancora non si è concluso ma che è in fase di completamento. Quella dell'urbanizzazione, invece, è una delle questioni urgenti e delicate da affrontare». Un progetto figlio di tempi lunghi e di contenziosi che hanno attraversato amministrazioni diverse. E che, come molto altro ancora, sarà presto oggetto di un lavoro che prevederà, naturalmente, il coinvolgimento di tutte le parti chiamate in causa. «Attualmente - conclude Le Rose - Senise non vive grosse emergenze particolari da un punto di vista idrogeologico o, perlomeno, non ci arrivano segnalazioni in tal senso».

LE EMERGENZE

Scelte frettolose sulla zonizzazione post-smottamento. Un'eredità scomoda

E sulla zonizzazione post smottamento aggiunge spiega: «forse abbiamo ereditato scelte fatte in maniera frettolosa. La stessa perimetrazione delle zone dell'abitato divise in base al rischio idrogeologico, forse meritava una riflessione maggiore, non fosse altro che furono fatte anche in un periodo di stasi amministrativa, che all'epoca rappresentò una sorta di traghettamento all'amministrazione successiva». Il riferimento è agli albori del nuovo millennio, quando lo stesso Le Rose, da sindaco, si dimise prima di arrivare all'amministrazione Petruccelli.

Cosa accadde

Alba di paura e crolli «Peggio del terremoto»

Otto morti, uno smottamento che ha fatto sprofondare la collina Timpone di quasi 30 metri: è impossibile, quando si parla di frane lucane, non ricordare quella terribile di Senise. Era il 26 luglio del 1986. Alle prime luci dell'alba un boato, poi il forte rumore di calcinacci, di crolli. Poi le urla e i pianti.

Il perché di quella tragedia ha l'amaro sapore dell'errore e della negligenza umani. Un evento che, fin da subito mobilitò istituzioni, vigili del fuoco e volontari; molti scavarono a mani nude per cercare di estrarre dalle macerie i corpi dei dispersi, sepolti da oltre dieci metri di sabbia.

Alle 4 e 10 di venti anni fa, la cima del Timpone fu ingoiata letteralmente da una voragine profonda oltre 30 metri. Alla fine, il bilancio dei morti fu pesantissimo: due coppie di coniugi, la figlioletta di una di loro dell'età di appena un mese e gli sfortunati fratellini Durante, di 15, 12 e 8 anni.

Un'alba nera per l'intera comunità di Senise, che in pochi istanti vide svanire per sempre una decina di palazzine e, su tutto, la vita di otto persone, tra le quali quelle di quattro bambini, nonché il dolore perenne e senza più lacrime, di chi all'improvviso rimase senza un padre, senza una madre, senza figli. Due giorni dopo fu il silenzio di oltre 5mila persone raccolte nella piazza principale di Senise ad accompagnare le otto bare, durante i funerali.

«Dolore e rabbia» scrissero i giornali, perché la tragedia lasciò lo strascico di pesanti punti interrogativi.

[Mp.Verg.]

L'ASSESSORE COMUNALE AI LAVORI PUBBLICI LUIGI LE ROSE ANALIZZA IL DOPO-FRANA

Opere di drenaggio «È mancato uno studio»

● **SENISE.** «È un altro, importante discorso che vogliamo riprendere - spiega l'assessore comunale ai lavori pubblici Luigi Le Rose - Quello dell'assoluta mancanza di monitoraggio delle opere di drenaggio realizzate dopo la frana del 1986».

In seguito alle drammatiche vicende del 1986 (causate tecnicamente dallo scivolamento di strati sabbioso- arenaci, intercalati a livelli argillosi, tagliati per dare spazio agli edifici che poi vennero distrutti dalla frana) furono realizzati alcuni interventi di consolidamento rivolti ad eliminare le situazioni di rischio del centro abitato di Senise, per un importo di circa 26 miliardi di vecchie lire. Una parte di questi interventi ha riguardato la messa in sicurezza della collina franata, in particolare con la realizzazione di muri di sostegno su pali con tiranti collocati all'interno del terreno per consentire una maggiore stabilità alla struttura. Certo, la collina oggi appare come una lunga macchia gialla intervallata dal cemento, che sovrasta da sinistra il centro abitato senisese. La seconda parte degli interventi riguardava sia le abitazioni danneggiate dalla frana sia la realizzazione di pozzi drenanti e la messa in sicurezza di fronti di scavo apparentemente in pericolo. Questi pozzi si trovano a pochi metri l'uno dall'altro e coprono una distanza che supera i due chilometri (sul corso principale da via Anzilotta fino alla fine di via Amendola, e poi su via papa Giovanni XXIII verso piazza San Biagio). La funzione dei pozzi è, anzi, dovrebbe essere quella di svuotare le falde acquifere presenti e scaricare l'acqua nel fiume Serrapotamo. Le opere di consolidamento effettuate dopo il 1986 rappresentano, però, un intervento "incompiuto" , come è stato definito un po' di tempo fa dal professore Emerito Vincenzo Cotecchia, in occasione di un convegno tecnico tenutosi a Senise e dedicato proprio allo smottamento di collina Timpone. Circa 10 anni fa c'era un progetto di monitoraggio nei fatti mai partito. Quindi, nei fatti, nessuno, oggi, è in grado di dire se e quanto il sistema dei pozzi drenanti funzioni.

EMERGENZA

Il consolidamento effettuato dopo il 1986 è un intervento incompiuto



DANNI
Un anno prima della frana erano stati lanciati Sos dai residenti della zona

«Ho già contattato il dirigente del dipartimento di competenza - spiega Le Rose - perché occorre sbloccare la vicenda, effettuando un monitoraggio continuo che abbia una certa durata. Questo perché c'è un protocollo da rispettare e vedere se i risultati sono positivi anche rispetto agli interventi fatti; se così sarà possiamo cominciare a pensare di sbloccare le aree R4. Attualmente l'edilizia è quasi bloccata».

[Mp.Verg.]

UN ANNO PRIMA DELLA TRAGEDIA I PRIMI APPELLI A INTERVENIRE

L'allarme inascoltato dei residenti della collina per lesioni «silenziose»

● **SENISE.** La ricostruzione non è solo quella fatta con i mattoni. Ne esiste un'altra. Incompiuta. Negata. È quella della storia. Delle opere realizzate. Dei danni realmente riscontrati. Poco più di un anno prima della tragedia del Timpone, le famiglie che abitavano sulla collina, allarmate per le lesioni sulle pareti delle loro abitazioni («i muri avevano spaccature talmente grandi che infilavamo dentro una mano») e per un altro, piccolo smottamento a poche centinaia di metri da quella stessa collina, si erano rivolte ai tecnici del Genio Civile di Potenza.

Questo viene raccontato dalla cronaca dei giornali e dalle testimonianze del tempo. «Mi dissero: stai lì - spiegava all'epoca Lucia Cifarelli, madre sfortunata dei tre fratellini morti sotto le macerie. - Io avevo scongiurato chi di dovere di mettermi nell'elenco degli sgomberi. Il tecnico mi chiese di prendere un martello, cominciò a battere sulle pareti e poi disse: vedete? Questa casa è posata sulla roccia. Dove volete andare? Potete dormire tranquilli». Tutte le abitazioni del Timpone avevano regolare licenza edilizia. La zona era quella della cosiddetta legge 167, riservata all'edilizia popolare. Lo sbancamento della collina per realizzare opere di edilizia popolare avvenne senza preliminari opere di consolidamento per la messa in sicurezza del territorio. «Sarebbero bastati 4 miliardi - dichiarò Mario Del Prete, allora docente all'università di Viterbo, al quale fu commissionato uno studio della zona - e forse adesso sarebbero tutti vivi». Queste testimonianze sono molto difficili da reperire. Questo perchè nelle stanze del Comune di Senise non esiste un archivio dedicato alle opere realizzate in seguito alla frana del 1986. E, come spiegano al Comune, è difficile anche reperirlo in Regione. Nessuna documentazione che attesti l'avvenuto collaudo dei lavori. Nessuna sorveglianza per le opere di consolidamento realizzate successivamente. *[MpVerg]*

LAVELLO SISTEMATA L'AREA VICINO IL CIMITERO, IL CAMPO SPORTIVO ED ALTRE ABITAZIONI NEI DIVERSI RIONI DEL PAESE

Con pennelli e vernici per dire no alle scritte neonaziste sugli edifici

Un gruppo di volontari cancella le frasi inneggianti al razzismo



FRANCESCO RUSSO

● Via quelle scritte inneggianti al nazismo. Via quegli slogan di carattere razzista ed antisemita, che da alcuni mesi stanno comparendo sulle mura di edifici pubblici e privati di Lavello. Con questo spirito, un gruppo di volontari - fra cui il consigliere comunale Giovanni D'Agostino - ha iniziato, nel primo pomeriggio di ieri, a cancellare quelle frasi che in molti ritengono una vergogna: alle tre in punto, armati di pennelli e vernice colorata, i tre si sono dati appuntamento in una struttura nelle vicinanze del cimitero. Dopo aver coperto le prime scritte, i volontari si sono diretti verso il campo sportivo comunale ed in altri edifici imbrattati dagli slogan razzisti, ed hanno continuato a lavorare per alcune ore. «Abbiamo deciso di fare subito qualcosa: siamo stanchi di vedere scritte così vergognose nel nostro paese», dice il consigliere D'Agostino, mentre lavora con pennello e vernice insieme ai compagni di avventura Mauro e Donato. Quello di ieri, in realtà, è soltanto il primo step di un programma che l'amministrazione comunale sta per mettere in campo per cancellare le scritte, ma anche per impedire che in futuro ne compaiano altre. In queste ore, il sindaco Sabino Altobello, il vicesindaco Raffaele Pettorruso, la giunta ed i consiglieri comunali stanno per far partire un'operazione che avrà anche l'obiettivo di «individuare gli autori delle scritte di matrice neonazista». A Lavello ce ne sono tante, in almeno cinquanta punti, nelle immediate periferie ma anche nel centro abitato. Il Comune, già da oggi, inizierà ad installare telecamere di videosorveglianza in molte zone del paese. «Ma saranno posizionati anche cartelli - spiegano dall'amministrazione comunale - in cui si spiegherà che gli autori di scritte di carattere razzista, antisemita o neonazista, rischiano pure il carcere». A sollevare il problema, alcuni mesi fa, erano stati i componenti dell'associazione lavellese dell'Anpi, che tra l'altro, dopo aver denunciato il fenomeno, erano stati minacciati in una di quelle scritte. Poche settimane fa, i rappresentanti dell'Anpi hanno incontrato il sindaco Altobello, da poco insediato, per sottoporgli il problema. «Faremo di tutto - dicono ancora dal Comune di Lavello - per estirpare dalla radice questo fenomeno increscioso. Purtroppo, per colpa di pochi ignoti, l'amministrazione comunale sarà costretta a sostenere una spesa che si sarebbe potuta evitare. Ma non è più possibile leggere scritte del genere sulle mura degli edifici pubblici e privati della nostra città. Sarà incrementata, naturalmente - concludono - anche la vigilanza».



MURI I volontari al lavoro per cancellare le scritte neo naziste sui muri di Lavello [foto Massari]

VENOSA IL COMANDANTE REGIONALE BARBA : «L' ESERCITO RISPECCHIA LE ASPETTATIVE MORALI E PROFESSIONALI DEI GIOVANI»

L'esercito italiano in tour a Venosa

Iniziativa finalizzata alla promozione del reclutamento nel parco acquatico del paese

ALESSANDRO BOCCIA

● Ha fatto tappa ieri al parco acquatico "Le Onde" di Venosa il tour estivo 2013 dell'Esercito italiano finalizzato alla promozione del reclutamento. Un appuntamento ormai consolidato che ogni anno, da giugno a settembre, si svolge nelle principali località della regione. Quello di Venosa è stato il quinto evento organizzato in Basilicata quest'anno ed ha visto la presenza di due infopoint: uno fisso e l'altro mobile grazie ai quali i giovani beach keepers del Comando di Basilicata, hanno messo a disposizione dei bagnanti presenti, la loro esperienza professionale e comunicativa. Numerose le informazioni offerte sulle opportunità concorsuali e professionali per l'accesso all'accademia militare, alla scuola sottufficiali, alle scuole militari, al concorso per ufficiali della nomina diretta e al concorso per volontari in ferma prefissata di un anno, con scadenza il 13 agosto prossimo che, previa successiva selezione, consente il transito negli altri corpi armati e forze armate dello Stato, nonché nella categoria volontari in ferma quadriennale dell'Esercito. «Il crescente interesse mostrato verso l'iniziativa - ha spiegato il colonnello Giulio Barba, Comandante Militare di Basilicata - evidenzia quanto l'Esercito rispecchi le aspettative morali e professionali dei giovani sempre più alla ricerca di ideali e riferimenti concreti». Le prossime tappe del tour si svolgeranno il primo agosto a Castelmezzano nell'ambito del «Volo dell'Angelo» e a settembre a Lagopesole durante la manifestazione «Il Palio dei Tre Feudi».



L'INCONTRO Un momento dell'iniziativa a Venosa messa in campo dall'Esercito

le altre notizie

INDUSTRIA

Fiat, nuovo fermo per lavori in fabbrica

■ L'attività lavorativa sarà sospesa «totalmente» nello stabilimento di Melfi della Fiat - dove si produce la Punto – il 29 e 30 luglio, il 2 il 9 agosto e dal 2 al 10 settembre. Lo si è appreso a Potenza da Vincenzo Tortorelli (Uilm) e da Marco Roselli (Fismic): l'azienda incontrerà la rappresentanza sindacale aziendale a mezzogiorno. La decisione di sospendere l'attività è legata ai lavori di ristrutturazione delle linee della fabbrica di Melfi.

CULTURA

On line l'archivio Cutinelli Rendina

■ Nell'ambito del progetto «Archivionline», promosso dall'Archivio storico del Senato, il Gal Basento Camastra, grazie all'ausilio specialistico dell'Archivio di Stato e la Biblioteca nazionale, ha promosso il recupero dell'archivio del senatore del regno Gioacchino Cutinelli Rendina che sarà pubblicato dal Senato. «Si tratta – ha dichiarato il presidente del Gal Antonio Pessaloni - di un ulteriore approfondimento scientifico legato alla vicenda di Campomaggiore Vecchio»

ESTATE

Spettacoli e incontri 5 associazioni insieme

■ «Una «Estate in comune 2013» è l'inizitiva nata da cinquanta associazioni che operano nei diversi campi e che hanno messo in «comune» esperienze e volontà di agire. L'intenso programma assemblato propone una lunga serie di proposte – appuntamenti che avranno il loro clou con le numerose e variegaste proposte d'agosto per chiudere in discesa, a settembre.

[d.d.l.]

AVIGLIANO AL VIA DOMANI POMERIGGIO CON ATTIVITÀ RIVOLTE AI PIÙ PICCOLI

Torna «La notte rossa» dell'Avis la donazione diventa spettacolo

SANDRA GUGLIELMI

● **AVIGLIANO.** Torna anche quest'anno ad Avigliano «La Notte rossa», manifestazione organizzata dalla locale Avis per sensibilizzare sull'importanza della donazione del sangue, grande gesto di solidarietà. Piazza aviglianesi nel mondo si trasformerà domani nel luogo in cui parlare, discutere e raccontare il sociale. Dalle 16,30 l'associazione «Spazio ragazzi» sarà impegnata in una serie di attività rivolte ai più piccoli, mentre alle 18 il «Gruppo ciclismo Avigliano» renderà protagonisti i bambini dai 5 ai 12 anni attraverso prove di abilità a loro dedicate. Dalle 20,30 al centro della scena sarà il ballo, con l'esibizione dei ballerini dell'associazione sportiva «La perla del liscio». Alle 21,30 sarà la volta di «Pietro Cirillo & i Tamburi dei Briganti – Insieme per il sociale», gruppo di musica popolare lucana e word music formato da Pietro Cirillo (direzione voce, chitarra battente, classica, mandola, tammorra), Cesare Carpenito (violino), Gianluca Sanza (basso), Graziano Lamarra, Zasa Luciano e Cataldo Pancrazio (tamburi), Francesco Coppola (voce-tamburi), Chiara Maggi e Maria Anna Nolè (danza), con la partecipazione dei ragazzi di «Insieme». «I nostri «tamburi» – spiegano - rievocano il coraggio dei briganti, le emozioni dei ricordi, la natura della libertà, la grande voglia di legalità rivendicando il diritto alla felicità, suonando, cantando e ballando il ritmo e il rispetto della vita per schiacciare il pregiudizio». «L'evento – spiega Antonio Telesca, presidente dell'Avis - sarà un'opportunità per promuovere l'educazione al dono del sangue, ma anche un'occasione di comunicazione pe la lotta alle varie dipendenze». La serata si concluderà con la musica del DJ Denny.



SANGUE Un donatore

SASSO DI CASTALDA DENUNCIATO UN UOMO

Raro gheppio liberato dal Corpo forestale

● **SASSO DI CASTALDA.** Personale del Corpo Forestale dello Stato ha sequestro nel territorio di Sasso di Castalda un esemplare di falco tinnunculus più comunemente conosciuto come gheppio, specie protetta anche perchè inclusa nell'Appendice "II" della Convenzione internazionale di Washington e nell'Allegato "A" del Reg. (CE) 338/97 .

Dopo le indagini del personale del Servizio Cites territoriale del Corpo Forestale dello Stato di Potenza, coordinato da Francesco Curcio, un uomo di 25 anni, D. R., è stato deferito all'autorità giudiziaria per detenzione illegale finalizzata alla vendita su siti web di esemplari di rapaci.

L'animale è un esemplare di specie protetta dalla Cites, convenzione internazionale finalizzata alla tutela delle specie di flora e fauna minacciate d'estinzione, siglata a Washington nel 1973, alla quale aderiscono oltre 170 Paesi, tra cui l'Italia ed il cui trattato configura il reato di detenzione illegale, ricettazione e maltrattamento di animali.

Il gheppio che era trattenuto in cattività in condizioni di estrema costrizione - secondo quanto sostenuto dagli investigatori - è stato, quindi, sequestrato e affidato in custodia giudiziale al Centro recupero animali selvatici della Provincia di Potenza – Oasi Wwf sul «Lago Pantano di Pignola». L'intera vicenda, invece, è stata ricostruita in un'informativa che gli investigatori hanno trasmesso alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza.

L'esemplare di gheppio «liberato» appartiene ad una specie particolarmente protetta e l'operazione portata avanti dal Corpo forestale dello Stato rientra in un lavoro di controllo del territorio finalizzato alla tutela delle specie protette.

VIA LE BANCARELLE

DOPO LA SCELTA DEL COMUNE



PRESENZA SCOMODA **Le bancarelle degli ambulanti nel quartiere San Giacomo. Dopo vent'anni di polemiche per i disagi lamentati dai residenti e delibere annullate il trasferimento adesso sembra vicino** [foto Genovese]

DUE ANNI FA SI TORNAVA A CHIEDERE IL TRASFERIMENTO

Ci fu una petizione al sindaco inviata da 40 commercianti



PETIZIONE POPOLARE **Una raccolta di firme nel quartiere San Giacomo** [foto Genovese]

Da anni i titolari degli esercizi commerciali e i residenti di via don Luigi Sturzo chiedono lo spostamento del mercato dal quartiere di San Giacomo alla zona Paip 2. Due anni fa al sindaco Salvatore Adduce fu indirizzata una petizione da oltre 40 commercianti. Nel testo si parla di «disturbo alla quiete pubblica con inizio alle 4 del mattino, di ostacolo al traffico durante l'intera giornata» con il rischio, alla stregua di quanto già avvenuto, che in caso di malore di qualsiasi cittadino il pronto intervento non possa celermente raggiungerlo, di una quantità ingente di rifiuti che vengono lasciati «a smantellamento avvenuto delle baracche» e che nei giorni ventosi si propagano in tutto il vicinato, di una «sempre più rilevante presenza di escrementi e cattivi odori» nelle aiuole, «scaturenti dalle pessime abitudini degli ambulanti, pur registrando la presenza di wc in zona». Pertanto, si chiedeva si riesaminare l'ipotesi di spostare il mercato nel viale della zona Paip 2, «non solo perché la larghezza dello stesso ritornerebbe più idoneo e funzionale, quanto e principalmente, perché l'assenza di abitazioni non comporterebbe tutti gli aspetti negativi citati». *[c.cos.]*

Mercato al Paip 2 i più sono a favore

San Giacomo non sopporta più traffico e sporcizia

CARMELA COSENTINO

La decisione di spostare il mercato da San Giacomo alla zona Paip 2 sta dividendo i titolari delle attività commerciali del quartiere. Alcuni ritengono che questa sia la soluzione più giusta in quanto, la presenza delle bancarelle e il traffico bloccato fino alle 17 per la pulizia della zona, penalizza le vendite, per altri invece si sarebbero potute trovare soluzioni alternative, come la riduzione del numero delle bancarelle oppure un ritorno al vecchio mercato rionale che toccava più punti della città. Ieri mattina, la *Gazzetta* ha raccolto alcuni pareri tra gli abitanti del quartieri e i titolari degli esercizi commerciali sul provvedimento approvato in Consiglio comunale.

Favorevole allo spostamento del mercato **Eustachio Perniola**, titolare insieme alla moglie di un negozio di frutta e verdura. «Per noi – dice – sarebbe una santissima cosa. E sono stato io stesso a fare la richiesta di spostare il mercato che blocca la nostra attività dalla mattina fino alle 17. Solo una volta sono riuscito a triplicare gli incassi ed è stato quando il mercato non si è tenuto qui il sabato. Il resto dell'anno siamo aperti, ma riusciamo a vendere solo bottigliette di acqua. Altra questione è la sicurezza. Qui le uscite sono bloccate, le ambulanze non riescono a passare. Anche due nostri dipendenti hanno avuto problemi a raggiungere il negozio, bloccati dalla guardie eco zoofile nelle ore di pulizia delle strade. Il mercato ci penalizza e per questo riteniamo che lo spostamento sia al momento la soluzione più giusta».

LE VOCI CONTRO

Un negoziante di prodotti da forno: «Sarò costretto a licenziare due dipendenti»

Il traffico bloccato e le strade chiuse penalizzano anche la farmacia di **Antonio Guerricchio**. «Il nostro – sottolinea è un servizio pubblico ed oltre a garantire il servizio quotidiano, abbiamo dei turni da rispettare. Molta gente si lamenta perché non riesce a raggiungere la farmacia per comprare le medicine. Pertanto ben venga la sistemazione del mercato in un'area dedicata e attrezzata per questo tipo di attività».

Anche per **Antonio Natrella**, titolare di un negozio di ferramenta, «il mercato crea solo problemi. Il sabato – spiega – non riesco a vendere nulla perché la gente non riesce ad arrivare qui. Il rione è sotto assedio. Per questo approvo la decisione di spostare il mercato nel Paip 2, un'area sicuramente più consona e adeguata».

Non solo i commercianti, ma anche gli abitanti del rione sono favorevoli. «Abito in viale Italia – dice **Francesco Fiore** – e il sabato mattina tutta la zona che ruota intorno a quest'area è bloccata. Oltre al traffico, c'è anche il problema della sporcizia lasciata in ogni angolo del quartiere. Credo che il Paip 2 sia il posto migliore in cui sistemare il mercato. È una zona industriale, il sabato mattina quasi tutte le aziende sono chiuse e non crea problemi di strade bloccate e di traffico».

Tra coloro che non condividono la scelta è **Vincenzo Perrone**, titolare di un negozio di prodotti da forno. «Se il mercato del sabato si sposta – dice – sarò costretto a licenziare due dipendenti. Il sabato mattina riesco a vendere più degli altri giorni perché la presenza delle bancarelle crea un bel movimento dal punto di vista commerciale. Quando non ci sarà più, il quartiere sarà deserto. Capisco i problemi che può provocare il mercato, comprendo anche gli abitanti della zona e le loro motivazioni. Non voglio mettermi contro la città, ma devo pensare a salvaguardare anche la mia attività».

Dello stesso avviso **Giovanni Sassone**, proprietario di una caffetteria tabaccheria. «Lo spostamento del mercato – afferma – avrà ripercussioni sulla mia attività commerciale. Il sabato mattina vendiamo di più, non ci sono paragoni con gli altri giorni. La scelta della zona Paip 2 non è quella più giusta. Si potrebbe ad esempio diminuire il numero delle bancarelle per poter usufruire di più passaggi per permettere alle ambulanze di raggiungere il posto in caso di necessità. Le alternative ci sono. Bisognerebbe discuterne ancora».



Francesco Fiore



Antonio Guerricchio



Antonio Natrella



Eustachio Perniola



Vincenzo Perrone



Giovanni Sassone

CONSUMATORI **L'INIZIATIVA SI TERRÀ AD AGOSTO E I RISULTATI SARANNO RESI NOTI IN UNA ASSEMBLEA PUBBLICA**

Sarà monitorata da Adiconsum la qualità dei servizi turistici

Servirà a monitorare la qualità dei servizi turistici in Basilicata il progetto "Basilicata OK" avviato anche quest'anno dall'Adiconsum, l'associazione difesa consumatori e ambiente promossa dalla Cisl. L'operazione di monitoraggio sarà effettuata nel mese di agosto e i risultati saranno resi noti in un'assemblea pubblica.

«In questi ultimi anni, sicuramente, un'intensa attività promozionale – afferma **Angelo Festa**, presidente regionale dell'Adiconsum – è stata svolta dall'Apt di Basilicata e dagli amministratori e sindaci della regione per portare crescita e notorietà ai nostri territori. Basti guardare, ad esempio, allo sviluppo turistico di Maratea, della fascia Ionica, da Metaponto a Nova Siri, comprendente anche due strutture d'eccellenza, il porto degli Argonauti a Pisticci e la cittadella turistico-portuale Marinagri fra Policoro e Scanzano Jonico, all'iniziativa di San Costantino Albanese, con il volo dell'aquila, al collegamento fra due comuni, Pietrapertosa e Castelmezzano, con il volo dell'Angelo, o all'iniziativa messa in atto da alcuni anni dalla Provincia di Matera, con il progetto "Provincia in bus" che offre gratuitamente agli ospiti delle strutture ricettive costiere il trasporto e la visita guidata nei comuni dell'interno.

Ma la qualità del turismo non risiede unicamente nelle bellezze naturali. Bensì in una sommatoria di fattori che occorre tener presente se vogliamo uno sviluppo socialmente sostenibile. Per questo, necessita un nuovo passo in avanti rendendo trasparenti le condizioni contrattuali, migliorando il servizio, l'immagine e l'ambiente. Con le loro scelte i consumatori hanno la possibilità di premiare gli operatori turistici più attenti, che mettono al primo posto la qualità dei servizi offerti, e penalizzare quelli che cercano di massimizzare solo i profitti, pensando di raggirare i turisti con prodotti e servizi di scarsa qualità. Ai villeggianti dobbiamo, quindi, garantire, attraverso un'azione di concertazione fra consumatori, istituzioni, lavoratori, operatori turistici e comunità locali, la loro piena soddisfazione nell'interesse del "bene comune", per lo sviluppo del territorio e la crescita occupazionale».

LE REGOLE

Nove consigli dell'associazione ai villeggianti per evitare raggiri

Adiconsum fornisce intanto alcuni consigli per evitare raggiri. Si tratta di 9 semplici regole: il ristoratore ha l'obbligo di esporre il menù con i prezzi delle singole portate. Prima di entrare nel locale è bene, quindi, accertarsi dei reali costi; chiedere sempre il menù, anche quando il ristoratore non lo consegna e fa offerte verbali dei piatti del giorno; accertarsi che ogni portata abbia accanto il prezzo; servizio, coperto, pane, o altri costi, possono essere decisi liberamente dal ristoratore, però devono essere riportati nel menù; prestare attenzione ai cibi surgelati: devono essere sempre indicati sul menù; farsi consegnate la Carta dei vini per consultarne il costo: i ricarichi possono essere davvero "salati"; a fine pasto farsi consegnare sempre la ricevuta fiscale e verificare se i prezzi corrispondono a quelli riportati nel menù; conservare sempre la ricevuta fiscale, prova tangibile di eventuali raggiri; la mancia non è mai obbligatoria.



PRESIDENTE REGIONALE **Angelo Festa**

le altre notizie

SI INIZIA NELLA SALA LEVI

Confronto pubblico sul Piano strutturale

Con l'introduzione dell'assessore comunale Ina Macaione, si apre oggi, alle 18, nella sala Levi di Palazzo Lanfranchi, il confronto pubblico sul documento preliminare del Piano strutturale comunale. La presentazione del piano sarà curata dal professor Pierluigi Properzi e dall'arch. Lorenzo Rota. Il sindaco, Salvatore Adduce, interverrà per le conclusioni.

DOMANI I PRELIEVI

Donazioni di sangue al borgo La Martella

Si svolgerà al borgo La Martella domani, dalle 9 alle 13, nella sede dell'associazione Amici del Borgo, in piazza Monte Grappa, la prima donazione di sangue organizzata per conto della Fidas. Possono parteciparvi tutti i donatori se autorizzati dal proprio medico.

POLVERIERA LAVORO
ESASPERAZIONE E CONSEGUENZE

LE INTIMAZIONI
Gli viene intimato di comportarsi in un "certo modo" nella fase di contrattazione regionale del personale tecnico amministrativo

PRESO DI MIRA
Il responsabile della Flc è noto in città per l'impegno costante che dedica ai problemi di un settore in forte crisi

Minacce al sindacalista della scuola

Una lettera con «avvertimento» a Eustachio Nicoletti, segretario della Flc Cgil

EMILIO SALIERNO

● Il segretario della Federazione lavoratori della conoscenza Cgil (sindacato scuola), **Eustachio Nicoletti**, ha ricevuto minacce con una lettera anonima. Quanto accaduto è stato denunciato ai carabinieri di Matera.

È l'ennesimo, preoccupante segnale del clima esasperato che caratterizza il mondo del lavoro, in questo caso quello scolastico, alle prese con i continui tagli al personale. Una situazione più volte segnalata dalla Flc Cgil.

La denuncia alle forze dell'ordine risale a giugno. Nicoletti, sentito da *La Gazzetta del Mezzogiorno* sul contenuto della lettera di minacce ricevuta nell'ufficio della Cgil, si limita a dire, senza scendere nei particolari e facendo a meno di riportare i termini precisi, che si fa riferimento al suo operato di sindacalista. Gli viene intimato di comportarsi in un certo modo nella fase di contrattazione regionale del personale scolastico Ata (ausiliari, tecnici e amministrativi). Un atteggiamento diverso - in base alle "indicazioni" della missiva - avrebbe "conseguenze" sulla incolumità del sindacalista.

Nicoletti è un sindacalista noto soprattutto a Matera per la sua instancabile attività in un settore, quello scolastico, in forte crisi a causa della decimazione del personale che in Basilicata raggiungerà l'apice per l'anno 2013-2014.

La precarizzazione estrema dei lavoratori della scuola, si rileva in un documento diffuso ieri dalla Flc Cgil sulle minacce a Nicoletti, «ha generato contrapposizioni strumentali basate su sospetti, equivoci, maldicenze e sulla contestuale somministrazione di informazioni sindacali di assoluta infondatezza».

Probabilmente, è sempre il parere del sindacato, «siamo di fronte ad un'azione inconsulta di una singola persona, che desta però preoccupazioni in quanto si è determinato in un contesto problematico quale quello lavorativo della scuola che negli ultimi anni ha creato inoccupazione anche tra i precari storici del personale Ata. La riduzione dei posti che ha messo a repentaglio i servizi e la sicurezza nelle scuole e ha inoccupato i precari storici del personale Ata, creata dai tagli lineari realizzati negli ultimi cinque anni - sottolinea la Flc Cgil - noi l'abbiamo contrastata con una chiara politica sindacale di opposizione attraverso azioni nazionali e regionali. Un impegno che la Flc Cgil, spesso, ha portato avanti da sola con determinazione e civiltà oltre che con estrema chiarezza e coerenza nei confronti dei lavoratori e delle istituzioni preposte. Abbiamo constatato invece che, negli ultimi tempi, la precarizzazione estrema determinata dai tagli agli organici, ha alimentato gli appetiti di chi storicamente ha tentato di costruire consensi facili sulla pelle dei lavoratori.



SEGRETARIO REGIONALE **Eustachio Nicoletti, responsabile della Federazione lavoratori della consocenza della Cgil, ad una delle numerose manifestazioni dei precari scolastici svoltesi a Matera** [foto Genovese]

Un atteggiamento sindacale "già visto" , ricco di contraddizioni e qualunquismo che, con le medesime modalità strumentali, tenta di determinare fratture fra il personale Ata, esponendolo a rischi imprevedibili e incontrollabili. Oggi, guarda caso, utilizzando un sindacato che storicamente nasce come associazione degli insegnanti, si cerca di ingenerare una contrapposizione inesistente tra i precari Ata ed i lavoratori della Copes (Contrasto della povertà e della esclusione sociale) cioè 2.200 cittadini che vivono in condizione di forte disagio e che, pur utilizzati dal Comune di Matera nelle scuole del primo ciclo scolastico, non interferiscono minimamente con la dotazione organica del personale Ata che il Miur ha assegnato alle scuole. Né tantomeno il profilo dei lavoratori Copes permette ai dirigenti scolastici di utilizzarli in sostituzione del personale Ata i quali in caso contrario si metterebbero nelle condizioni di essere denunciati per mancata applicazione della normativa scolastica».

La Flc parla di «atteggiamento viziato e provocatorio che tenta di celare un infantilismo politico autorefenziale utilizzando, ancora una volta, la contrapposizione strumentale e inutile tra categorie deboli di lavoratori in estrema difficoltà (precari Ata e lavoratori Copes) e, guarda caso, trascura volontariamente o secondo l'opportunità del caso il vero problema che penalizza i precari Ata: il dilagante fenomeno della mancata o ritardata nomina dei supplenti del personale Ata che, diffusamente e in difformità con la normativa, i dirigenti scolastici omettono».

le altre notizie

CONFAPI ALLA REGIONE

Per l'apprendistato pochi 6 milioni di euro

■ Occorrono altri 9 milioni di euro per soddisfare tutte le richieste presentate, dichiarate ammissibili, ma non finanziate, per accedere agli incentivi alle imprese che hanno assunto o assumeranno apprendisti dopo l'emanazione di un avviso pubblico della Regione. A sostenerlo è Confapi Matera, associazione delle piccole e medie industrie, secondo la quale moltissime delle istanze escluse sono della provincia di Matera «solo per un semplice motivo di ordine cronologico». Agli incentivi sono stati ammessi solo 239 istanze, a fronte di oltre 600 richieste, potendo contare su una dotazione di 6 milioni di euro.

OPERE PUBBLICHE

Viadotto Calciano II riunione in Prefettura

■ Una disamina congiunta dello stato di attuazione dei lavori concernenti il viadotto "Calciano II", situato sulla ss.407 "Basentana" sarà fatta in una riunione convocata per oggi dal prefetto Luigi Pizzi, alle 10.30, a Palazzo di Governo. All'incontro, l'ultimo di una lunga serie voluti dalla Prefettura, sono stati invitati i dirigenti dei Dipartimenti Infrastrutture e Ambiente, territorio e politiche della sostenibilità e dell'Ufficio di Protezione civile della Regione, il capo compartimento Anas, il segretario generale dell'Autorità di bacino e i comandanti provinciali di Vigili del fuoco, Corpo forestale dello Stato e Sezione di Polizia Stradale.

MIGLIONICO

Centrale idroelettrica dell'ente di bonifica

■ Si terrà oggi, alle 11, nei pressi dell'invaso di San Giuliano, in territorio di Miglionico, la cerimonia per l'inaugurazione della centrale idroelettrica gestita dal Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto.

AMBIENTE NON CONOSCE SOSTE L'ATTIVITÀ DEL CENTRO RECUPERO ANIMALI SELVATICI ISTITUITO DALLA PROVINCIA

Rapaci salvati e curati

Saranno liberati sulla Murgia 13 grillai, un nibbio e una poiana

ENZO PALAZZO

● Quindici falchi grillai, una poiana e uno splendido nibbio reale si riprenderanno la loro libertà e la loro appartenenza di diritto alla natura domani, alle 11.30, nel Parco della Murgia materana, nei pressi del belvedere di Murgia Timone. Sono i "soliti" rapaci liberati periodicamente dal Cras provinciale, il Centro di recupero animali selvatici, da anni impegnato in prima linea a difesa degli animali selvatici e nel loro recupero.

I quindici grillai sono tutti giovani recuperati in condizioni di difficoltà da cittadini e poi affidati al Cras. La poiana, un giovane maschio non ancora in grado di volare e fortemente debilitato, è stata recuperata dal Corpo forestale in una zona percorsa da incendio. Il nibbio è stato ritrovato in condizioni disperate e fortemente indebolito a Montescaglioso da alcuni cittadini. Tutti gli esemplari prima del rilascio saranno inanellati a scopo scientifico.

Nelle prossime settimane, sono previste altre liberazioni di rapaci ed altri animali. In alcuni casi sarà possibile la partecipazione del pubblico e in altri sarà effettuato un rilascio tecnico come quello previsto per il corretto reinserimento in natura di testuggini, ricci, gufi, civette, assioli e barbagianni, che vanno rilasciati in habitat idonei, in orari adeguati alla loro biologia ed in condizioni di massima tranquillità.

«In soli 7 mesi dall'inizio dell'anno – ha dichiarato l'assessore provinciale all'Ambiente, **Gianni Rondinone** – sono stati già ricoverati circa 250 esemplari, quasi tutti appartenenti a specie particolarmente protette, con un risultato che colloca il Cras di Matera tra i più attivi dell'Italia meridionale». Per l'esattezza «siamo al secondo posto in Italia – afferma **Matteo Visceglia**, responsabile del Cras – per quanto riguarda l'attività svolta a specifica tutela del grillaio, un piccolo falco migratore transahariano dalle abitudini urbane e di particolare importanza ed interesse a livello internazionale, con diverse centinaia di esemplari curati, riabilitati al volo, inanellati e liberati negli ultimi anni». *[e.p.]*



IL RAPACE DI CASA **Un falco grillaio sullo sfondo della gravina**

È morto a Napoli Guido Sacerdoti meridionalista e nipote di Carlo Levi



AD ALIANO **Guido Sacerdoti**

● . È morto a Napoli, all'eta di 68 anni, il professore **Guido Sacerdoti**, meridionalista, personaggio noto nel mondo medico e artistico, nipote di Carlo Levi e presidente della Fondazione dedicata al pittore e scrittore confinato ad Aliano dal Fascismo. Un legame profondo lo univa proprio ad Aliano, oltre che a Matera, dove la notizia della scomparsa è stata accolta con profondo dispiacere. Il sindaco Luigi De Lorenzo e il parroco don Pierino Dilenge, in rappresentanza di Comune, Parco letterario Levi e Circolo Panevino lo ricorderanno nei prossimi giorni. *[e.s.]*



SCANZANO JONICO L'AUTOTRASPORTATORE DELLA LATTE RUGIADA AVEVA 46 ANNI QUANDO FU COLPITO DA DUE FUCILATE

Chi sono gli assassini?

Delitto di Vincenzo De Mare, 20 anni senza un nome

FILIPPO MELE

● SCANZANO JONICOVenti anni non sono bastati per dare un nome ed un volto all'assassino o agli assassini di **Vincenzo De Mare**. L'uomo, padre di due figli, autotrasportatore della Latte Rugiada, la società che allora gestiva la centrale del latte di Terzo Cavone, oggi cimitero industriale, aveva 46 anni quando il 26 luglio del 1993 fu colpito a morte al cranio ed al petto da due fucilate sparate a distanza ravvicinata. Un omicidio rimasto senza colpevoli ed archiviato con la formula "Delitto commesso da ignoti". Ed un procedimento giudiziario collaterale in cui è implicato un agricoltore del posto, **Gino Carbone**, accusato di false dichiarazioni al pubblico ministero, dopo tre anni dalla sua apertura, non è ancora, materialmente, cominciato. Così vanno le cose nel farraginoso sistema giudiziario italiano. Un processo, aperto il 26 gennaio 2010, senza che si sia svolta alcuna udienza. L'ultima è stata rinviata per lo sciopero degli avvocati. Si aprirà mai questo procedimento contro l'uomo imputato di aver rilasciato false dichiarazioni al magistrato **Francesco Basentini**, della Direzione distrettuale antimafia? Basentini ha avuto per ultimo il fascicolo sull'omicidio De Mare sulla sua scrivania. Per l'accusa, Carbone avrebbe reso false informazioni a Basentini rispetto quelle fatte ai carabinieri di Policoro. Ma Carbone dichiarò il 27 gennaio 2010 alla Gazzetta: "Non c'entro nulla con l'omicidio del mio amico Vincenzo. Anzi, spero che si riesca a scoprire chi si è macchiato di quel delitto". Potrebbero venir fuori dal dibattimento elementi nuovi per la riapertura dell'inchiesta? Occorrerà attendere. Chissà per quanto tempo ancora. I figli di De Mare, intanto, Davide e Daniela, avvocato, hanno chiesto di costituirsi parti civili come estremo tentativo per conoscere la verità sull'omicidio del padre. Ricordiamo che da ultimo indagarono sul delitto i carabinieri della Compagnia di Policoro, agli ordini del capitano **Pasquale Zacheo**. La pista era quella del traffico Nord - Sud di rifiuti tossici. L'autotrasportatore sarebbe stato ucciso perché si sarebbe opposto ai loschi traffici. Il 26 aprile del 2007 la notizia che cinque persone, colletti bianchi e criminalità comune, erano state iscritte nel registro degli indagati. Ma dopo 16 anni dal 26 luglio 1993, la seconda archiviazione. Il delitto De Mare, per lo Stato, è stato commesso da killer senza volto.

Le iniziative

Manifesto, messa e un incontro per non dimenticare

SCANZANO JONICO. Un manifesto funebre, una messa, ed un incontro organizzato dall'associazione antimafia Libera. Il tutto per non dimenticare l'omicidio di Vincenzo De Mare, avvenuto il 26 luglio 1993, archiviato due volte senza colpevoli. Il manifesto è quello della famiglia. Vi è scritto: "Venti anni di silenzio alla ricerca della verità". La messa sarà celebrata, alle 19, nella chiesa madre di Policoro. L'incontro di Libera si terrà dalle 19.30 nella corte del Palazzaccio baronale. L'associazione denuncerà le tante lacune investigative, i depistaggi, i personaggi omertosi, che hanno caratterizzato la vicenda e chiederà di celebrare il processo per false dichiarazione rese al pm a carico di un agricoltore di Scanzano Jonico. *[fi.me.]*



CHIUSA L'ex Centrale del latte. In alto, Vincenzo De Mare



RISCHI Le perforazioni e l'impatto ambientale

NOVA SIRI DOPO IL CONVEGNO SULLE TRIVELLAZIONI AL QUALE HA PARTECIPATO MEDITERRANEO NO TRIV

Diffida ad autorizzare estrazioni petrolifere

PINO ACCIARDI

● **NOVA SIRI.** L'associazione Mediterraneo No Triv ha inviato alle Regioni Basilicata e Calabria, alle Province dei due territori e al Ministero dell'Ambiente un atto formale di invito ad applicare il principio di precauzione in materia di istanze di ricerca di idrocarburi. L'avv. **Giovanna Bellizzi**, portavoce di Med No Triv, ricorda che «la normativa di legge in materia impone agli enti pubblici di tutelare l'ambiente vietando la realizzazione di impianti industriali che possono provocare un forte impatto» e che «in assenza di studi scientifici in grado di escludere la potenziale pericolosità per la salute pubblica e per l'ecosistema naturale la ricerca e l'estrazione di petrolio non può essere autorizzata».

Sul tema delle trivellazioni nel mar Jonio si è svolto nella piazzetta centrale del lungomare un convegno pubblico organizzato dai ragazzi dell'associazione sportiva socio culturale "La scintilla" con la partecipazione di Med no triv. Numerosi i giovani presenti all'iniziativa. Il responsabile dell'associazione antinucleare "No Scorie Trisaia", **Felice Santarcangelo**, che ha fatto anche da conduttore, ha voluto sensibilizzare i cittadini, anche con l'aiuto di diapositive, sui rischi per la loro salute e sull'impatto ambientale che eventuali trivellazioni sia marine che terrestri procurerebbero. Il geologo **Vincenzo Laschera** è entrato nel dettaglio spiegando come funzionano i pozzi e quanto male fanno alle falde acquifere. E proprio l'inquinamento delle falde è il principale problema, perché l'acqua non si beve solamente, ma si mangia anche, tramite le colture irrigate. Laschera non ha escluso anche una relazione tra le estrazioni e fenomeni di dissesto, causati dal vuoto che lascia in profondità il petrolio quando viene estratto. Il convegno si è concluso con gli interventi di Giovanna Bellizzi e del consigliere provinciale **Antonio Stigliano**, del Pdl. La serata è proseguita con una jam-session di gruppi locali che hanno suonato fino all'alba.

Nei prossimi giorni Med no triv presenterà anche una denuncia alla Comunità europea per segnalare il grave caso di inquinamento delle acque del Pertusillo.

le altre notizie

FERRANDINA

RITARDI NELLA RETRIBUZIONE

Stato di agitazione dei lavoratori Someco

■ Assemblea dei lavoratori della Someco di Ferrandina, ieri mattina, a borgo Macchia, indetta dalle federazioni di categoria dei metalmeccanici, Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm Uil, a causa del ritardo nelle retribuzioni al personale. I sindacati hanno dichiarato lo stato di agitazione e chiedono un incontro urgente alla Regione.

MONTALBANO J.

AZIENDE AGRICOLE

Chiedono il ristoro per danni grandinata

■ «Denunciamo lo stato di calamità per colpa delle grandinate e chiediamo che si intervenga per ristorare le aziende agricole con ogni forma di intervento possibile, come avviene per la cassa integrazione dei lavoratori». È la dichiarazione congiunta del sindaco di Montalbano Jonico, Enzo De Vincenzis, e dell'assessore all'Agricoltura, Rocco Tauro, rivolta all'assessore regionale Nicola Benedetto affinché istituisca un tavolo verde con i sindaci e gli assessori all'agricoltura. *[e.p.]*

ROTONDELLA

SALA CONSILIARE

Biomonitoraggio oggi i dati del progetto

■ Saranno presentati a Rotondella oggi, nella sala consiliare del Municipio, dalle 17.30, i risultati del primo anno di attuazione del progetto di "Biomonitoraggio ambientale mediante l'utilizzo delle api per il controllo della radioattività nel territorio". Territorio in cui insiste dagli anni '60 il Centro Enea Trisaia e dove per la dismissione e messa in sicurezza dell'impianto atomico Itrec opera la Sogin spa. L'incontro è stato organizzato dal Comune in collaborazione con l'Università di Bologna. *[fi.me.]*

POLICORO

Centro Smile al suo decimo compleanno

● **POLICORO.** Il centro "Smile" festeggia un traguardo importante: i dieci anni di attività per migliorare la rete dei servizi intorno al mondo delle diverse abilità. È il tema centrale dell'incontro che si terrà oggi, alle 19, nella sede sociale di via Puglia. Organizzata dall'Amministrazione comunale con la collaborazione della cooperativa sociale Cress, del Consorzio tra cooperative sociali Horus e Iris, l'iniziativa sarà l'occasione per fare il punto sulle risorse territoriali e su quanto ancora bisogna fare, soprattutto alla luce del nuovo assetto organizzativo predisposto dalla Regione, con il piano socio sanitario, ancora non entrato in vigore. «Il Centro Smile – sostengono il sindaco Rocco Leone e l'assessore alle Politiche sociali, Livia Lauria – è una bella realtà territoriale, un'eccellenza per ragazzi diversamente abili che svolgono innumerevoli attività sia invernali che estive, con attività di laboratorio di arte, creatività, lettura, scrittura». *[n.buc.]*

MONTALBANO

La destra torna a prima della svolta?

● **MONTALBANO JONICO.** Rifondazione di Alleanza nazionale. La destra lucana si muove per ritornare alla vecchia sigla del partito nato dalla svolta di Fiuggi. «Se Silvio Berlusconi annuncia il ritorno di "Forza Italia", non ci devono essere titubanze alcune per gli uomini e le donne di destra a ritornare al grande partito nato dal congresso di Fiuggi, Alleanza Nazionale. Quel triste e laconico congresso di Roma del 2009, doveva far nascere un nuovo soggetto politico, capace di custodire i valori della destra ed integrarli con la cultura e il mondo dei moderati». L'annuncio è di **Donato Pierro**, consigliere provinciale del Pdl, il quale afferma in una nota che «sono state molte le umiliazioni che gli ex nazionali hanno dovuto subire da parte della componente ex Forza Italia, egemone numericamente nel Pdl: nella ripartizione degli organi di governo interni, nelle candidature, nelle nomine di sottopotere e nel peso politico in generale». *[e.p.]*

TRICARICO DOPO LE ULTIME DISTRUZIONI DI RACCOLTI PREDE POSIZIONE LA CIA

«Il flagello dei cinghiali è noto serve l'abbattimento selettivo»

VINCENZO DE LILLO

● **TRICARICO.** Le aree dell'agro di Tricarico soffrono ancora per i problemi creati dalle scorribande dei cinghiali. L'assessore comunale all'Agricoltura, **Pancrazio Tedesco** ai è rivolto agli uffici competenti della Regione e la Cia, Confederazione italiana agricoltori, sposa la causa, a sostegno degli agricoltori. L'organizzazione agricola sottolinea ancora una volta che la presenza di numerosi cinghiali nella zona rappresenta la maggiore causa di danni alle coltivazioni, soprattutto ai vigneti in maturazione in questo periodo. Non vengono risparmiati neppure gli orti e i campi di mais.

«Il problema va affrontato seriamente nel suo complesso, altrimenti si rischia di superare il limite di sopportazione da parte degli agricoltori», dicono alla Cia, ricordando che già in passato è stato raccolto un migliaio di firme tra gli agricoltori e i piccoli coltivatori a sostegno della petizione popolare promossa dalla Cia Basilicata per sensibilizzare gli organi competenti ad assumere misure urgenti per far fronte alla grave situazione creata dall'incontrollata proliferazione di cinghiali, che dal Parco di Gallipoli Cognato si inoltrano nelle contrade tricaricesi, e non solo. Sono interessate, infatti, le aziende agricole del comprensorio a cavallo tra il Materano e il Potentino. Praticamente, quelle che circondano il Parco di Gallipoli Cognato.

Ora l'organismo confederale indirizza una petizione al sindaco di Tricarico e ai presidenti del Parco di Gallipoli Cognato e della Provincia, oltre che all'assessore regionale all'Agricoltura, con la quale chiede che sia finalmente adottato un programma di abbattimento selettivo dei cinghiali. «Tanto, perché venga ripristinato il giusto equilibrio sul territorio della specie in questione». Ed intanto viene chiesto anche che ci si adoperi per assicurare agli agricoltori coinvolti un giusto indennizzo per i danni subiti.

Paolo Carbone, dell'Ufficio economico della Cia, aggiunge che non costituisce soluzione al problema la dilazione del calendario di caccia: «Occorre scindere la questione dei danni da fauna selvatica e inselvatichita dall'attività venatoria. Serve, invece, presentare una proposta legislativa ad hoc, che comprenda la riforma del sistema di risarcimento dei danni, le attività preventive di conservazione dell'ambiente e le azioni ordinarie e straordinarie miranti al contenimento delle specie dannose». Il tutto, anche con la semplificazione delle procedure.

APPELLO
La Confederazione italiana agricoltori si rivolge alla Regione

corriere.it

Italia, peso delle tasse al 54%
Il «sommerso» toglie al Pil 272 miliardi
La pressione fiscale cresciuta del 2,7% tra il 2000 e il 2013

La pressione fiscale effettiva, il gettito cioè osservato in percentuale di Pil emerso, in Italia si attesta quest'anno al 54%, al top fra le economie avanzate. È la stima del rapporto sull'economia sommersa di Confcommercio, presentato nel corso di un convegno «Tasse... Le cambiamo?» organizzato dalla stessa associazione a Roma. La pressione fiscale apparente, secondo calcoli prudenziali che non includono aumenti Iva, è invece al 44,6% del Pil nel 2013.
L'economia sommersa in Italia, inoltre, è pari al 17,4% del Pil: è la stima per il periodo 2012-2013 elaborata sempre dall'ufficio studi di Confcommercio. Questo vuol dire che 272 miliardi è la stima dell'imponibile che ogni anno viene sottratto al fisco, «una cifra enorme».

LA CLASSIFICA - L'Italia è uno dei paesi in cui la pressione fiscale è cresciuta di più nel periodo 2000-2013, quindi anche durante la crisi: l'incremento è stato del 2,7% (dal 41,9% al 44,6%). Per quanto riguarda la pressione fiscale effettiva, nella classifica che emerge dalle elaborazioni dell'ufficio studi di Confcommercio, dopo l'Italia al 54%, c'è la Danimarca al 51,1%, la Francia al 50,3%, il Belgio al 49,3%, l'Austria al 46,8%, la Svezia al 46,7%, la Norvegia al 42,3%, l'Olanda al 40,8%, il Regno Unito al 40,4%, la Spagna al 36,7%, l'Australia al 34,8%, il Canada al 31,9%, l'Irlanda al 28,4%, gli Stati Uniti al 27,9%, in coda il Messico al 26,2%.
La Germania, paese da cui spesso si prende esempio, viene sottolineato, non figura nella classifica sul sommerso e sulla pressione fiscale effettiva perché «non fornisce i dati sul sommerso economico», spiega il responsabile dell'Ufficio studi di Confcommercio, Mariano Bella, presentando la ricerca.

REAZIONI - «Il livello attuale della pressione fiscale è incompatibile con qualsiasi concreta prospettiva di ripresa» ha sottolineato il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli. Poi ha auspicato un patto tra contribuenti, istituzioni e l'amministrazione finanziaria «per aprire finalmente una stagione in cui le tasse e la crescita non siano più incompatibili». «Bisogna abbassare le tasse che sono troppo alte e recuperare i soldi dell'evasione: sono 130 miliardi, una vera e propria estorsione ai danni di chi paga le tasse» interviene, a margine del convegno, il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni.

25 luglio 2013 | 11:25